

Representar o patrimônio territorial com as crianças o caso de Santa Leopoldina no Brasil

Andrade, Bruno

Publication date
2020

Document Version
Final published version

Citation (APA)
Andrade, B. (2020). *Representar o patrimônio territorial com as crianças: o caso de Santa Leopoldina no Brasil*. (Ricerche e Studi Territorialisti; Vol. 6, No. 1). SdT Edizioni.

Important note
To cite this publication, please use the final published version (if applicable).
Please check the document version above.

Copyright
Other than for strictly personal use, it is not permitted to download, forward or distribute the text or part of it, without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), unless the work is under an open content license such as Creative Commons.

Takedown policy
Please contact us and provide details if you believe this document breaches copyrights.
We will remove access to the work immediately and investigate your claim.

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/347247634>

Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: il caso di Santa Leopoldina in Brasile. Representar o patrimônio territorial com as crianças: o caso de Santa Leopoldina no...

Book · September 2020

CITATIONS

0

READS

3

1 author:



Bruno de Andrade

Delft University of Technology

56 PUBLICATIONS 29 CITATIONS

SEE PROFILE

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



Geodesign com Crianças (Geodesign with Children) [View project](#)



Coastal Communities Adapting Together (CCAT) [View project](#)

Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: il caso di Santa Leopoldina in Brasile

Representar o patrimônio territorial com as crianças: o caso de Santa Leopoldina no Brasil

di
Bruno de Andrade



Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: il caso di Santa Leopoldina in Brasile

Representar o patrimônio territorial com as crianças: o caso de Santa Leopoldina no Brasil

di
Bruno de Andrade

RST

RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti_6

© copyright SdT edizioni

Settembre 2020

email: collanarst.sdt@gmail.com

[http: /www.societadeiterritorialisti.it/](http://www.societadeiterritorialisti.it/)

ISBN 978-88-945059-2-4 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

diretta da Filippo Schilleci

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)

Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)

Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)

Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)

Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)

Alberto Magnaghi (Università di Firenze)

Ottavio Marzocca (Università di Bari)

Alberto Matarán (Universidad de Granada)

Daniela Poli (Università di Firenze)

Saverio Russo (Università di Foggia)

Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

Comitato Editoriale

Annalisa Giampino

Francesca Lotta

Marco Picone

Vincenzo Todaro

Editing e impaginazione: Angelo Maria Cirasino

In copertina: Bruno de Andrade, 2014, *Santa Leopaldina, Espírito Santo, Brasile.*

Sommario

Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: il caso di Santa Leopoldina in Brasile

Prefazione. Il bambino educatore: imparare dai bambini in un'interazione delicata e feconda	9
<i>Daniela Poli</i>	
0. Introduzione. La valorizzazione della durata: dal monumento al territorio	15
<i>Renata Hermann de Almeida</i>	
1. Principi e metodi della scuola territorialista per un approccio patrimoniale al territorio: focus sulla partecipazione dei bambini	41
2. La ricostruzione del patrimonio territoriale con i bambini a Santa Leopoldina	65
3. La rappresentazione dei valori nel centro storico e nelle aree rurali di Santa Leopoldina	103
Riferimenti bibliografici	121
Appendice. Manifesto per un Osservatorio Territorialista in America Latina: il ruolo protagonista dei bambini in questa costruzione	125
Appendice. Intervista con Alberto Magnaghi	127

Representar o patrimônio territorial com as crianças: O caso de Santa Leopoldina no Brasil

Prefácio. A criança educadora: aprender com as crianças em uma interação delicada e fecunda	135
<i>Daniela Poli</i>	
0. Introdução. A valorização da duração: do monumento ao território	141
<i>Renata Hermann de Almeida</i>	
1. Princípios e métodos da escola territorialista para uma abordagem patrimonial do território: enfoque na participação das crianças	167
2. A reconstrução do patrimônio territorial com as crianças em Santa Leopoldina	191
3. A representação de valores no centro histórico e nas áreas rurais de Santa Leopoldina	227
Bibliografia	249
Apêndice. Manifesto por um Observatório Territorialista na América Latina: o papel protagonista das crianças nessa construção	253
Apêndice. Entrevista com Alberto Magnaghi	257

*Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: il caso
di Santa Leopoldina in Brasile*

Prefazione. Il bambino educatore: imparare dai bambini in un'interazione delicata e feconda

Daniela Poli

Il libro di Bruno Amaral de Andrade, *Rappresentare il patrimonio territoriale con i bambini: Il caso di Santa Leopoldina in Brasile*, si confronta con la teoria e la prassi territorialista mettendo a punto una metodologia di lavoro con i bambini finalizzata alla rappresentazione del patrimonio territoriale. Il testo che segue è il frutto della rielaborazione della tesi di laurea magistrale che ha vinto la prima edizione del Premio “Mauro Giusti” nel 2016¹. La commissione nominata dalla Società dei Territorialisti/e per l'attribuzione del premio, composta da Giancarlo Paba (coordinatore), Alessandro Balducci, Alberto Magnaghi e Antonio Tosi, ha a suo tempo selezionato la tesi di de Andrade con le seguenti motivazioni:

La tesi di Bruno Amaral de Andrade, intitolata “Rappresentando il patrimonio territoriale con la tecnologia della geoinformazione: esperimento a Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brasile”, è stata sostenuta nel 2015 nell'Università dell'Espírito Santo in Brasile, relatrice la prof.ssa Renata Hermann de Almeida. Dopo una prima parte di discussione dei principi e dei metodi della scuola territorialista, la tesi ha ricostruito il patrimonio territoriale della città di Santa Leopoldina, con il coinvolgimento, nella interpretazione dei valori patrimoniali, di alcune scuole della città, sia nel centro storico, sia nelle aree rurali. La commissione ha riconosciuto l'importanza di questa parte della tesi e il legame con la ricerca di Mauro Giusti, che alla progettazione partecipata con i bambini e le bambine ha dedicato una parte rilevante del suo impegno (per esempio nell'esperienza di Zola Predosa, assunta come uno dei riferimenti nella ricerca di Espírito Santo).

Bruno ha utilizzato, nella sua ricerca con i bambini di Santa Leopoldina, metodologie e tecniche della ricerca-azione tipiche della scuola territorialista,

¹ Bruno ha vinto il premio *ex-aequo* con Benedetta Caprotti. Il premio, istituito dalla SdT, intende ricordare la figura di Mauro Giusti e il suo importante lavoro svolto come docente, ricercatore e operatore sociale. Mauro considerava la partecipazione come un'attività sofisticata, avventurosa e imprevedibile. Definiva la partecipazione come “arte della progettazione interattiva”, “interazione spinta”, “calda”, “radicale”, esposta alle emozioni e alla soggettività dei ricercatori, orientata al coinvolgimento affettivo e all'autopromozione territoriale degli abitanti. Il premio consiste nella selezione della migliore tesi di laurea magistrale sui temi nei quali Giusti ha prodotto le ricerche e gli studi più significativi: la pianificazione interattiva, la progettazione partecipata, l'autoproduzione della città e del territorio da parte degli abitanti. La tesi vincitrice viene pubblicata nella collana “Ricerche e studi territorialisti” della SdT Edizioni.

adattandole alla situazione brasiliana dell'Espírito Santo, un contesto che ha visto un'importante immigrazione di popolazione europea verso la metà del secolo XIX (tedeschi, austriaci, pomerani, olandesi, svizzeri, lussemburghesi e italiani), la cui provenienza è tuttora testimoniata dai toponimi locali. La ricerca ha avuto l'obiettivo di indagare il tema della percezione del patrimonio territoriale, materiale e immateriale, e del processo di patrimonializzazione nel vissuto infantile. La sperimentazione si è svolta nelle scuole pubbliche di Santa Leopoldina, sia nel centro urbano sia nelle aree rurali di Tirol e della California, contesti tutelati dal Consiglio Statale di Cultura, dove sono in corso ricerche universitarie da parte del Laboratorio Patrimonio e Sviluppo dell'Università Federale dell'Espírito Santo.

Mettendo a frutto il tirocinio presso il Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti di Firenze – dove Bruno ha passato diversi mesi con l'obiettivo di conoscere sul campo la metodologia territorialista – la sua ricerca ha coinvolto bambini dalla scuola materna e della scuola elementare dai 4 ai 13 anni, con metodi inclusivi orientati all'utilizzo della rappresentazione grafica come strumento di conoscenza attiva e di condivisione. Sotto la guida di Bruno i bambini hanno prodotto “mappe collettive” nella quali, tramite una mediazione culturale e dialettica, hanno dato la loro immagine del luogo di vita popolata da ciò che essi ritengono avere valore patrimoniale.

Il lavoro di Bruno tiene assieme tre argomenti centrali nell'approccio territorialista: la conoscenza del *patrimonio territoriale*, della struttura profonda del territorio, esito della lunga durata storica nella quale sono racchiuse razionalità insediative e orizzonti simbolici che l'attuale modello di sviluppo ha marginalizzato se non addirittura cancellato; la *partecipazione sociale*, che consente di conoscere desideri e volizioni di chi abita il territorio e arriva a illuminare sui meccanismi della patrimonializzazione proattiva, che reinseriscono il patrimonio territoriale nel mondo di vita della società locale; la *rappresentazione identitaria del territorio*, che denota, con una graficizzazione comprensibile a esperti e non esperti, il palinsesto territoriale sul quale costruire scenari strategici, progetti, piani e programmi di rinascita territoriale. La ricerca di Bruno lega tutti questi aspetti con il lavoro con i bambini. A prima vista, questo può sembrare un aspetto minore, laterale, sfumato nella metodologia territorialista. Ma non è così, non solo perché i bambini hanno acquistato il diritto a partecipare come auspica la Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), che all'articolo 12 stabilisce il diritto dei bambini ad esprimere il proprio parere ogni volta che si prendono decisioni che li riguardano e il corrispondente dovere degli adulti di prenderlo in considerazione nei processi decisionali. In una fase di necessaria riqualificazione degli ambienti urbani, deve essere concesso al

bambino di riappropriarsi dei propri movimenti, di espandere le occasioni di vita autonoma nelle quali il gioco assume uno spazio certamente importante. L'aspetto rilevante è, però, che i bambini hanno uno sguardo rivoluzionario sul mondo. I bambini sono portatori di bisogni fondativi (salute, ambiente sano, spazi di tranquillità, sicurezza nello spostamento, ecc.) e metterli al centro della riqualificazione insegna a tutti a vivere meglio; per di più, i bambini hanno ancora una spregiudicatezza in grado di piegare la rappresentazione cartografica metrica e oggettiva sino ad accogliere il serbatoio di immaginario e di fantasia che li abita. Il processo di coinvolgimento da attivare non sarà semplicemente volto, quindi, a lavorare *per* i bambini, ma *con* i bambini. I bambini, in quest'ottica, non devono essere considerati gli utenti finali, ma soggetti a pieno titolo, possessori di diritti, con i quali dialogare e dai quali imparare. Bambini da non relegare nel recinto degli spazi a loro espressamente dedicati, ma portati a confrontarsi con elementi urbani più generali, come la strada, la piazza, un centro commerciale e così via, perché proprio da questo sguardo particolare possono emergere suggestioni inattese. Il disegno, assieme al gioco, è uno strumento espressivo e di conoscenza fra i più importanti per i bambini. Esso è una modalità comunicativa con la quale il bambino rivela il suo mondo interiore, un mondo complesso e ancora non chiaramente organizzato nel quale convergono interiorità, relazioni ambientali, sogni, esperienze, difficoltà, livelli di socializzazione. Il disegno è un efficientissimo *medium* fra la dimensione fantastica e quella reale. La rappresentazione grafica infantile è attiva. Gli aspetti simbolici, assieme a quelli strutturali e formali – come il posizionamento del foglio e delle figure, il colore, la dimensione degli oggetti rappresentati, la modulazione dei dettagli – sono indicatori importanti per comprendere il messaggio contenuto nel disegno. Nella vita adulta la sfera visiva si fa sempre più ricercata e raffinata (condizionata da cinema, pubblicità, moda, ecc.), ma si assiste ad un suo cambiamento di ruolo: il soggetto diventa ora passivo, si limita a recepire le informazioni invece di produrle. Reimparare dai bambini è un utile percorso per descrivere in maniera densa i luoghi.

È noto quanto la cartografia fra luci ed ombre sia uno strumento di potere, un “atto di sorveglianza”, per dirla con Michel Foucault (1976), che ha negato diritto di parola ai più deboli. Il geografo Brian Harley esprime con chiarezza questo concetto nei confronti della cartografia: “a differenza della letteratura, dell'arte o della musica, la storia sociale delle carte non sembra comprendere modi d'espressione popolari, alternativi o sovversivi. Le carte sono essenzialmente un linguaggio di potere e non di contestazione” (HARLEY, 1995, 48-49), e fra queste esclusioni vi è sicuramente l'espressione dei bambini. Ed è proprio dai bambini che è necessario reimparare.

Alcuni settori delle scienze del territorio stanno utilizzando una tecnica descrittiva che il bambino usa naturalmente: vivere lo spazio attraverso il corpo (RODAWAY, 2011). Tutti i sensi partecipano all'individuazione di un luogo e maggiormente l'olfatto che, a differenza della vista,

avvolge, ci fa sentire di 'essere dentro', ci lega in modo molto forte al 'paesaggio emozionale', caricandolo quasi esclusivamente di ricordi e di aspettative; con la vista invece ci comportiamo, a volte, da spettatori obiettivi quasi insensibili: il 'paesaggio visivo' viene spesso valutato ed analizzato scientificamente e non emotivamente (LANDO, 1993, 108).

Già dagli anni '80 del Novecento è stato dato un ruolo rilevante alla conoscenza degli abitanti nel far emergere agli aspetti patrimoniali del territorio, misconosciuti dalle procedure progettuali consuete, come nel caso delle *Parish Maps* messe a punto dall'associazione inglese "Common Ground" (CLIFFORD ET AL., 2006)². Si tratta di esperienze partecipative nelle quali la popolazione, assistita da facilitatori, costruisce mappe del suo territorio mettendo in evidenza i valori durevoli e non negoziabili delle comunità. Sono carte dell'"emersione della conoscenza sommersa", volte a imporre all'attenzione pubblica i mondi di vita locali legati alla memoria sociale, al ricordo, all'uso consapevole del territorio. Queste azioni compiono un passo importante nel ribaltare a logica cartografica, conferendo cioè il potere della *selezione*, della *sintesi*, della *schematizzazione* e dell'*integrazione*, che sono alla base di ogni rappresentazione cartografica, alle tante forme di conoscenza espressa e non espressa che abitano i luoghi di vita. Far partecipare i soggetti locali, e fra questi i bambini, non deve quindi sopire i conflitti, anzi, come ricordava più volte Mauro Giusti, deve farli emergere (GIUSTI, 2003) e non deve lasciarsi sedurre o ingannare dalla possibilità di una soluzione raggiungibile semplicemente utilizzando la "tecnica" partecipativa. La partecipazione non serve insomma a pacificare, ma a far dialogare democraticamente, a far emergere le posizioni, a ristrutturare le relazioni e la situazione problematica, per "costruirne" una nuova, esito delle tante visioni proposte. Per far funzionare davvero tutto questo non serve solo la tecnica, è necessario che la tecnica diventi arte (GIUSTI, 2002) e che la cartografia la segua in questo percorso riscoprendo la dimensione artistica che l'ha caratterizzata per lungo tempo.

Così si attua un vero e proprio rovesciamento "volto a riportare la cartografia, sia a livello di 'comprensione' che di 'costruzione', dalla parte degli attori sociali,

² *Parish* è la parrocchia. Nelle mappe appaiono quindi tutti gli elementi che ordiscono il palinsesto dell'uso quotidiano e simbolico del territorio (come può essere un sentiero, un tabernacolo, un luogo dove si tramanda sia avvenuto un evento particolare, la scuola, la biblioteca, ecc.).

considerando ormai questi ultimi – e le loro ‘razionalità locali’ – come i veri protagonisti degli interventi della pianificazione” (GEMIGNANI, ROSSI, 2017, 210).

Questo tipo di rappresentazione evocatrice e figurale, topologica e non topografica, senza rapporti definiti di scala, simile alle carte medievali, dovrebbe prendere sempre più spazio nella pianificazione, dovrebbe accompagnare la consueta cartografia metrica-analogica-referenziale, anzi, secondo Giuseppe Dematteis,

dovrebbe essere esteso alla scuola e ai differenti mezzi di comunicazione – interattivi in particolare – permettendo l'espressione di soggettività differenti. [...] La cartografia simbolico-figurale offre un linguaggio comune ai soggetti che vivono esperienze differenti ed hanno visioni differenti della loro relazione col territorio, non esprimibile in altro modo. Queste cartografie soggettive possono essere trattate come livelli che, sebbene non siano reciprocamente riconducibili, possono essere messi in relazione fra di loro (DEMATTEIS, 2013, 13).

Imparare dai bambini richiede anche di entrare in un rapporto intenso e al tempo stesso delicato di interazione con loro, tale da implicare una loro trasformazione assieme a una nostra (GIUSTI, 2002). Un mondo che si lascia conoscere se viene ricostruito in un processo partecipato, in un dialogo continuo che vede tecnici, esperti, facilitatori, educatori lavorare assieme ai bambini con la voglia di imparare dal loro sguardo, come il libro di Bruno Amaral de Andrade mostra con infinita leggerezza e gioia.

Il libro di Bruno è stato curato con attenzione da Anna Lisa Pecoriello, esperta in progettazione partecipata con i bambini, e si apre con una introduzione di Renata Hermann de Almeida, relatrice della tesi di laurea di Bruno, che colloca il suo lavoro nelle attività di ricerca universitarie e delinea le modalità con le quali l'approccio territorialista è utilizzato in esse. Segue il testo organizzato in tre capitoli: “Principi e metodi della scuola territorialista per un approccio patrimoniale al territorio: *focus* sulla partecipazione dei bambini”, “La ricostruzione del patrimonio territoriale con i bambini a Santa Leopoldina” e “La rappresentazione dei valori nel centro storico e nelle aree rurali di Santa Leopoldina”. Chiude un'appendice con un'intervista-dialogo fra Bruno ed Alberto Magnaghi sul tema del “Manifesto per un Osservatorio Territorialista in America Latina: il ruolo protagonista dei bambini”. Spero che questo piccolo libro sia un viatico per la futura e auspicabile intensa attività di ricerca di Bruno Amaral de Andrade, così come un valido strumento per diffondere ancora di più il pensiero territorialista in Brasile.

Riferimenti bibliografici

- CLIFFORD S., MAGGI M., MURTAS D. (2006), *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, Torino.
- DEMATTEIS G. (2013), “Éloge de l’ambiguïté cartographique”, *EspacesTemps.net*, <<https://www.espacestems.net/en/articles/logue-de-ambiguïumlte-cartographique/>> (10/2019).
- FOUCAULT M. (1976), *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino.
- GEMIGNANI C.A., ROSSI L. (2017), “Fra visibile e invisibile: il paesaggio nelle fonti cartografico-storiche”, *Scienze del territorio*, n. 5, pp. 207-217.
- GIUSTI M. (2003), “Progettazioni, bambini e conflitto”, in PABA G., PERRONE C. (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea, Firenze, pp. 23-33.
- GIUSTI M. (2002), “Conclusioni” al convegno *I bambini e le bambine vivono e progettano la città*, Zola Predosa.
- HARLEY J.B. (1995), “Cartes, savoir et pouvoir”, in GOULD P., BAILLY A. (a cura di), *Le pouvoir des cartes. Brian Harley et la cartographie*, Anthropos, Paris, pp. 19-51.
- LANDO F. (1993), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Etas Libri, Milano.
- RODAWAY P. (2011), *Sensuous geography: body, sense and place*, Routledge, London.

Nota del Redattore

Una corretta versione italiana di questo testo, il cui originale è in portoghese brasiliano, avrebbe richiesto un parallelo adeguamento del ricco repertorio di riferimenti utilizzato, se non altro al fine di evitare rimandi a opere irreperibili sul mercato europeo e confusioni fra opere che hanno assunto titoli differenti nei due ambiti (si pensi ad esempio a *La crisi della modernità*, di David Harvey, che in Brasile è noto come *A condição pós-moderna*, titolo che, a sua volta, rimanda il lettore italiano all’altrettanto celebre volume di Jean-François Lyotard). Tuttavia, questo disegno avrebbe comportato un drastico allontanamento dall’universo culturale di partenza (che non sempre è possibile replicare mediante relazioni uno-a-uno) e, quel che è peggio, una insanabile perdita di univocità nella citazione: nell’interesse soprattutto di quest’ultima, si è quindi optato per lasciare intatto il *set* originale di riferimenti, inserendo solo ove possibile (e rilevante), e solo nei repertori finali, un rimando alle edizioni italiane pertinenti.

0. Introduzione. La valorizzazione della durata: dal monumento al territorio

Renata Hermann de Almeida

Abstract

L'inizio della ricerca che ha portato allo sviluppo dell'approccio territorialista in Brasile, ispirata dall'opera *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo* di Alberto Magnaghi, avviene tra il 2002 e il 2003, durante un periodo di mobilità di ricerca di dottorato presso la Universitat Politècnica de Catalunya. Dopo qualche anno, a partire dal 2010, sono state avviate una serie di ricerche-azioni sulla dicotomia Patrimonio/Sviluppo, che hanno portato alla creazione del Laboratorio Patrimonio & Sviluppo - Patri_Lab, presso l'Università Federale dell'Espírito Santo. Nel 2017 alcune pubblicazioni di ricerche svolte nel Comune montano di Santa Leopoldina, nello Stato di Espírito Santo, divulgano applicazioni metodologiche e tecniche relative a questo approccio, nonché adattamenti al caso brasiliano. In questo capitolo viene raccontata l'origine della ricerca territorialista in Brasile, allo scopo di esplorare la possibilità di attualizzare il concetto di monumento e il suo valore.

0.1 Attualizzando il valore del monumento

La nostra indagine sul tema della valorizzazione del territorio come 'patrimonio' è iniziata con il mio testo *Atualizando o valor do monumento* (ALMEIDA, 2005). In questo studio si adottano, come riferimenti teorico-concettuali e storico-culturali, questioni, problemi e tendenze della contemporaneità, come la transizione dall'idea di identità a quella di differenza, la rottura della nozione di metanarrativa, il ruolo della tecnica informatica nella percezione e rappresentazione dello spazio. Ciò avviene in particolare attraverso un approccio alla coppia tematica Spazio-Tempo, considerata come strutturante il rapporto tra l'uomo, l'architettura e la città e come componente centrale del processo di attualizzazione del valore del monumento.

L'approccio adotta come quadro contestuale le articolazioni tra lo sviluppo di uno sfondo socio-tecnico e i corrispondenti processi rappresentativi e per-

cettivi nella intermediazione dalle relazioni dell'uomo con le forme-oggetto¹, vale a dire il potere del computer, motore del capitalismo multinazionale, per elaborare una mappatura cognitiva capace di dare visibilità alla compressione spazio-temporale e di rappresentare il tempo come contrappunto all'ubiquità spaziale e all'istantaneità temporale – una mappatura capace dunque di permettere l'interpretazione del passaggio del tempo. Questo intento trova il suo fondamento in diversi campi disciplinari ed emerge come tentativo di trovare formulazioni teoriche e progettuali in sintonia con il complesso quadro di mutazioni verificatesi nel ventesimo e ventunesimo secolo, soprattutto in relazione alle particolarità del periodo culturale e tecnologico in corso².

I percorsi concettuali additano la possibilità d'immaginare confini discorsivi situati tra punti di contatto, in un processo orientato all'avvicinamento alla forma egemonica del momento culturale in corso per poi, in un secondo momento, tracciare percorsi che, sfuggendo al dogmatismo e al riduzionismo, si dirigono verso un progetto culturale aperto alla molteplicità e alla differenza. Un progetto culturale eterogeneo che va nella direzione opposta alla cultura dell'identità, un progetto che si avvicina alla città non in quanto forma, ma in quanto sistema complesso e interattivo, derivante dall'accumulo di azioni e molteplici esperienze, che emerge nel 1960 come alternativa critica al funzionalismo astratto del modernismo internazionale, consacrato come fondamento delle strategie di distinzione nel mercato competitivo delle città mondiali. Le prime approssimazioni al tema sono segnate da riflessioni considerate classiche, nell'universo epistemologico consolidato, a partire dagli anni '70³. L'accostamento di oggetti e procedure investigative di campi disciplinari diversi è un compito complicato e rischioso. Tuttavia, come nel penultimo passaggio di secolo (fra il XIX e il XX), non sembra possibile un'attualizzazione di valori senza l'avvicinamento e l'intreccio di ragionamenti⁴, cioè un percorso concet-

¹ Le forme-oggetto sono, allo stesso modo, tempo passato e tempo presente. Tuttavia, per Milton Santos, esse diventano fatti storici solo se sono connesse, se esistono cioè in una struttura sociale (SANTOS, 1997, 10).

² I contorni culturali e tecnologici del tardo Novecento si comprendono meglio se si adottano tre riferimenti disciplinari: uno geografico, espresso da David Harvey nella *Condição pós-moderna* (2000); un sociologo, stimolato da Manuel Castells, in *Sociedade em rede* (1999); e uno filosofico, aperto da Fredric Jameson, in *Pós-modernismo. A lógica cultural do capitalismo tardio* (1997).

³ Nella conoscenza formulata sulla condizione postmoderna, specificamente circa il tema della relazione spazio-tempo, sono letture decisive, oltre a quelle menzionate nella nota precedente, i saggi di Andreas Huyssen raccolti nell'antologia *Seduzidos pela memória* (2000); i tre lavori di Pierre Lévy *A inteligência coletiva* (1999), *As tecnologias da inteligência* (1993) e *O que é o virtual?* (1996); *Espaço crítico* di Paul Virilio (1993); e *The city of collective memory* (1994) di Marie Christine Boyer.

⁴ In *O que é a filosofia?* (1992, 260-261) Gilles Deleuze e Félix Guattari propongono un tessuto di corrispondenza tra la filosofia, la scienza e l'arte, con cui "tracciare piani sul caos" e da cui far scaturire rispettivamente variazioni, variabili e varietà.

tuale marcato da punti di connessione discorsiva fra diversi campi disciplinari, in particolare tra Architettura e Urbanistica, Filosofia e Geografia, una matrice epistemologica orientata ad un approccio storico-teorico-critico alla forma omogenea dell'attuale momento culturale.

0.1.1 Questioni, problemi e tendenze della contemporaneità

Una maggiore chiarezza riguardo i cambiamenti in corso sembra poter essere ottenuta analizzando coppie di differenze schematiche. È questo il modello alla base dello schema concettuale presentato di seguito, in cui sono indicate le domande più ricorrenti, identificate nei discorsi relativi a diverse aree di conoscenza correlate al soggetto indagato: il cambiamento della relazione dell'uomo con le forme-oggetto e il paesaggio, il passaggio dall'idea di identità a quella di differenza, la rottura della nozione di metanarrativa e l'apertura a molteplici dinamiche temporali, le modificazioni delle articolazioni tra le dimensioni di spazio e tempo, il ruolo delle tecnologie informatiche nella percezione e nella rappresentazione dello spazio, il dominio della valorizzazione della cultura nella dinamica del capitale variabile, nelle dinamiche della produzione variabile del capitale, nel suo interesse per la connessione (distribuzione) e non per lo spazio della produzione.

Le conseguenze della rivoluzione scientifica, nella produzione di beni simbolici e materiali e nel rapporto dell'uomo con la natura, possono essere comprese a partire dalla identificazione di tre momenti molto rilevanti: il Medioevo, il Moderno e il Momento attuale (SERPA, 2000). Uno sviluppo di questo cambiamento, il passaggio dall'idea di ordine a quella di storicità, o dall'identità alla differenza, comporta l'interrelazione spazio-tempo contemporanea, come se l'idea di ordine/identità fosse legata a un universo di *'cose'* e il tempo fosse un parametro esterno, dotato di stabilità e prevedibilità; l'idea di storicità/differenza è invece legata ad un universo di *'eventi'* e il tempo è un parametro interno, dotato di dinamismo e casualità. La seconda coppia di concetti, storicità/differenza, ha importanti conseguenze per le categorie di spazio e tempo: mentre il primo, lo spazio, si sviluppa virtualmente, il secondo, il tempo, si compone di un complesso rapporto tra i cicli, rendendo impossibile immaginare un'unica narrazione, una meta-narrativa. È l'esaurimento dell'idea di un inizio, una parte centrale e una fine, guida tradizionale della storia sequenziale, lineare e progressiva. Un altro sviluppo, la possibilità di trasferire alla macchina processi umani, delinea i suoi impatti nella pratica e di riflesso nella dimensione spazio-temporale, riconoscibili in cambiamenti, sul piano culturale, quali la valorizzazione di un'identità non fissa, di "non luoghi" dalle traiettorie incerte, della "navigazione" nella rete d'informazioni conti-

nuamente formata a partire da nodi di diversità di valori locali. Nella società in rete (CASTELLS, 1999) la possibilità di scambio, al momento, indica un promettente spostamento del potere di trasmissione e ricezione dell'informazione, in quanto in essa il ricevente ha un ruolo attivo. In questa concezione, il pensiero e l'azione sono alterati dalla sostituzione dello spazio come "cosa" con quello di processo che si struttura negli scambi e nel passaggio dall'"interpretazione" di un paesaggio-oggetto alla "descrizione" di paesaggi operativa, più "vicina a piante e mappe" (LEMOS, 2000).

L'idea della non-esistenza di una metastoria è evidenziata nella non-linearità del percorso casuale dall'informazione. Come un *flâneur*, l'utente di Internet si appropria dello spazio virtuale scrivendo una storia comune, in una specie di appropriazione che permea lo spazio di senso, per diventare un'esperienza unica. Le riflessioni sulle esperienze di "cyber-città", tuttavia, evidenziano problemi come la mancanza di spazio sociale, la perdita dello spazio pubblico tradizionale, la scarsa interazione tra utenti e l'accesso limitato ad una élite economica e tecnologica (*ivi*).

In questo contesto, è possibile mettere in discussione il ruolo della memoria in un momento storico-culturale segnato da un processo doppio e articolato: l'eliminazione delle barriere spazio-temporali contemporanee a seguito di una interrelazione sempre più compromessa dal dominio delle immagini come rappresentazione visiva e dell'istantaneità come riferimento temporale. La rimozione della profondità spazio-temporale, data dalle connessioni tra passato, presente e futuro, accelera l'effimerità e volatilità delle forme-oggetto inserite nell'universo usa-e-getta del consumo. Nell'architettura e nella città, il ricorso a stili storici anziché l'investimento nella creazione del presente, la realizzazione tematica del tempo e dello spazio anziché l'attualizzazione del luogo e del presente sono movimenti ricorrenti. Secondo Dourado (2000), il trasferimento di attributi umani alla macchina è un cambiamento non trascurabile che va affrontato. Riflettendo sul problema, egli traccia un *excursus* storico sui cambiamenti avvenuti riguardo al ruolo della memoria nel passaggio dalla cultura orale alla cultura scritta e le conseguenti variazioni nel concetto di patrimonio. In questo contesto epistemologico, propone di comprendere il valore del monumento, al volgere del secolo, a partire dalla sostituzione di una ragione mitica, strutturata in un invisibile su cui si fonda l'esistenza nel presente, con una ragione di tipo razionalista, strutturata nella scrittura come sistema mnemonico.

Pensare la natura del culto del monumento, quindi, richiede l'approfondimento della tematica spazio-tempo e delle sue implicazioni nella dissolvenza del valore commemorativo del monumento. In un quadro teorico-

riflessivo, il ragionamento è guidato dai riferimenti concettuali centrali del discorso postmoderno, come la mancanza di profondità, la crisi della storicità, la mutazione nella rappresentazione dello spazio, la transizione dall'idea d'identità a quella di differenza. In un quadro storico-concettuale, il pensiero è mediato dal discorso immerso in una narrativa di riferimenti storici che strutturano l'identificazione e l'analisi delle caratteristiche dell'esperienza spazio-temporale, inserita e definita nella cornice dello sviluppo tecnologico.

Le categorie di spazio e tempo sono dialetticamente intrecciate nella percezione e nella rappresentazione dell'architettura e della città. Tuttavia, le caratteristiche di questa relazione, a seconda del tipo, della forma e delle dinamiche delle due categorie, cambiano all'interno del quadro culturale in cui emergono. L'elaborazione dell'interpretazione proposta inizia dalla periodizzazione culturale di Jameson (1997), adottando gli indizi forniti, ponendo l'accento sugli elementi costitutivi del discorso e della pragmatica postmoderna. Per l'autore, essi sono

una nuova mancanza di profondità, che si prolunga anche nella 'teoria' contemporanea e in tutta una nuova cultura dell'immagine o del simulacro; un conseguente indebolimento della storicità, sia in relazione alla storia pubblica che alle nuove forme della nostra temporalità privata, la cui struttura "schizofrenica" (Lacan) determina nuovi tipi di sintassi o di rapporti sintagmatici nelle arti a dominante temporale; [...] i rapporti profondi e costitutivi di tutto ciò con un'intera nuova tecnologia, che è essa stessa immagine di tutto un nuovo sistema economico mondiale (JAMESON, 1997, 32).

La comprensione delle mutazioni nel tempo della cultura postmoderna, come segnalato, deve compiersi in un quadro di trasformazioni dell'universo artistico. Per quanto riguarda l'architettura, la differenza tra la produzione del tardo-modernismo e del post-modernismo si traduce in un "nuovo tipo di appiattimento o mancanza di profondità", "un nuovo tipo di superficialità nel senso più letterale", indicato da Jameson (1997) come la caratteristica formale più importante di tutti i postmodernismi. Perché, oltre alla mutazione sul piano del contenuto, essa comporta la trasformazione degli oggetti in un insieme di testi o simulacri e dei soggetti in consumatori più che perfetti.

Un altro elemento costitutivo della postmodernità, la crisi dello storicismo, è legato all'indebolimento del tempo e della temporalità, della durata e della memoria. L'effetto è un ritorno al passato strutturato dalla "cannibalizzazione casuale di tutti gli stili del passato": lo storicismo si traduce in un mondo di auto-immagini, in cui gli oggetti sono copie identiche di "qualcosa il cui originale non è mai esistito". Una logica con effetti diretti sul tempo storico, dato che il

passato fino ad allora, la “dimensione retrospettiva indispensabile per ogni riorientamento vitale del nostro futuro, è diventata [...] una vasta collezione di immagini” che privano la società della sua storicità⁵. È lo spazio che qui si costituisce come categoria dominante.

È lo spazio proprio della forma capitalistica che si appropria del territorio letto non come base per un luogo produttivo – lo spazio dei luoghi – identificabile nell’aspetto e nel contenuto storico e culturale, radicato nell’esperienza comune; ma come base per un’infrastruttura connessa e logistica, decentralizzata e deterritorializzata – spazio di flussi, identificabili in controllo e comando strumentalizzati, in modo globale e storico. Alla scala della città⁶ è lo spazio del disorientamento, della disfunzione tra il corpo individuale e collettivo e l’ambiente costruito, espressa in un’architettura priva di connessioni con l’ambiente; architettura la cui formazione sembra avere come principio costitutivo la scissione con la città.

Il disorientamento sperimentato nel territorio locale è analogo all’incapacità della mente umana di mappare e rappresentare, con gli strumenti tradizionali, la spazialità di una società globalmente connessa nella rete di comunicazione elettronica, decentralizzata, aperta e in continua ricostituzione.

Di fronte alla perdita dell’egemonia dello spazio del luogo e all’eliminazione della distanza temporale, prodotte dalla velocità dello spazio di flusso, nel circuito accelerato delle immagini e delle informazioni dei media, nelle altre facce della sensibilità culturale contemporanea; alla sostituzione dell’interiorità continuativa con l’esteriorità simultanea nel tempo e alla corrispondente rottura nel circuito passato-presente-futuro; all’abolizione della sintesi del presente attuale in un presente vivo-passato e della memoria come fondamento del tempo; all’impossibilità di distinzione tra “l’alterità reale nel tempo storico o nella distanza geografica” (HUYSEN, 2000): come pensare ad una “mappatura cognitiva” (JAMESON, 1997) con la funzione di situare l’individuo nel *continuum* mobile e instabile delle strutture della contemporaneità?

Questa è la sfida promettente delineata, tra gli altri, da David Harvey (2000), Fredric Jameson (1997), Edward Soja (1993) e Françoise Choay (1988): inventare un modo di rappresentazione e percezione della città in grado di articolare un posizionamento socio-spazio-temporale simultaneamente locale e globale; un posizionamento legato ad un approccio alla città in termini non di forma, ma di

⁵ La crisi della storicità si riferisce ad una “cultura sempre più dominata dallo spazio e dalla logica spaziale” caratterizzata come “un mucchio di frammenti” e creando una rottura nella catena di significanti, compromettendo l’identità e l’esperienza biografica, entrambe risultanti dall’incapacità di unificare passato, presente e futuro, per vivere l’esperienza temporale (LACAN *apud* JAMESON, 1997, 53).

⁶ Qui la scala non viene intesa come mezzo, dimensione (univoca), ma piuttosto come capacità di relazione (ambivalente) (GAUSA, 2001).

un “sistema complesso e interattivo, a partire dall’accumulo di azioni e molteplici esperienze, simultanee e spesso contraddittorie: stati, fasi, strati” (GAUSA, 2001).

Questa configurazione presuppone un’invenzione creativa, non si ottiene per effetto di una giunzione metallica, come nella cultura tradizionale, né come una visualizzazione ottica, come nella cultura moderna. Nella modernità culturale contemporanea, si ha la necessità di un’estetica etica, con vocazione a inventare e progettare una modalità di mappatura in grado di articolare, nella stessa esperienza individuale e collettiva, il dentro e il fuori dell’esistenza umana. Una cartografia come rappresentazione sociale, spaziale e temporale di un essere articolato non è pensata a partire dalla conservazione della merce, ma dalla fabulazione libera e consapevole del paesaggio. In questo paesaggio, immaginato in mutazione, le immagini non sono quelle di un passato conservato e manipolato esteticamente dalla cultura, dalla politica o dal capitale; pertanto si sposta la durata in un’attualizzazione temporale instabile, come una trasformazione e un’invenzione, funzioni che coinvolgono materia ed essere, esterno e interno, percezione e affettività, in un movimento di soggettivazione che sovverte la logica morfogenetica strutturata nella realizzazione del possibile.

0.1.2 Il monumento al tempo dell’iperspazio. Un’esperienza di tipo emozionale, etico-estetico, nell’architettura e nella città

Per immaginare gli indizi di una possibile attualizzazione del valore del monumento, si adotta lo schema di orientamento alla comprensione delle categorie di valori del monumento proposto da Aloïs Riegl, in *Il culto moderno dei monumenti* (1999), e da Françoise Choay in *L’allegoria del patrimonio* (1988), insieme a elementi tematici di analisi: semiotica, soggetto, tempo, spazio, rappresentazione estetica e substrato⁷. Tutto questo guidato dall’idea di una formulazione non per estensione, ma come mutamento della base concettuale.

Il Monumento Evento deriva da un’emozione creatrice, virtualmente presente *a priori* e fabulatrice di una nuova formazione di significati, attualizzata come espressione del “passaggio dall’intuizione interiore [...] alla materialità dei

⁷ La tabella che ne risulta è una rete di linee concettuali di diversi campi disciplinari collegate da sentieri di comprensione e nodi di formazione cognitiva, in linea con il carattere complesso e la dinamica instabile della società del terzo millennio. La maggior parte delle formulazioni risale alla fine del ventesimo secolo. In questo senso, esse possono essere intese come un tentativo di gettare le basi epistemologiche per la comprensione e lo sviluppo della società in rete, in una logica culturale immersa nel tardo capitalismo, di un territorio a-scalare, del pensiero nell’era dell’informatica, di un’intelligenza collettiva globale frammentata e collegata tramite informazioni elettroniche, ma anche da una moltitudine di ‘comuni’. Possono essere indicati come fondamenti gli scritti riportati in repertorio di Aloïs Riegl, Antoine Compagnon, David Harvey, Françoise Choay, Fredric Jameson, Manuel Castells, Marie Christine Boyer, Michel Foucault e soprattutto quelli di Pierre Lévy, i quali vengono individuati come i principali elementi di definizione del pensiero, nella loro comprensione positiva del contributo della tecnologia dell’informazione a una società planetaria.

segni” (SILVA, 1994). La materialità cui si riferisce Silva non è quella dell’oggetto, ma quella dell’emozione stessa, che, come opera, è un riferimento ai sentimenti che l’oggetto risveglia. Un’altra mutazione si dispiega dalla materialità emozionale del monumento: al dinamizzarsi dell’apprendimento del senso attraverso l’interiorità, all’introduzione di un sentimento, la materialità promuove un ordine di identificazione tra l’individuo e qualcosa che lo trascende, allontanandolo da una cultura dell’identità come riproduzione e/o imitazione delle forme di vita, e avvicinandolo ad una elaborazione culturale continua e soggettiva. Questa forma propositiva-soggettiva di culto, legata a un substrato umano, è definita come sintetizzato nella Tabella 01.

Tabella 01 – Quadro prospettico storico-culturale

FORMA CULTURALE / ELEMENTO TEMATICO	PROSPETTIVA-SOGGETTIVA
Soggetto	Intelligenza collettiva in azione
Tempo	Elastico-flessibile Appropriazione soggettiva Interiore come durata psicologica
Spazio	Spazio interattivo-interiore Metamorfico x cambiamenti collettivi Universo della conoscenza
Semiotica	Virtuale e attuale Coinvolgimento essere-mondo del significato Mutazione
Rappresentazione estetica	Uomo per policosmo Dominio dell’evento Messaggio spirituale
Substrato	Umano

Il ragionamento si struttura in premesse circoscritte alle trasformazioni dell’ambito politico-sociale, dell’universo informatico e del pensiero filosofico. Nell’ambito politico-sociale, la necessità di formare e tessere il locale e il globale e il suo presupposto, il riconoscimento della città dell’uomo o del mondo della vita come il luogo d’incontro con la moltitudine dei comuni e la coesistenza di molteplici voci, la democratizzazione del processo sociale; nell’ambito dell’universo informatico, il riconoscimento che il computer, macchina del capitalismo multinazionale, richiede la definizione di un’altra forma di rappresentazione, una nuova mappatura cognitiva (JAMESON, 1997); nell’ambito del pensiero filosofico, con Deleuze e Guattari (1997), riconoscere l’idea che “il concetto è una questione di articolazione, taglio e sovrapposizione. È un tutto, perché totalizza i suoi componenti, ma un tutto frammentato”; e, con Negri (2003), che “un nome chiama la cosa all’esistenza, segna una cosa nello spazio”.

Con entrambi, si intuisce che nominare il monumento nel flusso del rinnovamento richiede il pensare non ciò che è, ma ciò che diviene. L’intuizione

bergsoniana⁸, nascosta dalle certezze trascendentali moderne, rivela due percorsi di conoscenza: il concetto si fa nella durata, “è nel tempo”, e rappresentare un oggetto nella coscienza richiede il conoscere nell’interiorità non simbolica.

In riferimento al valore del monumento, le implicazioni di questa serie di mutazioni possono essere identificate anche nell’idea di un collegamento non fisico, una forza di dimensione soggettiva che intreccia un “tessuto umano” composto da motivi che abitano l’anima umana in una comunità fluttuante e virtualmente collegabile, in relazione mondiale e in una comunità fissa d’interazione reale, in relazione locale. Una forza comune, energizzante e agglutinante d’azioni critiche e creative, formulate nella durata fabulatrice: il Monumento Essere-di-Sentire. Questo rappresenta l’affermazione positiva della cultura come lignaggio e agisce in un universo vitalista come via, strada, ponte e come torcia che collega la specie umana-tessuto. I motivi del tessuto sono molteplici: “idee, opere, modi, lingue, istituzioni, recite, pratiche, tecniche, ecc.” (LÉVY, 2001). La fabulazione creativa è una prospettiva di pratica di mutazione: l’oggetto è conservato in sé e il soggetto costruisce il divenire attraverso la trasformazione dell’“evento” nella durata.

Da quanto precede, deriva un’attualizzazione dei valori del monumento: valori di generazione e intreccio di un’umanità planetaria. I generatori sono associati alla creazione di un atto contro la mancanza di resistenza del presente, i tessitori sono associati al guardare il passato alla ricerca di tratti per salvare il presente dall’alienazione, dalla noia e dalla distrazione. Di seguito è riportato lo schema di orientamento tra le categorie di valori e il loro significato, e le pratiche della fabulazione del Monumento-Evento.

VALORI	
Di generazione	D’intreccio
Monumento-Essere produzione di soggettività <i>Valore della fabulazione</i>	Monumento-Tessuto dell’anima <i>Valore antropologico</i>
Monumento-Essere del linguaggio <i>Valore del significato</i>	Monumento-Campo di forze <i>Valore genealogico</i>
Monumento-Essere impolitico <i>Valore di connessione</i>	Monumento-Nodo differenziale <i>Valore propedeutico</i>

PRATICHE	
Generatrici di coscienza emozionale	Tessitrici della durata
Generazione fabulatrice <i>La fabbricazione e l’atto dell’innovazione (vibrazione, le-</i>	Intreccio antropologico <i>Interpretazione e atto di designazione o registrazione</i>

⁸ In BERGSON, 1999 e 1987, la comprensione della memoria come durata rappresenta una svolta decisiva per comprendere il passare del tempo, per promuovere due negazioni: 1. la memoria non è la possibilità di classificare un ricordo o di tenere un registro, 2. il principio del passato non è un istante che sostituisce l’altro, ma il suo continuo progresso.

<i>game, rilassamento e esperienza del tempo)</i>	
Generazione di segni <i>L'innovazione e l'atto di predicare (attraversamento ed esistenza del tempo)</i>	Intreccio genealogico <i>Superposizione, scavo e contenimento temporale</i>
Generazione connettrice <i>La decisione e l'atto di costituire (mobilità e temporalità)</i>	Intreccio propedeutico <i>La creazione e l'atto di mobilitazione (immaginazione, co- struzione, organizzazione)</i>

0.1.3 Una mappatura esistenziale - Vitória, Espírito Santo, Brasile ... un'immagine operativa, all'interno della quale vagare ...

La cartografia di una mappatura esistenziale si afferma nella rilevanza di collegamenti complessi tra la materia storica e l'esistenza individuale e collettiva. Adottando le parole di Peter Pál Pelbart (2001), viene proposta la tessitura di un territorio esistenziale che coinvolge individui e collettività interessate e disposte a un compromesso con la città oltre la sua condizione fisica, le sue caratteristiche urbanistiche, le sue qualità artistiche e tecniche, rappresentative ed eccezionali o no, di conoscenza scientifica o no, della storia, indipendentemente dal fatto che sia memorabile o no. Per quest'esperienza del corpo con le forme-oggetti, l'intreccio è il concetto da utilizzare, mai la prospettiva: la materialità nella sensazione, o l'arte di scavare una superficie. L'azione del corpo sull'oggetto, come un atto di scoperta di segni sottili e unici, forma una rete intricata, si fa in un interstizio temporale, come un'attualizzazione di forze in grado di estrarre un blocco di sensazioni. È la responsabilità dello spessore del tempo, della sua profondità, dalla rete eterogenea intersoggettiva del mondo umano: l'attualizzazione socio-spazio-temporale nella continuità della durata.

Come previsto da un centinaio di anni, le questioni relative al soggetto e all'oggetto, alla loro distinzione e unione, si collocano più in funzione del tempo che dello spazio, ed è possibile affermare la duplice condizione percettiva: un'eterogeneità qualitativa si attua nel tempo, e un'omogeneità quantitativa si realizza nello spazio. È la contrazione del passato ontologico operata dalla memoria esistenziale degli individui e delle collettività. È il momento della fabulazione: un atto di formazione in movimento instabile, elastico, virtuale, impermanente, latente, flessibile, volatile, multidirezionale, a-centrico, interattivo. È la durata che varia secondo la materialità che attraversa; la durata si attua per differenziazione *dalla e nella* materia.

0.1.4 Una cartografia esistenziale

È nell'operazione commemorativa che la materia-monumento si vitalizza e il suo valore viene riconosciuto. È il momento di svelamento dell'oggetto a partire dai suoi diversi livelli di differenziazione, con il potere di inglobare e ri-

velare flussi morfogenetici. La figura di questo movimento è il tracciato coincidente con lo spostamento del corpo, coinvolto nella percezione di immagini, nell'avanzare del passato sul presente e del futuro sul presente, la durata. Il carattere promettente di questo percorso di attualizzazione di una mappatura operativa è riconosciuto in una percezione non oculare che formalizza configurazioni instabili. In questo, il corpo è il luogo del passaggio dei movimenti ricevuti e restituiti, la traccia dell'unione tra le cose e l'individuo collettivo. È l'azione di ravvivare il ricordo e promuovere il suo apparire alla coscienza, responsabile di una distinzione definitiva: la differenziazione tra un passato eterogeneo e particolare, e un passato generalizzante e omogeneo. Sono due estremi interpenetrati: una memoria contemplativa-figurativa e una memoria motrice-operativa.

L'elaborazione di una cartografia esistenziale segue una rappresentazione strutturata nel riconoscimento di linee di percezione di una totalità durevole, di parti di durata e punti come momenti di tempo. È un discorso configurazionale in cui l'osservatore partecipa all'attualizzazione del processo-tempo-evento, allontanandosi dal prodotto-spazio-cosa; dove la connessione è tanto importante quanto la localizzazione. A differenza dalla configurazione per struttura, nella quale punto e posizione sono dominanti, la configurazione è un sistema a-centrico strutturato in variazioni, espansioni e articolazioni.

In questa mappatura il monumento, come un'immagine in continua, qualitativa ed eterogenea molteplicità nella durata, è il passato attualizzato nella coscienza del corpo: è il presente della durata. In esso la materia, il tempo e l'esistenza coesistono. È il monumento-Essere. Nelle parole di Edward Soja (1993), è una configurazione concettuale vicina alla necessità di ristabilire la triplice dialettica tra essere, spazio e tempo. Henri Bergson (1999) metteva in guardia: il ricordo, se non attualizzato nella sensazione, non si lega al presente, è privo di estensione, si perde nella superficie della spazialità di una mappatura rappresentativa ristretta dalla unicità del dispositivo ottico, governata dalla disposizione delle "cose" in base a coordinate di posizione, distanza e dimensione. In questa linea di articolazione, di divergenti possibilità, in un'impostazione tempo-sensoriale, si immagina una mappatura emozionale, amplificata dalle connessioni formate nella rete spazio-tempo-sensoriale instabile ed elasticamente configurata dagli eventi in continuo venire ad essere. Immersi in questa fabulazione concettuale, il monumento non è quello che si ha, ma quello che si è.

La configurazione della mappatura di questo monumento si fa associandolo ad un complesso plastico elaborato per fondere ricordo e sensazione, per esprimere un'esperienza analitica basata sull'individualità emotiva. Questo complesso

plastico, come una continua simultaneità, è rappresentato in modo da esprimere dinamismo, forze dominanti, solidificazione tra oggetto, paesaggio e ambiente, complementarità dinamica e compenetrazione di piani (figg. 1-6).



Fig. 1 - *Spiritus Sancto*, 1660. Olio su tela. Fonte: REIS FILHO, 2000.

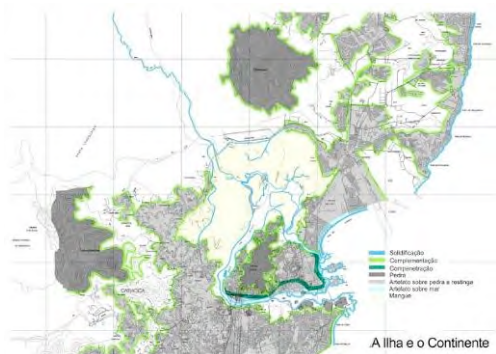


Fig. 2 - Compenetrazione di piani: simultaneità interiore ed esteriore - ricordo + sensação. Fonte: ALMEIDA, 2005.



Fig. 3 - *Spiritu Santo*, 1624. Fonte: REIS FILHO, 2000.



Fig. 4 - Linee di forza, centripete e centrifughe. Fonte: ALMEIDA, 2005.



Fig. 5 - Una monumentalità ambientale. Fonte: ALMEIDA, 2004.

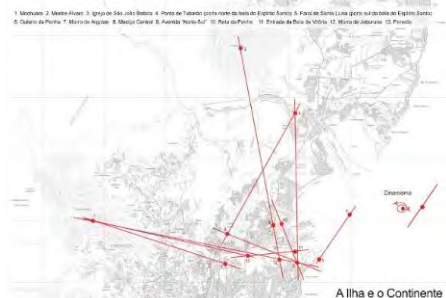


Fig. 6 - Dinamismo (assoluto e relativo). Fonte: ALMEIDA, 2005.

0.2 Patrimonio e sviluppo territoriale. Un avvicinamento alla formulazione della *figura della sostenibilità*

Affrontare la ricerca sull'amplificazione dell'approccio delle strutture socio-ambientali, in particolare per il loro riconoscimento come *locus* privilegiato di articolazione di dinamiche di permanenza di spazi di valore patrimoniale e di trasformazione del territorio, in una tripla dimensione – sociale, economica e ambientale –, è la sfida degli studi condotti nel periodo di formazione post-dottorale. Con questa intenzione, facendo riferimento a tre figure proposte da Françoise Choay⁹ per la comprensione della città antica – *mémoriale*, *historique* e *historiale* – si adotta come presupposto la necessità di elaborare una quarta figura, di avvicinamento al territorio, provvisoriamente denominata “figura della *sostenibilità*”.

Si parte da tre presupposti, di dimensione concettuale e metodologica, considerati nell'ottica della contemporaneità: la natura globalizzata e centralizzata dei processi di incorporazione del territorio; la natura merceologica e museale delle iniziative di conservazione del patrimonio; e la natura di consumo culturale e consenso sociale del culto del patrimonio. La proposta mira anche a sostenere altre due prospettive: la concezione e la pianificazione di una linea di ricerca intitolata “*Conservazione del patrimonio e sviluppo territoriale: teoria e progetto*” e l'articolazione di una rete di ricerca *Patrimonio e Sviluppo Territoriale*, con una prospettiva di configurare un processo moltiplicatore di idee e azioni.

La riflessione sul patrimonio, nella sua coesistenza ibrida con lo sviluppo territoriale, si inserisce nell'insieme di ricerche, piani e progetti sviluppati nell'ambito dell'insegnamento, della ricerca e della sua applicazione concreta presso l'Università Federale dell'Espírito Santo e poi, recentemente, al Laboratorio Patrimonio & Sviluppo - Patri_Lab. Tutte le attività accademiche svolte puntano alla necessaria indagine sul patrimonio e sulle azioni dirette alla sua protezione e conservazione attraverso una complessa e multipla connessione tra la prospettiva della permanenza e quella della trasformazione.

Questa esigenza può essere riconosciuta nei testi classici dei campi disciplinari connessi, in approcci teorici e storici e in documenti e discorsi che perimetrano la pratica proiettiva, come per esempio le carte patrimoniali. Tuttavia, nonostante questo riconoscimento, nel campo dell'architettura e dell'urbanistica non è possibile riconoscere avanzamenti compatibili con

⁹ Per Françoise Choay (1988, 135-136), la nozione di patrimonio è stata creata nella controcorrente del processo dominante di urbanizzazione, in tempi diversi. In questa condizione, culmina un rapporto dialettico tra storia e storicità, effettuato in tre successive approssimazioni o figure in relazione alla città antica, poi chiamate la figura memoriale, la figura storica, di carta propedeutica e di carta introduttiva del museo, e la figura “*historiale*” o storico-memoriale, sintesi e superamento delle prime due.

l'urgenza di tale attualizzazione. Piuttosto, esiste una relazione discordante tra la velocità dei flussi della logica produttiva e consumistica dell'intervento economico e una certa inerzia dei processi guidati dalla logica tecnico-scientifica della protezione ambientale. Vale a dire, nel campo della conservazione del patrimonio, si risente la mancanza di parametri concettuali e di procedimenti metodologici orientatori di diagnostica e prognostica in cui coesistano le domande di conservazione ambientale, di dinamismo economico e di inclusione sociale. Che siano soprattutto monitorati e corretti, cercando la prevalenza di un equilibrio instabile¹⁰.

Affrontare questa ricerca presuppone la formulazione di ipotesi, come la connessione tra logiche di consumo e di uso del territorio, attraverso l'enfasi sulla funzione socio-ambientale della proprietà; il dialogo tra valori (della storia, dell'ambiente e della cultura) ed esigenze di valorizzazione economica e sociale; la proposta di meccanismi mitigatori dell'impatto socio-ambientale sul territorio.

Unitamente, la ricerca propone le seguenti ipotesi di carattere concettuale e metodologico:

- di fronte alla natura globalizzata e centralizzata dei processi di incorporazione del territorio propria del sistema capitalistico di produzione, gestione e appropriazione dello spazio, diventa significativo pensare e agire in modo da riconoscere, incorporare e mettere in relazione le diverse scale spaziali, i molteplici ambiti temporali e la complessità dei processi sociali ed economici. Si cerca di formulare la possibilità di una riflessione e di un'azione in cui la totalità, intesa e trattata come un processo, sia in permanente ricostituzione;
- di fronte alla natura di *marketing* e museale delle iniziative di conservazione del patrimonio, proprie delle politiche pubbliche e delle iniziative private di conservazione contemporanee, si fa importante pensare e agire in modo da incorporare la complementarità e l'interdipendenza dei valori del territorio, con la prospettiva di rendere possibile un equilibrio tra le forze coinvolte nello sviluppo sostenibile. L'obiettivo è promuovere la fusione delle logiche dell'intervento e della conservazione, in una pianificazione dialogica delle prospettive dell'inclusione sociale, della conservazione ambientale e della dinamizzazione produttiva, affinché il consumo, speculativo e alienato, possa dialogare e interagire con l'utilizzo, produttivo e pedagogico, del territorio;

¹⁰ Originata nell'ambito delle scienze naturali, biologiche ed ecologiche, la discussione sulla sostenibilità, in particolare l'imbricazione tra dinamismo, conservazione e inclusione, ha una genesi risalente agli anni 1990. Nel campo della conservazione ambientale, sorge la necessità di un nuovo paradigma di sviluppo incentrato sull'essere umano, a partire da tre ipotesi: considerare la crescita economica un processo ecologicamente limitato; proteggere le opportunità della vita delle generazioni presenti e future; rispettare l'integrità della vita sul pianeta (GUIMARÃES, 1997, *apud* GUILHERME, 2007).

- di fronte alla natura del culto del patrimonio contemporaneo, vale a dire di consumo culturale e consenso sociale, al quale è possibile associare la riproduzione, la messa in scena e l'idealizzazione come strategie di conservazione e al quale è possibile ascrivere non il campo patrimoniale, ma l'industria patrimoniale, nasce l'urgenza di orientare una concezione basata sull'individuazione di valori e pratiche propulsive di un culto prospettico in cui coesistono la generazione di coscienza e l'intreccio sociale.

Immaginati come parte di un sistema di idee che definisce lo sviluppo auto-sostenibile legato alla gestione del patrimonio, queste ipotesi sono oggetto di ricerca scientifica nei loro tre processi chiave: il dinamismo economico, la conservazione socio-ambientale e l'inclusione sociale e culturale.

Per quanto riguarda il primo ambito del processo, la dinamizzazione economica, essa si basa sul riconoscimento del fatto che attribuire significato al territorio come spazio dell'uomo significa riconoscerlo come risultato dell'accumulo dell'attività di generazioni in due tipi di elementi: gli oggetti naturali e gli oggetti sociali. Questi ultimi, testimoni del lavoro umano, in passato e in un certo punto nel tempo, permettono una periodizzazione sociale. Con questa prospettiva, si adotta una idea del paesaggio come risultato dell'accumulo dei tempi, concepita da Milton Santos (1997). Geografo, Santos sviluppa la sua riflessione sul territorio come spazio di produzione e riproduzione delle condizioni dell'esistenza umana, riconoscendolo come luogo di incontro di un sistema di oggetti (fabbricati dall'uomo) e di un sistema di azioni, di dinamiche spaziali e sociali. Il valore degli oggetti è in relazione al loro contributo alla produttività dell'azione economica. Nella ricerca di un sistema spaziale equilibrato, si considera la necessità di rivedere le attuali qualità dell'uno e dell'altro.

In riferimento al secondo ambito di relazioni, la conservazione socio-ambientale, secondo Santos (1997), essa si basa sulla comprensione che riconoscere le "cose", e assegnare loro un significato implica il riconoscerle come componente fondamentale dello spazio e come un invito all'azione. Come processo inerente alla condizione sociale, la trasformazione richiede la conoscenza degli oggetti del patrimonio e dei processi della sua conservazione per ottenere un'azione in cui la durata temporale e la continuità spaziale partecipino al consolidamento del benessere nella configurazione spaziale e sociale futura.

Per quanto riguarda il terzo ambito di relazioni, l'inclusione sociale, essa si basa sul riconoscimento della necessità di stabilire una rete di destinatari, attraverso la definizione di una visione che incorpora la diversità socio-culturale e quindi la pluralità di valori legati al territorio. In questo senso s'immagina

un'associazione complementare e moltiplicatrice di domande dell'abitante, del residente, del visitatore e del turista, in una rete di relazioni sociali ed economiche definite dalla condizione spaziale e temporale dell'uomo. Questa comprensione del patrimonio come luogo d'intreccio dei significati si sviluppa nella necessità di una discussione interdisciplinare che promuova un pensare, un agire e un creare tanto complesso quanto la società dell'inizio del ventunesimo secolo.

La ricerca sul tema della "figura della *sostenibilità*" adotta un metodo che parte dai riferimenti bibliografici, allo scopo di sviluppare l'enunciazione di categorie di pensiero. Per questo, la coppia patrimonio/territorio si dispiega in processi legati alla conservazione e allo sviluppo, cercando la sua attualizzazione concettuale e metodologica attraverso strumenti operativi. La ricerca essenzialmente nominativa realizza una concezione orientata socialmente, economicamente e ambientalmente, sviluppata in approcci specifici alle dimensioni del patrimonio e del territorio: socio-culturale e affettiva, economico-funzionale e fisico-ambientale.

Tra i riferimenti teorico-concettuali indagati, assumendo come tema il Patrimonio Territoriale, l'avvicinamento ad Alberto Magnaghi e ai ricercatori della scuola territorialista italiana diventa centrale, in particolare tramite i testi *Il progetto locale* (2000) e *La rappresentazione identitaria del territorio* (2005).

Ne *Il progetto locale*, la concettualizzazione del territorio come opera d'arte è d'impatto incommensurabile, in particolare per le sue connessioni con le intenzioni alla base di *Attualizzando il valore del monumento* (ALMEIDA, 2005). Nell'opera, il territorio si rivela come prodotto di "una relazione tra entità viventi, l'uomo e la natura, nel tempo lungo della storia". La sua risonanza speculativa è un fattore decisivo, che si manifesta nella continuità di studi teorici, all'interno delle tesi di laurea e post-laurea, e studi progettuali, nell'ambito dei lavori conclusivi del Corso di Architettura e Urbanistica dell'Università Federale di Espírito Santo.

Insieme, implicitamente, tali prospettive si allineano in difesa della "rinascita del territorio" per formulare un'ipotesi di sviluppo locale auto-sostenibile. Con *Il progetto locale*, s'impara a riconoscere e ad affrontare la trasformazione delle regole genetiche dello sviluppo avendo la sostenibilità come presupposto. Seguendo questa pista, si esegue un ragionamento intuitivo, con lo scopo di considerare la valorizzazione delle risorse del territorio come base per lo sviluppo locale. Di dimensione metodologica, l'impatto delle idee del *Il progetto locale* è consolidato nella difesa di un approccio agli insediamenti e ai sistemi ambientali in una prospettiva multidisciplinare.

Allo stesso modo, *La rappresentazione identitaria del territorio* si segnala per la capacità di contribuire al riconoscimento della base concettuale e metodologica necessaria a elaborare uno strumento capace di dare conoscenza agli abitanti, ai professionisti e alle istituzioni di un territorio sconosciuto.

Fra i cinque movimenti proposti per il ritorno al territorio dei luoghi nel progetto territoriale urbano e architettonico, la definizione di una metodologia e tecnica di rappresentazione identitaria per mezzo di “*atlanti, codici, figure territoriali, descrizioni fondative*” è affrontata fin dal 2011, con il ritorno alle attività accademiche dell’università insieme al Patri_Lab, caratterizzate dalla ridefinizione di linee di ricerca avviate nell’ambito investigativo del laboratorio.

0.3 Santa Leopoldina, Espírito Santo, come unità territoriale di ricerca

Dopo la capitale Vitória, al centro, Itapemirim al sud e San Matteo al nord, il Comune di Santa Leopoldina rappresenta il più antico centro urbano dello stato di Espírito Santo. Inoltre, esso è uno dei primi insediamenti in terre non costiere. Se queste due condizioni storiche già dicono molto sul suo significato, l’importanza di Santa Leopoldina può essere correttamente misurata mettendo a fuoco il suo ruolo di luogo di incontri multiculturali e sociali significativi per la regione Espírito-Santense.

Fino ad allora occupato da discendenti di lusitani, nelle terre del basso fiume Santa Maria da Vitória, in particolare nelle aree di Mangaraí, Holanda e Regência, il territorio montano centrale di Spirito Santo diventa la nuova casa di uomini e donne immigrate. Con coraggio, essi affrontano le precarie condizioni offerte dalla politica imperiale di colonizzazione, penetrando in terre sconosciute e convivendo in condizioni difficili e incerte. Esplorando gli altopiani, situati a ovest del territorio di colonizzazione, si installarono e costruirono le loro case in montagna. Le denominazioni – Tirolo, Lussemburgo, Svizzera – non lasciano dubbi sulle origini che si erano lasciati alle spalle. Gli immigrati alla ricerca del futuro sono svizzeri, tirolesi, prussiani, sassoni, hessensi, olandesi, alsaziani, nassauensi, tedeschi di diverse regioni. Provenendo da diverse origini, a Espírito Santo costituiscono la base di una società plurale, segnata dalla diversità di *mix* creata dall’inevitabile fusione con *indios*, neri e Luso-brasiliani.

Così, frutto di passato e presente, di sogni e ricordi, di sofferenza e gioia, infine del necessario adattamento di eredità e lavoro, gli immigrati di Santa Leopoldina erigono il loro particolare spazio geografico, costruiscono la loro singolare spazialità storica. Molte sono le espressioni materiali e immateriali di questo evento. La sua grandezza e il suo valore possono essere valutati da una

varietà di prospettive. Nell'ambito urbano-architettonico, il nucleo urbano della sede municipale è una di queste. Non è né la più espressiva né la più rappresentativa, ma sicuramente una delle manifestazioni più chiare della capacità imprenditoriale dei suoi abitanti, visibile e riconoscibile nella competenza tecnologica e artistica degli artefici e degli artefatti.

Istituito come sede della colonia nella penultima decade del XIX secolo, Porto de Cachoeiro di Santa Leopoldina diventa rapidamente il più importante avamposto commerciale della regione di Espírito Santo. Situato accanto all'ultimo tratto navigabile del fiume Santa Maria da Vitória, corso d'acqua alla cui foce si trova la capitale Vitória, il paese è centro di immagazzinaggio, commercializzazione e distribuzione del prodotto con il maggior impatto sul saldo commerciale del Capixaba, il caffè (fig. 7).



Fig. 7 - Santa Leopoldina vista da Serra do Crubixá, 1920 circa. Fonte: collezione personale.

Realizzata nel tempo, la città di Santa Leopoldina può essere compresa nella sua dimensione architettonica attraverso il riconoscimento della sua espansione, doppiamente fisica ed economica. Senza pretendere una precisione cronologica, si può indicare l'esistenza di tre distinte unità spaziali che si riferiscono a fasi di espansione urbana. Queste unità spaziali, corrispondenti alle vie del Commercio, Bernardino Monteiro e Jerônimo Monteiro, possono avere le loro temporalità associate alla dinamica urbana dominante: la commercializzazione di prodotti destinati all'esportazione attraverso le acque del fiume, soprattutto il caffè. Trasportato da canoe di circa 16 metri di lunghezza, guida-

te da uomini come Horácio Conceição, João Quintiliano Júnior, Antônio Correia de Freitas e i Maestri João Paulo e Emílio Rodrigues dos Anjos, il caffè, coltivato, raccolto e confezionato dai coloni immigrati nelle loro piccole proprietà, quando di passaggio per le città, commercializzato in case d'affari, messo nei magazzini di uomini come Duarte Amarante, Alberto Sebastião José Wolkart Reisen, Fancisco Alberto Vervloet, Henrique Brunow e Carl Müller, fa circolare il capitale.

Situato tra la montagna e il fiume, il nucleo urbano si estende lungo una sola strada. Dal lato della montagna, vincendo lo scosceso pendio o eretti su terreno pianeggiante, gli edifici sono più grandi. Dopo tutto, sono destinati al commercio e allo stoccaggio di prodotti. Sviluppandosi su due piani, la maggior parte di essi può ampliarsi con l'inserimento di una mansarda. Insieme alla scala, l'impianto e la volumetria sono gli elementi architettonici più importanti per la corrispondente configurazione paesaggistica. Prima area di edificazione, costruita tra la fine del XIX secolo e nei primi due decenni del XX secolo, in seguito al dinamismo dei suoi operatori economici, il Commercio attraversa la strada e raggiunge il fiume. All'inizio occupato da baracche improvvisate, il lato del fiume diventa sede di magazzini di caffè solidi e sobri, porte di passaggio tra il luogo e il mondo. Dal lato del fiume, due tipi architettonici si differenziano in base alla loro maggiore o minore complessità funzionale. Un passaggio verso la via Bernardino Monteiro, il ponte sul fiume Santa Maria, è elemento patrimoniale in sé, ma assume un notevole valore aggiunto, fornendo una delle vedute più significative del paesaggio territoriale del nucleo urbano. È dunque un'entrata per la seconda unità spaziale. Qui, dominato dall'imponente territorio sassoso nella cui valle scorrono le acque del fiume Santa Maria, le case testimoniano la ricerca di calma e d'isolamento dalla vita urbana rumorosa e vivace. In dialogo con l'ambiente naturale circostante, l'architettura è isolata in spazi più ampi, proteggendo i loro proprietari con giardini pieni di vegetazione e cortili. La terza e ultima unità spaziale dell'espansione urbana di Santa Leopoldina, la via Jerônimo Monteiro, è il risultato dell'intervento di Luiz Holzmeister, sindaco tra il 1916 e il 1919. Situata lungo la strada in direzione di Vitória, per le caratteristiche delle forme di uso e di occupazione del suolo, la sua configurazione può essere considerata una sintesi delle prime due. In breve, è possibile associare le tre unità urbane di Santa Leopoldina ai suoi tre agenti più importanti: il Mercato, la Società e lo Stato, rispettivamente nella prima, seconda e terza unità spaziale.

0.3.1 Esperimenti investigativi

A partire dal 2011, i ricercatori del Patri_Lab con temi di ricerca efferenti alla Linea di Ricerca *Patrimonio, Tecnologia e Sostenibilità* del Programma del corso

di laurea in Architettura e Urbanistica dell'UFES, si dedicano alle questioni relative al patrimonio e alla tecnologia affrontate dal punto di vista della sostenibilità territoriale e dello sviluppo locale; attraverso ricerche interdisciplinari e approcci teorici e metodologici, aspirando a una comprensione complessa e critica dei processi di protezione del patrimonio e di sostenibilità ambientale, territoriale-paesaggistica e socio-economica; temi che comprendono: a) Progettazione, pianificazione e gestione del patrimonio come una risorsa attiva dello sviluppo, finalizzate all'emancipazione economica, ambientale e sociale; b) Documentazione e rappresentazione del patrimonio come eredità storica e riferimento memoriale al fine di consentire l'attivazione dell'articolazione socio-spazio-temporale; c) Materiali e tecniche costruttive come fondamento dello sviluppo storico, sociale e tecnico della società brasiliana, con l'obiettivo della manutenzione, della conservazione e del restauro del patrimonio. Nell'ambito tematico *Progetto, pianificazione e gestione del patrimonio come risorsa attiva per lo sviluppo, in vista dell'emancipazione economica, sociale e ambientale*, sono incluse le indagini riassunte di seguito.

Autore	Titolo	Livello di ricerca	Anno di completamento
Bruno A. de Andrade	<i>Un percorso patrimoniale sotto il fiume di Santa Maria da Vitória, fiume Santa Maria da Vitória, patrimonio protagonista dello sviluppo regionale di Santa Leopoldina [ES]</i>	Lavoro di completamento del corso (Laurea), DAU/UFES	2012
Bruno A. de Andrade	<i>Fiume Santa Maria da Vitória, patrimonio protagonista dello sviluppo regionale di Santa Leopoldina [ES]</i>	Laurea (Iniziazione Scientifica), PRPPG/UFES	2012
Rodrigo Z. Queiroz	<i>Utilizzo di strumenti computazionali per analizzare i cambiamenti nell'ambiente urbano di un sito storico. Saggio a Santa Leopoldina - ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAUFES	2013
Lorena de A. Castiglioni	<i>Educazione patrimoniale e sviluppo locale. Relazione della Società-Patrimonio a Santa Leopoldina / ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAUFES	2014
Deborah A. do A. e Castro	<i>Strumenti della politica urbana e la loro potenzialità per la conservazione dei siti storici: possibilità di Santa Leopoldina, Espírito Santo</i>	Dissertazione (Master), PPGAUFES	2014
Letícia N. Barcellos	<i>Partecipazione sociale nella conservazione dei siti storici urbani. Esperimento metodologico nel sito storici di Santa Leopoldina - ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAUFES	2017
Miguel Thome	<i>Proposta di Masterplan per l'Area di Protezione dell'Ambiente Culturale di Santa Leopoldina - ES.</i>	Lavoro di completamento del corso (Laurea), DAU/UFES	In corso

A questi si aggiungono studi dedicati alla costruzione di scenari strategici, alla ridefinizione e all'elaborazione di strumenti e processi di pianificazione, considerando l'emergere di piani multisettoriali; all'inclusione di utenti del territorio come attori di piani e progetti, attraverso la loro valorizzazione e il loro coinvolgimento.

Nell'area tematica *Documentazione e rappresentazione del patrimonio come eredità storica e riferimento memoriale, in vista dell'attivazione dell'articolazione socio-spazio-temporale* le ricerche sono le seguenti.

Autore	Titolo	Livello di ricerca	Anno di completamento
Bruno A. de Andrade	<i>Rappresentando il patrimonio territoriale con la tecnologia di geoinformazione: Esperimento a Santa Leopoldina-ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAU/UFES	2015
Miguel B. Thome	<i>Rappresentazione e interventi patrimoniali: l'uso delle tecnologie digitali nella documentazione e nell'interpretazione del patrimonio architettonico. Sperimentazione a Santa Leopoldina / ES</i>	Laurea (Iniziazione Scientifica), PRPPG/UFES	2015
Damiany F. Nossa	<i>Documentazione e interventi patrimoniali: l'uso delle tecnologie digitali nella documentazione e nell'interpretazione del patrimonio architettonico. Sperimentazione a Santa Leopoldina / ES</i>	Laurea (Iniziazione Scientifica), PRPPG/UFES	2015
Mariana P. Rodrigues	<i>Patrimonio territoriale-paesaggistico e progetto: un parco fluviale a Santa Leopoldina / Espírito Santo</i>	Lavoro di completamento del corso (Laurea), DAU/UFES	2015
Mariana P. de Amorim	<i>Identità territoriale del discendente tirolese a Santa Leopoldina – E.S</i>	Dissertazione (Master), PPGAU/UFES	In corso

Seguono studi dedicati alla rappresentazione del territorio, attraverso mappe capaci di produrre interpretazioni che mettono in evidenza elementi costitutivi di strutture identitarie e valori associati, e beni patrimoniali ad esse legati, permanenze da ricomprendere come risorse in progetti di trasformazione. Seguendo l'orientamento concettuale e metodologico degli studi legati alla scuola territorialista italiana, la rappresentazione incorpora il patrimonio ambientale, il patrimonio territoriale-paesaggistico e il patrimonio socio-economico.

Nell'area tematica *Materiali e tecniche costruttive, come fondamento della formazione storica, sociale e tecnica della società brasiliana, in vista del mantenimento, della conservazione e del restauro del patrimonio* si inseriscono le indagini riassunte nella seguente tabella.

Autore	Titolo	Livello di ricerca	Anno di completamento
Luciana da S. Florenzano	<i>Conservazione delle strutture storiche in mattoni ceramici: sovvenzioni per il restauro del sito storico di Santa Leopoldina-ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAU/UFES	2016
Angélica M. F. Dornelas	<i>Degradazione delle vibrazioni in muratura di mattoni ceramici. L'impatto del traffico stradale sul sito storico di Santa Leopoldina-ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAU/UFES	2017
Vera Lucia Lima	<i>Cultura Architettonica e Patrimonio Urbano: il contributo dell'immigrato tedesco a Santa Leopoldina / ES</i>	Dissertazione (Master), PPGAU/UFES	In corso

Infine, ci sono studi dedicati all'elaborazione di strumenti per la progettazione, la pianificazione e la gestione del patrimonio territoriale mediante indagini teoriche, storiche e metodologiche sui processi di conservazione (identificazione, registrazione, interpretazione), inclusi interventi in strutture critiche territoriali: restauro, difesa, salvaguardia, conservazione, riutilizzo, valorizzazione.

Attualmente, esistono due linee di ricerca Patri_Lab:

- *Concetti, strumenti e politiche: applicazione nella conservazione e nell'intervento sul patrimonio*, uno studio orientato all'elaborazione di sussidi tecnico-scientifici e strumenti di progetto, pianificazione e gestione del patrimonio come risorsa attiva di sviluppo ed emancipazione spaziale, sociale, economica, culturale e ambientale. Ricerca teorica, storica e metodologica sul patrimonio e sulla sua conservazione (identificazione, registrazione, interpretazione). Intervento in strutture territoriali critiche: restauro, difesa, salvaguardia, conservazione, riutilizzo, valorizzazione. Relazioni tra modernità e ragione storica: modelli e strumenti per il progetto d'inserimento di nuove forme;
- *Sistemi, informazioni, tecnologie e metodologie: applicazione nella conservazione e nell'intervento sul patrimonio*, uno studio tecnico e scientifico orientato all'elaborazione di sussidi metodologici e strumenti di Documentazione, Rappresentazione e Inclusione Sociale riguardo il Patrimonio come eredità storica, economica, sociale, artistica e tecnica. Indagine sulle procedure di salvaguardia. Il patrimonio come elemento strutturante dell'identità locale. Produzione di sistemi informativi e divulgazione del patrimonio. Produzione di banche dati: la registrazione degli elementi patrimoniali (patrimonio ambientale, territoriale e socio-economico). Rappresentazione identitaria, alle diverse scale architettonica, urbana e territoriale. Approccio interdisciplinare, attraverso articolazioni tra rappresentazione e intervento patrimoniale, in diversi strati e scale di sedimentazione storica.

Associate alla mappatura digitale del patrimonio territoriale-paesaggistico, evidenziato e organizzato in modo da strutturare un *framework* di rappresentazione, pianificazione e gestione del patrimonio territoriale di Santa Leopoldina, le due linee di ricerca promuovono il progetto pilota Santa Leopoldina Digital (fig. 8), uno strumento metodologico incentrato sul riconoscimento, la conservazione e il (re)inserimento di valori nel territorio, concepito come un osservatorio della pratica territorialista, il SL_DIGITAL.

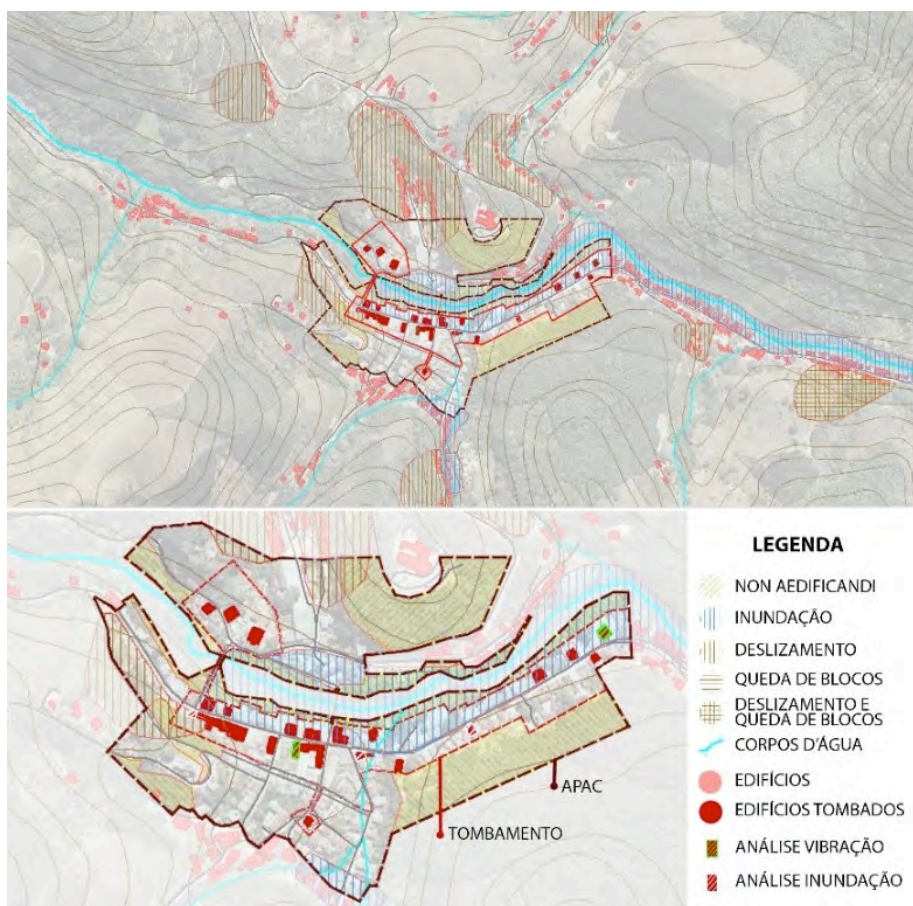


Fig. 8 - SL_DIGITAL. Fonte: Patri_Lab, 2017.

Riferimenti bibliografici

- ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2005), *Atualizando o valor do monumento*, Tesi di Dottorato in Architettura e urbanistica, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2009), “Núcleo histórico de Santa Leopoldina”, in ESTADO DE ESPÍRITO SANTO, *Patrimônio Cultural do Espírito Santo - Arquitetura*, SECULT, Vitória, pp. 168-239.
- BERGSON H. (1999), *Matéria e memória: ensaio sobre a relação entre o corpo e o espírito*, Martins Fontes, São Paulo (ed. it. *Materia e memoria. Saggio sulla relazione tra il corpo e lo spirito*, Laterza, Bari 2009).
- BERGSON H. (1987), *Henri Bergson: memória y vida*, Textos escojidos por Gilles Deleuze, Alianza Editorial, Madrid.
- BOYER M.C. (1994), *The city of collective memory: its historical imagery and architectural entertainments*, MIT Press, Cambridge Mass..
- CASTELLS M. (1999), *A Sociedade em rede. Era da informação: economia, sociedade e cultura*, Paz e Terra, São Paulo (ed. it. *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editrice, Milano 1999).
- CHOAY F. (1988), *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris.
- COMPAGNON A. (1996), *Os cinco paradoxos da modernidade*, Editora UFMG, Belo Horizonte (ed. it. *I cinque paradossi della modernità*, Il Mulino, Bologna 1993).
- DELEUZE G., GUATTARI F. (1997), *O que é filosofia?*, Editora 34, São Paulo (ed. it. *Che cos'è la filosofia?*, Einaudi, Torino 1999).
- DOURADO O. (2000), “Novas falas e novas aparencias: a preservação patrimonial”, in *Seminários Avançados I e II (Disciplina)*, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- FOUCAULT M. (2000), *Nietzsche, la genealogia, la historia*, Pre-Textos, Valencia.
- GAUSA M. (2001), *Diccionario Metápolis. Arquitectura avanzada*, ACTAR, Barcelona.
- GUILHERME M.L. (2007), *Sustentabilidade a partir de uma perspectiva global e local*, Annablume Fapesp, São Paulo.
- HARVEY D. (2000), *A condição pós-moderna*, Edições Loyola, São Paulo (ed. it. *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano 1993).
- HUYSEN A. (2000), *Seduzidos pela memória: arquitetura, monumentos, mídia*, Aeroplano Editora, Rio de Janeiro.
- JAMESON F. (1997), *Pós-modernismo. A lógica cultural do capitalismo tardio*, Editora Ática, São Paulo (ed. it. *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi Editore, Roma 2007).
- LEMONS C. (2000), “Cidades vitais”, in *Seminários Avançados I e II (Disciplina)*, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- LÉVY P. (1993), *As tecnologias da inteligência: o futuro do pensamento na era da informática*, Editora 34, São Paulo (ed. it. *Le tecnologie dell'intelligenza. Il futuro del pensiero nell'era dell'informatica*, Ombre Corte, Verona 2000).
- LÉVY P. (1996), *O que é o virtual?*, Editora 34, São Paulo (ed. it. *Il virtuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1997).
- LÉVY P. (1999), *A inteligência coletiva: por uma antropologia do ciberespaço*, Edições 34, São Paulo (ed. it. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano 1996).
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

- NEGRI A. (2003) *Kairós, Alma Venus, Multidão: nove lições ensinadas a mim mesmo*, DP&A Editora, Rio de Janeiro (ed. it. *Kairòs, Alma Venus, Multitudo. Nove lezioni impartite a me stesso*, ManifestoLibri, Roma 2000).
- PELBART P.P. (2001), “Exclusão e biopotência no coração do império”, *Seminário internacional Estudos territoriais das desigualdades sociais: em busca de uma topografia social das cidades*, PUC/SP, São Paulo.
- RIEGL A. (1999), *El culto moderno a los monumentos. Caracteres y origen*, Visor Dis. S.A., Madrid (ed. it. *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e le sue origini*, a cura di S. Scarrocchia, Abscondita, Milano 2011).
- REIS FILHO N.G. (2000), *Imagens de Vilas e Cidades do Brasil Colonial*, Editora da Universidade de São Paulo, Imprensa Oficial do Estado, FAPESP, São Paulo.
- SANTOS M. (1997), *Pensando o espaço do homem*, HUCITEC, São Paulo.
- SERPA F. (2000), “A Ciência na contemporaneidade”, in *Seminários Avançados I e II (Disciplina)*, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Salvador de Bahia.
- SOJA E.W. (1993), *Geografias pós-modernas: a reafirmação do espaço na teoria social crítica*, Jorge Zahar Editor, Rio de Janeiro (ed. or. *Postmodern geographies*, 1989).
- VIRILIO P. (1993), *Espaço crítico*, Edições 34, São Paulo (ed. it. *Lo spazio critico*, Dedalo, Bari 1988).

1. Principi e metodi della scuola territorialista per un approccio patrimoniale al territorio: focus sulla partecipazione dei bambini

Abstract

Questa ricerca si basa sull'approccio territorialista italiano da cui mutua la centralità concettuale, metodologica e pratica del patrimonio territoriale, associata a una partecipazione multicolore dei bambini nel contesto di Santa Leopoldina, un Comune montano dello Stato di Espírito Santo, in Brasile. Tra i cittadini, quelli che generalmente non sono considerati nella pianificazione e nei processi di gestione del territorio, come i bambini, sono qui coinvolti nell'elaborazione di rappresentazioni dei valori patrimoniali, attraverso disegni individuali e collettivi e interventi ludici negli spazi pubblici. Gli aspetti percettivi e cognitivi dei bambini sono trasposti in mappature digitali mediante la tecnologia della geoinformazione, assegnando loro anche una gradazione di valore alto, medio e basso. In sintesi, la ricerca rafforza un percorso consolidato in Italia, ma nuovo in Brasile, dove il focus su patrimonio e bambini può significare un investimento positivo nel progetto di valorizzazione e trasformazione della città.

1.1 Rappresentazione e Patrimonio

Questo testo, originariamente concepito e redatto in portoghese¹, si inserisce nell'attuale stato dell'arte riguardante la duplice tematica "Rappresentazione e Patrimonio", con l'obiettivo di raccogliere un repertorio tecnico-scientifico finalizzato all'elaborazione con i bambini di una mappatura che metta in evidenza i valori patrimoniali nel territorio. La rappresentazione (MAGNAGHI, 2001; 2005; 2010) si inserisce a sua volta all'interno della costellazione metodologica dell'*approccio territorialista italiano*, orientato a una riflessione teorica, costruzione di metodi, utilizzazione di tecniche e strumenti per la conservazione, valorizzazione e sviluppo del patrimonio territoriale (POLI, 2011 e 2012)².

¹ La traduzione in italiano è a cura della dott.ssa Claudia Andreoli.

² Daniela Poli ha seguito la prima parte dello svolgimento di questa tesi (Capitoli 01, 02 e 03) in occasione del tirocinio tecnico-scientifico, durato da settembre a dicembre 2014, presso il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) e presso il LaPEI, all'Università di Firenze. Docente presso il Diparti-

L'approccio territorialista è una corrente di pensiero con forti caratteri di ricerca-azione, ideato e sviluppato dalla figura pionieristica di Alberto Magnaghi e poi consolidatosi nell'ambito della scuola omonima. Questo approccio si incentra sulla conservazione e valorizzazione delle aree, figure ed elementi patrimoniali di lunga data presenti nel territorio, cercando di ampliare il concetto di patrimonio dal livello di edificio a quello di città e regione. Mettendo in discussione quale sia il ruolo del territorio nella contemporaneità, a fronte delle problematiche di insostenibilità politica, economica, ambientale e sociale, esso indica percorsi tecnici e metodologici per uno sviluppo locale autosostenibile (MAGNAGHI, 2010).

Il focus dei territorialisti è il ritorno dei luoghi nel progetto urbano e regionale; per raggiungere questo obiettivo, secondo quanto spiega Magnaghi (2005, 7-8), si rendono necessari cinque movimenti: 1) definizione, a livello teorico e metodologico, del concetto di sviluppo locale autosostenibile; 2) metodologia e tecnica di *rappresentazione identitaria dei luoghi*³, dando rilevanza ai suoi *testimoni*, organizzata in *atlanti del patrimonio territoriale*; 3) elaborazione di *statuti dei luoghi*⁴, di cui la rappresentazione identitaria costituisce la base; 4) elaborazione di scenari strategici fondati sulla valorizzazione del patrimonio; e 5) ridefinizione degli strumenti e del processo di pianificazione a partire dalle innovazioni presenti nei primi quattro punti.

Secondo Magnaghi (2005, 11), la ricerca sulla rappresentazione inizia a partire dalla produzione di un *atlante*⁵ del patrimonio territoriale. Si tratta di un inventario di un insieme di risorse di interesse storico, artistico e culturale. All'interno del materiale che costituisce l'atlante, troviamo la rappresentazione, nel suo carattere iconografico complesso, contenente varie tecniche e competenze, come iconografia (disegni, pitture, cartografia), testi, ipertesti e musica.

Questo lavoro fa riferimento agli studi fin qui condotti in questo campo, proponendosi di dare un contributo alle problematiche concernenti la mappatura delle condizioni di conservazione, valorizzazione e sviluppo di una città

mento di Architettura dell'Università di Firenze, è responsabile per il corso *Laboratorio di analisi urbana e territoriale*. È una delle rappresentanti della *Società dei territorialisti e delle territorialiste* (SdT) ONLUS e direttrice della rivista internazionale *Scienze del Territorio*.

³ Il termine 'rappresentazione identitaria' è stato creato dalla scuola territorialista nel 1995, durante la ricerca *Laboratori territoriali per lo sviluppo locale autosostenibile*. La prima esperienza di elaborazione cartografica di un *atlante* patrimoniale viene sviluppata nella ricerca *Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie metodi ed esperienze* (1998-2000), e nella successiva *Prove per la costruzione di atlanti del patrimonio territoriale* (2000).

⁴ Gli *statuti dei luoghi* comprendono un insieme di regole prestabilite per la conservazione, valorizzazione e trasformazione del patrimonio territoriale, sotto forma di regole per la pianificazione e gestione urbana, territoriale e paesaggistica (MAGNAGHI, 2010, 151 e 300).

⁵ Una descrizione analitica dettagliata dell'*atlante identitario* del patrimonio la si trova al capitolo 7, "Lo statuto dei luoghi", di MAGNAGHI, 2010.

montagna, un tema all'interno del quale i bambini sviluppano un ruolo protagonista. Nei piani urbani e municipali, per esempio, gli allegati grafici costituiscono un elemento di considerevole importanza, per il loro carattere illustrativo e esplicativo. L'indagine qui condotta segue le linee guida del metodo italiano che non riduce il luogo a un'immagine vendibile e neanche il turismo al consumo di un luogo, ma valorizza il coinvolgimento della comunità locale. A tutto ciò si aggiunge la tesi di Magnaghi (2010, 3) e il suo discorso sul superamento, attraverso l'approccio territorialista o *antropobiocentrico*, degli approcci funzionalista e ambientalista, ristretti rispettivamente alla dimensione economica e a quella ambientale.

Serra (2006, 18-19 e 51) individua tre categorie, distinte ma strettamente correlate tra loro, nel campo dell'architettura e dell'urbanistica: oggetto, oggetto-concreto e oggetto-modello. Gli oggetti-concreti sono oggetti o fenomeni presenti nel mondo e che vanno osservati, misurati e documentati; gli oggetti-modelli sono rappresentazioni di ciascuno degli oggetti-concreti studiati (modelli degli oggetti-concreti); e oggetto è un modello concettuale che rappresenta un insieme di oggetti-concreti. Così, qualsiasi rappresentazione schematica di un oggetto può essere denominata oggetto-modello, in quanto l'oggetto è costruito a partire da una sintesi delle caratteristiche degli oggetti-concreti in fase di studio, relativi al problema e agli obiettivi della ricerca.

L'oggetto della ricerca è qui la rappresentazione del patrimonio territoriale in forma di mappatura, elaborata dai bambini di tre scuole pubbliche, una nell'area rurale e due nell'area urbana. La ricerca è incentrata sull'uso della metodologia italiana per la descrizione, interpretazione e visualizzazione del territorio di interesse patrimoniale, costituito dalla relazione tra gli ambienti fisico, insediativo e antropico. L'oggetto-concreto scelto per affrontare la problematica della rappresentazione in Brasile, in particolare nello stato di Espírito Santo, è il territorio del Comune di Santa Leopoldina, che viene considerato sotto vari aspetti: 1) uno di carattere territoriale, delimitato spazialmente dal patrimonio architettonico e urbanistico, eredità degli immigrati europei, soprattutto tedeschi, austriaci e pomerani; 2) uno di carattere urbano, con il suo sito di interesse storico sorto da un progetto di immigrazione del Governo Imperiale, a partire dal 1857, occupato prevalentemente da tedeschi; e 3) uno di carattere rurale, nel contesto delle due località di Tirol e California, occupate prevalentemente da austriaci e pomerani.

Le ragioni della scelta dell'oggetto risiedono principalmente nel peculiare patrimonio materiale e immateriale di Santa Leopoldina, che presenta una sequenza di cicli di territorializzazione risalenti rispettivamente agli insediamenti indigeni, portoghesi, africani ed europei. Tuttavia, nonostante questa città ab-

bia conosciuto un'epoca di splendore socio-economico alla fine del secolo XIX, dovuto alla presenza del fiume Santa Maria da Vitória, navigabile per 47 km fino al litorale della capitale Vitória, dopo la prima decade del secolo XX, viene a ritrovarsi in una posizione di secondo piano nel contesto dello sviluppo dell'Espírito Santo.

Quanto agli obiettivi, ci si propone di elaborare rappresentazioni del patrimonio territoriale, attraverso scenari, figure e attori, utilizzando tecniche e pratiche dell'approccio territorialista italiano, per il riconoscimento, la salvaguardia e la valorizzazione dell'identità locale. Le rappresentazioni narrano in maniera evocativa il carattere del luogo, la sua configurazione, e trasmettono un linguaggio che soddisfa i criteri di replicabilità e riproducibilità del metodo e della tecnica. I prodotti di questo lavoro sono ottenuti con due tecniche di rappresentazione: una mappa percettivo-cognitiva del patrimonio elaborata dai bambini e una mappa tecnica del patrimonio territoriale. Pertanto, il lavoro è frutto dell'applicazione, fatti salvi alcuni adattamenti, della metodologia italiana alla realtà brasiliana.

La problematica si sviluppa su più livelli: 1) tematica; 2) oggetto; 3) metodologia. Sulla tematica "Patrimonio e Rappresentazione" sono in corso ricerche, nello stato di Espírito Santo, che studiano metodi, tecniche e strumenti innovativi per risolvere la problematica della rappresentazione e documentazione del patrimonio (ANDRADE, 2012a; 2012b; 2015; ANDRADE e ALMEIDA, 2014; PANI, 2013; QUEIROZ, 2013). In una prospettiva più ampia, lo scopo è quello di salvaguardare il patrimonio territoriale, inteso come elemento strutturante dell'identità locale. In una prospettiva concettuale, la riproduzione di un insieme di elementi patrimoniali (patrimonio ambientale, territoriale e socio-economico) costituisce la base dell'elaborazione della mappatura.

Per quanto riguarda invece l'oggetto, ciò che emerge dallo studio sul centro storico di Santa Leopoldina è l'assenza di un legame affettivo della comunità locale con l'eredità architettonica, artistica, culturale e storica; oltre che l'insostenibilità sociale, ambientale ed economica della conservazione del patrimonio (ANDRADE, 2012a; CASTIGLIONI, 2014). Tutto questo risulta in rappresentazioni e progetti non coerenti con lo sviluppo, il quale presuppone, *a priori*, una relazione sinergica tra le dimensioni fisica, insediativa e antropica del territorio.

L'ipotesi principale è supportata dal fatto che questo approccio propone una tecnica di analisi e interpretazione sufficientemente complessa del territorio; quest'ultimo infatti viene inteso come organismo vivo composto da diversi fattori, il che porta come conseguenza alla costruzione di rappresentazioni iconografiche che dipendono dal contributo innovativo di tre attori principali:

l'università, le istituzioni pubbliche e la comunità locale. Per quanto concerne l'oggetto, sebbene Santa Leopoldina possieda una rilevanza storica e architettonica, l'ipotesi è che gli edifici più antichi, situati nelle zone rurali, non siano catalizzatori di identità e che la popolazione locale potrebbe non possedere vincoli di affettività patrimoniale in relazione ad essi. La mappatura percettivo-cognitiva con i bambini intende provare o confutare quest'ipotesi.

In riferimento alla metodologia, emerge una problematica della rappresentazione analitica di approccio funzionalista, insufficiente dal punto di vista concettuale, metodologico e tecnico, la cui alternativa viene cercata in rappresentazioni di carattere identitario (MAGNAGHI, 2010, 145). È necessario costruire progressivamente una descrizione densa (GEERZ, 1987, cit. in MAGNAGHI, 2010, 145) del luogo, della società e del *milieu* locale, ottenibile attraverso un nomadismo transdisciplinare dell'osservazione e della lettura, con l'incorporamento dello sguardo interpretativo nella struttura dei sentimenti del territorio. Il metodo utilizzato per condurre l'analisi appartiene all'universo dell'approccio territorialista italiano, in particolare fa riferimento agli studi e ricerche condotti da Mauro Giusti, Giancarlo Paba ed Anna Lisa Pecoriello, per quanto riguarda la democrazia partecipativa, con il coinvolgimento dei bambini nei processi di pianificazione urbana e regionale.

La rappresentazione dell'identità locale è un processo complesso, che comprende sia i *territoriantes* (MUÑOZ, 2006) sia l'interpretazione di chi la descrive. L'identità non può essere descritta oggettivamente, svincolata dai processi di identificazione e appropriazione, dagli elementi soggettivi, dai personaggi originali. È possibile utilizzare scientemente questa funzionalità, la rappresentazione, per descrivere la storia materiale di una zona, in questo caso la sfida è in che modo utilizzare gli elementi storici e ambientali esistenti per descrivere e disegnare l'identità di un luogo (MAGNAGHI, 2001).

Il territorio, secondo l'approccio territorialista italiano, è patrimonio, l'essenza della costruzione temporale dell'uomo, il risultato dell'accumulo di culture stratificate, con un ruolo centrale nella pianificazione, progettazione e gestione per uno sviluppo sostenibile (MAGNAGHI, 2001, 3). A partire dalle rappresentazioni dei valori patrimoniali, sotto forma di mappatura, è possibile rivelare il carattere multidimensionale del territorio, e promuovere pertanto l'espansione del concetto stesso di patrimonio.

Avvalendosi del concetto di modello di Serra (2006), questo lavoro si presenta tanto come un modello concettuale verbale, ossia un'elaborazione di parole che esprimono delle idee, quanto come modello fisico di rappresentazione iconica (disegni, plastici e fotografie). È importante sottolineare che i modelli sono rappresentazioni parziali del reale, in quanto da un lato non han-

no accesso alla totalità del reale stesso, dall'altro presuppongono la padronanza delle tecniche per la loro costruzione e funzionamento (SERRA, 2006, 89-104).

In effetti, questo tipo di ricerca esige un certo livello di dialogo e di flessibilità tra l'approccio endogeno – rappresentazione del patrimonio – e un approccio più ampio, propriamente territorialista. L'approccio endogeno utilizza tecniche e metodi mirati alla rappresentazione iconografica del territorio, con l'obiettivo di identificare aree di paesaggio, figure territoriali ed elementi patrimoniali, e di stabilire una gerarchia di valori provenienti dalla dimensione biotica e antropica del palinsesto. Si tratta di una produzione di mappatura interpretativa, in cui le rappresentazioni assumono un particolare valore e i valori sono specificati. La descrizione si sviluppa come mediazione tra l'oggetto e il progetto, pertanto, nella rappresentazione, la descrizione e la mappatura assumono un rapporto dialettico.

La rappresentazione come descrizione è in grado di comprendere i tre aspetti del territorio: il patrimonio ambientale (suolo; bacino idrografico; bioma; biotopi; minerali; ecc.); il patrimonio territoriale e paesaggistico (morfologia urbana; figure territoriali e paesaggistiche; infrastrutture urbane: spazi pubblici, strade e vie; tipologie di insediamento rurale: agricoltura, pascoli e rimboschimento); e il patrimonio socio-economico (modelli socio-culturali; *milieu* socio-economico; partecipazione dei cittadini; ecc.).

L'approccio nel suo complesso fa riferimento alla proposta di Magnaghi, che si trova sintetizzata nello schema modello di pianificazione per uno sviluppo locale autosostenibile/riterritorializzazione (fig. 9). Il diagramma di flusso suddivide il processo di pianificazione in progetti e piani, all'interno dei quali viene messo in evidenza lo spazio riservato alla partecipazione dei cittadini durante il processo di elaborazione e discussione progettuale degli scenari strategici, delle politiche e dei progetti integrati. L'intento di fondo è di natura educativa e formativa per quanto riguarda il riconoscimento dei valori patrimoniali da parte della comunità locale e la presa di coscienza della sua capacità di progettare e gestire il territorio.

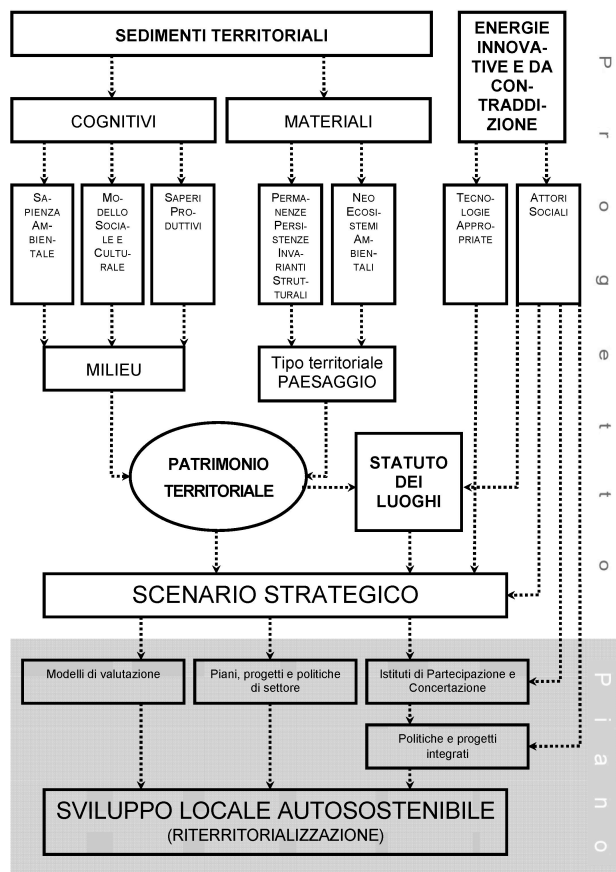


Fig. 9 - Schema per lo sviluppo locale autosostenibile; fonte: MAGNAGHI, 2005, 8.

Inoltre, Magnaghi (2001, 44) propone una reinterpretazione delle categorie presenti nei trattati vitruviani e albertiani sull'arte di costruire una città, un riequilibrio tra *utilitas*, *venustas* e *firmitas*, cercando di trovare una risposta al problema dell'occupazione del territorio nella contemporaneità e ai suoi aspetti ambientali, insediativi e socio-economici. Per esempio, Leon Battista Alberti crea un metodo per la rappresentazione concettuale verbale e numerica nel suo *Descriptio urbis Romae* (BRANDÃO, 2013), che costituisce uno strumento descrittivo della topografia e dei monumenti romani per la conservazione e documentazione del patrimonio.

La valutazione dell'efficacia della rappresentazione nei processi di pianificazione è fondamentale, secondo Magnaghi (2005, 11-12), per trattare il concetto di produzione di valore aggiunto territoriale. Questa efficacia può essere identificata in base a tre categorie fondamentali: efficacia interna, efficacia esterna e efficacia generativa. Si intende per efficacia interna la capacità della rappresen-

tazione di incidere sulla tecnica e sulla pratica in materia urbanistica e di gestione del territorio, rinnovandone il linguaggio e gli strumenti, a partire dai quadri conoscitivi utilizzati dagli Enti locali per definire le proprie direttive e scelte.

Si intende per efficacia esterna la costruzione di immagini riconoscibili da parte di persone non specialiste del settore che, rafforzando il loro senso di appartenenza, dà origine a un processo di autoriconoscimento identitario teso a valorizzare l'ambiente in cui si vive. Questa dimensione di efficacia indicherebbe la capacità di restituzione o costruzione dello spazio, culminando nell'interazione e nella riconnessione tra la società locale e il patrimonio territoriale, oltre a promuovere nuovi legami di solidarietà, nuove combinazioni tra gli attori locali alla luce di azioni di riconoscimento e costruzione di nuovi modi di vedere le risorse locali. Si intende per efficacia generatrice la capacità di produrre effetti a medio e lungo termine e di promuovere interazioni tra gli attori territoriali, socio-economici e istituzionali che, di fronte a processi di presa di coscienza delle risorse del patrimonio territoriale, stimolino e consolidino pratiche progettuali protese a ridefinire i paradigmi di sviluppo. Questa dimensione rafforza sia la competenza che la capacità relazionale e progettuale autonoma ed endogena degli attori dei diversi sistemi territoriali locali.

Nella stesura originaria del lavoro, in portoghese, i concetti proposti dalla scuola territorialista vengono in alcuni casi tradotti, indicandone la fonte di riferimento, in altri casi mantenuti in italiano, a seconda delle necessità di comprensione del contesto. Ad esempio, i termini "rappresentazione" e "identità", una volta tradotti letteralmente in portoghese, assumono un significato molto vasto e possono facilmente rendere incomprensibili il metodo e l'obiettivo del lavoro. Pertanto, ci si avvale della traduzione del termine proposta da Carta (2011) di rappresentazione iconografica e rappresentazione di valori, presente anche nella pubblicazione delle "Prove d'Atlante" di Alberto Magnaghi.

Secondo Carta, la rappresentazione più indicata per ciascun lavoro può variare a seconda di alcuni fattori, come la metodologia, la scala, i destinatari, le finalità, la necessità di interpretare e recuperare il luogo, e la costruzione collettiva con la comunità locale. Ciò nonostante, trattasi di un percorso che non è condizionato dalla qualità iconografica delle immagini, ma soprattutto dal tipo di iconografia adottata per rappresentare un oggetto.

Avere a disposizione rappresentazioni di valori riguardanti il patrimonio è, pertanto, una strategia per la salvaguardia e il rafforzamento della sua immagine nella memoria collettiva (PARAIZO, 2003; VESCINA, 2010). Relativamente allo studio dei valori, si richiamano alcuni concetti contenuti nelle opere di

Riegl (1999) e Choay (2006), ad esempio quello dei cinque valori (di antichità, storico-documentale, di ricordo intenzionale, di uso, artistico/estetico e di novità), che sarebbero suscettibili di interpretazioni diverse a seconda del soggetto e del tempo nei quali vengono inseriti, oltre che ad essere, in alcuni casi, in competizione tra loro.

Vescina (2010) riconosce una crisi della rappresentazione, risultato delle problematiche di progettazione delle città contemporanee, nella loro struttura fisica e culturale, conseguenza del modo di osservare e interpretare i valori che la società impone in un determinato momento storico. Sottolinea il ruolo attivo della rappresentazione come costruzione, a partire dal punto di vista con cui le mappe rappresentano e costruiscono la realtà.

In sintesi, il metodo per la rappresentazione ingloba diversi aspetti, fondamentali nello studio della scienza del territorio, che giustificano le incursioni in altre discipline, oltre all'architettura e all'urbanistica, per comporre un'immagine più complessa del territorio. Per disegnare un territorio è necessario adottare uno strumento di sintesi, la produzione della carta del patrimonio, basata sulle strutture persistenti di lunga durata, in modo che sia possibile rivelare la personalità del luogo, la sua biografia (POLI, 2005; MAGNAGHI, 2005).

Magnaghi (2005, 10) sottolinea che la motivazione per lo studio della rappresentazione identitaria deriva dalla necessità di fondare l'ipotesi della produzione di ricchezza sulla valorizzazione sostenibile del patrimonio territoriale specifico di ciascun luogo. Definisce il patrimonio territoriale come un sistema di relazioni tra ambiente fisico (clima, flora, fauna, aspetti geomorfologici e idro-morfologici), ambiente insediativo (tecniche e materiali, architettura, morfologia urbana, infrastrutture, caratteristiche del paesaggio) e ambiente antropico (modelli socio-culturali, peculiarità linguistiche, caratteristiche dell'ambito sociale). Il trattamento del patrimonio territoriale per l'utilizzazione dei suoi valori come risorse richiede la composizione di un inventario che permetta di interpretare in maniera integrata i tre ambienti che lo compongono.

Sperimentando queste forme alternative di rappresentazione e prestando particolare attenzione al territorio rurale e al suo ruolo ordinatore degli spazi costruiti secondo l'approccio territorialista, si viene a confronto con la proposta dell'approccio funzionalista, che attribuisce ad esso un ruolo di semplice supporto all'urbanizzazione o alla localizzazione di infrastrutture. Questa attenzione specifica del progetto per il territorio rurale è una conferma della crescente importanza riconosciuta, nell'ambito delle discipline e delle politiche territoriali italiane, all'attività agricola. Recenti ricerche dimostrano come gli agricoltori siano i principali promotori di sviluppo nel territorio italiano, il che

li rende protagonisti della valorizzazione degli ecosistemi, del paesaggio e dell'architettura oltre che dello sviluppo economico locale (MAGNAGHI, 2005, 10-11).

Gli obiettivi della ricerca di Magnaghi (2005, 13) hanno origine a partire da contesti e problematiche territoriali diverse. Allo scopo di raggiungere il massimo livello di sperimentazione e verifica delle ipotesi, i casi di studio spaziano in differenti contesti e dinamiche di antropizzazione, finalizzati a riconoscere, valorizzare e trasformare il patrimonio territoriale. Vengono sondati contesti di *continuum* urbano-rurale, come ambiti di complessa articolazione sociale e di territorializzazione, in cui esiste l'urgenza e la necessità di rappresentazioni e visioni identitarie condivise e pertinenti per la definizione di contesti progettuali di sviluppo sostenibile.

Per Magnaghi (2005, 13-14) l'identità locale, la storia culturale dei ricercatori, la cultura della pianificazione e l'atmosfera del contesto sono fattori che influenzano e caratterizzano gli approcci specifici, teorici e metodologici. I risultati delle varie ricerche, pubblicate nel 2005, costituiscono un insieme coerente di risposte su queste tematiche sotto due aspetti: 1) la sperimentazione di forme innovative di rappresentazione complessa e dinamica delle identità territoriali; 2) la verifica dell'efficacia di tali rappresentazioni nei processi di pianificazione per la trasformazione territoriale e lo sviluppo sostenibile.

Magnaghi (2005) si occupa della costruzione di un atlante del patrimonio, a partire dalla metodologia di rappresentazione del patrimonio ambientale, territoriale e socio-economico, e dell'elaborazione dello statuto dei luoghi. Esiste un interesse a riattualizzare i trattati di architettura e urbanistica, per quanto concerne la proposizione di principi del buon costruire e del buon governo, di fronte alle problematiche contemporanee, mettendoli in relazione con le catastrofi ambientali e climatiche, con il consumo e degrado delle risorse territoriali, e con la scomparsa della qualità estetica nelle città e nel territorio inteso come bene collettivo.

L'autore sottolinea la necessità di una ricomposizione postfordista del luogo, praticabile per mezzo di una riscoperta del patrimonio e una ridefinizione delle differenze e delle intenzionalità come base per un nuovo sviluppo. In questo contesto, la rappresentazione identitaria drammatizzata decostruisce i territori grigi e gli spazi vaghi considerandoli una sorta di rumore di fondo, contrapponendosi, pertanto, alle rappresentazioni convenzionali per mezzo di astrazioni di codici e linguaggi riaggregati in figure territoriali dotate di rappresentatività simbolica.

Vengono presentate due forme di rappresentazione, una cognitiva e una normativa. Quella cognitiva progetta scenari strategici e quella normativa è rea-

lizzata dalle istituzioni governative. Si presenta inoltre una lettura critica dei nuovi paradigmi e strumenti di azione urbanistica in tema di rappresentazione, mettendo in risalto l'importanza dell'uso di ideogrammi che consentano di identificare e trasmettere l'identità dei luoghi.

La molteplicità di approcci al tema culmina nella possibilità di integrazione di diverse metodologie che comprovino una valutazione della sua efficacia. Magnaghi (2005, 17) afferma che i lavori di rappresentazione realizzati sono ancora di carattere sperimentale, e che si potranno stabilizzare solamente consolidando progetti di scenari strategici che facciano uso di questo supporto per verificare la loro efficacia interna e esterna.

Esistono anche lavori realizzati al di fuori dell'università in collaborazione con i suoi docenti e ricercatori, come ad esempio il lavoro di pianificazione del territorio e del paesaggio sviluppato per la Regione Puglia. Il piano si delinea qui come uno strumento di conservazione, valorizzazione, recupero e riqualificazione dei paesaggi degradati e di creazione di nuovi valori territoriali. La carta del patrimonio territoriale e paesaggistico della Puglia rappresenta una sintesi, basata sul metodo territorialista, degli elementi patrimoniali significativi della regione.

1.2 Rappresentazione con la tecnologia della geoinformazione

Il metodo di rappresentazione⁶ si avvale delle tecnologie della geoinformazione come strumenti per la costruzione di modelli di analisi e sintesi del territorio. È consigliabile l'uso di *software* liberi e gratuiti, come il *QuantumGIS*, per una produzione di immagini a colori di qualità, bidimensionale e tridimensionale. È importante sottolineare che la produzione di modelli digitali avviene solo in una fase successiva a quella della produzione di rappresentazioni manuali (schizzi e schemi di carattere percettivo eseguiti durante le visite di studio).

Per l'elaborazione di mappe tematiche, viene utilizzato un *software* che opera attraverso il Sistema Informativo Geografico - GIS⁷, in quanto consente la de-

⁶ Tirocinio tecnico-scientifico previsto dal Bando di concorso della FAPES n° 001/2013, durato da settembre a dicembre 2014, presso il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) e presso il LaPEI, all'Università di Firenze, sotto la guida della professoressa Daniela Poli. Vengono seguiti i seguenti corsi: 1) Laboratorio di analisi urbana e territoriale (primo modulo); 2) introduzione al GIS; 3) Laboratorio di progetto del territorio (primo modulo) come uditor; 4) lingua italiana.

⁷ Traduzione di Geographic Information System (GIS), adottata da Moura (2005), in sostituzione della traduzione letterale "Sistema di Informazione Geografica", giustificandone la scelta per il fatto che non tutte le informazioni di cui ci si occupa sono di carattere geografico, ma il sistema lo è, in quanto i dati sono spazializzabili.

finizione fisica e l'analisi quantitativa e qualitativa, assegnando pesi diversi alle caratteristiche identificate all'interno di una scala di valori prestabilita. È diventato lo strumento principale di pianificazione urbana dato che produce un ritratto fedele della complessità territoriale e permettere l'integrazione con altre discipline, come la geologia, l'architettura e l'economia (MOURA, 2005, 16).

I modelli di rappresentazione e analisi del territorio proposti dalla scuola territorialista italiana possono essere definiti cartografia digitale per il fatto di simbolizzare digitalmente, ad esempio, superfici attraverso colori ed effetti tridimensionali. Il crescente interesse per le risorse della cartografia tematica si spiega, secondo Moura (2005, 9), con l'evoluzione della cartografia automatizzata o digitale, che le utilizza per realizzare analisi e sintesi ancora più complesse, nelle quali la fase essenziale del lavoro è costituita dalla sovrapposizione di mappature. In linea con il concetto di GIS espresso da Cowen (1990, 56, cit. in MOURA, 2005, 11), si unisce la capacità di produrre non solo l'inventario, ma anche l'analisi e il trattamento dei dati, in modo da fornire informazioni e non solo recuperarle da una banca dati. Il *software QuantumGIS*, utilizzato per elaborare la mappatura in questo lavoro, è considerato una tecnologia della geoinformazione, in quanto si tratta di un *software* che opera sul GIS per elaborare e produrre informazioni georeferenziate.

Il software *QuantumGIS* opera principalmente nel campo della costruzione di modelli, sia per mezzo di analisi geomorfologiche (altimetria, pendenza, esposizione dei versanti, esposizione al sole e grado di rugosità) sia nel campo della pianificazione urbana e regionale (interventi sui dati di parcellizzazione del terreno, uso del suolo, condizioni di conservazione, aree protette, ecc.). I modelli possono essere

una teoria, una legge, un'ipotesi, un'idea strutturata, una relazione, una funzione, un'equazione, una sintesi di dati o argomenti del mondo reale. Pur essendo semplificazioni della realtà, hanno come punto centrale la selezione degli aspetti più rilevanti. Il sistema viene studiato sulla base di un determinato obiettivo, e tutto ciò che non riguarda questo obiettivo è eliminato (CHORLEY, HAGGET, 1967, cit. in MOURA, 2005, 36).

Le risorse di geoprocessamento si basano sull'utilizzo di modelli che si estendono dalla rappresentazione grafica dei fenomeni studiati fino alla proposta di analisi e sintesi fatta attraverso algoritmi di stime euristiche. La produzione di modelli (MOURA, 2005, 40) che diano concretezza ai valori di un determinato contesto determina un quadro che cambia con il tempo e a seconda degli obiettivi, ossia, un'opera aperta.

Hisse (2002, 188, cit. in MOURA, 2005, 47), discute il rapporto intrinseco tra l'osservazione e la mappatura, spiegando che

le discussioni classiche della geografia consistevano, fondamentalmente, nell'esercizio dell'osservazione a occhio nudo. E, in generale, ciò che si intende per sintesi, nella geografia classica, viene trasferito sulla mappa. La cartografia, pertanto, passa a essere vista come una tecnica indispensabile per il lavoro di sintesi parziale, che si realizza attraverso la mappatura di ciò che è visibile, fotografabile e percettibile con gli occhi. [...] Va evidenziato che, nella realtà attuale permeata dallo sviluppo tecnologico, alcune mappature possono essere elaborate anche senza l'ausilio dell'occhio umano, utilizzando solamente programmi speciali di informatica.

Si prosegue tuttavia in accordo con gli studi sulla percezione e sul comportamento, in relazione alla rappresentazione di mappe mentali che i cittadini costruiscono in base all'ambiente e al loro modo di organizzare il territorio. La ricerca per una rappresentazione di carattere più umano culmina con lo sviluppo di indagini sui valori e significati della produzione dello spazio. Moura (2005, 21) ritiene che si debbano valorizzare gli spazi simbolici e che per ciascun gruppo comunitario debba essere proposto uno spazio di integrazione caratterizzato dal *genius loci*, cioè il carattere speciale di un territorio, basato sugli elementi naturali, sulle espressioni culturali e sull'integrazione uomo-natura. Sono queste le caratteristiche che conferiscono unicità ad uno spazio, definite da Alberto Magnaghi (2010) come *anima del luogo*.

Da rilevare l'influenza della "scuola francese del paesaggio" nel metodo di rappresentazione dell'approccio territorialista, portato avanti da Daniela Poli, e l'influenza di autori come Vidal de La Blache⁸, per quanto concerne l'identificazione della dimensione percettiva e cognitiva del concetto di paesaggio. Degna di nota è la natura multiscalare dell'approccio geografico di La Blache nell'“*Atlas general Vidal-Lablache: histoire et géographie*”, del 1894, nel quale viene proposta una complessa struttura, multiscalare e poliformica, che privilegia gli spazi di riferimento, diversificati a seconda dell'area rappresentata; e l'evoluzione del concetto di regione riconducibile all'opera “*Tableau de la Géographie de la France*”, del 1903, in cui il concetto di regione non è più soltanto basato sugli elementi naturali ma è il risultato della relazione uomo-ambiente (HAESBAERT, 2010, 49-51).

⁸ Vidal de la Blache (Hérault, 1845 - Provence-Alpes-Côte d'Azur, 1918), geografo francese, autore di 21 pubblicazioni, fondatore della Scuola Francese di Geografia, fondatore e editore degli *Annales de Géographie* nel 1893.

I diagrammi di flusso della rappresentazione grafica con le tecnologie digitali proposti da Daniela Poli, Fabio Lucchesi e Massimo Carta aiutano a comprendere il processo metodologico per l'elaborazione di modelli di territorio. Poli (2014) sintetizza il metodo di rappresentazione in uno schema di processo di elaborazione della cartografia, sottolineando l'importanza del sopralluogo, delle visite tecniche sul posto e della raccolta di dati qualitativi provenienti dalle carte tematiche, materiali artistici, testi scientifici e cartografia storica, come supporto alla conoscenza del luogo (fig. 10).

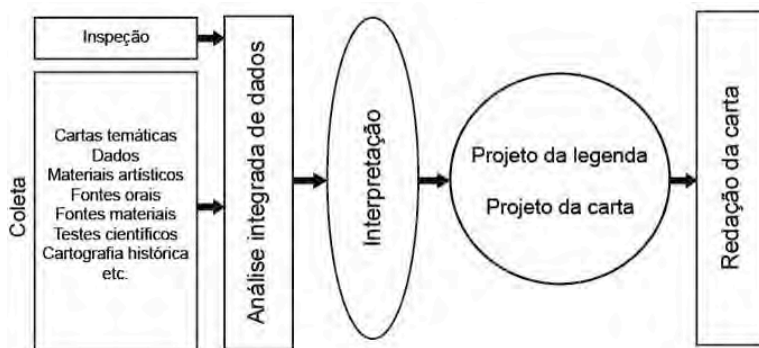


Fig. 10 - Processo e progetto di elaborazione della carta. Traduzione a cura dell'autore. Fonte: POLI, 2014.

Lo schema di Carta (2011, 13) illustra le varie funzioni della rappresentazione nel progetto di territorio (fig. 11). A sinistra, in verticale, i tre obiettivi centrali della rappresentazione. In alto, orizzontalmente, troviamo l'atlante del patrimonio utilizzato come strumento per organizzare la conoscenza del territorio. Subito sotto, ci sono quattro riquadri con i loro rispettivi sviluppi, dove si specificano le aree tematiche presenti in questo lavoro, come la costruzione e l'interpretazione dell'identità realizzata a partire dall'elaborazione di una mappatura della rappresentazione del patrimonio territoriale e il riconoscimento dell'individualità a partire dall'identificazione di figure territoriali. Sono state messe in evidenza con l'ombreggiatura le aree di studio di cui ci si avvale in modo specifico all'interno di questo lavoro.

Anche Lucchesi (2005) presenta diversi schemi sotto forma di diagrammi di flusso, tuttavia il suo obiettivo è quello di discutere procedure operative che giustificano l'importanza dell'uso di tecnologie della geoinformazione per la rappresentazione dell'identità locale. L'identificazione di nuovi strumenti di supporto alla pianificazione, come il GIS, è utilizzata dalla scuola territorialista nella definizione di un nuovo ruolo della rappresentazione basata sui dati geografici.

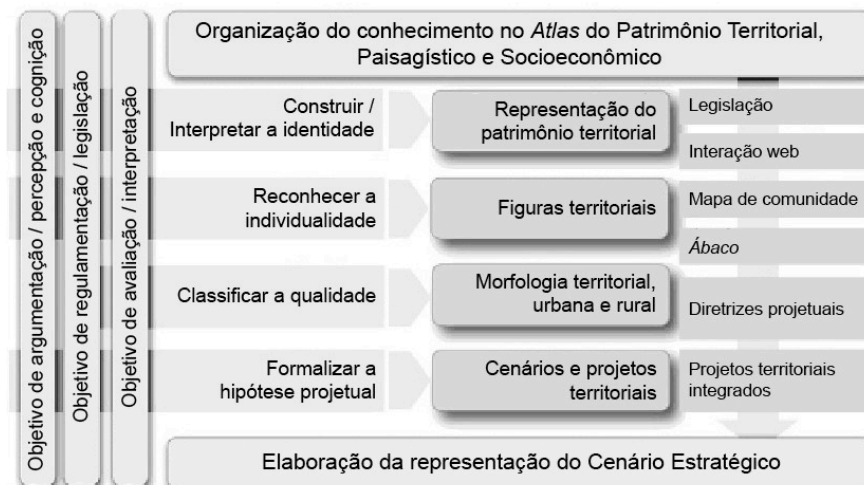


Fig. 11 - Schema della rappresentazione territorialista. Fonte: CARTA, 2011, 13.

Oltre a promuovere una riflessione riguardo le scelte cognitive ed espressive nelle pratiche costruttive di rappresentazione grafica del territorio, l'autore si interroga sull'efficacia delle immagini nelle fasi di progettazione del territorio. Pertanto, propone una rappresentazione dello statuto dei luoghi, come strumento regolatore delle trasformazioni che avvengono nella città e nel territorio, basandosi sul riconoscimento di valori comuni, anche se difficili da codificare, ma finalizzati alla pianificazione e alla progettazione.

Nello schema sulle pratiche di rappresentazione (fig. 12), Lucchesi distingue tre tipi principali: prescrittive, di scenario e illustrative. La rappresentazione prescrittiva è di carattere normativo; quella di scenario è di carattere progettuale; e quella illustrativa è di carattere analitico. Questo lavoro si inserisce nell'area della rappresentazione illustrativa, più specificamente in quella della rappresentazione dimostrativa, dove si inquadra l'elaborazione dell'inventario, una ripartizione analitica dei contesti territoriali che conduce all'identificazione dei valori e all'interpretazione del territorio.

La differenza tra l'illustrazione dimostrativa e quella argomentativa risiede nel fatto che quest'ultima dipende direttamente dalle rappresentazioni di scenario, le quali determinano gli indicatori di azioni oggettive e le direttrici di interventi progettuali; quella dimostrativa, invece, ha come obiettivo scomporre e ricomporre elementi patrimoniali che determinano la conoscenza dell'identità dei luoghi.

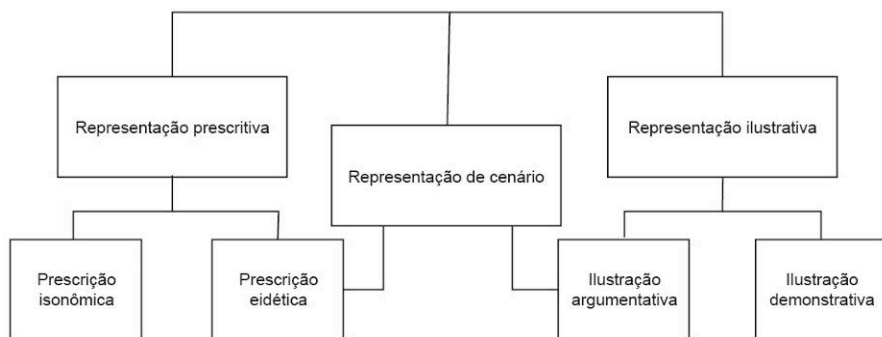
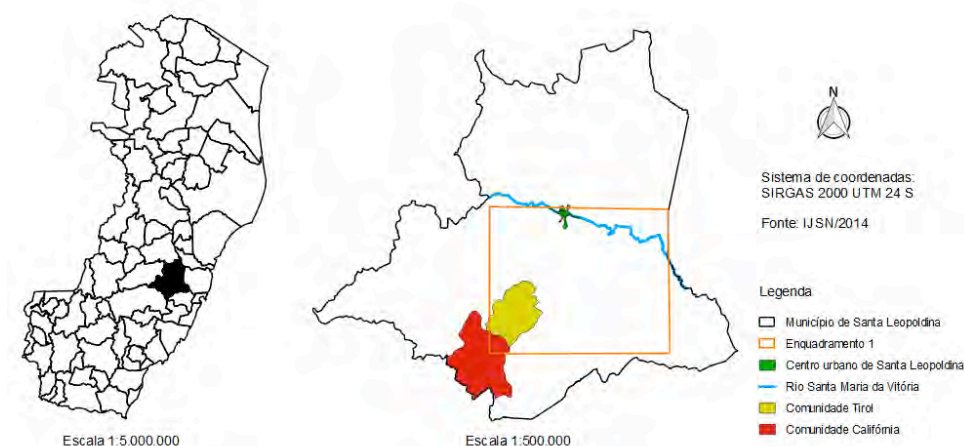


Fig. 12 - Schema delle pratiche di rappresentazione. Fonte: LUCCHESI, 2005, 37.

Vengono presentati inoltre altri schemi che spiegano come organizzare una banca dati per l'elaborazione della mappatura e un progetto di costruzione di un sistema informativo che contenga tutti gli elementi necessari alla produzione della rappresentazione del patrimonio territoriale. Il risultato è un'immagine espressiva e comunicativa costruita a partire dalle informazioni raccolte, selezionate ed elaborate attraverso strumenti GIS. Come approccio empirico, si utilizzano questi schemi come riferimento per l'organizzazione e la ricostruzione di dati, organizzati secondo la tecnologia della geoinformazione, per la costruzione di mappe del patrimonio territoriale.

1.3 Gli oggetti concreti

L'oggetto concreto per l'approccio empirico è costituito dalla rappresentazione del Comune di Santa Leopoldina (fig. 13), nel quale si adottano quattro tagli cartografici per la sperimentazione del metodo italiano, che sono: 1) territoriale, spazialmente delimitato dalla dimensione degli edifici e dalla presenza di immigrati europei; 2) urbano, il centro storico di Santa Leopoldina; 3) rurale, la cittadina di Tirol occupata prevalentemente da austriaci e tedeschi; e 4) ancora rurale, la cittadina di California occupata prevalentemente da austriaci, tedeschi e pomerani (SCHWARZ, 1992; COSTA, 1982).



La scelta degli oggetti si deve al fatto che Santa Leopoldina è un territorio di interesse patrimoniale, che presenta un complesso architettonico ed urbano tutelato dai Beni Culturali, oltre a fabbricati situati nelle zone rurali che furono antiche sedi di *fazendas* all'epoca della coltivazione del caffè e della canna da zucchero nei secoli XIX e XX (ESPÍRITO SANTO, 2009). Viene condotta pertanto un'analisi cartografica storica dell'oggetto, risalente al secolo XIX, relativa ai cicli territoriali che hanno dato origine al palinsesto di Santa Leopoldina e alla nascita dei nuclei di insediamento di immigrati non portoghesi, in particolare nelle località di Tirol e Califórnia.

Nella fig. 14, il contorno in nero mette in risalto l'area che delimita il progetto del Governo Imperiale per la colonia denominata Santa Leopoldina; le stelle di colore giallo segnalano le zone di insediamento degli immigrati, dall'alto verso il basso rispettivamente Lussemburgo, Pomerania, Tyrol, Califórnia e Hollanda. È importante osservare come il nucleo urbano di Santa Leopoldina si trovi al di fuori dell'area riservata alla colonia; si fa strada pertanto l'ipotesi che gli edifici del centro siano stati costruiti in prevalenza dagli abitanti di origine portoghese e brasiliana, mentre le costruzioni delle zone rurali siano opera di quelli di origine non portoghese, come già detto sopra. Questa ipotesi relativa all'eredità architettonica e alla distribuzione degli insediamenti spiegherebbe l'odierna esistenza di molti edifici di epoca coloniale nelle zone periferiche della città.

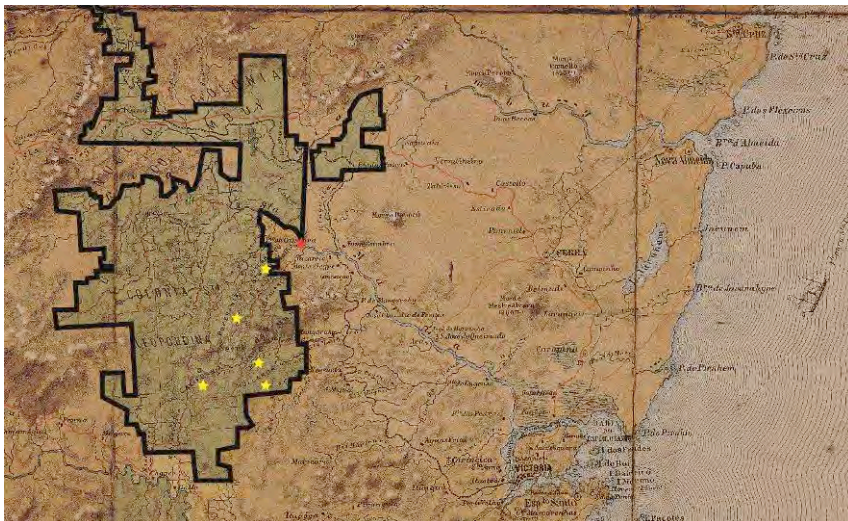


Fig. 14 - Modifica della “Pianta di una Parte della Provincia di Espírito-Santo”, 1978. Fonte: Archivio Nazionale, Rio de Janeiro.

Nella fig. 15 viene segnalato, attraverso una stella di colore giallo, “il territorio degli svizzeri”, primi occupanti della colonia di Santa Leopoldina; questo territorio è situato più in alto rispetto al centro della città, dove si trova il porto fluviale, a sua volta indicato da una stella rossa. Rileviamo, infine, una delle poche tracce rimanenti nella regione della presenza di insediamenti di *indios*, generalmente più comuni sulla costa⁹, segnalato in questa cartografia da una stella di colore verde, oltre il territorio degli svizzeri.

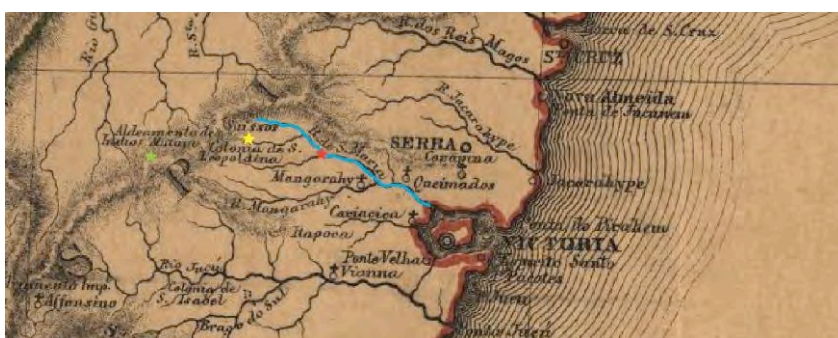


Fig. 15 - Mappa modificata “Provincia dell’Espírito-Santo”, 1973. Fonte: Biblioteca Iberoamericana (Digitale).

⁹ Quest’argomento è stato studiato a fondo all’interno della ricerca realizzata dalla prof.ssa Renata Hermann de Almeida tra il 2005 e il 2007 dal titolo “Espírito Santo: Territorialità socio-spazio-temporali. Atto Primo: dal cosmologico al logistico” (2005-2007), Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell’Università Federale dell’Espírito Santo.

Oltre a questa mappa, esistono ulteriori documenti che confermano la coesistenza di *indios* con gli immigranti europei a Santa Leopoldina, come le fotografie di Indios Botocudos fatte da Walter Garbe datate 1909 (fig. 16). Si può così concludere che durante un periodo di circa 50 anni vi sia stata un'interazione tra gli *indios* autoctoni e gli immigrati europei in questa zona della colonia.



Fig. 16 - Fotografie di Indios Botocudos a Santa Leopoldina, 1909. Disponibile all'indirizzo <<http://acervo.bndigital.bn.br/sophia/index.html>>, consultato il 1° aprile 2015.

Nella fig. 17, osserviamo la cartografia di una lottizzazione basata su un reticolo a maglie quadrate che ignora elementi come i corsi d'acqua e la topografia; questi elementi non vengono presi in considerazione nella delimitazione dei lotti. L'intento della mappa è quello di mostrare i territori occupati dagli immigrati nella colonia di Santa Leopoldina, in una scala approssimativa, indicando rispettivamente con una stella di colore giallo, dall'alto verso il basso: "Svizzera", "Luxemburgo", "Pomerania", "Tyrol", "California" e "Hollanda". È possibile inoltre osservare come gli insediamenti siano a ridosso dei corsi d'acqua e il fatto che apparentemente non venga data molta importanza all'altitudine e alla pendenza.



Fig. 17 - Modifica della “Carta Topographica da Colonia de Sta. Leopoldina na Provincia do Espírito Santo”, 1972. Fonte: Archivio Nazionale, Rio de Janeiro.

I dati forniti dall’Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica¹⁰ mostrano che il Comune di Santa Leopoldina ha una popolazione di circa 12.883 abitanti (dato del 2014), un’estensione territoriale di 718,097 km² e una densità demografica di 17,05 ab/km². Secondo il censimento fatto nel 2010, il 21,5% della popolazione risiede nel centro urbano e il restante 78,5% nella zona rurale. In base alla classificazione delle località dell’IBGE¹¹, Santa Leopoldina è da considerarsi una città, in quanto si caratterizza come zona urbana ed è “una località che porta lo stesso nome del municipio al quale appartiene e sede del rispettivo Comune”; Tirol e California sono invece frazioni che hanno come loro principale caratteristica quella di essere agglomerati rurali isolati, località “situate a una distanza uguale o superiore ad 1 km dal centro urbano di una città”; e dove si trovino perlomeno uno stabilimento commerciale di beni di

¹⁰ Dati aggiornati dell’IBGE relativi al municipio di Santa Leopoldina/ES, presentati sotto forma di grafici, tabelle, rapporti annuali e mappe sono disponibili agli indirizzi <[http://www.cidades.ibge.gov.br/xtras/perfil.php?lang=&codmun=320450&search=Espírito-santo|santa-leopoldina](http://www.cidades.ibge.gov.br/xtras/perfil.php?lang=&codmun=320450&search=Esp%C3%ADrito-santo|santa-leopoldina)>, o <<http://cod.ibge.gov.br/23AUN>> (04/2015).

¹¹ Classificazione delle località secondo l’IBGE. Disponibile all’indirizzo <http://www.ibge.gov.br/home/geociencias/cartografia/manual_nocoes/elementos_representacao.html> (04/2015).

consumo frequente e altri due tra i seguenti: una scuola elementare o un consultorio familiare regolarmente funzionanti, oppure un edificio religioso. È un agglomerato che non può avere carattere privato o imprenditoriale, né può appartenere ad un unico proprietario, i cui abitanti si occupino di attività economiche nel settore primario, terziario o anche secondario, nella città stessa o all'infuori di essa.

Inoltre, la comprensione del concetto e la mappatura delle risorse patrimoniali sono corredate da un lavoro di ricognizione iconografica degli aspetti patrimoniali del territorio di Santa Leopoldina, riscontrabili, ad esempio, nei luoghi storici, negli edifici che in passato furono sede delle *fazendas* di caffè del XIX secolo, le chiese, le rovine, la diga in località Suíça e la comunità di Retiro del Congo (ANDRADE, ALMEIDA, 2014). Quest'ultima, situata sulle sponde del fiume Mangaraí, rappresenta l'eredità del periodo della schiavitù in Brasile e delle comunità fondate dagli schiavi in fuga; i suoi abitanti si considerano discendenti dello schiavo liberato Benvindo Pereira dos Anjos.

La colonia di Santa Leopoldina vive la sua fase di maggior splendore, all'interno dello scenario socio-economico dell'Espírito Santo e dei territori conquistati dall'Impero Portoghese in Brasile, alla fine del secolo XIX, epoca in cui essa viene considerata la terza colonia più popolosa dell'impero (SCHWARZ, 1992). In questo periodo passano per la regione diversi viaggiatori importanti, tra i quali ricordiamo Don Pedro II, la Principessa Teresa di Baviera, Charles Frederick Hartt, Saint-Hilaire, Margô Dalla, e Ricardo Guerra Florez (MIRANDA, 2009).

Di particolare rilevanza per Santa Leopoldina sono le fotografie scattate dal fotografo tedesco Albert Richard Dietze, che visse in questa città dalla fine del secolo XIX fino alla sua morte, avvenuta nel 1906 (LOPES, 2003). Secondo Lopes, Dietze mostra un particolare interesse per le proprietà terriere, per le terre occupate e modificate dai coloni, e per gli elementi che le compongono: le piantagioni di caffè, le case, la chiesa e i ponti. Le sue fotografie mostrano il paesaggio caratteristico di Santa Leopoldina, con le valli e le montagne, l'abbondante vegetazione arborea, gli imponenti corsi d'acqua, le costruzioni rurali, l'agricoltura familiare; tutti elementi protagonisti di un rapporto sinergico molto stretto alla fine del secolo XIX (fig. 18).



(a)



(b)



(c)



(d)

Fig. 18 - Fotografie di Albert Richard Dietze. a) Casa e Studio fotografico di Albert Richard Dietze; b) Santa Leopoldina, 1877; c) Terre di Alberto Drefsler, California; d) Cascata situata all'interno del terreno di Ignar Helmer, California. Fonte: Archivio D. Theresa Christina Maria, Archivio Nazionale, Rio de Janeiro. Disponibile all'indirizzo <<http://acervo.bndigital.bn.br/sophia/index.html>>, consultato il 5 aprile 2015.

La fig. 19 è una mappa mentale che mette in relazione Santa Leopoldina con le città vicine, mostrando la morfologia percettiva del territorio, ossia il sistema di insediamento urbano e la topografia. Lo schema mette in evidenza il ruolo monocentrico attuale della città di Vitória, in contrapposizione con il policentrismo esistente tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, epoca in cui Santa Leopoldina e Vitória occupavano entrambe una posizione di spicco nello scenario di sviluppo dell'Espírito Santo. Due elementi strutturali di lunga durata sono: il fiume Santa Maria da Vitória, la 'colonna vertebrale', che nasce a Santa Maria de Jetibá sfociando nella baia di Vitória e il cui asse navigabile parte da Santa Leopoldina; e la topografia di valli e montagne, fattore che determina e delimita il contesto di espansione dei centri urbani.

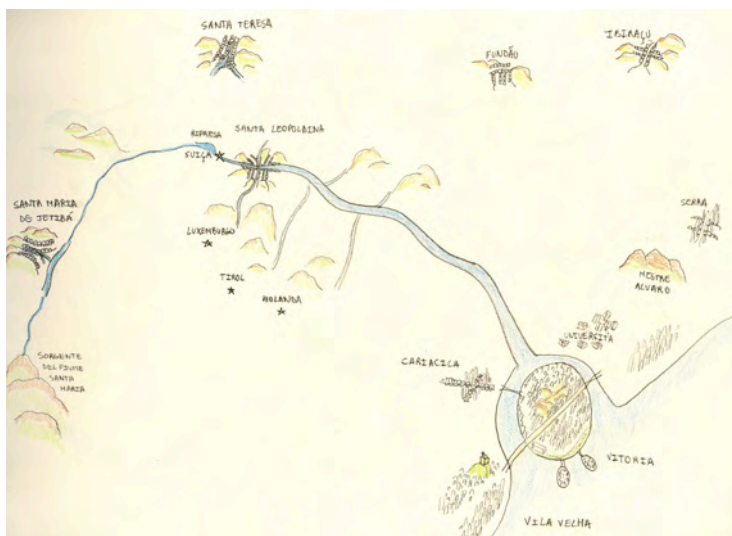


Fig. 19 - Mappa mentale di Santa Leopoldina. Fonte: Archivio dell'autore.

Invece la Fig. 20, simile alla precedente, intende mostrare il rapporto policentrico esistente, su scala statale, tra le città di Afonso Claudio, Santa Maria di Jetibá, Santa Teresa, Santa Leopoldina e Vitoria; e, inoltre, l'importanza dei fiumi come elementi strutturanti nell'occupazione regionale.

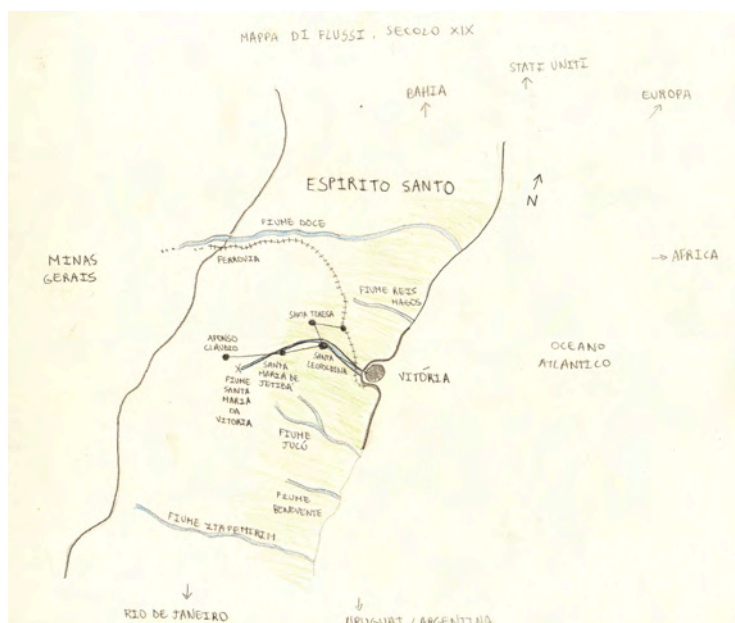


Fig. 20 - Mappa schematica dello stato di Espírito Santo. Fonte: Archivio dell'autore.

2. La ricostruzione del patrimonio territoriale con i bambini a Santa Leopoldina

Abstract

La rappresentazione di valori si inquadra nella costellazione metodologica della scuola territorialista, come uno dei movimenti proposti da Alberto Magnaghi per uno sviluppo locale autosostenibile. Alcuni strumenti di rappresentazione, ricavati da casi di studio e ricerche già effettuate in Italia, vengono applicati al contesto brasiliano, come nel caso della fase sperimentale di elaborazione progettuale attraverso il gioco con i bambini a Santa Leopoldina, nello stato di Espírito Santo, Brasile. La costruzione con i bambini della mappatura percettivo-cognitiva del patrimonio territoriale di Santa Leopoldina è suddivisa in tre ambiti: il centro urbano di Santa Leopoldina, la cittadina di Tirol e la cittadina di California. Le scale selezionate fanno riferimento ancora una volta al metodo italiano; per quanto riguarda l'ambiente antropizzato, nel centro storico di Santa Leopoldina emerge il carattere urbano, sviluppatosi e consolidatosi a partire dall'antica via del Commercio, parallela all'asse del fiume Santa Maria da Vitória; la cittadina di Tirol è caratterizzata invece da un insediamento sparso, con al centro la Chiesa, la canonica, la scuola, il mercato e la piazza; così come la cittadina di California, caratterizzata anch'essa da un insediamento sparso con al centro il mercato, la scuola, la chiesa e la piazza.

2.1 La rappresentazione di valori con i bambini

A ribadire l'importanza della partecipazione dei bambini come attori rivelatori di valori nei processi di rappresentazione e progettazione del territorio, si presentano in questa sezione esperienze e studi condotti in Italia da esperti della scuola territorialista italiana, e la successiva applicazione di alcune di queste metodologie e tecniche con i bambini delle scuole pubbliche di Santa Leopoldina.

Per meglio interpretare i disegni liberi fatti dai bambini, non contemplati all'interno della bibliografia dell'approccio territorialista italiano e partendo dal presupposto che l'arte è un'espressione primordiale, non legata a concetti teorici, Cola (2003) prende in considerazione un lavoro di libera espressione come

mezzo per sfruttare le facoltà sensoriali dei bambini, allo scopo di sviluppare una forma di linguaggio visuale proprio.

Cola (2003, 16) difende l'importanza del lavoro con i bambini a paritè da una prospettiva psicologica, mettendo in chiaro che, sulla base dei principi esposti da Piaget e Inhelder (1980), i disegni e i dipinti dei bambini sono più interessanti di quelli degli adulti, in quanto spontanei e non filtrati dal cervello.

L'autore mette in evidenza l'importanza di questa esperienza ricreativo-didattica, fonte di idee, ponte tra il mondo reale e la fantasia, incoraggiamento spontaneo alla comunicazione, e concorda con Varella (1977, 61, cit. in COLA, 2003, 20), sul fatto che "ogni essere umano si rivela attraverso una sua serie creativa di immagini, che riflettono la sua visione del mondo. È grazie ad esse che si rende conto di essere un individuo unico, con un suo proprio modo di vedere la realtà".

Vengono presentati tre casi di studio, realizzati in Italia come base di riferimento della metodologia e tecnica della rappresentazione di valori con i bambini a Santa Leopoldina. I casi presentati sono: 1) il Laboratorio di progettazione partecipata con i bambini, nel Comune di Dicomano (Firenze); 2) Feel Map 5+1 Firenze in tutti i sensi, nella città di Firenze; e 3) il Laboratorio di progettazione partecipata con i bambini nel Comune di Zola Predosa (Bologna).

2.1.1 Laboratorio di progettazione partecipata con i bambini – Dicomano (Firenze)

Dicomano è un Comune italiano, localizzato nella regione Toscana, in provincia di Firenze. Ha circa 5.000 abitanti (dati dell'anno 2004), distribuiti su un territorio di 61 km². La scelta di Dicomano è dovuta alla sua somiglianza con Santa Leopoldina per quanto riguarda le dimensioni e il numero di abitanti. Il *Laboratorio dei bambini per il Piano strutturale*, con la partecipazione dei bambini delle scuole pubbliche locali, fa parte del più ampio processo partecipato di redazione del *Piano strutturale di Dicomano*.

L'obiettivo generale del Piano è l'elaborazione di uno scenario di sviluppo locale autosostenibile, con il coinvolgimento di diversi attori territoriali, per mettere a punto mappe del patrimonio finalizzate alla salvaguardia, valorizzazione e sviluppo dello stesso, secondo i principi della sostenibilità ambientale e rinnovabilità delle risorse naturali e antropiche, in grado di portare a un miglioramento della qualità di vita nella città.

Il progetto con i bambini costituisce un laboratorio di produzione di conoscenze e materiali inerenti il territorio di Dicomano, che viene a integrare il quadro conoscitivo e normativo del Piano strutturale. Il lavoro viene condotto, su incarico del Comune di Dicomano, dal coordinatore del piano strutturale e

da ricercatori dell'Università di Firenze guidati dall'esperta Anna Lisa Pecoriello¹. L'idea è quella di consentire ai bambini di essere rivelatori della qualità dei luoghi, della mobilità urbana, della percezione dei valori patrimoniali, delle modalità di trasmissione intergenerazionale e contemporaneamente attivatori di nuovi immaginari dei luoghi, della loro risignificazione e appropriazione, riscattando desideri e conoscenze altrimenti perdute.

In relazione alla metodologia, il lavoro è stato realizzato a partire da un laboratorio di progetto integrato, che utilizza strumenti come cartografie, sopralluoghi, mappe mentali, disegni della città e dei percorsi casa-scuola, video, interviste e questionari finalizzati all'elaborazione di una mappa collettiva del paese e al progetto di riqualificazione di alcune aree individuate dai bambini, tra cui la piazza (fig. 21). Le tecniche di lavoro mirano a catturare la percezione dei valori storici ed attuali, mediante le seguenti attività: 1) identificazione di attività svolte durante il tempo libero; 2) osservazione del loro rapporto con i corsi d'acqua; 3) verifica dell'interazione con feste e mercati; 4) realizzazione di un gioco sulla percezione dell'età degli edifici; 5) costruzione della mappatura collettiva a partire dai disegni dal vero realizzati durante le uscite autoguidate; e 6) proposta di progetti per la riqualificazione della piazza.



Fig. 21 - Laboratorio dei bambini per il piano strutturale. Fonte: Piano Strutturale di Dicomano, 2004.

La prima attività proposta è la mappatura del contesto urbano di Dicomano, realizzata in aula per mezzo dell'individuazione della qualità dei luoghi,

¹ Il team era formato da Anna Lisa Pecoriello, Adalgisa Rubino, Francesca Rispoli e Manuela Conti.

definita con aggettivi come bello, brutto, amato, pericoloso, divertente, ecc. e per mezzo di interviste e questionari distribuiti alle famiglie. Vengono così raccolte informazioni sulla storia e composizione familiare, ad esempio da quanto tempo le famiglie vivono a Dicomano, e su come operano in campo sociale, produttivo, economico ed intellettuale. Un altro momento importante di questa fase è quello dei sopralluoghi, durante i quali i bambini disegnano gli elementi urbani che considerano significativi e realizzano un video su di essi. I disegni vengono in seguito ricomposti in una mappa collettiva, con l'obiettivo di ricostruire il contesto urbano.

La seconda attività riguarda la comprensione del rapporto città-campagna, sviluppata con i bambini attraverso discussioni ed elaborazioni di testi per comprendere quanto, come e perché frequentano il territorio rurale che circonda il nucleo urbano. In sintesi, si cerca di individuare cosa loro percepiscano come città e cosa come campagna.

La terza attività fa riferimento alla percezione dei valori territoriali, un contributo fondamentale e diretto dei bambini al Piano strutturale di Dicomano, con l'obiettivo di comprendere cosa loro considerino degno di conservazione o di trasformazione. Questa fase avviene attraverso l'elaborazione di mappe mentali del territorio, dalle quali si deducono gli elementi ordinatori dello spazio, i punti di riferimento e gli elementi predominanti dal punto di vista percettivo. In seguito, vengono realizzati dibattiti e interviste in classe mirati all'elaborazione di itinerari immaginari che rivelino luoghi significativi per i bambini.

Per le scuole medie, il livello di difficoltà aumenta; oltre alle attività di cui sopra, ne vengono proposte altre come ad esempio: 1) determinazione della data di costruzione degli edifici e la loro tipologia architettonica anche al fine di cogliere la percezione, positiva o negativa, dei ragazzi relativamente al vecchio e al nuovo; 2) scambi di opinioni tra generazioni diverse sulla ricostruzione di Dicomano in seguito ai passati episodi di terremoto e di bombardamento durante la 2^a Guerra Mondiale; 3) produzione di idee progettuali mirate allo sviluppo locale, come quella riguardante la piazza centrale, quella sull'istituzione di nuove feste e quella su una eventuale ricostruzione del paese nel caso di una catastrofe immaginaria.

Al termine del lavoro, viene fatta una presentazione pubblica nella città di Dicomano, nel corso della quale i bambini presentano, alla popolazione e all'Amministrazione locale, un resoconto dei lavori svolti e delle proposte progettuali. Tutti i suggerimenti emersi vengono inseriti in una matrice costruita appositamente per raccogliere le indicazioni di tutti gli attori territoriali nella fase preliminare di redazione del Piano strutturale, entrando poi a far parte integrante del quadro conoscitivo del Piano stesso.

In conclusione, tutto questo progetto è di grande apporto all'approccio empirico con i bambini della Scuola pubblica di Santa Leopoldina, per quanto riguarda la metodologia e la tecnica di rappresentazione dei valori territoriali e del paesaggio, in particolar modo per le tecniche utilizzate in aula, come quella del disegno del percorso casa-scuola e del centro urbano, e quella del *collage*.

2.1.2 FEEL MAP – Firenze in tutti i sensi

Vengono esposte in questa parte del lavoro le conoscenze acquisite durante: 1) la partecipazione attiva e il tirocinio di ricerca, presso MHC - *Progetto Territorio*, attraverso l'associazione *La Città Bambina*, a Firenze; 2) la collaborazione alla costruzione della piattaforma digitale *Florence Emocional Map – FEEL map*², progetto pilota in fase di test, e 3) il lavoro sul campo per la sua utilizzazione all'interno di un progetto educativo dell'associazione *La città bambina*, contribuendo alla sua realizzazione da settembre a dicembre 2014.

Il progetto di mappatura sensoriale della città, denominato *5+1 Firenze in tutti i sensi*³, utilizza la piattaforma digitale *FEEL map* per tracciare le mappe emozionali e sensoriali dei bambini delle scuole pubbliche di Firenze. La mappa è costruita in modo collaborativo, a partire dall'attivazione della memoria e delle sensazioni di spostamento e sperimentazione dello spazio urbano. Le sensazioni percepite, localizzate e dotate di un valore esprimono un'intensità emotiva e danno origine a una mappa di sintesi chiamata *Nube Emozionale*. La nube è una metafora dell'umore della città, una specie di meteorologia emozionale, che esprime le variazioni del sentimento collettivo nei confronti del luogo.

L'obiettivo del progetto è elaborare una mappatura sensoriale del luogo con i bambini, suddivisa in due momenti: 1) annotazioni sul percorso casa-scuola e nei dintorni della scuola, fatte su un quadernetto di appunti, con spazio per osservazioni, disegni e indirizzo dei luoghi in cui qualche elemento abbia richiamato l'attenzione di uno dei cinque sensi (più un sesto inteso come sensazione psico-geografica); e 2) la mappatura sulla piattaforma digitale *FEEL map*, sulla base dell'indirizzo, del disegno e degli appunti presi sul quadernetto (figg. 22 e 23).

² *Florence Emotional Map* (FEEL map) è uno spazio di condivisione di esperienze vissute nella città di Firenze, con l'obiettivo di misurare e rappresentare dinamicamente il variabile livello di emozioni inerenti ai luoghi. Le sensazioni percepite, connotate da un valore che ne esprime l'intensità emotiva, danno origine a una mappa di sintesi, la *Nube Emozionale*. Disponibile all'indirizzo <<http://www.florenceemotionalmap.com/>>, consultato il 15 novembre 2014.

³ *5 + 1 Firenze in tutti i sensi*. Progetto dell'associazione *La città bambina*, selezionato nel secondo semestre del 2014, dall'*Assessorato all'Educazione del Comune di Firenze*, e incluso nel piano di offerta formativa per le scuole pubbliche di Firenze, denominato "*Le chiavi della città*". Disponibile all'indirizzo <<http://www.chiavidellacitta.it/blog/cod-209-51-firenze-tutti-sensi>>, consultato il 26 maggio 2015.



Fig. 22 - Sperimentazione del metodo sul Viale dei Bambini, Firenze. Fonte: ANDRADE, 2015.



Fig. 23 - Costruzione della nube emozionale a Firenze. Disponibile all'indirizzo <<http://www.florenceemotionalmap.com>>, consultato il 10 marzo 2015

In conclusione, questo piano non costituisce un contributo diretto all'esperimento con i bambini di Santa Leopoldina, dato che nella prospettiva dello studio, che è la rappresentazione di valori, l'elaborazione della nube emozionale digitale rappresenta una fase successiva del lavoro, di livello progettuale. È tuttavia rilevante ai fini del lavoro in quanto mostra come le tecniche del disegno e dell'esperienza percettiva possano essere trascritte su piattaforme digitali di mappatura, come il GIS o il WebGIS, per la produzione di analisi percettive dei luoghi.

2.1.3 Laboratorio di progettazione partecipata con i bambini – Bologna

La scelta come caso di studio della scuola di Zola Predosa, un Comune in provincia di Bologna, deriva dall'interesse per i metodi e le tecniche utilizzati da Micaela Deriu (descritti in DERIU, 2006) con gli alunni della scuola pubblica di questa cittadina. Sono particolarmente rilevanti le attività di laboratorio con i bambini, incentrate sulle questioni ambientali e urbane; quelle di organizzazione di eventi, con la preparazione di giochi partecipativi, e l'intervento sugli spazi pubblici attraverso la pittura.

Vengono proposte attività in cui il gioco è visto come strumento centrale nella costruzione di legami identitari tra i bambini e l'ambiente urbano. Il coinvolgimento del mondo infantile nella gestione del territorio è realizzato per mezzo del *Laboratorio di Progetto Integrato* (LPI), che promuove varie attività co-

me corsi di formazione, *workshop*, seminari interattivi, ecc., in un'ottica integrata, di carattere preventivo, con l'obiettivo di evitare revisioni successive alla realizzazione del progetto. L'obiettivo principale del laboratorio del progetto partecipativo è quello di identificare elementi che migliorino la qualità urbana, attraverso una metodologia che possa evidenziare il rapporto affettivo e identitario dei bambini con il territorio.

Viene elaborato uno schema metodologico per lo svolgimento del lavoro, al fine di coinvolgere l'Amministrazione locale, l'Università e la Scuola in un laboratorio progettuale visto come luogo privilegiato per la sperimentazione di un nuovo modello di gestione del territorio. Così la metodologia viene riportata su un diagramma di flusso, strutturato in cicli, nel quale i risultati sono al tempo stesso presupposti per la fase successiva e *feed-back* di quelle precedenti (DERIU, 2006, 145-146).

Nel testo di Micaela Deriu non vengono specificati i dettagli del metodo né dell'insieme di tecniche utilizzate per lavorare con i bambini, in quanto l'obiettivo sembra essere quello di una presentazione di risultati. È tuttavia possibile, a partire dalle immagini e dalle rispettive didascalie, oltre che dallo schema metodologico, effettuare una lettura che fornisca elementi per lo sviluppo dell'esperimento con i bambini a Santa Leopoldina. A Zola Predosa vengono identificati quattro ambiti principali di intervento: 1) il *giardino campagna*; 2) i percorsi urbani; 3) i percorsi ciclo-pedonali; e 4) gli spazi per giocare nelle scuole. Tra gli altri obiettivi troviamo anche: migliorare la qualità di vita e l'autonomia dei bambini; sviluppare e promuovere la partecipazione cosciente dei giovani cittadini; sviluppare l'identità locale dei bambini.

Lo scopo è quello di costruire percorsi stabili ed efficaci di coinvolgimento di bambini e ragazzi nel sistema di governo del territorio, percorsi che portino ad un miglioramento qualitativo del sistema di politiche pubbliche rivolte alla tutela dell'ambiente e all'inclusione sociale. Gli interventi sono mirati principalmente alla valorizzazione dell'identità locale, per mezzo della riscoperta e rivisitazione critica delle tradizioni locali di uso del territorio, creando un legame tra la dimensione educativa e quella progettuale (*ivi*, 147-148).

L'individuazione degli ambiti di interesse per l'intervento a Zola Predosa, e delle tecniche di intervento sulla città, consente di costruire una base metodologica e tecnica per l'approccio empirico con i bambini delle scuole pubbliche di Santa Leopoldina. Una tecnica particolarmente interessante per l'approccio empirico si è rivelata quella della pittura su tessuto degli spazi oggetto di studio. Lo scopo dell'attività è quello di promuovere un'esperienza collettiva dello spazio urbano mediante la proposta di intervento sulla città attraverso la pittura. Nel caso di Zola Predosa, la pittura su tessuto viene realizzata a Ponte Ronca, luogo

dove si tiene una tradizionale fiera. Altra tecnica interessante è quella del plastico, che sviluppa la percezione tridimensionale dei bambini, e cattura, attraverso la rappresentazione dei modelli, il loro rapporto di identificazione con le caratteristiche architettoniche e urbanistiche della città.

Il diagramma di flusso creato da Micaela Deriu (fig. 24) è uno degli schemi su cui ci si basa per elaborare l'approccio empirico con i bambini a Santa Leopoldina, anche se quest'ultimo è maggiormente incentrato sulla rappresentazione dei valori patrimoniali.

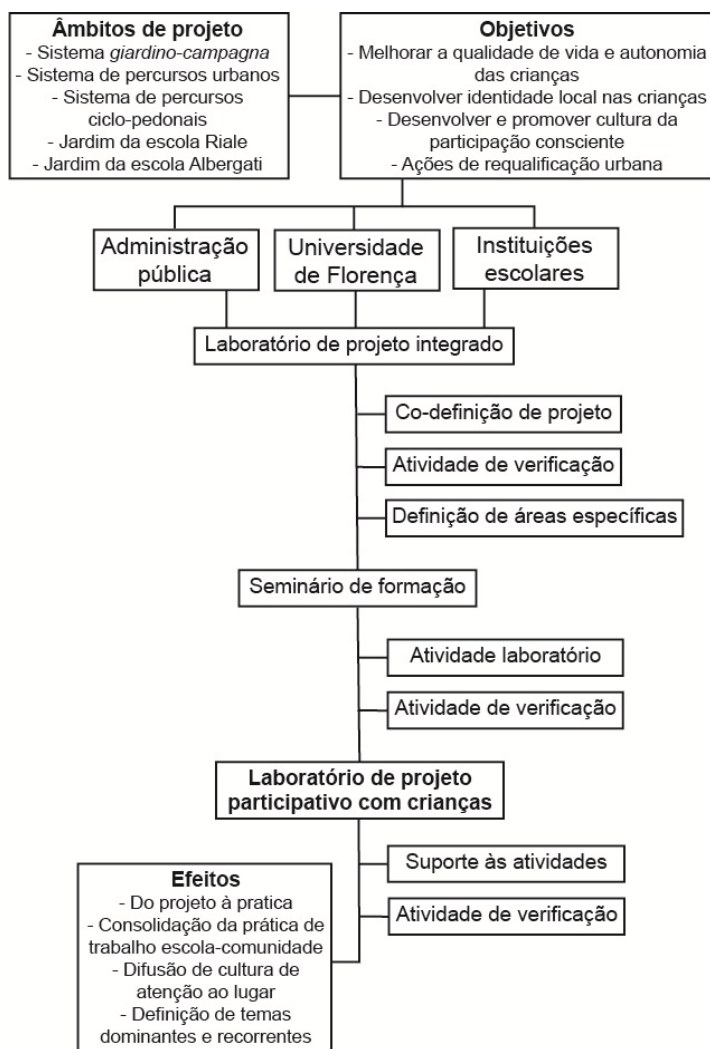


Fig. 24 - Schema metodologico per il lavoro con i bambini. Fonte: DERIU, 2006, 146.

2.1.4 L'esperimento con i bambini a Santa Leopoldina

In questa parte si utilizza il metodo empirico per lavorare con i bambini delle scuole pubbliche di Santa Leopoldina, sia nel centro urbano che nelle aree rurali di Tirol e California; l'obiettivo è analizzare e verificare, a partire da un confronto metodologico di processo e prodotto, le ipotesi sul tema dell'attaccamento al patrimonio e dell'identità architettonica preesistente, urbana e immateriale, legata alla storia dell'arrivo degli immigrati europei verso la metà del secolo XIX (tedeschi, austriaci, pomerani, olandesi, svizzeri, lussemburghesi e italiani).

La scelta di una scuola nel centro urbano di Santa Leopoldina è dovuta al fatto che questa città è oggetto di studio da parte del Laboratorio Patrimonio e Sviluppo⁴, in quanto si tratta di un luogo storico protetto dal Consiglio Statale di Cultura, e anche perché permette un'analisi comparativa tra scuole site in zone urbane e rurali.

La scelta di Tirol si deve al fatto che questa località è uno dei primi nuclei di occupazione dell'antica colonia di Santa Leopoldina, ed è anche l'unico nucleo di immigrazione austriaca, proveniente in gran parte dalla città di Innsbruck, nell'Espírito Santo. Qui si trovano una chiesa e una canonica, edifici protetti dal Consiglio Statale dei Beni Culturali. È situato nella zona rurale, a 15 km dal centro urbano di Santa Leopoldina; la sua produzione agricola è basata sulla coltivazione dello zenzero.

La scelta di California avviene durante il primo contatto con la località di Tirol, sulla base dell'osservazione dei legami economici, sociali e culturali tra le due comunità, come ad esempio l'esistenza dell'Associazione degli Agricoltori di Tirol e California (AgriTiCal). Il nome California è stato dato, secondo gli abitanti del posto, da un viaggiatore statunitense che, osservando le caratteristiche minerali del suolo locale, le ritenne simili a quelle della regione della California nordamericana. Si tratta di una zona di immigrazione europea, occupata da tedeschi, pomerani e austriaci. La sua economia si basa sulla produzione dello zenzero, così come nella località di Tirol.

2.1.5 Il centro storico di Santa Leopoldina

L'oggetto concreto scelto per la prima esperienza sono i bambini del 6° anno, di 11 anni d'età in media, della Scuola Elementare Statale "Alice Holzmeister", situata nel centro urbano di Santa Leopoldina. È importante sot-

⁴ Il Laboratorio Patrimonio & Sviluppo (Centro di Arte, Università Federale dello Espírito Santo) si occupa di ricerca, progetti e rapporti tecnico-scientifici e socioculturali mirati alla conservazione patrimoniale e allo sviluppo territoriale.

tolinare che, fino al 5° anno, sono comuni nelle zone rurali le pluriclassi⁵; a partire dal 6° anno, invece, la scelta per gli alunni si restringe a tre sole scuole, a seconda del luogo di residenza, due delle quali a Santa Leopoldina (una nella località di Holanda e l'altra, la Scuola "Alice Holzmeister", in centro) e una terza nel Comune limitrofo di Domingos Martins.

La Scuola "Alice Holzmeister" è frequentata sia da alunni del centro urbano stesso, sia da alunni provenienti dalle zone rurali più vicine, come Suíça e Luxemburgo. L'approccio utilizzato in questo lavoro con i bambini di Santa Leopoldina si basa su metodologie e tecniche della scuola territorialista (PECORIELLO, 2002; POLI, 2006) già consolidate in Italia, qui applicate nei casi di studio con alcune modifiche al fine di adattarle alla situazione specifica dell'Espírito Santo.

Viene quindi realizzata la prima visita alla Scuola "Alice Holzmeister", situata nel centro urbano di Santa Leopoldina, per presentare il metodo di lavoro con i bambini suddivisi per età al vicepreside Fabio Nascimento, al professore di geografia Tarcisio Simmer Zardini e alla professoressa di arte Bianca Légora. Con l'aiuto del dirigente scolastico, si riescono ad ottenere le autorizzazioni necessarie per la realizzazione delle attività, così come i materiali necessari per lo svolgimento delle stesse con i bambini.

Il professor Zardini ci concede di utilizzare un giorno di lezione alla settimana, il martedì mattina, per quattro settimane, con i ragazzi del 6° anno, per lo svolgimento delle attività. Egli suggerisce l'alternativa per lavorare nella zona rurale, la Scuola di Barra do Mangaraí, località di facile accesso.

Con la professoressa di arte, il tema è il distretto di Tirol, località di grande importanza per la salvaguardia dei rapporti identitari, materiali e immateriali, con l'Austria. Bianca Légora si dedica agli studi riguardanti la memoria, l'identità e il patrimonio, si occupa di questioni relative alla cultura, gestisce la pensione Pousada Gasthof e mantiene contatti con le autorità austriache. Lei ci suggerisce una scuola elementare situata nel Tirol, frequentata da alunni dal 1° al 5° anno, ossia bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni, dall'età dello Scarabocchio all'età della Prospettiva.

Questo primo lavoro, intitolato "Progettando con i bambini della Scuola Alice Holzmeister"⁶, si basa sulle tecniche utilizzate da Micaela Deriu (POLI,

⁵ Pluriclasse è una classe composta da bambini di diverse età e vari livelli di istruzione con un unico docente, cosa molto frequente nelle zone rurali del Brasile.

⁶ Lavoro realizzato durante il corso denominato "Interventi urbani e conservazione patrimoniale", frequentato nel primo semestre del 2014, come parte del Programma di Post Laurea in Architettura e Urbanistica dell'Università Federale dello Spirito Santo, tenuto dalla prof.ssa Renata Hermann de Almeida, all'interno del modulo – "Patrimonio Territoriale e Sviluppo". È frutto degli studi iniziati in occasione della presentazione al seminario intitolato "Progettando con i bambini per migliorare la qualità

2006, 139-186) nell'esperimento svolto nelle scuole di Bologna, già esposto poco sopra; per il progetto con i bambini della regione di Santa Leopoldina, vengono proposti quattro incontri, sia all'interno che al di fuori dalla scuola.

Inizialmente si utilizzano due tecniche ricavate dai casi di studio di Bologna, quella del disegno del percorso casa-scuola e quella dell'intervento sul cortile scolastico. Dopo la realizzazione della prima attività, è possibile organizzare una scaletta di lavoro dettagliata per le attività successive, partendo dall'osservazione di quali siano gli elementi maggiormente presenti nei disegni dei bambini.

Durante il primo incontro, viene realizzato il disegno del percorso casa-scuola (fig. 25), per rilevare quali siano gli elementi architettonici, urbani e paesaggistici di riferimento per i bambini, il loro rapporto con la città, e insieme identificare i possibili problemi.

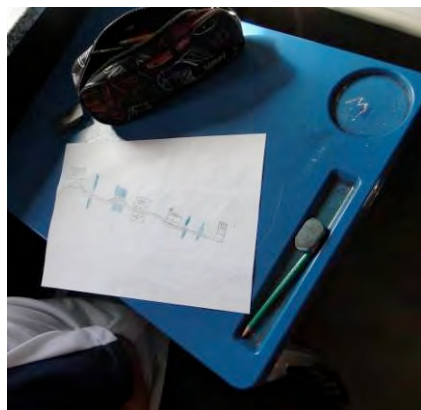
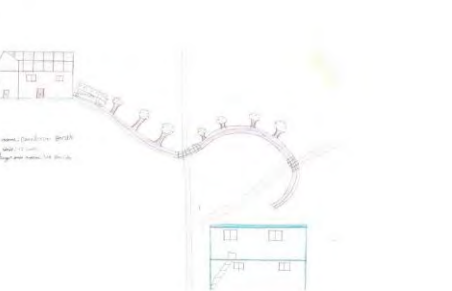


Fig. 25 - I bambini disegnano il percorso casa-scuola. Fonte: ANDRADE, 2015.

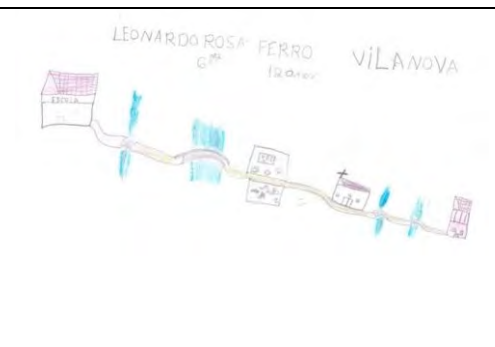
Di seguito, nella fig. 26, viene presentato il risultato completo delle rappresentazioni realizzate dagli alunni del 6° anno; le età sono diverse, per via di alcuni ripetenti ma soprattutto perché alcuni alunni provengono dalle pluriclassi situate fuori dal centro urbano; in certi casi i genitori non hanno la possibilità di tenere i figli fuori di casa, dato che alcuni bambini svolgono attività legate all'agricoltura familiare.

urbana”.

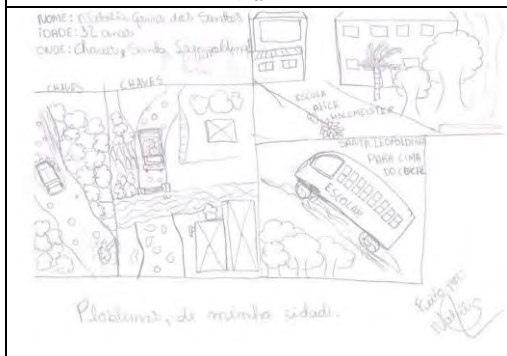
 nome: Bruno Henrique Schilling idade: 11 anos bairro: Santa Helena	
11 anni	11 anni
 nome: Patrick bairro: Santa Helena	 nome: Patrícia da Costa Schultz idade: 11 anos Cidade: Mossoró, Rio Grande do Norte
11 anni	11 anni
 nome: Thiago Ribeiro da Silva idade: 11 anos bairro: Santa Helena	 nome: Danielle de Souza idade: 12 anos bairro: Santa Helena
11 anni	12 anni



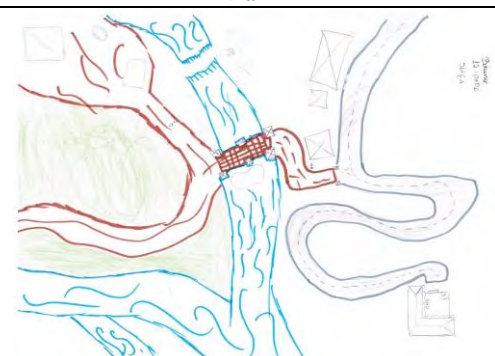
12 anni



12 anni



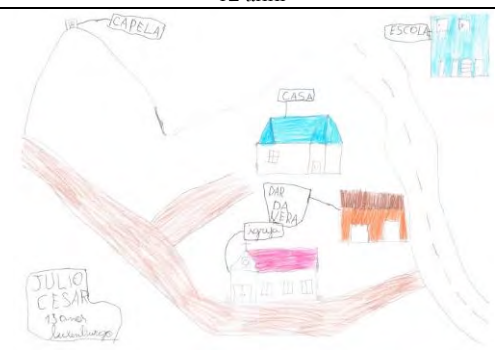
12 anni



12 anni



12 anni



13 anni

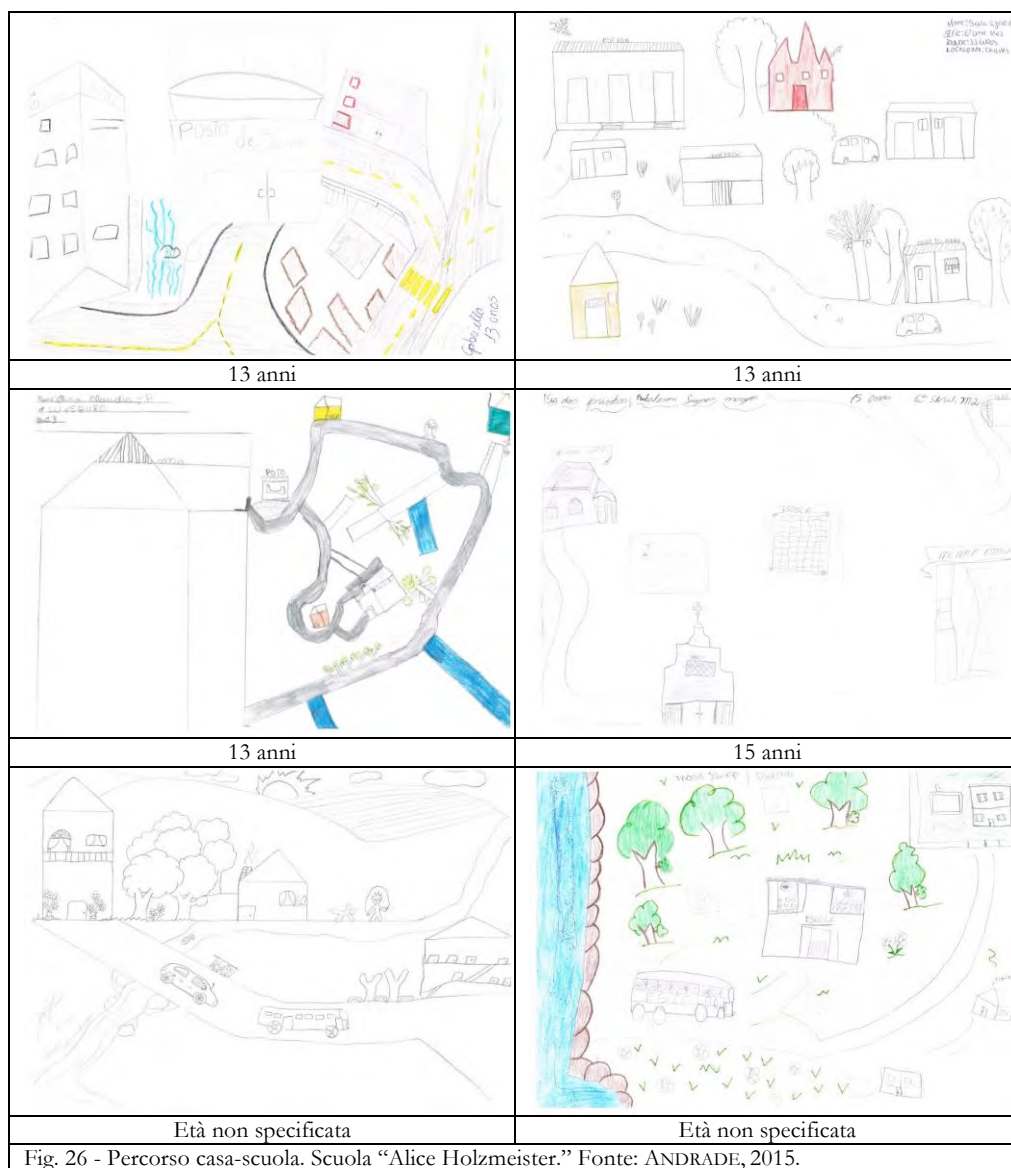


Fig. 26 - Percorso casa-scuola. Scuola "Alice Holzmeister." Fonte: ANDRADE, 2015.

Dai disegni emergono gli aspetti rilevanti riguardanti il riconoscimento del patrimonio territoriale, urbano e paesaggistico di Santa Leopoldina, come il fiume Santa Maria, i ruscelli e gli affluenti; la vegetazione arborea e arbustiva; il profilo montuoso che spicca nel paesaggio; gli edifici religiosi, come la chiesa della Sacra Famiglia e una cappella; il Bar da Vera; il consultorio familiare; il parco giochi, il campo da calcio e la piazza; e le autovetture come scuolabus

e macchine. Alcuni, tuttavia, mettono in risalto i problemi esistenti nella città, come le frequenti inondazioni durante l'estate; la presenza di pietre e buche sulle strade del percorso casa-scuola, oltre che la forte pendenza del terreno in vari tratti e la conseguente difficoltà di spostamenti nei giorni di pioggia.

Durante il secondo incontro (fig. 27), la tecnica utilizzata è quella dell'intervento sugli spazi ricreativi della scuola. Dato che la scuola è dotata di un campo sportivo molto piccolo destinato alla ricreazione di varie classi, i bambini suggeriscono, nei disegni fatti con la prima tecnica, l'utilizzo di una piazza vicina alla scuola materna, sull'altra sponda del fiume Santa Maria, raggiungibile facilmente a piedi in 10 minuti.

Si propone di disegnare, su tessuto TNT con colori a base d'acqua lavabili, gli arredi e gli elementi paesaggistici che loro vorrebbero fossero presenti nella piazza, in quanto spazio ludico e ricreativo. Lo stesso TNT viene successivamente usato come strumento di intervento: ritagliandolo infatti vengono ricavati dei fiocchi attraverso cui proporre nuovi usi di quello spazio, segnalando ciò che a loro piace in verde e ciò che non piace in nero. Nei disegni si notano alberi, laghi, una piscina, un campo da calcio e un campo sportivo, una pista di pattinaggio a rotelle, un centro commerciale e nuovi edifici di dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche del posto. Con il tessuto nero sono contrassegnati gli alberi abbattuti, che non fanno più ombra; come proposte di possibili nuovi usi, vengono suggeriti una fontana e più aree verdi, a dimostrazione di quanto sia importante per i bambini il contatto con l'acqua e con la terra e di quanto questo contatto sia insufficiente o di difficile accesso attualmente nella città.

Analizzando tutto ciò viene alla luce l'esistenza di un legame affettivo con gli elementi naturali, come il fiume e la vegetazione, ma anche una indifferenza verso l'eclettica architettura neocoloniale caratteristica del centro storico di Santa Leopoldina, tanto che viene proposta la costruzione di nuovi edifici e di un centro commerciale, influenza quest'ultimo del grande Centro Commerciale situato a Vitória, capitale dell'Espírito Santo.



Fig. 27 - I bambini intervengono sulla piazza nel centro urbano. Fonte: ANDRADE, 2015.

Durante il terzo incontro (fig. 28), la tecnica utilizzata è quella della costruzione di un plastico del percorso scuola-campetto, un percorso che si è già rivelato di grande interesse per i bambini durante il lavoro con la prima tecnica; il campetto è uno spazio aperto utilizzato con frequenza per la ricreazione in alternativa alla piazza vicina alla scuola materna, dall'altro lato del fiume, dove è stata realizzata la seconda tecnica. I plastici costruiti mostrano un'affermazione degli elementi naturali del territorio, come il fiume e la vegetazione, e una negazione del riconoscimento dell'architettura storica locale, con la proposta, ad esempio, di una città in cui tutti gli edifici siano piramidali. Il gruppo che suggerisce questa alternativa si giustifica affermando che "la scuola è brutta e anche la città". Questo fatto mette in evidenza una rottura con l'identità architettonica e il desiderio di cambiare la città dotandola di una nuova architettura.



Fig. 28 - I bambini costruiscono un plastico. Scuola “Alice Holzmeister”. Fonte: ANDRADE, 2015.

Per il quarto incontro (fig. 29), la tecnica utilizzata è la stessa del secondo, ovvero di intervento su uno spazio ricreativo di interesse dei bambini. Anche in questo caso il tragitto, di circa 15 minuti, viene fatto a piedi, da soli, fino a raggiungere la piazzetta dove si trovano degli spazi pavimentati, un campo da calcio e l'argine di un affluente del fiume Santa Maria. Viene utilizzato nuovamente il TNT per produrre nuove idee e per terminare la pittura realizzata durante il secondo incontro. Con tessuti di colore verde e giallo, i bambini suggeriscono nuove attrezzature urbane per quel luogo, mentre con il nero mostrano ciò che non gli piace. In sostanza, propongono la costruzione di passerelle tra le due sponde del fiume per facilitare gli spostamenti; scivoli acquatici per giocare sul fiume; panchine per poter contemplare il fiume; un vestito confezionato in tessuto rosso per un matrimonio in riva al fiume; infine, con il nero criticano la presenza di sostanze inquinanti presenti nel fiume, provenienti in modo particolare dai rifiuti prodotti da alcune proprietà private situate un po' più a monte.

Si inizia quindi la preparazione di didascalie per indicare le misure di intervento proposte dalla classe, tuttavia, a causa della fine dell'orario di lezione, quest'attività resta incompleta. È interessante sottolineare che gli alunni giungono da soli alla conclusione che è possibile comprendere il significato dei vari ritagli di tessuto anche se manca una spiegazione di che cosa ciascun colore significhi in quel progetto di intervento, denominato dalla classe stessa “Progetto della Piazzetta”.



Fig. 29 - I bambini e i dintorni del fiume a Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

In sintesi, si conferma l'ipotesi che esista una rottura, o come minimo un distacco, nel rapporto con l'identità locale e un mancato riconoscimento dei suoi elementi materiali presenti nell'architettura e nella forma urbana di Santa Leopoldina. Questi elementi narrano la storia dei numerosi immigrati europei, prevalentemente di origine tedesca, che abbandonarono la loro terra natale per

lavorare soprattutto nell'agricoltura, in un periodo di incentivi alla produzione del caffè per esportazione, alla fine del secolo XIX e inizi del XX.

Un altro fatto preoccupante, oltre al mancato riconoscimento del patrimonio, è che questa distanza affettiva porta i bambini a proporre una nuova architettura, con edifici di grandi dimensioni e centri commerciali che rendano la città più simile alla capitale Vitória. Allontanandosi dalla propria storia, si crea una rottura che provoca un disinteresse per la sua conservazione e preservazione; per questo è importante investire in un'Educazione Patrimoniale che favorisca lo sviluppo di progetti di salvaguardia del centro storico di Santa Leopoldina.

Questa esperienza empirica, fatta con i bambini della Scuola "Alice Holzmeister" in Agosto del 2014, conferma l'applicabilità e la riproducibilità del metodo dell'approccio territorialista nell'analisi della rappresentazione del patrimonio da parte dei bambini; nel caso del centro urbano di Santa Leopoldina e delle zone rurali limitrofe, essa ha rivelato infatti il tipo di legame affettivo e le forme della loro identificazione con i luoghi.

In una seconda fase viene realizzata, attraverso la tecnica del disegno libero, la mappa percettivo-cognitiva del centro urbano di Santa Leopoldina. In questa mappa collettiva (fig. 30) si può osservare lo stretto rapporto esistente tra gli elementi naturali del paesaggio, come il fiume Santa Maria da Vitória e i suoi affluenti, e gli spazi pubblici per il tempo libero, come i campi da calcio.

In particolare risaltano, architettonicamente, oltre agli edifici commerciali: 1) la chiesa della Sacra Famiglia, un "punto di riferimento all'interno del paesaggio" secondo quanto scrive uno degli alunni, anche se la facciata è riprodotta di colore azzurro, mentre il colore originale è il bianco; 2) la sede del Municipio di Santa Leopoldina, raffigurata con ricchezza di dettagli nei suoi colori originali bianco e giallo; 3) l'ospedale, riprodotto in modo sproporzionato in rapporto alle altre costruzioni vicine e colorato di blu, quando invece il colore reale sarebbe il verde chiaro; sia l'eccessiva grandezza che il colore mostrano l'importanza che questo edificio ricopre nella memoria dei bambini; 4) il Museo del Colono, edificio riprodotto in modo più proporzionato, con il suo colore originale e con alcuni dettagli ornamentali della facciata superiore; esso era la residenza della famiglia Holzmeister, immigrati austriaci arrivati verso la metà del secolo XIX; 5) il tribunale, ricordato per la rilevanza dell'edificio nella storia della città, nonostante la sua localizzazione non sia esatta; 6) la sede del Consiglio Comunale, disegnata con dettagli e colori vivaci; 7) la Scuola "Alice Holzmeister" che, con la sua posizione centrale sul foglio A0, costituisce un punto di riferimento e di partenza per proseguire con gli altri disegni; 8) la scalinata, disegnata con il righello con precisione formale: i gradini sono proporzionati e vengono riprodotti alcuni degli

elementi ornamentali originali; 9) la Cappella, in verde chiaro, un colore che si avvicina a quello originale, di fianco all'ospedale; 10) DPM – il Distretto di Polizia, con i contorni in blu che richiamano il colore di alcuni dettagli architettonici dell'edificio, mentre il resto è in grigio chiaro.

Infine, l'applicazione della metodologia di Pecoriello (2002; v. anche PECORIELLO, PABA, 2006) consente di lavorare in linea con la proposta pedagogica della Scuola "Alice Holzmeister" e di sviluppare il lavoro attraverso le tecniche del disegno; a partire dalle rappresentazioni, tanto dei disegni individuali quanto di quelli collettivi, emerge sia la valorizzazione del patrimonio ambientale che la visione critica dello spazio urbano della città di Santa Leopoldina; è possibile rilevare gli indicatori di conservazione e di pulizia del fiume, di preservazione della vegetazione originaria e degli alberi nel centro urbano, quelli di interazione sociale come nel caso delle chiese, di critica riguardo all'estetica e alla mancanza di spazi pubblici ricreativi, ma soprattutto viene a galla il problema degli spostamenti nel centro urbano, con il suo traffico di vetture e rumori, percepiti come barriere architettoniche ed urbanistiche. Ciò nonostante, è percepibile la conoscenza e il rapporto identitario con la storia della città, che risale all'epoca dell'occupazione degli immigranti, in prevalenza tedeschi, verso la metà del secolo XIX.



Fig. 30 - Mappa percettivo-cognitiva di Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

2.1.6 Comunità di Tirol

Il piano di lavoro portato avanti nella scuola della località di Tirol prevede alcune modifiche rispetto a quello realizzato nella “Alice Holzmeister”, specialmente a seguito delle conoscenze acquisite durante il tirocinio tecnico-scientifico svolto presso l’Università di Firenze nel secondo semestre del 2014.

L’intento è quello di utilizzare tecniche maggiormente incentrate sul disegno per la costruzione di mappe collettive dei luoghi, per poi effettuarne una rilettura finalizzata all’approccio empirico. Viene quindi concepito un laboratorio di sperimentazione di rappresentazione iconografica con la partecipazione attiva dei bambini della Scuola municipale. Trattasi di un laboratorio che produce conoscenze e materiali inerenti al territorio, che interagisce con la produzione di rappresentazioni cognitive e normative della costellazione composta dagli elementi architettonici, urbanistici e paesaggistici di interesse patrimoniale. L’obiettivo è quello di favorire la partecipazione dei bambini come attori rivelatori dei valori patrimoniali, dei rapporti d’identità e di appartenenza, della percezione della rete di flussi locali e regionali, del sistema di trasmissione intergenerazionale e quindi come attivatori di un nuovo immaginario dei luoghi.

Per quanto riguarda il metodo e gli strumenti, si propone un lavoro che coinvolga gli alunni, le famiglie e i cittadini in generale sui temi legati al patrimonio; gli strumenti utilizzati sono il percorso casa-scuola, elaborazioni grafiche di disegni, mappe mentali e interviste. La mappatura del luogo prevede la segnalazione di sensazioni come bello, brutto, pericoloso, divertente; la preparazione di un questionario per capire il rapporto della famiglia con il luogo; la realizzazione del disegno del percorso casa-scuola, mettendo in evidenza ciò che più colpisce i bambini; la costruzione della mappa collettiva, con il contributo di disegni individuali, per rappresentare il luogo (fig. 31).



Fig. 31 - I bambini disegnano il percorso casa-scuola. Scuola di Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

Qui di seguito presentiamo tutti i disegni realizzati dagli alunni della Scuola Municipale di Tirol, una pluriclasse frequentata da alunni della scuola materna e scuola elementare, dai 4 ai 13 anni; sono disposti per ordine di età, in modo da mettere in evidenza le differenze tra l'età dello scarabocchio e quella della prospettiva.

Nei bambini dai 4 ai 6 anni, la percezione spaziale non è ben definita, l'aspetto ludico e i colori fanno da protagonisti nella rappresentazione. Tuttavia, in alcuni disegni è possibile identificare chiaramente la presenza delle case e della scuola così come alcuni elementi che si trovano lungo il percorso come gli alberi, il fiume e lo scuolabus. Interessante osservare come i tetti riprodotti nei disegni degli alunni siano molto spioventi, un formato tipico dell'architettura austriaca che ricorda il tetto della chiesa di Tirol, un edificio storico protetto dai Beni Culturali.

A partire dai 6 anni i bambini dimostrano di possedere una maggiore capacità di rappresentare la loro percezione del luogo, con disegni più accurati e più ricchi di particolari. I disegni (fig. 32) mostrano quanto sia importante il rapporto affettivo con gli elementi naturali come gli alberi, i fiori, il fiume, il lago e una parte del bosco. Per quanto concerne l'architettura, spiccano le case, la chiesa e un cimitero. Vengono riprodotte anche moto, macchine e autobus, oltre che un trattore usato per spianare le strade sterrate. In alcuni si nota un tentativo di disegno ortogonale fatto con il righello, per rendere l'idea di proporzione, prospettiva e scala.





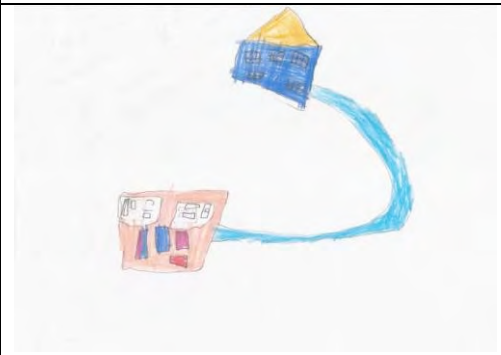
5 anni



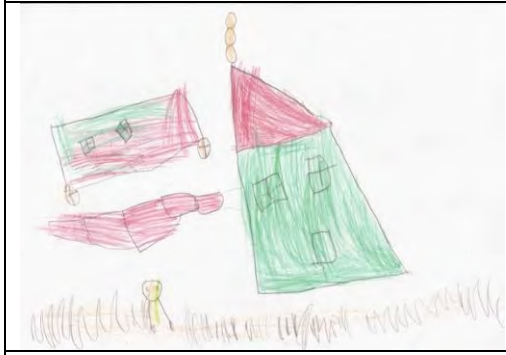
5 anni



5 anni



5 anni



5 anni



5 anni



5 anni



6 anni



7 anni



7 anni



7 anni



7 anni



7 anni



7 anni



8 anni



8 anni



8 anni



8 anni



9 anni



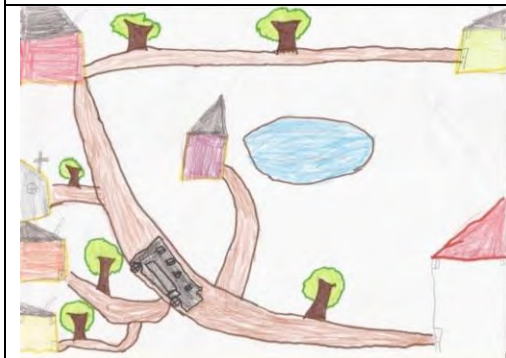
9 anni



9 anni



9 anni



10 anni



10 anni

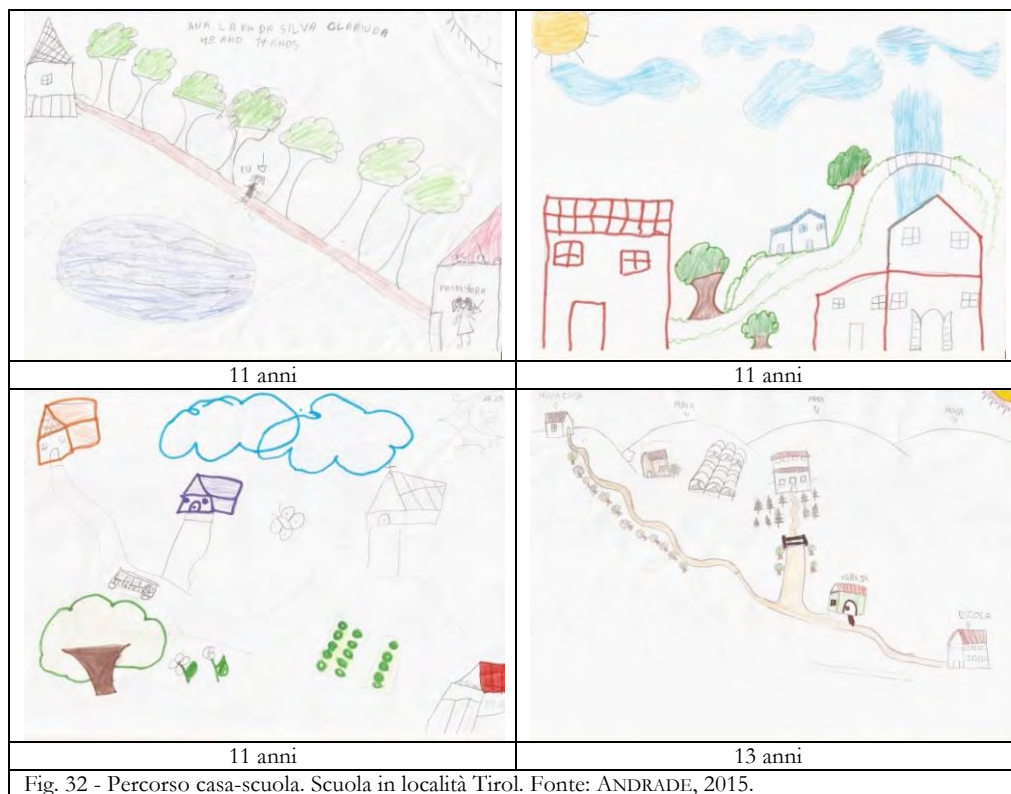


Fig. 32 - Percorso casa-scuola. Scuola in località Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

Durante il secondo incontro (fig. 33) si lavora alla costruzione di una mappa mentale collettiva, con l'intento di comprendere quale sia tra i bambini l'interazione e il senso di appartenenza rispetto alla comunità di immigrati austriaci e tedeschi. Viene chiesto a due alunni di disegnare la scuola al centro di un foglio in formato A0; gli stessi disegnano anche la chiesa di Tirol, la canonica e il piazzale davanti a questi due edifici dove si svolgono attività ricreative. In seguito, si chiede agli altri alunni di disegnare il percorso che va dalla loro casa fino alla scuola, segnalando ciò che più li colpisce, che si tratti di elementi del paesaggio o di costruzioni. Il risultato è la mappa mentale collettiva di Tirol, che riporta le proporzioni e le prospettive spaziali così come vengono percepite dai bambini.



Fig. 33 - I bambini disegnano la mappa mentale collettiva. Scuola di Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

La mappa percettivo-cognitiva collettiva (fig. 34) rappresenta una mappa percettiva e cognitiva della comunità di Tirol, realizzata con la tecnica del disegno libero secondo la prospettiva spaziale dei bambini, basata sul percorso casa-scuola, come suggerito dalla metodologia italiana. Durante la realizzazione della mappa mentale collettiva viene a galla il desiderio di ogni studente di disegnare la sua propria strada, portando così alla necessità di inserire più strade

rispetto a quelle in realtà esistenti. Fatto questo, i bambini cercano di mettersi d'accordo su quali siano gli incroci e le distanze tra le une e le altre.

È possibile osservare il forte legame con gli elementi del paesaggio, come gli affluenti del fiume Santa Maria da Vitória, e con il patrimonio ambientale, rappresentato nel disegno attraverso un'abbondante vegetazione arborea e le coltivazioni di frutta e zenzero presenti all'interno dei terreni di proprietà delle famiglie. Degno di nota anche il formato dei tetti delle case, molto spioventi, da cui possiamo percepire la forte influenza esercitata nell'immaginario dei bambini dal tetto della chiesa di Tirol.

In sintesi, l'applicazione della metodologia ci consente di lavorare in linea con la proposta pedagogica della Scuola municipale del Tirol e di portare avanti, con la sua pluriclasse, il lavoro mediante la tecnica del disegno; a partire dallo studio di queste rappresentazioni, sia individuali che collettive, emerge quale sia il rapporto con il patrimonio ambientale e con la proprietà privata, e come ci sia spazio sufficiente per la coesistenza tra agricoltura familiare e aree ricreative. L'unica critica riguarda alcuni aspetti relativi alle strade, ancor oggi non pavimentate.

Questa esperienza conferma l'esistenza di una conoscenza e di un rapporto identitario con la storia della città e con la lingua tedesca, eredità degli immigrati che occuparono il territorio verso la fine del secolo XIX. Queste considerazioni trovano conferma durante l'ultimo incontro, nel quale i bambini hanno presentato i disegni realizzati ai loro genitori; in questa occasione viene intonato un canto in tedesco e criticato il fatto che, a partire dal 2015, non si terranno più lezioni di questa lingua nella Scuola. Pecoriello (2002) sottolinea l'importanza di questo ultimo incontro in quanto permette ai bambini di consolidare i risultati raggiunti con il lavoro, ribadendone l'utilità e le applicazioni pratiche attraverso una presentazione alle famiglie e un dibattito che coinvolge la comunità locale.



Fig. 14 - Mappa percettivo-cognitiva di Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

2.1.7 Comunità di California

Nella scuola in località California, nel turno pomeridiano, ci sono solo 13 alunni, di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, riuniti in una pluriclasse (fig. 35), il che permette di sviluppare un lavoro esauriente in tempi brevi e con risultati fecondi. Alcuni di loro vanno a scuola a piedi, mentre la maggioranza utilizza lo scuolabus messo a disposizione dal Comune di Santa Leopoldina.



Fig. 35 - I bambini disegnano il percorso casa-scuola. Scuola in California. Fonte: ANDRADE, 2015.

Durante il primo incontro (fig. 36), viene utilizzata la tecnica del disegno per rappresentare il percorso casa-scuola, con l'intento di far emergere quale sia il rapporto di percezione spaziale e identificazione affettiva con il patrimonio locale sotto l'aspetto ambientale, territoriale, paesaggistico e socioeconomico.

I bambini di 6 anni rappresentano la casa, la scuola, con colori non corrispondenti alla realtà, il cielo, le nuvole, il sole e gli alberi, rivelando una percezione dello spazio che è frutto della mappa mentale individuale di ciascuno di loro. Da sottolineare come nel secondo disegno a destra si noti il tentativo di rappresentare una zona di pascolo presente lungo il tragitto per arrivare a scuola.

I bambini di 7 anni mostrano maggiore accuratezza e memoria nella loro percezione spaziale, con un'unica eccezione, rispetto a quelli di 6 anni; identificano con maggior precisione la casa, la scuola e gli elementi che più li colpiscono lungo il tragitto, sia naturali che artificiali; raffigurano gli aspetti fisici del territorio, come il fiume e la vegetazione, mettendo in risalto in modo speciale una zona boschiva. Dal punto di vista architettonico e urbanistico, disegnano ponti ed edifici con tetti spioventi, a dimostrazione di quanto il loro immaginario sia influenzato dal tetto della chiesa di Tirol.

Gli alunni di 10 e 11 anni disegnano con precisione la scuola e le figure territoriali che si trovano lungo il percorso, in particolare gli edifici e la vegetazione. Degno di nota un disegno in cui, oltre alla casa, vengono rappresentate anche le case degli altri compagni di classe presenti lungo il percorso dello scuolabus, rivelando una percezione differenziata e una mappa mentale dei luoghi ben consolidata.



	
6 anni	7 anni
	
7 anni	7 anni
	
7 anni	7 anni

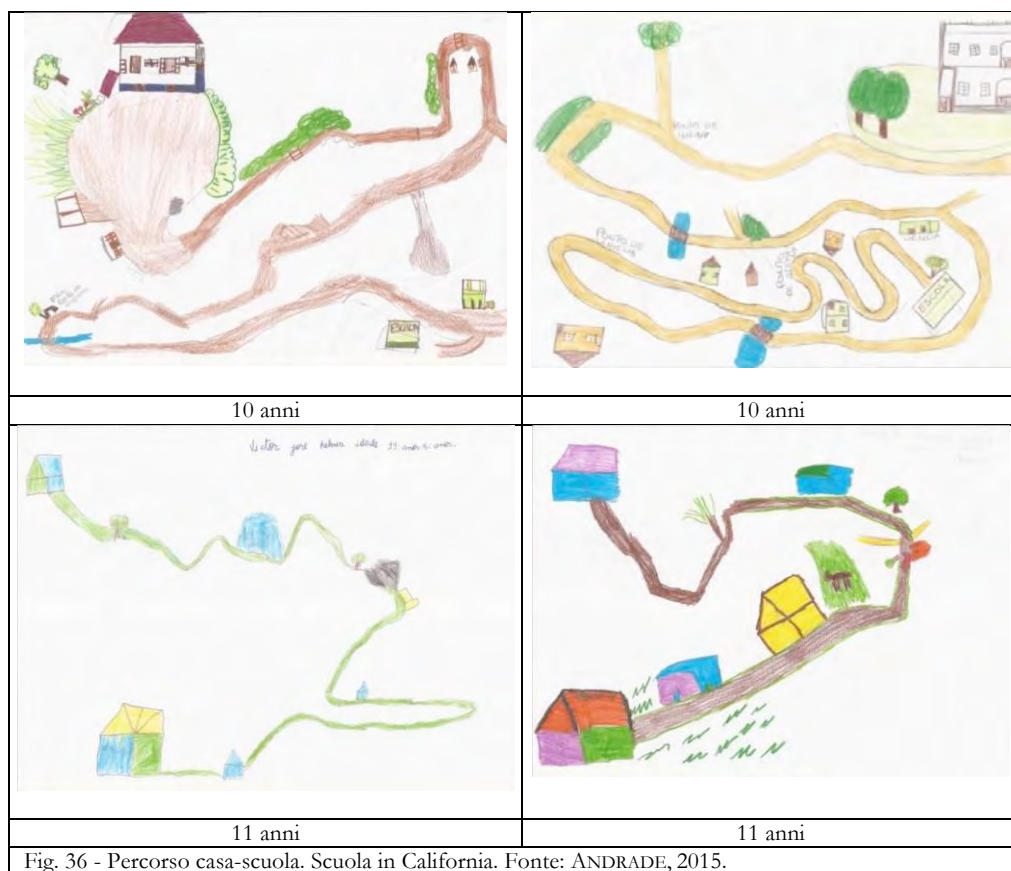


Fig. 36 - Percorso casa-scuola. Scuola in California. Fonte: ANDRADE, 2015.

Infine, i bambini chiedono che l'insegnante disegni alla lavagna un edificio alto e, per accontentarli, viene quindi realizzato il disegno di un palazzo di dieci piani. Una volta terminati i disegni del percorso casa-scuola, vari alunni si sono avvicinati alla lavagna per copiare il disegno del palazzo dimostrando poca familiarità e curiosità verso questo tipo di costruzione verticale e allo stesso tempo un certo interesse che ne venga realizzata una lì a California.

Durante il secondo incontro (fig. 37), con la tecnica del disegno, si procede alla realizzazione di una mappa mentale collettiva di California, secondo la prospettiva percepita dai bambini, un universo ristretto al percorso tra la loro casa, la scuola e i luoghi ricreativi. Questo esercizio mette in luce un forte senso di collaborazione e di collettività, che si esprime anche nella preoccupazione di rendere i disegni più realistici possibile, includendo tutti i collegamenti e tutti i percorsi casa-scuola di ciascun alunno, i loro punti d'incontro, le figure territoriali.



Fig. 37 - I bambini disegnano la mappa mentale collettiva. Scuola in California. Fonte: ANDRADE, 2015.

Per quanto riguarda la mappa collettiva, viene costruita, attraverso la tecnica del disegno libero, una mappa percettiva e cognitiva della comunità di California; invece di selezionare dei volontari come nel caso della scuola di Tirol, vengono selezionati due alunni bravi a disegnare, per dare inizio al disegno della scuola al centro del foglio in formato A0. Questa procedura aiuta ad accelerare il lavoro; dopo essersi consultati, i due alunni decidono di disegnare anche il mercato situato davanti alla scuola, a conferma della sua importanza

come punto di riferimento. In seguito, gli altri compagni di classe sono invitati ad avvicinarsi al foglio e a posizionarsi per proseguire con la costruzione della mappa mentale di California.

Quanto al paesaggio, i bambini rappresentano con precisione il fiume, la cascata, la vegetazione arborea (specificandone pure il tipo: *jambo*, *jabuticaba*, mele), arbustiva, ortaggi (cavoli e insalata) e le coltivazioni di zenzero e banane. Appaiono anche animali come cani, gatti e uccellini nei cortili delle case.

In relazione agli aspetti architettonici ed urbanistici, al momento di disegnare le strade, a differenza di quanto successo per la mappa del Tirol, i bambini si mettono d'accordo fin dal principio su dove siano le fermate dello scuolabus e chi siano i rispettivi vicini di casa; decidono tutti insieme come stabilire sulla mappa i percorsi, la posizione degli edifici e gli elementi paesaggistici. Infine, quando viene loro chiesto di completare il disegno con i colori, decidono di usare quelli a cera dicendo "facciamolo tutto bello colorato"; dato che il foglio è appoggiato sul pavimento, che presenta una superficie ruvida, ne risulta una mappa un po' particolare, con alcuni elementi sovrapposti e in alcuni casi poco nitidi.

In sintesi, l'applicazione della metodologia italiana consente di lavorare in linea con la proposta pedagogica della scuola municipale di California e di portare avanti, con la sua pluriclasse, l'esperimento attraverso le tecniche del disegno; dallo studio di queste rappresentazioni, sia individuali che collettive, emerge quale sia il rapporto con il patrimonio ambientale e costruito, mettendo in evidenza l'importanza che ricoprono per i bambini l'agricoltura familiare e lo spazio ricreativo. L'unica critica, come nel caso di Tirol, riguarda alcuni aspetti relativi alle strade, ancora oggi non pavimentate. Durante l'esecuzione della mappa collettiva, due trattori iniziano i lavori per spianare le strade sterrate nei dintorni della scuola; i bambini colgono l'occasione per esternare come lì a California si sentano dimenticati dalla pubblica amministrazione e come, invece che semplicemente sistemare le strade sterrate, "dovrebbero asfaltarle!".

Inoltre, i bambini intonano un canto religioso alla fine degli incontri, fatto che viene in questa occasione registrato all'interno della ricerca in quanto questo sentimento religioso può essere uno dei fattori responsabili del forte senso di comunità e collaborazione mostrato dai bambini durante la realizzazione degli esercizi (fig. 38).



Figura 38 - I bambini intonano un canto religioso. Fonte: Archivio dell'autore.

Infine, questa esperienza permette di valutare la conoscenza e il rapporto di identità con la storia della regione, con la lingua tedesca e con la religione. Questo tipo di analisi viene portata avanti durante tutti gli incontri, ma in modo particolare durante l'ultimo che coinvolge i genitori: in questa occasione i bambini presentano la mappa (fig. 39) e intonano un canto in tedesco; ribadiscono inoltre il loro disappunto per il fatto che a partire dal 2015 non si terranno più lezioni di tedesco a scuola; il legame con l'identità tedesca e austriaca della regione si manterrà vivo unicamente grazie ad alcune delle attività didattiche proposte dall'attuale maestra.



Fig. 39 - Mappa percettivo-cognitiva di California. Fonte: ANDRADE, 2015.

3. La rappresentazione dei valori nel centro storico e nelle aree rurali di Santa Leopoldina

Abstract

Viene effettuata una mappatura digitale dei valori percettivi e cognitivi evidenziata dall'immersione di gruppi di bambini di tre scuole in tre località di Santa Leopoldina: nel centro urbano, nella comunità di Tirol e nella comunità di Califormia. Si tratta quindi di una mappatura percettivo-cognitiva di natura tecnica, contenente l'interpretazione delle informazioni derivate dai disegni e dalle descrizioni orali dei bambini, sovrapposte all'Ortofoto di Santa Leopoldina, per una ricerca dettagliata della georeferenziazione dei dati. I criteri per l'analisi dei disegni e la loro rispettiva trasposizione da un trattino al pixel sono: forma e dimensione dei disegni, forza o leggerezza dell'applicazione del materiale sulla superficie, monocromia o policromia e struttura dello spazio e dell'organizzazione. Infine, vengono presentati i valori del patrimonio territoriale di ogni singola area e una loro sintesi comparativa.

3.1 Elaborando la mappa della rappresentazione del patrimonio territoriale

L'elaborazione della *carta del patrimonio* costituisce la base del processo metodologico dell'approccio italiano all'analisi del territorio; essa da un lato rivela la storia del luogo per mezzo dell'archivio patrimoniale, dall'altro promuove il coinvolgimento degli attori sociali. Essendo una sintesi, la carta del patrimonio è un utile supporto pratico per progettare il territorio. Il presupposto per la realizzazione della carta è la conoscenza profonda del concetto di territorio, che è tanto l'oggetto concettuale quanto quello empirico del metodo italiano.

La carta del patrimonio rappresenta una mappatura leggibile ed espressiva, elaborata con l'utilizzo della tecnologia digitale. Queste tecniche di mappatura hanno le loro origini nella tradizione italiana, nei ritratti del territorio di Leonardo Da Vinci, nelle mappe di Tommaso Inghirami e di Giuseppe Manetti, negli scenari territoriali di Ferdinando Morozzi, fino alle carte topografiche di Zuccagni Orlandini (POLI, 2010, 9) e, nella contemporaneità, nella produzione dei territorialisti, come rappresentazione ideografica, identitaria e biografica, un

disegno della vita del territorio derivante dai segnali e dalle tracce prodotti dall'interazione uomo-natura.

In questa parte, l'obiettivo è quello di elaborare le mappe percettive e cognitive tracciate dai bambini con la tecnologia della geoinformazione⁷, e stabilire un dialogo tra la scala di comprensione del territorio da parte dei bambini e la scala su cui il *software* consente di lavorare. La sfida consiste nel georeferenziare e indicare con precisione i valori di una mappa collettiva che è risultato di attività ludiche e di libera espressione dei bambini, alla ricerca di risposte su quanto sia possibile decodificarli e codificarli tecnicamente nel *software* QGIS.

Per realizzare la trasposizione della produzione infantile sulla mappa digitale si devono rispettare alcune caratteristiche formali, quali: 1) forma e dimensione dei disegni; 2) forza impressa nell'utilizzazione dei materiali sulla superficie; 3) monocromia o policromia – toni predominanti o colori diversificati; 4) struttura ed organizzazione dello spazio (STERN, s.d., cit. in COLA, 2003, 50)⁸.

3.1.1 Rappresentazione percettivo-cognitiva dei bambini con la tecnologia della geoinformazione

In questa parte, l'obiettivo è la trasposizione su mappa digitale dei valori percettivi e cognitivi dei bambini emersi durante le attività di ricerca condotte presso tre scuole del Comune di Santa Leopoldina: una nel centro urbano, una in località Tirol e una in località California.

Trattasi, pertanto, di una mappa percettivo-cognitiva di carattere tecnico, che contiene l'interpretazione delle informazioni derivanti dai disegni e dalle descrizioni orali dei bambini, sovrapponendole all'Ortofoto di Santa Leopoldina e tentando di georeferenziare i dati nel modo più dettagliato possibile.

Per rappresentare nel software QGIS la mappa del patrimonio dei bambini relativa al centro urbano di Santa Leopoldina (fig. 40) viene adottata la scala 1:7.500, nonostante il metodo italiano proponga la 1:10.000, data la quantità di informazioni da visualizzare sulla mappa stessa. Relativamente ai criteri di analisi delle caratteristiche formali dei disegni dei bambini, vengono presi in considerazione:

1. la forma e la dimensione dei disegni: si nota la presenza di forme geometriche ortogonali, riprodotte con l'uso del righello in alcuni edifici, come l'Ospedale, e in alcune aree ricreative, come il campo da calcio. La presenza

⁷ In collaborazione con il progetto di ricerca "Rappresentazione & Intervento Patrimoniale: l'uso di tecnologie digitali nella documentazione ed interpretazione del patrimonio urbano e territoriale. Esperimento a Santa Leopoldina/ES", di Miguel Brunoro Thomé per la produzione della mappatura del centro urbano di Santa Leopoldina con il *software* QuantumGIS.

⁸ Arno Stern è considerato da Cola (2003, 47) uno dei primi studiosi a classificare i principali elementi del vocabolario dell'arte infantile. La pubblicazione di Stern cui Cola si riferisce per l'analisi delle caratteristiche formali nei disegni dei bambini è il suo *Una nuova comprensione dell'arte infantile*.

di linee curve è osservabile al di fuori del centro urbano, nei tratti non pavimentati e negli affluenti del fiume Santa Maria. Queste forme geometriche costituiscono gli elementi di partenza per la digitalizzazione in QGIS, in particolare il torrente che costeggia la scuola identificata dai bambini come valore di maggiore importanza;

2. la forza impressa nell'utilizzazione dei materiali sulla superficie: si nota che viene impressa una forza maggiore nel disegnare alcune forme, in special modo la rete stradale e i campi da calcio. Per la trasposizione in QGIS si adotta uno spessore che dia maggiore rilevanza a questi elementi;
3. monocromia o policromia – toni predominanti o colori diversificati: vi è una predominanza della policromia, prevalentemente del colore azzurro, presente sia negli affluenti che nella chiesa e nell'ospedale, anche se queste due costruzioni nella realtà non sono di questo colore. Così per la trasposizione in QGIS si sceglie un azzurro simile a quello usato dai bambini per i corsi d'acqua, mentre si decide di non utilizzare questo colore per la chiesa e l'ospedale;
4. struttura ed organizzazione dello spazio: lo spazio è strutturato secondo una vista prospettica basata su quello che i bambini considerano come il caseggiato storico di Santa Leopoldina, organizzato attorno alla rete stradale e ai corsi d'acqua. Nel QGIS, viene utilizzato il colore giallo per identificare questa organizzazione e struttura, ed anche per questo motivo non si adotta l'azzurro per la chiesa e l'ospedale come già detto sopra.

In sintesi, l'elaborazione della mappa del patrimonio del centro urbano di Santa Leopoldina mostra: a) aspetti paesaggistici, come la vegetazione arborea (di colore verde) nei dintorni del centro urbano e il fiume Santa Maria da Vitória con i suoi affluenti (di colore azzurro); b) il centro storico, rappresentato sulla mappa così come viene percepito dai bambini, ossia delimitato dai due ponti (di colore viola) uno all'altezza della chiesa e l'altro della sede del comune, e dal parcheggio (l'unico di tutto il centro urbano); c) il campo sportivo (di colore grigio). Non è possibile riportare sulla mappa: a) veicoli come camion, macchine e moto; b) i rumori provenienti dai veicoli; c) gli animali marini, come i pesci; d) gli odori provenienti dal panificio e dalla gelateria; e) i dettagli delle facciate e i colori degli edifici.

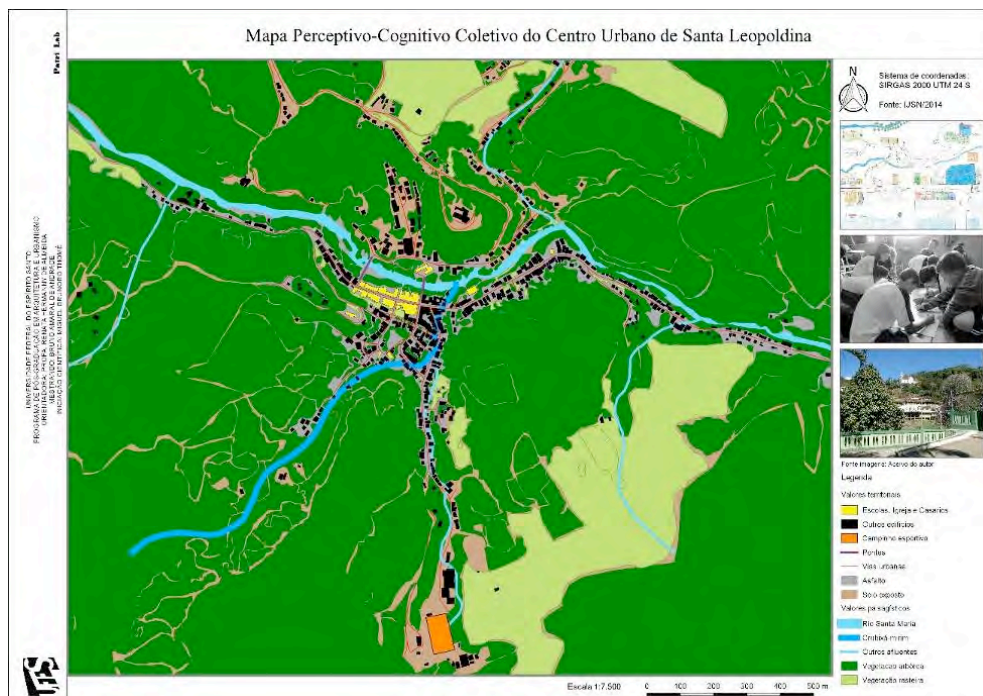


Fig. 40 - Mappa Percettivo-Cognitiva Collettiva del centro urbano di Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

Per quanto riguarda la trasposizione con il software QGIS della mappa di rappresentazione del patrimonio elaborata dagli alunni della località Tirol (fig. 41), in scala 1:7.500, i criteri di analisi delle caratteristiche formali dei disegni sono:

1. forma e dimensione dei disegni: come conseguenza della presenza di alunni in età diverse all'interno della stessa classe, si osservano tanto forme geometriche più elaborate quanto forme irregolari; la dimensione delle case è sproporzionata. Nel QGIS le forme vengono geometrizzate, riportando sulla mappa i disegni prodotti dai bambini e mantenendo la posizione dettagliata data agli edifici;
2. la forza impressa nell'utilizzazione dei materiali sulla superficie: vi è una predominanza di tratti leggeri, di disegni realizzati direttamente con i pastelli colorati, privi del contorno più scuro; si nota invece un tratto più marcato utilizzato dai bambini nella rappresentazione delle strade. Nella trasposizione in QGIS, viene mantenuta la leggerezza dei colori e viene dato un maggiore risalto ai percorsi delle strade;
3. monocromia o policromia – toni predominanti o colori diversificati: vi è una predominanza della policromia, in particolare spiccano il colore marro-

ne delle strade e quello verde della vegetazione. Questi stessi colori vengono riportati sulla mappa in QGIS;

4. struttura ed organizzazione dello spazio: lo spazio è rappresentato in modo 'immaginario' con molte più strade di quelle esistenti in realtà. Ogni bambino, o piccolo gruppo, ha voluto disegnare il proprio percorso casa-scuola, senza preoccuparsi del fatto che stava ripetendo, riproducendolo nuovamente sulla mappa, lo stesso tragitto già tracciato da altri compagni di classe. Lungo i percorsi si nota una prevalenza della vegetazione arborea e la presenza dei terreni adibiti alle attività di agricoltura familiare. Nel QGIS vengono riportate quindi le molteplici strade frutto della percezione dei bambini, nel tentativo di conciliare gli elementi da loro forniti con la mappa tecnica; così come viene mantenuta la prevalenza data alla vegetazione arborea e alle aree coltivate. In sintesi, l'elaborazione della mappa del patrimonio di Tirol mette in luce: a) elementi paesaggistici, come la vegetazione arborea (in verde), presente in tutto il territorio, le aree coltivate (in rosa), e l'affluente del fiume Santa Maria della Vitória (in azzurro); b) elementi territoriali, in particolare la scuola, la chiesa, la canonica, (in giallo) e le strade; c) la presenza dello spiazzo situato davanti agli edifici utilizzato per le attività sportive (in marrone). Non è possibile invece riportare sulla mappa: a) i veicoli, come lo scuolabus e le macchine; b) il cielo, con il sole e le nuvole; c) le persone; d) frutta e fiori; e) i dettagli delle facciate e i colori degli edifici.

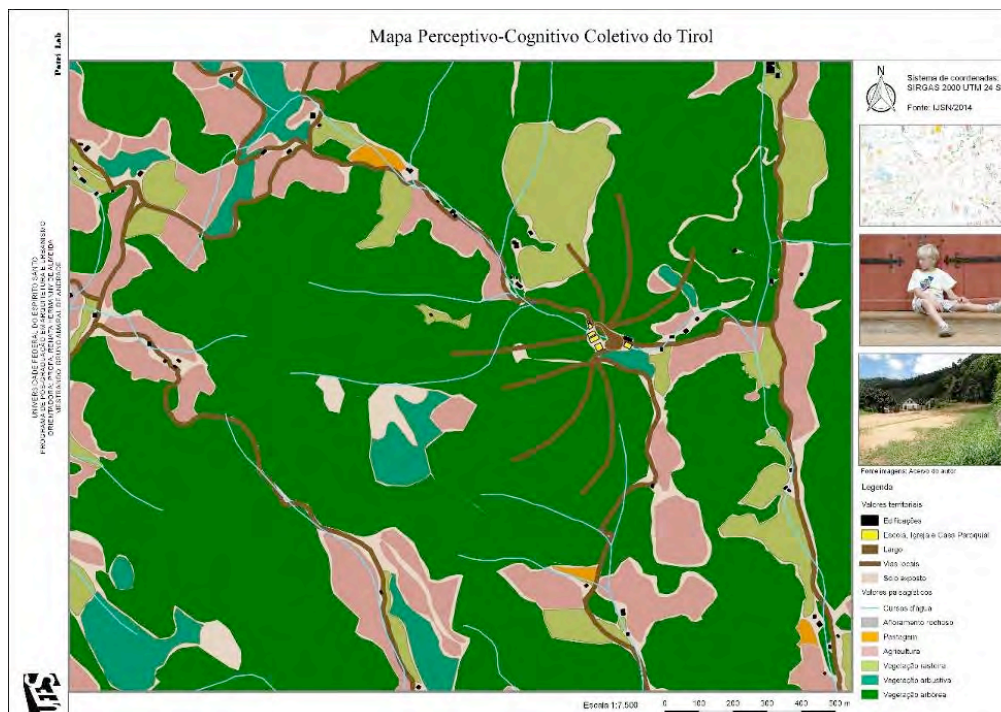


Fig. 41 - Mapa Perceptivo-Cognitiva Coletiva di Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

Per quanto riguarda la trasposizione con il software QGIS della mappa di rappresentazione del patrimonio elaborata dagli alunni della località California (fig. 42), in scala 1:7.500, i criteri di analisi delle caratteristiche formali dei disegni sono:

1. forma e dimensione dei disegni: si nota lo sforzo nel rappresentare gli edifici attraverso forme geometriche, riproducendo fedelmente il numero di finestre, porte, piani, etc.; la preoccupazione nel disegnare con precisione le strade e di riprodurre le curve in esse presenti. Nel QGIS, non è possibile riportare i dettagli delle facciate dato che la mappa è bidimensionale, con vista dall'alto; nella rappresentazione si cerca quindi di evidenziare gli elementi sopra indicati;
2. la forza impressa nell'utilizzazione dei materiali sulla superficie: vi è una predominanza di tratti leggeri durante la prima fase di realizzazione del disegno, mentre prevalgono tratti più marcati a partire dal momento in cui gli alunni passano ad utilizzare i colori a cera. Questi tratti più energici sono riscontrabili nella rappresentazione degli edifici, in alcune porzioni di vegetazione e nei corsi d'acqua. Nel QGIS si decide per la riproduzione di

questi tratti più forti frutto delle scelte fatte dai bambini durante la fase conclusiva del lavoro;

3. monocromia o policromia – toni predominanti o colori diversificati: vi è una predominanza della policromia, in particolare spicca il colore verde. Terminato di disegnare, gli alunni decidono di colorare il tutto con i colori a cera, ed il risultato assomiglia più ad una pittura che ad un disegno. Nel QGIS viene riportata la policromia mantenendo il colore predominante;
4. struttura ed organizzazione dello spazio: lo spazio è caratterizzato dalla massiccia presenza della vegetazione e dei corsi d'acqua; il tracciato delle strade si rivela abbastanza fedele alla realtà: questo fatto è risultato di un consenso raggiunto tra gli alunni dopo una riflessione collettiva sul tragitto che viene fatto dallo scuolabus. Si osserva inoltre come gli alunni cerchino di colorare completamente il foglio e questa caratteristica viene riportata sulla mappa in QGIS evitando di lasciare spazi vuoti tra i vari colori.

In sintesi, l'elaborazione della mappa del patrimonio di California mette in luce: a) elementi paesaggistici, come la vegetazione, in particolar modo quella arborea (in verde) presente su tutto il territorio, le aree coltivate (in rosa scuro) e gli affluenti del fiume rio Santa Maria da Vitória (in azzurro); b) elementi territoriali, in particolare evidenza la scuola, il mercato e la chiesa (in giallo), le strade, il campetto di fianco alla scuola dove si svolgono le attività sportive (in marrone). Non è possibile invece riportare sulla mappa: a) i veicoli come lo scuolabus, le macchine e i trattori; b) gli animali, come uccellini, cani, gatti, maiali e bestiame; c) le persone; d) fiori e frutta; e) i dettagli delle facciate e i colori degli edifici.

Riprendendo il concetto chiave del metodo, il patrimonio territoriale è un insieme di elementi e sistemi ambientali, urbani, rurali, infrastrutturali e paesaggistici, frutto di processi di lunga durata inerenti alle relazioni uomo-natura; esso rivela l'identità locale dal punto di vista degli aspetti percettivi e cognitivi (MAGNAGHI, 2012, 16-17).

Osservando la mappa della rappresentazione dei valori patrimoniali di Santa Leopoldina (fig. 43), per quanto concerne i valori territoriali spicca la porzione di territorio costruito delimitato dai due ponti, dove si trova il maggior numero di edifici protetti e il maggior numero di edifici indicati dai bambini come costruzioni storiche, che vengono quindi considerati di elevato valore. Di valore medio e scarso, invece, gli edifici costruiti posteriormente. La via principale, denominata Antica Via del Commercio, primo asse lineare dell'insediamento urbano, una *Strassendorf* (ANDRADE ET AL., 2014), è ritenuta di alto valore; mentre le vie secondarie sono considerate di valore intermedio. I ponti, uno per i veicoli e uno per i pedoni, che non sono più quelli originali (in quanto danneggiati dalle ricorrenti inondazioni), sono considerati di medio valore. Per quanto riguarda i valori paesaggistici, sono in evidenza, con un alto valore, il fiume Santa Maria da Vitória e i suoi affluenti, oltre che la copertura vegetale arborea, i terreni adibiti all'agricoltura familiare e gli affioramenti rocciosi. La vegetazione arbustiva e prativa è considerata di valore medio, dato che queste aree sono riconosciute come zone a rischio di espansione urbana, che presentano pertanto la necessità di conservazione e rimboschimento.

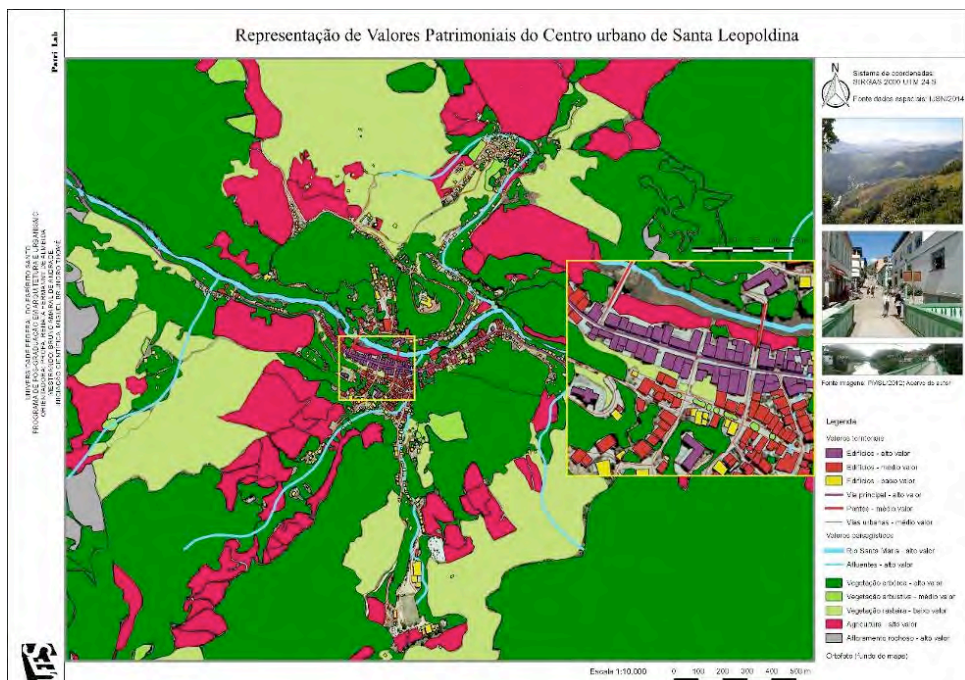


Fig. 43 - Rappresentazione dei Valori Patrimoniali del Centro Urbano di Santa Leopoldina. Fonte: AN-DRADE, 2015.

Sulla mappa della rappresentazione dei valori patrimoniali di Tirol (fig. 44) si osservano, tra i valori territoriali, la Scuola, la Chiesa e la Canonica, come elementi di alto valore, così come l'Emporio Endringer, costruito dalla famiglia Endringer all'epoca dei primi insediamenti; quest'ultimo, nonostante non venga menzionato dai bambini, ricopre un grande valore storico e commerciale per Tirol, dato che qui si smerciavano i prodotti provenienti anche da Domingos Martins e Santa Maria de Jetibá, città vicine a Santa Leopoldina. Le altre costruzioni, distribuite in maniera sparsa sul territorio, una *Streusiedlung* (AN-DRADE ET AL., 2014), di carattere prevalentemente residenziale, sono considerate di valore medio, data l'importanza derivante dal fatto di risalire all'epoca dell'immigrazione, e la necessità di conservazione e ristrutturazione. Anche alle strade viene attribuito un valore medio, dato che solamente un breve tratto, quello che collega il centro urbano di Santa Leopoldina a Tirol, è pavimentato.

Per quanto riguarda i valori paesaggistici, viene conferito: un alto valore ai corsi d'acqua, alla vegetazione arborea e alle aree coltivate, tutti elementi molto ricorrenti nelle descrizioni fatte dai bambini a dimostrazione del loro rapporto affettivo con il luogo; un valore medio alla vegetazione arbustiva e ai pascoli; e

un valore scarso alla vegetazione prativa, a causa della possibilità di un'espansione urbana e, di conseguenza, della sua probabile diminuzione.

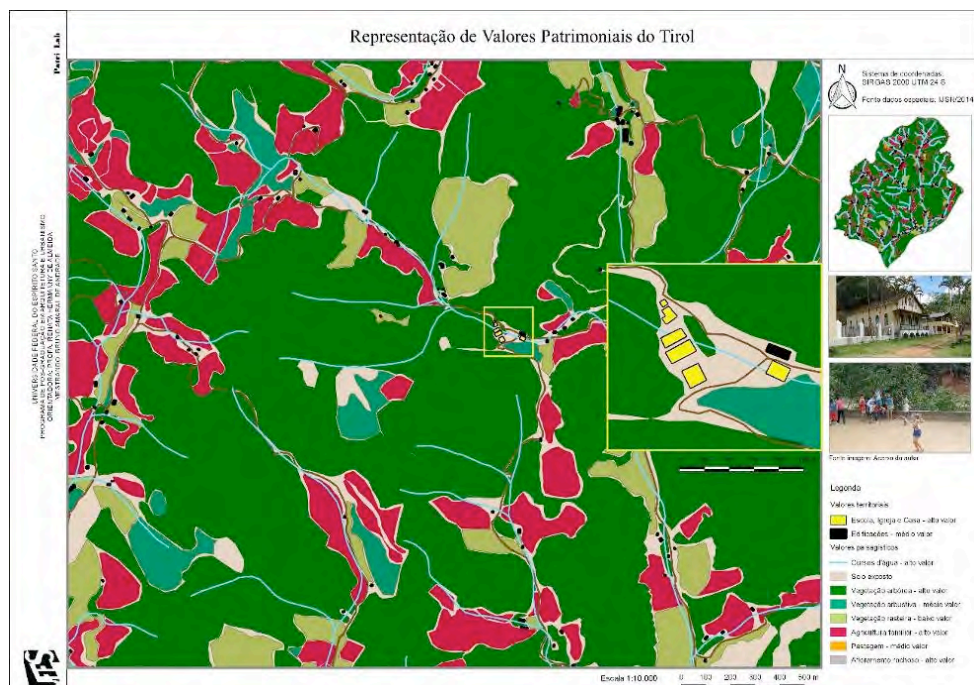


Fig. 44 - Rappresentazione dei Valori Patrimoniali di Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

Sulla mappa della rappresentazione dei valori patrimoniali di California (fig. 45), per quanto concerne i valori territoriali, viene conferito un alto valore alla Scuola, al Mercato ed alla Chiesa, tutte costruzioni di grande rilievo sulla mappa mentale dei bambini, punti d'incontro e di quotidiana convivenza. Alle altre costruzioni, in prevalenza di carattere residenziale, viene attribuito un valore medio, così come alle strade locali, nessuna delle quali è pavimentata. Tra gli aspetti paesaggistici, vengono considerati di alto valore i corsi d'acqua, la vegetazione arborea, le aree coltivate (le zone destinate all'agricoltura familiare presentano un'estensione maggiore se comparate a quelle di Tirol) e l'affioramento roccioso. Alla vegetazione arbustiva ed ai pascoli viene riconosciuto un valore medio, mentre alla vegetazione prativa un valore scarso, dato che quest'ultima presenta un'alterazione maggiore dell'ambiente di origine antropica, oltre ad essere poco percepita dai bambini come *genius loci*.



Fig. 45 - Rappresentazione dei Valori Patrimoniali di California. Fonte: ANDRADE, 2015.

La mappatura della rappresentazione dei valori permette di riconoscere da un lato una realtà con caratteristiche peculiari inerente al centro urbano di Santa Leopoldina, dall'altro le realtà molto più simili presenti nelle due località di Tirol e California. Nel primo caso, si nota la centralità e l'alto valore dell'agglomerato degli edifici protetti e degli antichi caseggiati del centro storico, quasi 'incorniciato' dagli elementi paesaggistici. Nel secondo caso, quello di Tirol, gli edifici protetti, la Chiesa e la Canonica, che conferiscono all'ambito la particolarità di essere il primo nucleo di insediamento di immigranti austriaci nell'Espírito Santo, conserva fino ad oggi le caratteristiche materiali ed immateriali della regione tirolese d'origine (in Austria). Nel caso di California, i discendenti di tedeschi, austriaci e pomerani non hanno lasciato costruzioni di grande rilievo, né esiste una formazione rocciosa come quella di Pedra Preta, tuttavia la zona dove sono situate la Scuola, il Mercato e la Chiesa delinea una specie di triangolo che costituisce un luogo di ritrovo per le persone del posto. Si osserva inoltre una maggior estensione di aree coltivate, soprattutto coltivazioni di zenzero, così come un rapporto più stretto con corsi d'acqua e cascate; da ricordare infine che vengono mantenuti stretti rapporti commerciali con il vicino comune di Domingos Martins, sorto anch'esso da un antico insediamento di immigrati tedeschi.

3.2 I Valori del Patrimonio Territoriale

“*Il territorio non è un asino*”, sottolinea Magnaghi (2010, 62), “*non è una bestia da soma*”, ossia, non è una risorsa passiva che l'uomo può semplicemente sfruttare per i suoi fini. Il territorio è, piuttosto, il risultato del rapporto uomo-natura e richiede una cura ed un'attenzione costante. È questo il *focus* degli studi della scuola territorialista italiana, che si incentrano sul riconoscimento e sulla valorizzazione del patrimonio, e devono, pertanto, essere portati avanti in forma congiunta con la partecipazione dei cittadini, incoraggiandone la capacità di plasmare il proprio ambiente (MAGNAGHI, 2010, 79).

In questa prospettiva, le mappe rivestono un ruolo fondamentale nei processi di analisi e di interpretazione del patrimonio. Più che di descrivere il territorio, si tratta di cogliere l'identità del luogo, mettendo in luce il suo *genius loci* e fornendone gli indicatori progettuali. A questo scopo, una ricerca storica su Santa Leopoldina si rivela di fondamentale importanza per la comprensione del territorio e dei suoi valori patrimoniali. La rappresentazione diventa un apparato complesso di analisi qualitativa e quantitativa, da cui deriva la necessità di costruire progressivamente e costantemente una descrizione densa dei luoghi e delle società, accettando anche la sfida di fare incursioni in altre discipline. Secondo Magnaghi (2010, 146), la cartografia antica fornisce la base per l'elaborazione di rappresentazioni più complesse, per la creazione di un sistema informativo territoriale.

La descrizione del centro storico di Santa Leopoldina, e delle località di Tirol e di California, costituisce un documento culturale, corredato da specifici apparati iconografici, che ne rivelano la struttura e i caratteri morfologico-percettivi, territoriali e paesaggistici. Inoltre, l'identificazione e l'attribuzione di valori patrimoniali da parte di attori locali, in questo caso i bambini, e il riconoscimento dei loro legami percettivi e cognitivi, si dimostra un mezzo efficace per mettere in luce gli elementi principali del luogo. Nel corso dell'approccio empirico, i bambini vengono identificati come agenti, i luoghi come contesti e l'elaborazione della mappa come processo interattivo costituito da elementi in continua evoluzione ed elementi non georeferenziali. Riproducendo pertanto “stadi di intensità, tracce di movimento, velocità e circolazione”, la rappresentazione dei valori patrimoniali costituisce una lettura dello spazio “come dimensione soggettiva, quasi un riflesso del soggetto, il prodotto della soggettività inerente alle sensazioni, immagini e testi che si trovano dispersi nella comunità” (HAESBAERT, 2006, 69).

In questo modo, la metodologia territorialista italiana si dimostra efficace per quanto riguarda la rappresentazione del patrimonio con il supporto della

tecnologia della geoinformazione; soprattutto grazie al suo approccio empirico e all'utilizzo di mezzi e strumenti partecipativi durante tutto il processo di elaborazione del progetto, rende possibile il riconoscimento dei bambini come attori rilevanti, con grande potenziale di rappresentazione degli elementi che definiscono il progetto urbano. Il lavoro partecipativo svolto con i bambini di Santa Leopoldina, su cui si basa l'elaborazione della mappatura, permette di identificare valori e conflitti, elementi dotati di alto potenziale e altri invece critici, alcuni materiali, come nel caso dell'architettura, altri invece immateriali, come nel caso della lingua tedesca. Si ribadisce in questo modo come l'esigenza metodologica della scuola territorialista di una partecipazione da parte dei cittadini nel riconoscimento del territorio sia un processo essenziale per la pianificazione e la gestione delle città e del paesaggio. Tuttavia, come già sottolineato in precedenza, la mappatura bidimensionale dall'alto non è in grado di riportare la totalità degli aspetti percettivi e cognitivi segnalati dai bambini, fatto che giustifica la ricerca di un supporto GIS diverso, come il WebGIS o Web 2.0, una piattaforma online che permetta l'inserimento di valori sia quantitativi sia qualitativi, e un costante aggiornamento e *feedback*.

Il gerundio "Rappresentando...", presente nel titolo di questa tesi, sta ad indicare la constatazione del fatto che la costruzione di modelli di territorio è una ricerca aperta, un processo in divenire, un continuo fare e rifare, aggiornare e rivedere; che il patrimonio territoriale è sempre in continuo cambiamento e che nel corso della storia, attraverso i cicli TDR (Territorializzazione, Deterritorializzazione e Riterritorializzazione), alcune caratteristiche persistono (o meno) a seconda delle interazioni ed alterazioni antropiche che intervengono sul luogo. Su queste basi si fonda la riflessione teorica e pratica relativa al patrimonio di lunga durata presente sul territorio: come riconoscerlo, come preservarlo, e come inserirlo all'interno di dinamiche di sviluppo sostenibile.

Il concetto di *lunga durata*⁹, utilizzato dalla metodologia italiana per analizzare gli elementi che compongono il patrimonio territoriale, necessita di alcune precisazioni prima di essere applicato al contesto brasiliano. Infatti, mentre il territorio della Toscana presenta ancor oggi caratteri che possiamo far risalire all'epoca etrusca, sul suolo brasiliano non troviamo niente di simile; gli *indios* autoctoni, ad esempio, non hanno lasciato alcun segno concreto di alterazione antropica. E quindi, per quanto si consideri quello degli *indios* come il primo ciclo di territorializzazione, di fatto l'eredità patrimoniale che troviamo in Brasile ha inizio solamente intorno al 1500 con l'arrivo dei portoghesi, degli

⁹ Alcune considerazioni e conclusioni qui presentate sono basate sulle domande da me rivolte al Prof. Alberto Magnaghi in occasione di una video-intervista (non ancora pubblicata) registrata presso il LaPEI in data 01 dicembre 2014. Un estratto di questa intervista viene riportato nel seguito.

africani e degli immigrati, soprattutto tedeschi ed italiani. Dato che l'immigrazione italiana nell'Espírito Santo è già oggetto di numerosi studi, si è pensato di rivolgere l'interesse di questo studio all'immigrazione austro-germanica nella zona dell'antica colonia di Santa Leopoldina, il cui nome, tra l'altro, è un omaggio all'Imperatrice Leopoldina, di origine austriaca.

Così come accade in alcune zone d'Italia, è davvero cruciale per Santa Leopoldina affrontare le problematiche legate ai rischi idrogeologici, dato che la città è soggetta a frequenti inondazioni, che hanno già danneggiato le costruzioni storiche situate lungo l'antica via del Commercio, e distrutto gli antichi ponti (ANDRADE, ALMEIDA, 2015). Questi temi sono attualmente oggetto di ricerche presso il Laboratorio Patrimonio & Sviluppo, che studia i vari aspetti dell'espansione urbana di Santa Leopoldina, oltre che la sua conservazione e sviluppo. La rappresentazione dell'identità locale, in quanto frutto del contributo sia degli architetti del territorio sia della comunità locale, non può limitarsi ad una descrizione oggettiva; devono infatti esseri presi in considerazione allo stesso tempo gli elementi soggettivi individuati dagli attori locali, e i caratteri storico-ambientali originari e resistenti nel territorio. Attraverso questo tipo di rappresentazione, pertanto, è possibile descrivere la storia materiale ed immateriale di un luogo, accettando la sfida di selezionare la miglior piattaforma per inserire, decodificare, combinare ed elaborare dati per descrivere e disegnare il patrimonio territoriale.

La partecipazione è uno dei processi chiave dello schema metodologico proposto dalla scuola territorialista; secondo Alberto Magnaghi, si tratta di una "utopia possibile" basata sull'interazione di tre attori territoriali: università (attori tecnici), comunità locale (attori sociali) e istituzioni pubbliche (attori decisionali). Solamente in questo modo è possibile elaborare un progetto che sia duraturo nel tempo, fedele al *genius loci* e che serva da supporto per promuovere lo sviluppo sostenibile

Dalle rappresentazioni emerge, con la sua forza evocativa, il carattere del luogo, la sua configurazione, attraverso un linguaggio che soddisfa i criteri di riproducibilità del metodo e della tecnica. Questo metodo si dimostra valido ai fini dell'identificazione dei valori patrimoniali nel contesto brasiliano, a condizione che alcuni concetti vengano adattati alla realtà locale, come ad esempio: il concetto di patrimonio di lunga durata, quello di processi partecipativi e di prospettive spaziali (ambiti, figure ed elementi), oltre che l'idea di territorio come organismo formato da diversi strati (ambientale, costruito, socio-economico) e il tipo di tecnologia utilizzata per la geoinformazione.

Lo strumento utilizzato per la costruzione dei modelli, il *software Quantum-GIS*, ha un'ampia capacità di analisi e sintesi del territorio. Si dimostra efficace

nella fase di analisi ambientale della mappa tecnica del patrimonio così come per lavorare con i dati georeferenziati esistenti o ai fini dell'analisi territoriale ed urbana; presenta tuttavia delle limitazioni in fase di costruzione della mappa percettivo-cognitiva del patrimonio elaborata dai bambini, soprattutto per quanto concerne la rappresentazione di elementi come il cielo, le nuvole, il sole, la fauna, la flora, i suoni, gli odori, le persone, ecc.. Questo tipo di limitazioni non sorprende, trattandosi di un *software* di rappresentazione bidimensionale con vista zenitale, nel quale non è possibile, ad esempio, rappresentare le facciate degli edifici, ossia non permette di riprodurre adeguatamente la prospettiva con cui i bambini rappresentano lo spazio.

Attraverso il lavoro svolto con i bambini nelle tre scuole, è possibile osservare il loro rapporto con l'affettività patrimoniale; ciò che si nota è un maggiore distacco dai valori patrimoniali da parte dei bambini del centro urbano di Santa Leopoldina, i quali vorrebbero che la loro città diventasse come Vitória, la capitale, mentre i bambini delle comunità rurali mostrano una tendenza alla conservazione dei valori dell'agricoltura familiare e della vita quotidiana del luogo. Inoltre, i bambini del centro urbano non presentano alcun interesse per la lingua tedesca, che anzi costituisce un ostacolo per chi desidera essere partecipe della vita cittadina di Vitória; al contrario, i bambini degli agglomerati rurali si dimostrano delusi dal fatto che non sarà più offerto l'insegnamento di questa lingua nelle scuole a partire dal 2015.

Gli edifici protetti presenti nelle aree rurali sono catalizzatori d'identità e la popolazione locale mantiene con essi un rapporto di affettività patrimoniale. La mappatura percettivo-cognitiva fatta con i bambini confuta l'ipotesi iniziale che non esista un rapporto identitario con l'architettura locale. Ciò che emerge, in realtà, è un desiderio, oltre che una necessità, di uno sviluppo della regione, confermato anche dall'attuale stasi del settore edilizio, associato ad un'assenza di progettazione urbana che favorisca l'interazione, l'incontro e il gioco. Durante l'ultimo incontro organizzato presso le scuole di Tirol e California per presentare ai genitori i risultati dei lavori svolti, gli adulti colgono l'occasione per esprimere come si sentano dimenticati dal Comune e dallo Stato, e come l'unica speranza di crescita della zona risieda nel contatto con l'Austria, che collabora, ad esempio, finanziando la cooperativa AgriTiCal. I genitori inoltre si sono lamentati per le condizioni critiche delle strade e per il difficile accesso ai mezzi pubblici; per questo motivo molti possiedono moto o auto, ed il regalo più atteso (e più comune) tra i ragazzi è ricevere una moto per il loro quindicesimo compleanno.

Nel corso del lavoro emerge chiaramente come il patrimonio territoriale di Santa Leopoldina stia affrontando attualmente problemi di salvaguardia, so-

prattutto di carattere ambientale, legati agli elementi insediativi già esistenti e all'attuale espansione urbana. Sorgono pertanto alcune domande che sono allo stesso tempo spunti per approfondimenti futuri: come controllare i fattori di rischio e tutelare i valori patrimoniali? Di quali aree è possibile promuovere lo sviluppo e dove è maggiormente sicuro? Come incoraggiare il coinvolgimento attivo della comunità su questi temi e la conoscenza della cultura del luogo? Qual è l'importanza che ricopre una città di piccole dimensioni all'interno delle dinamiche del territorio?

Tirol e California, località contigue sorte entrambe da antichi insediamenti di immigrati austriaci e tedeschi, mantengono fino ad oggi stretti vincoli identitari e socio-economici, vivendo di agricoltura e agriturismo. Come salvaguardare la cultura locale e l'uso della lingua tedesca senza che questo interferisca con la crescita della regione e l'espansione dei nuclei urbani? Come favorire lo sviluppo in un contesto che non si espande da tanto tempo? La coltivazione dello zenzero rappresenta attualmente una nuova fase di territorializzazione: come questa ricchezza locale può contribuire allo sviluppo locale autosostenibile anche a partire dalle rappresentazioni del patrimonio territoriale?

Il lavoro di rappresentazione svolto con i bambini conferma l'importanza del loro riconoscimento come attori protagonisti a pieno titolo del territorio, con un ruolo essenziale nei processi di pianificazione. In Italia, la metodologia in questo campo va ancora oltre, attraverso proposte di attività ludico-didattiche finalizzate a progettare la città stessa e scenari futuri alternativi, utilizzando varie tecniche come ad esempio il collage. Si arriva in alcuni casi alla creazione di un *consiglio dei bambini*, nel quale si discutono e votano progetti che saranno poi presentati al Laboratorio di Progettazione Partecipata. È probabile che la partecipazione dei bambini sia in futuro sempre più rilevante, soprattutto se troverà conferma l'ipotesi che la mappa mentale degli adulti è fortemente influenzata dalla mappa mentale costruita durante l'infanzia e che pertanto, come suggerisce Cola (2003), i disegni dei nostri figli sono più veritieri dei nostri che passano per il filtro del cervello. L'analisi comparativa delle rappresentazioni fatte dai bambini con quelle fatte dai loro genitori si delinea come un campo di ricerca dai risvolti interessanti nell'ambito dei processi partecipativi, come dimostrato da questo esperimento.

Infine, il territorio è patrimonio, ma il patrimonio può non essere il territorio, a meno che non venga stabilito un rapporto di riconoscimento dell'identità, dei valori ambientali, urbani ed economici locali. La rappresentazione di questi valori assume grande importanza in quanto fa emergere la conoscenza della cultura locale da parte dei tre attori territoriali (tecnici, sociali,

decisionali) e, allo stesso tempo, fornisce modelli e linee guida per i progetti territoriali stessi. In quest'ottica, il presente lavoro costituisce un contributo allo stato dell'arte della pianificazione urbana in contesti patrimoniali in Brasile e ai futuri sviluppi delle ricerche sull'elaborazione di modelli digitali del territorio incentrati su aspetti educativi e partecipativi.

Riferimenti bibliografici

- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2012a), *Rio Santa Maria da Vitória, patrimônio protagonista do desenvolvimento regional de Santa Leopoldina [ES]*, Rapporto Finale della Ricerca, Departamento de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2012b). *Uma rota patrimonial para o rio Santa Maria da Vitória, como instrumento de conservação, valorização, requalificação e/ou transformação do patrimônio territorial*, Monografia, Departamento de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2015), *Representando o patrimônio territorial com tecnologia da geoinformação*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2014), “Territory’s identity representation by strategic scenarios fabulation in ArcGIS: Experiment in Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brazil”, in Ioannides M. et al (a cura di) *Digital Heritage. Progress in Cultural Heritage Documentation, Preservation and Protection*, 5th International Conference, EuroMed 2014, Limassol, Cyprus, November 3-8, Proceedings. Hockley, Multi-Science Publishing, v. 8740, p. 146-155.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2015), “Mapping Identity With Geo-Technology: Montelupo/Italy versus Santa Leopoldina/Brazil”, *Digital Heritage 2015 Proceedings*, Espagna, IEEE Xplore Digital Library, v. 2., p. 141-145.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., TAVEIRA E.M., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2014), “Application of morphological concepts to characterize German immigration’s nucleus in Brazil”, in *ISUF Our Common Future in Urban Morphology*, Our Common Future in Urban Morphology, FEUP, Porto, v. 2. p. 1444-1456.
- BRANDÃO C.A.L. (2013), *Na gênese das racionalidades modernas: em torno de Leon Battista Alberti*, Editora UFMG, Belo Horizonte.
- CARTA M. (2011), *La rappresentazione nel progetto di territorio. Un libro illustrato*, Firenze University Press, Firenze.
- CASTIGLIONI L. DE A. (2014), *Educação Patrimonial e Desenvolvimento Local: Relação Sociedade-Patrimônio em Santa Leopoldina*, Tesi di Master, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- COLA C. (2003), *Ensaio sobre o desenho infantil*, CCTA, Lorena.
- COSTA (DA) J.R. (1982), *Canoeiros do rio Santa Maria*, Fundação Ceciliano Abel de Almeida, Vitória.
- CHOAY F. (2006), *A regra e o modelo*, Editora Perspectiva, São Paulo (ed. it. *La regola e il modello*, Officina Edizioni, Roma 1986).
- ESPÍRITO SANTO (ESTADO), CONSELHO ESTADUAL DE CULTURA (2009), *Arquitetura. Patrimônio Cultural do Espírito Santo*, SECULT, Vitória.
- DERIU M. (2006), “Un progetto in comune: i casi di Zola Predosa e Sasso Marconi”, in POLI D. (a cura di), *Il bambino educatore: Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea, Firenze, pp. 139-186.
- HAESBAERT R. (2006), *Territórios alternativos*, Editora Contexto/Eduff, Rio de Janeiro.
- HAESBAERT R. (2010), *Regional-global: dilemas da região e da regionalização na Geografia Contemporânea*, Bertrand Brasil, Rio de Janeiro.

- LOPES (DA S.) A. (2003), *Albert Richard Dietze: um artista-fotógrafo Alemão no Brasil, século XIX*, Editora A1, Vitória.
- LUCCHESI F. (2005), *Il territorio, il codice, la rappresentazione: il disegno dello statuto dei luoghi*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2001) *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2012) “Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali”, in POLI D. (a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze, pp. 15-41.
- MIRANDA (DE) C.L.P. (2009) *Preservação de mananciais sob a ótica da sobrevivência: história e sustentabilidade a partir do Rio Santa Maria da Vitória/ES*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- MOURA A.C.M. (2005), *Geoprocessamento na gestão e planejamento urbano*, Edição da aurora, Belo Horizonte.
- MUÑOZ F. (2006), *urBANALizaci3n: la huelga de los paisajes*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona.
- PANI D.F. (2013), *Estudo de metodologia e técnica de representação identitária do território*, Rapporto Finale della Ricerca, Departamento de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- PARAIZO R.C. (2003), *A representação do patrimônio urbano em hiperdocumentos: um estudo sobre o Palácio Monroe*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Urbanismo, Universidade Federal do Rio de Janeiro.
- PECORIELLO A.L. (2002), *La città in gioco. Prospettive di ricerca aperte dal riconoscimento del bambino come attore nella trasformazione della città*, Dottorato di ricerca in Progettazione urbana territoriale e ambientale, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- PECORIELLO A.L., PABA G. (2006), *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Masso delle Fate, Firenze/Signa.
- PIAGET J., INHELDER B. (1980), *A psicologia da criança*, Difel, Rio de Janeiro.
- POLI D. (2005 - a cura di), *Disegnare la territorializzazione. Il caso dell'Empolese Valdelsa*, Alinea Editrice, Firenze.
- POLI D. (2006 - a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea Editrici, Firenze.
- POLI D. (2011 - a cura di), “Il progetto territorialista”, numero monografico di *Contesti. Città, Territori, Progetti*, n. 2/2010.
- POLI D. (2012 - a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- POLI D. (2014), *Programma del laboratorio di analisi urbana e territoriale*, Corso di laurea pianificazione della città, del territorio, e del paesaggio, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- QUEIROZ R.Z. (2013), *Uso de ferramentas computacionais para análise de modificações na ambiência urbana de sítio histórico tombado: ensaio em Santa Leopoldina – ES*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- RIEGL A. (1999), *El culto moderno a los monumentos. Caracteres y origen*, Visor Dis. S.A, Madrid (ed. it. *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e le sue origini*, a cura di S. Scarrocchia, Abscondita, Milano 2011).

- SCHWARZ F. (1992), *O município de Santa Leopoldina*, Traço Certo, Vitória.
- SERRA G.G. (2006), *Pesquisa em arquitetura e urbanismo: guia prático para o trabalho de pesquisadores em pós-graduação*, EDUSP & Mandarim Editora, São Paulo.
- VESCINA L.M. (2010), *Projeto urbano, paisagem e representação: alternativas para o espaço metropolitano*, Dottorato di Ricerca, Programa de Pós-Graduação em Urbanismo, Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro.

Appendice. Manifesto per un Osservatorio Territorialista in America Latina: il ruolo protagonista dei bambini in questa costruzione

Da ormai 15 anni l'approccio territorialista è approdato in Brasile, ora è giunto il momento di proporre un Manifesto per la creazione di un Osservatorio delle pratiche territorialiste in America Latina, che incarni in Brasile un nodo di agglutinazione dello sviluppo teorico, metodologico e pratico della società dei territorialisti. Il cuore di questo Osservatorio sarà il coinvolgimento corale della comunità latina, dando un ruolo da protagonisti ai bambini e ai giovani nella ricostruzione del patrimonio territoriale del Brasile e dell'America Latina, indirizzandoli allo sviluppo locale autosostenibile. Un'intervista ad Alberto Magnaghi della fine del 2015 conferma la necessità di studi e pratiche specifiche per scoprire il *genius loci* e sviluppare una coscienza dei valori patrimoniali nella comunità latina e così conservare, valorizzare, riqualificare e trasformare il patrimonio territoriale dei diversi contesti.

Manifesto per un Osservatorio Territorialista Latino

È emersa una volontà di dar vita a un Osservatorio di ricerca latino denominato "Osservatorio Territorialista Latino", caratterizzato dal concorso di studiosi dal campo dell'Architettura e Urbanistica intenzionati a sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio. L'approccio territorialista ha posto al centro dell'attenzione disciplinare di studiosi "topofili" il territorio come bene comune nella sua identità ambientale, storica, culturale, sociale, ed economica. Il paesaggio, che è la manifestazione sensibile del territorio, il luogo e i valori patrimoniali sono ricercati per costruire territorialità, progetto e governo del territorio, finalizzati alla qualità dell'abitare e al benessere sociale. L'Osservatorio intende riunire ricercatori delle pratiche territorialiste nell'America Latina per promuovere lo sviluppo culturalmente orientato delle scienze del territorio.

Quindi, l'obiettivo principale è mappare la geografia latina delle esperienze di buone pratiche di sviluppo locale autosostenibile, selezionando i casi secondo una griglia di indicatori che rappresentano gli obiettivi delle trasformazioni socio-territoriali proposte dalla Società dei Territorialisti/e. E, così, coinvolgere

gli studiosi latini per scambiare informazioni su applicazioni specifiche di metodo, tecnica, strumenti, attività, programmi di lavoro, e partecipazione degli attori sociali.

L'idea è arrivare ad alcuni temi comuni e con le successive ricerche, ispirate da manifesti territoriali precedenti:

- sviluppare il più possibile una visione unitaria delle scienze del territorio, concetti e linguaggio comune;
- definire ambiti, figure ed elementi patrimoniali per lo sviluppo locale;
- definire metodo e tecnica della rappresentazione dei valori patrimoniali e degli scenari strategici per lo sviluppo locale autosostenibile;
- attivare la partecipazione in una città insorgente, e il ruolo dei bambini e dei giovani come attori topofili possessori di un'energia di trasformazione;
- sviluppare identità e progettualità territoriale in un mondo globalizzato;
- considerare i rapporti tra territorio, sostenibilità (ecologica e sociale) ed equità (economica);
- intrecciare rapporti fra territorio e paesaggio, piano paesaggistico e piano territoriale;
- sviluppare metodi, tecniche per misurare e politiche per combattere il consumo di suolo nelle pratiche insediative;
- definire la costruzione dello 'statuto' patrimoniale del luogo: gli elementi statutari concorrenti alla sua formazione e costante osservazione / aggiornamento.

L'Osservatorio si pone l'obiettivo di affrontare il problema del processo di centralizzazione del controllo sulle vite quotidiane, sulla loro riproduzione, che etero-determina la loro esistenza. È necessaria la ricostruzione di una comunità consapevole della propria capacità di autoriproduzione basata sui valori patrimoniali, ricostruendo le basi per l'autogoverno, a partire dai beni comuni materiali e immateriali, per la riproduzione dell'identità culturale. Esso dunque agglutina i segni sul territorio della ricostruzione della coscienza di luogo, dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale, delle relazioni solidali e non gerarchiche fra abitanti produttori e società locali.

Attualmente le ricerche e le esperienze in questione in Brasile sono in crescita quantitativa e qualitativa, e l'Osservatorio potrà promuovere un salto di qualità nel lavoro per renderlo utile a rappresentare la complessità e la diffusione delle pratiche territorialiste in America Latina. Quindi l'Osservatorio dovrà divenire in futuro eutopico, uno strumento e un bacino di informazioni per approfondimenti tematici, rapporti, pubblicazioni, divulgazione dello sviluppo locale autosostenibile latino.

Appendice. Intervista con Alberto Magnaghi

In questa appendice viene riportato un estratto dell'intervista inedita registrata in video fatta al prof. Magnaghi (fig. 46) il 1° dicembre 2014 e riguardante il patrimonio territoriale nell'ambito dell'America Latina. Questa tematica, oltre ad arricchire il presente lavoro, contribuisce a gettare le basi per un'applicazione dell'approccio territorialista italiano in Brasile e nei Paesi latino-americani in generale.



Fig. 46 - Alberto Magnaghi e Bruno de Andrade

Andrade: “La prima domanda che vorrei fare riguarda l’approccio territorialista in Italia e nel mondo. Quello territorialista è un approccio già conosciuto in Italia, soprattutto in Toscana. Ci sono studi e progetti legati al pensiero territorialista fuori dall’Italia? Quali sono i risultati? È ipotizzabile applicare questo approccio anche in Brasile?”

Magnaghi: “Io penso di sì. L’approccio territorialista è nato molti anni fa, all’inizio degli anni ’90, nel nostro laboratorio LaPEI (Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti), preceduto da ricerche nazionali per il Ministero dell’Università sullo *sviluppo locale autosostenibile*. Con la crescita di queste ricerche si sono sviluppate negli anni seguenti una serie di relazioni con altri Paesi, fra cui la Francia, il Belgio, l’Inghilterra, la Spagna. L’esempio della Francia è interessante: attraverso alcune riunioni a Parigi si è promossa una rete nazionale dei territorialisti francesi che è sfociata in un sito web (*Reseau des terri-*

torialistes français, 2015) che testimonia di una rete molto complessa fra diverse università francesi; in città come Bordeaux, stiamo facendo progetti come Corso di laurea in pianificazione di Empoli assieme all'Università Montaigne e con il comitato direttivo della Gironda, e il SYSDAU (Ente di governo dell'area metropolitana di Bordeaux); iniziative analoghe con rapporti con le università locali ed Enti di governo del territorio si stanno sviluppando in altre città come Rennes, Lyon, Clermont-Ferrant, Lille e Parigi ovviamente (dove sta nascendo un'associazione, "Topophile", cui partecipiamo); insomma diciamo che una certa influenza, una certa eco e anche progetti concreti relazionati a queste situazioni stanno andando avanti. Abbiamo inoltre sviluppato relazioni coi Paesi di lingua spagnola, innanzitutto la Spagna (Università di Barcellona, Madrid, Granada, Santander) dove abbiamo sviluppato seminari e iniziative anche concrete di ricerca.

Infine abbiamo sviluppato relazioni in America Latina, in particolare con l'Argentina (Biennale di Urbanistica di Buenos Aires, Università di Santa Fé, prof. Marcelo Zarate), in Perù (università di Lima, prof. José Canziani), con la Colombia (con traduzioni originali di miei testi e di testi della scuola in lingua spagnola); ci sono poi, nell'ambito del LPEI, le ricerche del gruppo di Raffaele Paloscia, che porta avanti da tempo lavori di ricerca e progettazione partecipata prevalentemente nei Paesi del Sud del mondo; e quindi con L'Avana, col Nicaragua, con Leon, e altri paesi dell'America Latina. A Barcellona, presso le edizioni UPC, è stato tradotto il mio testo *Il progetto locale* (*El Proyecto local. Hacia una conciencia del lugar*, 2010), con due saggi interpretativi di Alberto Matarán Ruiz sulle possibili applicazioni del Progetto locale, uno riferito al territorio spagnolo, l'altro ai problemi di sviluppo dell'America Latina.

Col Brasile non mi sembra che abbiamo ancora rapporti specifici; però devo dire che le esperienze sviluppate negli altri paesi dell'America Latina (ci sono anche dei testi risultati di queste ricerche/azioni) – non solo ricerche teorico-metodologiche, ma progetti concreti di cooperazione – hanno permesso di applicare con successo queste nostre idee anche sulla riorganizzazione di regioni particolari, o di quartieri particolarmente a rischio, come il quartiere Colon dell'Avana per esempio.

Inoltre è stato pubblicato un mio primo testo in lingua portoghese: A. Magnaghi, *Biorregião Urbana. Pequeno Tratado Sobre o Território, Bem Comum*, ESAD, Escola Superior de Artes e Design, Matosinhos 2107, tratto dalla mia pubblicazione in lingua francese: *La biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia France, Paris 2014. Questo testo potrebbe essere utile per avviare contatti con le università su un progetto territorialista in Brasile. Quindi

spero che il Brasile, col suo contributo, sia una prossima, possibile zona di nuova sperimentazione del nostro approccio”.

Andrade: “Sì, lo spero anch’io. Andiamo alla prossima domanda che riguarda il concetto di Territorializzazione, Deterritorializzazione e Riterritorializzazione. Questo concetto è la chiave per comprendere il progetto di sviluppo locale autosostenibile e di patrimonio territoriale e deriva da una rilettura di Deleuze e Guattari e dagli studi dei geografi Raffestin e Turco. Io domando: se questo concetto TDR (Territorializzazione, Deterritorializzazione e Riterritorializzazione) si basa sull’idea di lunga durata, in un Paese come il Brasile, che ha una storia relativamente recente, come deve essere interpretata l’idea di lunga durata?”

Magnaghi: “Sì, questo è un problema che io ho posto nelle mie conferenze in Argentina; in particolare nella Biennale di urbanistica del 1993 in cui ho discusso proprio di questo. A differenza dell’Europa e del Mediterraneo, della cultura e della civilizzazione europea, dove abbiamo tutto sommato sullo stesso territorio un susseguirsi di civilizzazioni di lunga durata, dalle prime città dell’Anatolia del 9000 a.C. fino alla modernità, caratterizzate da conflitti, distruzioni delle civilizzazioni precedenti, ma anche reinterpretazioni territoriali e urbane dalle culture precedenti, in America Latina avviene con la conquista una rottura radicale con le culture autoctone e i cicli di territorializzazione precedenti (un processo simile avviene nell’America del Nord con l’eliminazione degli indiani, degli autoctoni e la loro chiusura nelle riserve).

In Argentina ad esempio, prima coi Gesuiti (che trasformano i nomadi delle Ande in agricoltori, attraverso la cultura del lavoro e del peccato originale) e poi con la conquista dell’esercito che espropria le terre, sterminando tutti gli *indios* originari, in Argentina non c’è più un *indio*. È vero che in altri Paesi dell’America Latina ha resistito alla conquista una percentuale variabile di autoctoni – in Guatemala del 50%, in altri paesi del 30 o del 40% – quindi permane una cultura autoctona, che si è in parte mescolata nel tempo con quella spagnola o portoghese; ma, in ogni caso, diciamo che c’è questa rottura nel processo di conquista che rende molto più complesso il ragionamento che qui facciamo, perché il processo TDR, che descriviamo in Europa come Territorializzazione, Deterritorializzazione e Riterritorializzazione, avviene per civilizzazioni che riutilizzano lo stesso territorio trasformandolo dal punto di vista della propria civilizzazione, ma entro una cornice culturale comune (religioni, scambi commerciali, ecc.), recuperando in parte con usi diversi i processi di territorializzazione delle civilizzazioni precedenti, del territorio costruito, delle infrastrutture, delle città; alcune vengono abbandonate o distrutte, e altre reinterpretate.

Quindi il nostro territorio è una stratificazione di quello che Angelo Turco, uno dei geografi che hanno contribuito a questa teoria, chiama *massa territoriale*, che cresce mano a mano nella lunga durata delle civiltà come un grande panino o una torta che si stratifica, che dalla prima civiltà stanziata, dopo le culture nomadi, cresce e deposita sedimenti, culture, forme, paesaggi, reti urbane, infrastrutture.

In sintesi un grande e complesso patrimonio territoriale che interpretiamo come neo-ecosistema vivente ad alta complessità. Noi oggi in Toscana posiamo i piedi su una Toscana che Saverio Muratori, negli anni '50, definisce una regione sostanzialmente etrusca nella sua cultura e nel suo paesaggio ancor oggi; cioè noi usiamo strade etrusche, città etrusche, città romane, strade romane, (una civiltà che ha distrutto quella etrusca, ma ne ha riusato ad esempio la centuriatura), reticoli medievali di città, sia della fase feudale di incastellamento, sia delle città libere, strutture rinascimentali: in sintesi, il nostro territorio è questo grande patrimonio costruito per via incrementale da tutti questi cicli di territorializzazione, ognuno dei quali non ha distrutto interamente i manufatti e le strutture territoriali di quello precedente, ma li ha in parte riutilizzati in forme diverse. Ci sono anche elementi di discontinuità, quelli che hanno prodotto distruzione di civiltà, di culture, però noi mettiamo in evidenza gli elementi di continuità, dalle civiltà greco-romane, a quelle medievali, rinascimentali, moderne, come evidenzia Braudel ad esempio negli studi sulla lunga durata e i caratteri urbani peculiari delle civiltà mediterranee.

Ora in America Latina questi aspetti di continuità della lunga durata non si danno, perché tutto ciò che aveva costruito territori, paesaggi, città delle civiltà autoctone, fosse inca o azteca o altro, viene negato o distrutto (in quanto patrimonio) con la conquista *senza alcun dialogo*; quindi la civiltà tende ad essere letta nel suo inizio dalla colonizzazione occidentale spagnola o portoghese, e di conseguenza dalla sua architettura, dalle sue città, dalle sue strutture, ecc..

È perciò molto più difficile costruire un ragionamento sulla lunga durata come categoria interpretativa del patrimonio territoriale. Devo dire tuttavia che negli ultimi anni una certa reinterpretazione delle culture *pre-conquista* è andata molto avanti, non solo nei processi di resistenza e ricostruzione comunitaria, linguistica e autonomistica delle comunità indigene, ma anche nelle università, dove sono fioriti gli studi archeologici e urbanistici delle architetture, delle città dei territori delle culture pre-colombiane (vedansi ad esempio gli studi del prof. José Canziani dell'Università di Lima). Credo che, nell'ultimo periodo, sia la vitalità della cultura indigena, che ha cominciato a darsi anche una letteratura, una trasmissione di pensiero, e sia la riscoperta di forme urbanistiche, arqueo-

logiche che testimoniano e valorizzano ambienti insediativi delle culture precedenti nel loro valore patrimoniale, abbiano un po' riequilibrato l'interpretazione dei processi di territorializzazione che, cancellando il territorio storico, comincia con un taglio netto dalla conquista; si tratta per questa interpretazione di tre, quattro secoli di storia e quindi un po' poco per parlare di lunga durata delle civiltà, di invarianti strutturali, di regole statutarie, delle relazioni fra insediamento antropico e ambiente, ecc..

Comunque questa differenza degli ambiti di ricerca storica dei processi TDR c'è e va tenuta in conto nell'impostare una metodologia di ricerca in ambito sudamericano. Come si possa risolvere non lo so, bisogna però tenerne conto nella lettura del nostro metodo che da questo punto di vista è nato per leggere diecimila anni di continuità rispetto a voi che ne avete trecento, quattrocento dal punto di vista della cultura occidentale. Quindi questo problema c'è, ma con le limitazioni che ho posto può essere affrontato, anche facendo riferimento a soggetti e culture antagoniste e a una idea più complessa di patrimonio territoriale”.

Representar o patrimônio territorial com as crianças: O caso de Santa Leopoldina no Brasil

Prefácio. A criança educadora: aprender com as crianças em uma interação delicada e fecunda

Daniela Poli

O livro de Bruno Amaral de Andrade *Representar o patrimônio territorial com as crianças: O caso de Santa Leopoldina no Brasil* se confronta com a teoria e a prática territorialista desenvolvendo uma metodologia de trabalho com as crianças visando à representação do patrimônio territorial. O texto a seguir é resultado da reelaboração da dissertação de mestrado que ganhou a primeira edição do Prêmio Mauro Giusti 2016¹. A comissão nomeada pela Sociedade dos Territorialistas para a atribuição do Prêmio Mauro Giusti, composto por Giancarlo Paba (coordenador), Alessandro Balducci, Alberto Magnaghi e Antonio Tosi, selecionou dessa vez a tese de de Andrade com as seguintes motivações:

A tese de Bruno Amaral de Andrade intitulada “Representando o patrimônio territorial com tecnologia da geoinformação: experimento em Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brasil”, defendida em 2015 na Universidade Espírito Santo no Brasil, orientadora Profa. Renata Hermann de Almeida. Após uma primeira parte da discussão sobre os princípios e métodos da escola territorialista, a tese reconstruiu o patrimônio territorial da cidade no Espírito Santo, com o envolvimento, na interpretação dos valores patrimoniais, de algumas escolas da cidade, seja no centro histórico, seja nas áreas rurais. A comissão reconheceu a importância desta parte da tese e a ligação com a pesquisa de Mauro Giusti, que dedicou uma parte relevante de seu empenho com o planejamento participativo de meninos e meninas (por exemplo, na experiência de Zola Predosa, assumido como uma das referências na pesquisa no Espírito Santo).

Bruno utilizou em sua pesquisa com as crianças de Santa Leopoldina metodologias e técnicas de pesquisa-ação utilizadas pela escola territorialista, adaptando-as à situação brasileira no Espírito Santo, contexto em que ocorreu

¹ Bruno venceu o prêmio *ex-quo* com Benedetta Caprotti. O prêmio estabelecido pela SDT pretende recordar a figura de Mauro Giusti e seu importante trabalho como docente, pesquisador e assistente social. Mauro considerava a participação como uma atividade sofisticada, aventureira e imprevisível. Definia a participação como uma “arte de projeto interativo”, “interação de impulso”, “quente”, “radical”, exposta às emoções e à subjetividade dos pesquisadores, orientada para o envolvimento afetivo e a autopromoção territorial dos habitantes. O prêmio consiste na seleção da melhor dissertação de mestrado sobre os temas nos quais Giusti produziu pesquisas e estudos mais significativos: planejamento interativo, planejamento participativo, autoprodução da cidade e do território pelos habitantes. A tese vencedora é publicada na série *Pesquisas e estudos territoriais* das edições SDT.

uma imigração importante da população europeia em meados do século XIX (alemães, austríacos, pomeranos, holandeses, suíços, luxemburgueses e italianos), cuja procedência ainda é testemunhada por topônimos locais. A pesquisa teve por objetivo investigar o tema da percepção do patrimônio territorial material e imaterial e do processo de patrimonialização na vivência infantil. A experimentação aconteceu nas escolas públicas de Santa Leopoldina, tanto no centro urbano quanto nas áreas rurais do Tirol e da Califórnia, contextos tutelados pelo Conselho Estadual de Cultura, locais onde se desenvolvem atualmente pesquisas universitárias por parte do Laboratório de Patrimônio e Desenvolvimento (Patri_Lab) da Universidade Federal do Espírito Santo.

Colocando em bom uso o estágio no Laboratório de Projeto Ecológico dos Assentamentos de Florença - onde Bruno passou diversos meses com o objetivo de conhecer o campo da metodologia territorialista - sua pesquisa envolveu crianças do jardim de infância e do ensino fundamental de 4 a 13 anos, com métodos inclusivos orientados à utilização da representação gráfica como instrumento de conhecimento ativo e de compartilhamento. As crianças sob a orientação de Bruno produziram “mapas coletivos” nos quais, através de uma mediação cultural e dialética, deram sua imagem do lugar da vida povoado pelos quais eles consideram haver valor patrimonial.

O trabalho de Bruno possui uma integração de três argumentos centrais da abordagem territorialista: o conhecimento do *patrimônio territorial*, da estrutura profunda do território, resultado da longa duração histórica na qual são incluídas racionalidades de assentamento e horizontes simbólicos que o atual modelo de desenvolvimento tem marginalizado se não mesmo excluído; a *participação social*, que permite conhecer desejos e vontades de quem habita o território e chega a iluminar os mecanismos da patrimonialização pró-ativa, que reinserem o patrimônio territorial no mundo de vida da sociedade local; a *representação identitária do território*, que denota com uma graficização compreensível a especialistas e não especialistas o palimpsesto territorial sobre o qual se constroem cenários estratégicos, projetos, planos e programas de renascimento territorial. A pesquisa de Bruno liga todos esses aspectos ao trabalho com as crianças. Aparentemente, pode soar como um aspecto secundário, lateral, esfumado na metodologia territorialista. Mas não é assim, não somente porque as crianças adquiriram o direito de participar, como defende a Convenção da ONU sobre os direitos da infância e da adolescência (1989), que no artigo 12 estabelece o direito das crianças de expressarem sua própria opinião cada vez que forem tomadas decisões que lhes dizem respeito e o correspondente dever dos adultos a levá-los em consideração nos processos decisórios. Em uma fase de necessária requalificação dos ambientes urbanos deve ser concedida à criança a

reapropriação de seus próprios movimentos, de expandir as ocasiões de vida autônoma em que o jogo assume um espaço certamente importante. O aspecto importante, no entanto, é que as crianças têm um olhar revolucionário sobre o mundo. As crianças são portadoras de necessidades básicas (saúde, ambiente saudável, espaços de tranquilidade, segurança no deslocamento, etc.) e colocá-las ao centro da requalificação ensina a todos a viver melhor, mas as crianças ainda têm uma ausência de preconceitos capaz de persuadir a representação cartografia métrica e objetiva a aceitar o reservatório de imaginário e de fantasia que os habita. O processo de envolvimento a ser ativado não será simplesmente destinado a trabalhar *para* crianças, mas *com* crianças. As crianças, nesta ótica, não devem ser consideradas usuários finais, mas sujeitos de pleno título, possesores de direitos, com quem dialogar e de quem aprender. As crianças não devem ficar confinadas no recinto dos espaços expressamente dedicado a elas, mas colocados em confronto com elementos urbanos mais gerais, como a rua, a praça, um centro comercial e assim por diante, porque desse olhar particular podem emergir sugestões inesperadas. O desenho articulado ao jogo é um instrumento expressivo e de conhecimento dentre as mais importantes para as crianças. O design infantil é uma modalidade comunicativa com a qual a criança revela seu mundo interior, um mundo complexo e ainda não claramente organizado, no qual convergem interioridades, relações ambientais, sonhos, experiências, dificuldades, níveis de socialização. O desenho é um meio muito eficiente entre as dimensões fantástica e real. A representação gráfica das crianças é ativa. Os aspectos simbólicos, juntamente com os aspectos estruturais e formais - como o posicionamento da folha e das figuras, a cor, o tamanho dos objetos representados, a modulação dos detalhes - são indicadores importantes para a compreensão da mensagem contida no desenho. Na vida adulta, a esfera visual torna-se cada vez mais elaborada e refinada (condicionada pelo cinema, publicidade, moda, etc.), mas há uma mudança em seu papel. O sujeito agora se torna passivo, simplesmente recebe informações em vez de produzi-las. Reaprender com as crianças é um percurso útil para descrever lugares de uma maneira densa.

É notável o quanto a cartografia entre luz e sombra é um instrumento de poder, um “ato de vigilância”, como diria Michel Foucault (1976), que negou o direito de expressão dos mais fracos. O geógrafo Brian Harley expressa com clareza este conceito em relação à cartografia: “Ao contrário da literatura, arte ou música, a história social da cartografia não parece incluir modos de expressão populares, alternativos ou subversivos. As cartografias são essencialmente uma linguagem de poder e não de contestação” (HARLEY, 1995, 48-49), e entre

essas exclusões há certamente a expressão das crianças. E é das crianças que é necessário reaprender.

Alguns setores das ciências do território estão usando uma técnica descritiva que a criança usa naturalmente: viver o espaço através do corpo (RODAWAY, 2011). Todos os sentidos participam da identificação de um lugar e principalmente o olfato que, ao contrário da visão, “envolve, nos faz sentir ‘estar dentro’, nos conecta de modo muito forte à ‘paisagem emocional’, carregando-a quase exclusivamente de recordações e de expectativas; com a visão, por outro lado, nos comportamos, às vezes, como espectadores objetivos quase insensíveis: a ‘paisagem visual’ é frequentemente avaliada e analisada cientificamente e não emocionalmente” (LANDO, 1993, 108). Já desde a década de 80 do século XX foi dado um papel significativo ao conhecimento dos habitantes em fazer emergir os aspectos patrimoniais do território, incompreendido pelos procedimentos habituais de projeto, como no caso dos *Parish Maps* desenvolvidos na década de 80 do século XX pela associação inglesa *Common Ground* (CLIFFORD ET AL., 2006)². Tratam-se de experiências participativas nas quais os facilitadores, juntamente com a população, constroem mapas do seu território, destacando os valores duradouros e não negociáveis das comunidades. São cartografias da “imersão do conhecimento submerso”, visando impor a atenção do público aos mundos da vida locais articulados à memória social, à recordação, ao uso consciente do território. Estas ações compreendem um passo importante para inverter a lógica cartográfica conferindo o poder da *seleção*, da *síntese*, da *esquematização* e da *integração*, que são a base de qualquer representação cartográfica, às tantas formas de conhecimento expressado e não expressado que habitam os lugares da vida. Fazer participar os sujeitos locais e, dentre eles, as crianças não deve, contudo, acabar com conflitos, de fato, como recordava várias vezes Mauro Giusti (2003), deve fazer emergir e não deve deixar-se seduzir ou enganar sobre a possibilidade de uma solução acessível simplesmente usando a “técnica” participativa. Em suma, a participação não serve para pacificar, mas para fazer dialogar democraticamente, para fazer emergir as posições, para reestruturar as relações e a situação problemática, para “construir” uma nova, o resultado das tantas visões propostas. Para fazer funcionar de verdade tudo isso, não serve apenas a técnica, é necessário que a técnica se torne arte (GIUSTI, 2002) e que a cartografia a siga nesse caminho redescobrimdo a dimensão artística que a caracteriza há tanto tempo.

² *Parish* é a paróquia. Nos mapas aparecem, então, todos os elementos que compõem o palimpsesto do uso cotidiano e simbólico do território (como um caminho, um tabernáculo, um lugar onde um evento particular ocorreu, a escola, a biblioteca, etc.)

Assim, realiza-se uma reviravolta verdadeira “voltada para trazer de volta a cartografia, tanto no nível da ‘compreensão’ quanto da ‘construção’, por parte dos atores sociais, considerando estes últimos - e suas ‘racionalidades locais’ - como os verdadeiros protagonistas das intervenções de planejamento” (GEMIGNANI, ROSSI, 2017, 210).

Este tipo de representação evocativa e figurativa, topológica e não topográfica, sem relações de escala definidas, semelhantes aos mapas medievais, deve ocupar cada vez mais espaço no planejamento, deve acompanhar a cartografia usual métrico-analógico-referencial, que segundo Giuseppe Dematteis “deve ser estendido à escola e aos diferentes meios de comunicação - interativos em particular - permitindo a expressão de diferentes subjetividades. A cartografia simbólico-figurativa oferece uma linguagem comum aos sujeitos que vivem diferentes experiências e têm diferentes visões de sua relação com o território, não exprimível de outro modo. Essas cartografias subjetivas podem ser tratadas como níveis que, embora não sejam mutuamente referenciáveis, podem ser relacionadas entre si (DEMATTEIS, 2013, 13).

Para aprender com as crianças é necessário também entrar em uma relação intensa e ao mesmo tempo delicada de interação com elas, de modo a implicar a transformação delas junto com a nossa própria transformação (GIUSTI, 2002). Um mundo que se deixa conhecer se for reconstruído em um processo participativo, num diálogo contínuo em que técnicos, especialistas, facilitadores, educadores trabalham em conjunto com as crianças com o desejo de aprender com seus olhares, como o livro de Bruno Amaral de Andrade mostra com infinita leveza e alegria.

O livro de Bruno *Representando o patrimônio territorial com as crianças: O caso de Santa Leopoldina no Brasil* é cuidadosamente editado por Anna Lisa Pecoriello, especialista em planejamento participativo com crianças, e abre com uma introdução de Renata Hermann de Almeida, orientadora da dissertação de Bruno, que coloca o seu trabalho em atividades de pesquisa universitária e descreve as maneiras pelas quais a abordagem territorialista é usada em suas atividades. Segue o texto organizado em três capítulos *Princípios e métodos da escola territorialista para uma abordagem patrimonial do território: foco na participação das crianças*, *A reconstrução do patrimônio territorial com as crianças em Santa Leopoldina*, e *A representação dos valores no centro histórico e nas áreas rurais de Santa Leopoldina*. Fecha com apêndice com uma entrevista-diálogo entre Bruno e Alberto Magnaghi sobre o tema do *Manifesto para um Observatório Territorial na América Latina: o papel protagonista das crianças*. Espero que este pequeno livro seja um incentivo para a futura e desejável intensa atividade de pesquisa de Bruno Amaral de Andra-

de, bem como um válido instrumento para difundir ainda mais o pensamento territorialista no Brasil.

Bibliografia

- CLIFFORD S., MAGGI M., MURTAS D. (2006), *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, IRES Piemonte, Torino.
- DEMATTEIS G. (2013), “Éloge de l’ambiguïté cartographique”, *EspacesTemps.net*, <<https://www.espacestems.net/en/articles/loges-de-ambiguïte-cartographique/>> (10/2019).
- FOUCAULT M. (1976), *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino.
- GEMIGNANI C.A., ROSSI L. (2017), “Fra visibile e invisibile: il paesaggio nelle fonti cartografico-storiche”, *Scienze del territorio*, n. 5, pp. 207-217.
- GIUSTI M. (2002), “Conclusioni” al convegno *I bambini e le bambine vivono e progettano la città*, Zola Predosa.
- GIUSTI M. (2003), “Progettazioni, bambini e conflitto”, in PABA G., PERRONE C. (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea, Firenze, pp. 23-33.
- HARLEY J.B. (1995), “Cartes, savoir et pouvoir”, in GOULD P., BAILLY A. (a cura di), *Le pouvoir des cartes. Brian Harley et la cartographie*, Anthropos, Paris, pp. 19-51.
- LANDO F. (1993), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Etas Libri, Milano.
- RODAWAY P. (2011), *Sensuous geography: body, sense and place*, Routledge, London.

0. Introdução. A valorização da duração: do monumento ao território

Renata Hermann de Almeida

Abstract

O início da pesquisa que culminou no desenvolvimento da abordagem territorialista no Brasil, inspirada na obra “*Il progetto locale: verso una coscienza di luogo*” de Alberto Magnaghi, acontece entre 2002 e 2003, durante um período de mobilidade de Pesquisa de doutorado na *Universitat Politècnica de Catalunya*. Após alguns anos, a partir de 2010, foram iniciadas uma série de pesquisas sobre a dicotomia Patrimônio - Desenvolvimento, que consolidaram a criação do Laboratório de Patrimônio & Desenvolvimento - Patri_Lab, na Universidade Federal do Espírito Santo. Em 2017, algumas publicações de pesquisa realizadas no município montanhoso de Santa Leopoldina, no Estado do Espírito Santo, disseminam aplicações metodológicas e técnicas relacionadas a essa abordagem, bem como adaptações ao caso brasileiro. Este capítulo descreve a origem da pesquisa territorial no Brasil, a fim de explorar a possibilidade de atualizar o conceito de monumento e seu valor.

0.1 Atualizando o valor do monumento

O enfrentamento da investigação acerca da temática da valorização do território como patrimônio se inicia em *Atualizando o valor do monumento* (2005). Neste estudo, adota-se como referência teórico-conceitual e histórico-cultural as questões, os problemas e as tendências da contemporaneidade, como a passagem da ideia de identidade para a de diferença, o esfacelamento da noção de metanarrativa, o papel da técnica informacional na percepção e representação do espaço. Fez-se isso, particularmente, por meio de uma aproximação ao par temático Espaço-Tempo, considerado como estruturante da relação do homem com a arquitetura e a cidade e constituinte central de uma atualização do valor do monumento.

A abordagem adota como quadro contextual as articulações entre o desenvolvimento de um fundo sócio técnico e correspondentes processos representacionais e perceptivos na intermediação das relações do homem com

as formas-objetos¹, ou seja, a potência do computador, máquina do capitalismo multinacional, para elaborar um mapeamento cognitivo capaz dar visibilidade à compressão espaço-temporal e representar o tempo, em contraponto à ubiquidade espacial e à instantaneidade temporal – um mapeamento capaz de permitir a interpretação do transcorrer do tempo. Este entendimento busca seus fundamentos em distintos campos disciplinares e emerge como tentativa de encontrar formulações reflexivas e projetuais sintonizadas com o complexo quadro de mutações verificáveis na passagem dos séculos XX e XXI; especialmente no confronto com as particularidades do período cultural e tecnológico em curso².

As trilhas conceituais apontam para a perspectiva de imaginar balizamentos discursivos situados entre pontos de contato, num processo voltado à aproximação à forma hegemônica do momento cultural em curso, para, em momento posterior, traçar caminhos que, escapando ao dogmatismo e ao reducionismo, direcionem-se a um projeto cultural aberto à multiplicidade e à diferença. Um projeto cultural heterogêneo que vá em direção oposta ao da cultura identitária, um projeto que aborde a cidade não em termos de forma, mas de um sistema, complexo e interativo, resultante da acumulação de ações e de experiências múltiplas, emergente nos anos de 1960 como alternativa crítica ao funcionalismo abstrato do modernismo internacional, consagrado como alicerce de estratégias de distinção no competitivo mercado de cidades mundiais. As primeiras aproximações à temática estão balizadas por reflexões consideradas clássicas no universo epistemológico operado a partir dos anos 1970³. A articulação de objetos e procedimentos investigativos de diferentes campos disciplinares é uma tarefa complicada e arriscada. Contudo, como na penúltima passagem de século (XIX – XX), não pareceu possível uma atualização de valores sem a aproximação e o entrelaçamento de pensamentos⁴, que é um percurso conceitual balizado por pontos de conexão discursiva de diferentes

¹ As formas-objetos são, igualmente, tempo passado e tempo presente. Contudo, para Milton Santos, só se tornam fatos históricos se estão em relação, ou seja, se têm existência no interior de uma estrutura social (SANTOS, 1997, 10).

² Os contornos culturais e tecnológicos do final do século XX são compreendidos adotando três referenciais disciplinares: um geógrafo, David Harvey em *A Condição pós-moderna*; um sociólogo, estimulado por Manuel Castells, em *Sociedade em rede*; e um filosófico, aberto por Fredric Jameson, em *Pós-Modernismo. A lógica cultural do capitalismo tardio*.

³ No conhecimento formulado acerca da condição pós-moderna, em específico acerca da temática da relação espaço-tempo, são leituras decisivas, além das citadas na nota anterior, Andreas Huyssen, em *Seduzidos pela memória*; Pierre Lévy, em *A Inteligência coletiva, As Tecnologias da inteligência e O Que é o virtual?*; Paul Virillo, em *Espaço crítico*; e Marie Christine Boyer, em *The City of collective memory*.

⁴ Em *O Que é filosofia?* Gilles Deleuze e Felix Guattari propõem um tecido de correspondência entre a filosofia, a ciência e a arte, com o qual “traçar planos sobre o caos” e do qual trazer variações, variáveis e variedades, respectivamente (DELEUZE, GUATTARI, 1992, 260-61).

campos disciplinares, especialmente entre a Arquitetura e Urbanismo, Filosofia e Geografia, uma matriz epistemológica orientada à uma abordagem histórica e teórico-crítica à forma homogênea do momento cultural em curso.

0.1.1 Questões, problemas e tendências contemporâneas

Uma maior clareza acerca de mudanças parece ser obtida quando se analisa a partir de pares de diferenças esquemáticas. É esta a modelagem do esquema conceitual a seguir apresentado, no qual são indicadas as questões mais recorrentes, identificadas em discursos de distintas áreas de conhecimento correlacionadas à temática investigada: a mudança da relação do homem com as formas-objetos e a paisagem, a passagem da ideia de identidade para a de diferença, o esfacelamento da noção de meta-narrativa e a abertura para múltiplas dinâmicas temporais, as modificações nas articulações entre as dimensões de espaço e de tempo, o papel da técnica informacional, na percepção e representação do espaço, o domínio da valorização da cultura na dinâmica do capital flexível, na dinâmica da produção flexível do capital, no seu interesse na conexão (distribuição) e não no espaço produtivo.

Os desdobramentos da revolução científica na produção de bens simbólicos e materiais e na relação do homem com a natureza podem ser compreendidos a partir da diferenciação de três momentos mais relevantes: o medievo, o moderno e o momento atual (SERPA, 2000). Um desdobramento desta alteração, a passagem da ideia de ordem para a de historicidade, ou de identidade para diferença, implica a inter-relação espaço-tempo contemporâneo, pois, se a ideia de ordem/identidade se articula a um universo de “coisas” e o tempo é um parâmetro externo, dotado de estabilidade e previsibilidade; a ideia de historicidade/diferença se articula a um universo de “acontecimentos” e o tempo é um parâmetro interno, dotado de dinamismo e aleatoriedade. O segundo par de conceitos, historicidade/diferença, enseja desdobramentos importantes para as categorias espaço e tempo: enquanto o primeiro, o espaço, processa-se virtualmente, o segundo, o tempo, está constituído por complexa relação entre ciclos, tornando impossível imaginar uma única narrativa, uma meta narrativa. É o esgotamento da ideia de começo, meio e fim, orientadora tradicional da história sequencial, linear e progressiva. Outro desdobramento, a possibilidade de transferir para a máquina processos humanos, esboça seus reflexos na prática e na reflexão acerca dada dimensão espaço-temporal, reconhecíveis em mutações no plano da cultural, como a valorização de uma identidade não fixa, de “não lugares”, de trajetórias incertas, “navegando” na rede de informação continuamente constituída a partir de nós de diversidade de valores locais. Na sociedade em rede (CASTELLS, 1999), a possibilidade de

troca no instante aponta para promissor deslocamento do poder de emissão e recepção de informação pois, nela, o receptor tem papel ativo. Nesta concepção, o entendimento e a ação são alterados pela substituição do espaço como “coisa” pelo de processo estruturado nas trocas e na passagem da “interpretação” de uma paisagem-objeto, para “descrição” de paisagens operativas, mais “próxima de plantas e mapas” (LEMOS, 2000).

A ideia da inexistência de uma história única, evidencia-se na não linearidade no “passeio aleatório pela informação”. Como um *flâneur*, o internauta se apropria do espaço virtual escrevendo uma “história comum”, em uma espécie de apropriação que “impregna o espaço de sentido”, por ser uma experiência única. Questionamentos, contudo, indicam problemas em experiências de cidadania, como a inexistência de espaço social, a perda do espaço público tradicional, a restrita interação entre usuários e inclusão limitada a uma elite econômica e tecnológica (*ibidem*).

Neste quadro, é possível questionar acerca do papel da memória em momento histórico-cultural marcado por um duplo e articulado processo: a eliminação de barreiras espaço-temporais contemporâneas de uma interação cada vez mais comprometida pelo domínio de imagens como representações visuais e da instantaneidade como referência temporal. A destituição da profundidade espaço-temporal, conferida pelas conexões entre passado, presente e futuro, acelera a efemeridade e a volatilidade das formas-objetos inseridos no descartável universo do consumo. Na arquitetura e na cidade, o recurso a estilos históricos e não o investimento na criação do presente, a realização temática do tempo e do espaço e não a atualização do lugar e do presente, são movimentos recorrentes. Para Dourado (2000), a transferência de atributos humanos para a máquina é mudança não desprezível a ser enfrentada. Para pensar a questão, realiza um percurso histórico relativas às mutações processadas no papel da memória na passagem da cultura oral para a cultura escrita e correlatas mutações no conceito de patrimônio. Neste contexto epistemológico, propõe compreender o valor do monumento, em virada de século, a partir da substituição de uma razão mítica, estruturada em um invisível que fundamenta a existência no presente, por uma razão de tipo racionalista, estruturada na escrita como um sistema mnemônico.

Pensar o caráter de culto ao monumento, então, exige o aprofundamento da temática espaço-tempo e suas implicações no esmaecimento do valor memorial do monumento. Em um quadro teórico-reflexivo, o pensamento é orientado por referências conceituais centrais do discurso pós-modernismo, como a falta de profundidade, a crise da historicidade, a mutação na representação do espaço, a transição da ideia de identidade para a de diferença. Em um

quadro histórico-conceitual, o pensamento é mediado por discurso imerso em narrativa de referências históricas estruturantes da identificação e análise das características da experiência espaço-temporal, inserida e balizada pelo quadro de desenvolvimento tecnológico.

As categorias espaço e tempo estão dialeticamente imbricadas na percepção e representação da arquitetura e da cidade. Contudo, as características desta relação, dependentes do tipo, forma e dinâmica das duas categorias, altera-se no interior do quadro cultural no qual emergem. A elaboração do entendimento proposto parte da periodização cultural de Jameson (1997), adotando pistas apresentadas com ênfase em elementos constitutivos do discurso e da pragmática pós-moderna. Para o autor,

uma nova falta de profundidade, que se vê prolongada tanto na ‘teoria’ contemporânea, quanto em toda [a] cultura da imagem e do simulacro; um consequente enfraquecimento da historicidade tanto em nossas relações com a história pública quanto em nossas novas formas de temporalidade privada, cuja estrutura ‘esquizofrênica’ (segundo Lacan) vai determinar novos tipos de sintaxe e de relação sintagmática nas formas temporais da arte; a profunda relação constitutiva de tudo isso com a nova tecnologia, que é uma das figuras de um novo sistema econômico mundial (JAMESON, 1997, 32).

O entendimento das mutações no tempo da cultura pós-moderna, como sinalizado, deve se realizar no interior de um quadro de transformações no universo artístico. No referente à arquitetura, a diferença entre a produção do alto modernismo e do pós-modernismo se explicita em um “novo tipo de achatamento ou de falta de profundidade”, “um novo tipo de superficialidade no sentido mais literal”, apontada por Jameson (1997) como a mais importante característica formal de todos os pós-modernismos. Pois, além da mutação no plano do conteúdo, esta traduz a transformação de objetos em um conjunto de textos ou simulacros e de sujeitos em consumidores mais que perfeitos.

Outro elemento constitutivo do pós-moderno, a crise do historicismo, relaciona-se ao esmaecimento do tempo e da temporalidade, da duração e da memória. Um retorno ao passado estruturada por “canibalização aleatória de todos os estilos do passado”, o historicismo produz um mundo como imagem de si, em que os objetos são cópias idênticas de “algo cujo original jamais existiu”. Uma lógica com efeitos diretos sobre o tempo histórico, já que o passado, até então a “dimensão retrospectiva indispensável para qualquer reorientação vital de nosso futuro – transformou-se [...] em uma vasta coleção de imagens”,

privando a sociedade de sua historicidade⁵. É o espaço se constituindo com categoria dominante

É o espaço próprio da forma capitalista que se apropria do território não como base para uma localização produtiva - o espaço de lugares, identificável na aparência e no conteúdo histórico e cultural, enraizados na experiência comum; mas, como base para uma infraestrutura de conexão e logística, descentralizada e desterritorializada - espaço de fluxos, identificável em controle e comando instrumentalizados, global e a-historicamente. Na escala da cidade⁶, é o espaço da desorientação, da disfunção entre o corpo individual e coletivo e o ambiente construído, expressa em arquitetura destituída de conexões com o ambiente; arquitetura cuja formação parece ter como princípio a constituição da cidade com a cidade.

A desorientação experimentada no território local está em analogia com a resultante da incapacidade, da mente humana, de mapear e representar, com os instrumentos tradicionais, a espacialidade de uma sociedade mundialmente conectada na rede de comunicação eletrônica, descentrada, aberta e em permanente reconstituição.

Frente à perda da hegemonia do espaço de lugar e à eliminação da distância temporal, produzidos pela velocidade do espaço de fluxo, no circuito acelerado das imagens e das informações da mídia, entre outras faces da sensibilidade cultural contemporânea; à substituição da interioridade contínua pela exterioridade simultânea no tempo e correspondente ruptura no circuito passado-presente-futuro; à abolição da síntese do atual presente em um presente vivo – passado – e da memória como fundamento do tempo; à impossibilidade de distinção entre a “alteridade real no tempo histórico ou na distância geográfica” (HUYSEN, 2000), como pensar um “mapeamento cognitivo” (JAMESON, 1997) com a função de situar o indivíduo no conjunto movente e instável das estruturas da contemporaneidade? Este é o desafio promissor apresentado, entre outros, por David Harvey (2000), Fredric Jameson (1997), Edward Soja (1993) e Françoise Choay (1988): inventar uma modalidade de representação e percepção da cidade capaz de articular um posicionamento sócio-espaço-temporal simultaneamente local e global; um posicionamento vinculado a uma abordagem da cidade não em termos da forma, mas de um “sistema complexo e interativo, a partir da acumulação de ações e de experiências múltiplas, simul-

⁵ A crise da historicidade remete a uma “cultura cada vez mais dominada pelo espaço e pela lógica espacial” caracterizada como um “amontoado de fragmentos” e criadora de ruptura na cadeia de significantes, comprometendo a identidade e a experiência biográfica, ambas decorrentes da incapacidade de unificar passado, presente e futuro, de viver a experiência temporal (LACAN *apud* JAMESON, 1997, 53).

⁶ Aqui, escala não como medida, dimensão (unívoca), mas, sim, como capacidade de relação (ambivalente) (GAUSA, 2001).

tâneas e, frequentemente, contraditórias: estados, estágios, estratos” (GAUASA, 2001, 558-559). Esta configuração pressupõe um engendramento criativo, não como fruto de articulação metal, como na cultura tradicional, nem como uma visualização ótica, como na cultura moderna. Na modernidade cultural contemporânea, necessita-se uma estética ética, com vocação para inventar e projetar uma forma de mapeamento capaz de articular, em uma mesma experiência individual e coletiva, o interior e o exterior da existência humana.

Uma cartografia como representação social, espacial e temporal de um ser articulado, não é pensada a partir da conservação da mercadoria, mas, sim, da fabulação livre e consciente da paisagem. Nesta paisagem, imaginada em mutação, as imagens não são as de um passado conservado e manipulado esteticamente pela cultura, pela política ou pelo capital; pois deslocam a duração em instável atualização temporal, como uma transformação e uma invenção, funções que envolvem matéria e ser, exterior e interior, percepção e afecção, em movimento de subjetivação subversor da lógica morfogênica estruturada na realização do possível.

0.1.2 Monumento em tempo de hiperespaço. Uma experiência de tipo emocional, ético-estética, na arquitetura e na cidade

Para imaginar as pistas de uma possível atualização do valor do monumento, adota-se o esquema de orientação para o entendimento das categorias de valores do monumento proposto por Alois Riegl, em *O culto moderno aos monumentos* (1999), e Françoise Choay, em *Alegoria do patrimônio* (1988), e elementos temáticos de análise: a semiótica, o sujeito, o tempo, o espaço, a representação estética e o substrato⁷. Isto, orientado pela ideia de uma formulação não por ampliação, mas como mudança de base conceitual. O Monumento Evento resulta de uma emoção criadora, virtualmente presente *a priori* e fabuladora de uma nova formação significativa, atualizada como expressão da “passagem da intuição interior [...] para a materialidade dos signos” (SILVA, 1994). A materialidade a que Silva se refere não é a do objeto propriamente, mas a da emoção

⁷ O quadro é uma rede de linhas conceituais de campos disciplinares diversos conectado por trilhas de compreensão e nós de formação cognitivos em sintonia com o caráter complexo e a dinâmica instável da sociedade do terceiro milênio. Em maioria, são formulações datadas do final do século XX. Neste sentido, podem ser compreendidas como uma tentativa de lançar bases epistemológicas para o entendimento e a elaboração da sociedade em rede, em uma lógica cultural imersa no capitalismo tardio, de um território a-escalar, de um pensamento na era da informática, de uma inteligência coletiva global fragmentada e conectada pela informação eletrônica, mas também de uma multidão de comuns. Podem ser indicados como fundamentos, os escritos de Alois Riegl, Antoine Compagnon, David Harvey, Françoise Choay, Fredric Jameson, Manuel Castells, Marie Christine Boyer, Michel Foucault e essencialmente os de Pierre Lévy, nos quais são identificadas as principais balizas de pensamento, em sua compreensão positiva da contribuição da tecnologia da informação para uma sociedade planetária.

em si, que, como obra, é referência para os sentimentos que o objeto desperta. Outra mutação se articula à materialidade emocional do monumento: ao dinamizar a apreensão do significado pela interioridade, ao introduzir um sentimento, a materialidade promove uma ordem de identificação entre o indivíduo e algo que o ultrapassa, afastando-o da cultura identitária como reprodução e/ou imitação de formas de vida, e aproximando-o de uma elaboração cultural contínua e subjetiva. Denomina-se esta forma propospectiva-subjetiva de culto, relacionada a um substrato humano, como sintetizado no Quadro 01.

Tabela 01 – Quadro prospectivo histórico-cultural

FORMA TEMÁTICO	CULTURAL/ELEMENTO	PROSPECTIVA-SUBJETIVA
Sujeito		Coletivo inteligente em ação
Tempo		Elástico-flexível Apropriação subjetiva Interior como duração psicológica
Espaço		Espaço interativo-interior Metamórfico x devires coletivos Universo de conhecimento
Semiótica		Virtual e atual Envolvimento ser-mundo de significação Mutação
Representação estética		Homem x policosmo Domínio do evento Mensagem espiritual
Substrato		Humano

O pensamento se estrutura em premissas circunscritas a transformações dos âmbitos político-social, do universo informático e do pensamento filosófico. No âmbito político-social, a necessidade de formar e entrelaçar o local e o global e seu pressuposto, o reconhecimento da cidade do homem ou do mundo da vida como o local do encontro com a multidão dos comuns e a coexistência de múltiplas vozes, a democratização do processo social. No âmbito do universo informático, o reconhecimento de que o computador, a máquina do capitalismo multinacional, exige a definição de outra forma de representação, um novo mapeamento cognitivo (JAMESON, 1997). No âmbito do pensamento filosófico, com Deleuze e Guattari (1992), reconhecer a ideia de que “o conceito é uma questão de articulação, corte e superposição. É um todo, porque totaliza seus componentes, mas um todo fragmentado”; e, com Negri (2003), que “um nome chama a coisa à existência, marca uma coisa no espaço”. Com ambos, intui-se que nomear o monumento no fluxo da renovação exige pensar

não no que é, mas no que está sendo. A intuição bergsoniana⁸, encoberta pelas certezas transcendentais modernas, revela dois caminhos do conhecimento: o conceito se faz na duração, ele “é no tempo”, e representar um objeto na consciência exige o conhecer na interioridade não simbólica. No referente ao valor do monumento, as implicações deste conjunto de mutações podem ser identificadas, ainda, na ideia de um vínculo não físico, uma força de dimensão subjetiva a entrelaçar um “tecido humano” composto por motivos que habitam a alma humana em uma comunidade flutuante e virtualmente conectável, em relação mundial, e em uma comunidade fixa de interação real, em relação local. Uma força comunal, dinamizadora e aglutinadora de ações propositivas críticas e criadoras, formuladas na duração fabuladora: o Monumento Ser-de-Sensação. Este representa a afirmação positiva da cultura com linhagem e atua em um universo vitalista como via, estrada, ponte e como tocha a conectar a espécie humana-tecido. Os motivos do tecido são múltiplos: “ideias, obras, modos, línguas, instituições, recitais, práticas, técnicas, etc.” (LÉVY, 2001). A fabulação criativa é uma perspectiva de prática de mutação: o objeto se conserva em si e o sujeito constrói devires pela transformação do “evento” na duração. A partir do exposto, apresenta-se uma atualização dos valores do monumento: valores de geração e de entrelaçamento de uma humanidade planetária. Os geradores são associados à criação de um ato contra a falta de resistência do presente, os entrelaçadores são associados ao olhar o passado em busca de traços para salvar o presente da alienação, o tédio e a distração. Segue o esquema de orientação entre as categorias valores e respectivos significados, e as práticas de fabulação do Monumento-Evento:

VALORES	
De geração	De entrelaçamento
Monumento-Ser produção de subjetividade <i>Valor de fabulação</i>	Monumento-Tecido da alma <i>Valor antropológico</i>
Monumento-Ser de linguagem <i>Valor de significação</i>	Monumento-Campo de forças <i>Valor genealógico</i>
Monumento-Ser biopolítico <i>Valor de conexão</i>	Monumento-Nó diferencial <i>Valor propedêutico</i>

PRÁTICAS	
Geradoras de consciência emotiva	Entrelaçadoras da duração
Geração fabuladora	Entrelaçamento antropológico

⁸ Em *Matéria e memória: ensaio sobre a relação entre o corpo e o espírito* (BERGSON, 1999) e *Bergson: memória y vida. Textos escolhidos por Gilles Deleuze* (1987), a compreensão da memória como duração representa uma alteração decisiva para a compreensão do transcorrer do tempo, por promover duas negações: 1. A memória não é a faculdade de classificar a lembrança ou a inscrever num registro, 2. O princípio do passado não é um instante que substitui o outro, mas seu progresso contínuo.

<i>A fabricação e o ato de inovar (vibração, enlace, distensão e experiência do tempo)</i>	<i>Interpretação e ato de designar ou inscrever</i>
Geração signíca <i>A inovação e o ato de predicar (cruzamento e existência do tempo)</i>	Entrelaçamento genealógico <i>Superposição, escavação e contenção temporal</i>
Geração conectora <i>A decisão e o ato de constituir (mobilidade e temporalidade)</i>	Entrelaçamento propedêutico <i>A criação e o ato de mobilizar (imaginação, construção, organização)</i>

0.1.3 Um mapeamento existencial - Vitória, Espírito Santo, Brasil ... uma imagem operativa, por onde perambular ...

A cartografia de um mapeamento existencial afirma-se na relevância de complexas conexões da matéria histórica com a existência individual e coletiva. Adotando as palavras de Peter Pál Pelbart (2001), propõe-se a tessitura de um território existencial de envolvimento de indivíduos e coletividades interessados e dispostos a um comprometimento com a cidade para além de sua condição física, de suas características urbanísticas, de suas qualidades artísticas e técnicas, representativas e excepcionais ou não, de conhecimentos científicos ou não, da história, seja ela memorável ou não. Para esta experiência, do corpo com as formas-objetos, a espessura (o trançado) e não mais a perspectiva, é um conceito a ser utilizado: a matéria na sensação, ou a arte de cavar uma superfície. A ação do corpo sobre o objeto, como um ato de descoberta de marcas sutis e singulares, forma uma embaraçada rede, faz-se num interstício temporal, como uma atualização de forças capazes de extrair um bloco de sensações. É a responsabilização da espessura do tempo, de sua profundidade, pela heterogênea rede intersubjetiva do mundo humano: a atualização sócio-espaco-temporal na continuidade da duração.

Como pressagiado a uma centena de anos, as questões relativas ao sujeito e ao objeto, à sua distinção e união, são colocadas mais em função do tempo do que do espaço, sendo possível afirmar a dupla condição perceptiva: uma heterogeneidade qualitativa, se atualizada no tempo, e uma homogeneidade quantitativa, se uma realizada no espaço. É a contração do passado ontológico pela memória existencial de indivíduos e coletividades. É o momento de fabulação: um ato de formação em movimento instável, elástico, virtual, impermanente, latente, flexível, volátil, multidirecional, acêntrico, interativo. É a duração se diferenciando segundo a materialidade que atravessa; a duração sendo atualizada por diferenciação “da e na” matéria.

0.1.4 Uma cartografia existencial

É na operação memorial que a matéria-monumento se vitaliza e seu valor é reconhecido. É o momento de desvelamento do objeto a partir de seus dife-

rentes níveis de diferenciação, com poder de englobar e revelar fluxos morfo-genéticos. A figura desse movimento é o trajeto coincidente com o deslocamento do corpo, envolvido na percepção de imagens, no avançar do passado sobre o presente e do futuro sobre o presente, a duração. O caráter promissor deste caminho de atualização do mapeamento operativo é reconhecido em uma percepção não ocular formalizadora de instáveis configurações. Nesta, o corpo é o lugar de passagem dos movimentos recebidos e devolvidos, o traço de união entre as coisas e o indivíduo coletivo. É a ação de reavivar a lembrança e promover seu aparecer à consciência, a responsável por uma distinção definitiva: a diferenciação entre um passado particular e heterogêneo e um passado generalizante e homogêneo. São dois extremos interpenetrados: uma memória contemplativa-figurativa e uma memória motora-operativa.

A elaboração de uma cartografia existencial segue uma representação estruturada no reconhecimento de linhas de percepção de uma totalidade durável, de partes da duração e pontos como momentos do tempo. É um discurso configuracional em que o observador participa da atualização do processo-tempo-evento, afastando-se do produto-espaco-coisa; em que a conexão é tão importante quanto a localização. Diferente da configuração por estrutura, em que ponto e posição são dominantes, a configuração é um sistema acêntrico estruturado em variações, expansões e de articulações.

Nesta cartografia, o monumento, como uma imagem em contínua, qualitativa e heterogênea multiplicidade na duração é o passado atualizado na consciência do corpo: é o presente da duração. Nele coexistem matéria, tempo e existência. É o monumento-Ser. Nas palavras de Edward Soja (1993), é uma configuração conceitual próxima da necessidade de restabelecer a tríplice dialética entre ser, espaço e tempo. Henri Bergson (1999) alertara: a lembrança, se não atualizada na sensação, não se vincula ao presente, é inextensiva, perdendo-se na superfície da espacialidade de um mapeamento representacional restringido pela unicidade do aparelho ótico, regido pela disposição das “coisas” segundo coordenadas de localização, distância e dimensão. Nesta linha de articulação, em linha divergente de possibilidade, numa configuração temp-sensorial, imagina-se um mapeamento emocionado, ampliado pelas conexões constituídas em rede espaço-tempo-sensorial instável e elasticamente configurada pela conexão de eventos em contínuo vir a ser. Imerso nesta fabulação conceitual, o monumento não é o que se tem, mas o que se é.

A configuração do mapeamento deste monumento se faz o associando a um complexo plástico elaborado para fundir recordação e sensação, para expressar uma experiência analítica fundada na individualidade emotiva. Este complexo plástico, como uma contínua simultaneidade, é representado de ma-

neira a expressar dinamismo, forças dominantes, solidificação entre objeto, paisagem e ambiente, complementariedade dinâmica e compenetração de planos (figg. 1-6).



Fig. 1 - *Spiritus Sancto*, 1660. Óleo sobre tela. Fonte: REIS FILHO, 2000.

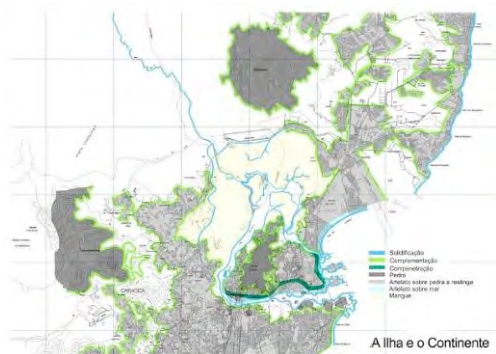


Fig. 2 - Compenetração de planos: simultaneidade interior e exterior – recordação + sensação. Fonte: ALMEIDA, 2005.



Fig. 3 - *Spiritu Santo*, 1624. Fonte: REIS FILHO, 2000.



Fig. 4 - Linhas de força, centrípetas e centrífugas. Fonte: ALMEIDA, 2005.



Fig. 5 - Uma monumentalidade ambiental. Fonte: ALMEIDA, 2004.

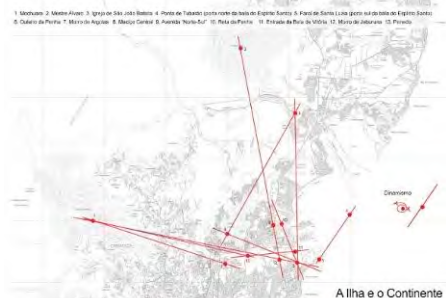


Fig. 6 - Dinamismo (absoluto e relativo). Fonte: ALMEIDA, 2005.

0.2 Patrimônio e desenvolvimento territorial. Uma aproximação à formulação da *figura da sustentabilidade*

O enfrentamento da investigação relativa à ampliação da abordagem de estruturas socioambientais, particularmente por seu reconhecimento como *locus* privilegiado para a articulação de dinâmicas de permanência de espaços de valor patrimonial e de transformação do território, em uma tripla dimensão - social, econômica e ambiental -, é o desafio de estudos conduzidos no contexto de estágio pós-doutoral. Com esta intenção, tendo como referência três figuras propostas por Françoise Choay⁹ para o entendimento da cidade antiga - memorial, histórica e historial -, adota-se como pressuposto a necessidade de elaborar uma quarta figura, agora de aproximação ao território, provisoriamente denominada “figura da *sustentabilidade*”.

Em conjunto, parte-se de três pressupostos, de dimensão conceitual e metodológica, considerados sob a perspectiva da contemporaneidade: a natureza globalizada e centralizada dos processos de incorporação do território; a natureza mercadológica e museológica das iniciativas conservacionistas do patrimônio; e a natureza de consumo cultural e de consenso social do culto do patrimônio. A proposta também tem como objetivo fundamentar duas outras perspectivas: a concepção e o planejamento de linha de pesquisa intitulada “*Conservação patrimonial e desenvolvimento do território: teoria e projeto*” e a articulação de uma rede de pesquisa *Patrimônio & Desenvolvimento Territorial*, com perspectiva de configurar um processo multiplicador de ideias e ações.

A reflexão acerca do patrimônio, em sua híbrida coexistência com o desenvolvimento territorial, insere-se no conjunto de pesquisas, planos e projetos desenvolvidos em âmbito do ensino, pesquisa e extensão, vinculados à atividades junto à Universidade Federal do Espírito Santo e ao, então recente, laboratório Patrimônio & Desenvolvimento - Patri_Lab. O conjunto das atividades acadêmicas empreendidas apontam para a necessária investigação do patrimônio e das ações direcionadas à sua proteção e conservação por meio de complexa e múltipla conexão entre as perspectivas da permanência e da transformação.

Esta necessidade pode ser reconhecida em textos clássicos da área de conhecimento à qual se vincula, em abordagens teóricas e históricas e em documentos e discursos balizadores da prática projetiva, como, por exemplo,

⁹ Para Françoise Choay, a noção de patrimônio histórico foi criada na contracorrente do dominante processo de urbanização, em diferentes momentos. Nessa condição, culmina de uma dialética relação entre história e historicidade, realizada em três sucessivas aproximações ou figuras, de relação com a cidade antiga, como, a seguir, denominadas: a figura memorial, a figura histórica, de papel propedêutico e de papel museal, e a figura historial (CHOAY, 1988, 135-156).

cartas patrimoniais. Entretanto, a despeito deste reconhecimento, no campo da arquitetura e do urbanismo, não é possível reconhecer avanços compatíveis com a premência de tal atualização. Ao contrário, verifica-se uma dissonante relação entre a velocidade dos fluxos da lógica produtiva e consumista da intervenção econômica e certa inércia dos processos impulsionados pela lógica técnica e científica da proteção ambiental. Ou seja, no campo da conservação do patrimônio, ressurte-se a inexistência de parâmetros conceituais e procedimentos metodológicos orientadores de diagnósticos e prognósticos em que as demandas da conservação ambiental, da dinamização econômica e da inclusão social coexistam. Sobretudo, sejam monitoradas e corrigidas, buscando a prevalência de um instável equilíbrio¹⁰.

O enfrentamento desta investigação pressupõe o delineamento de pressupostos, como a conexão entre as lógicas de consumo e de uso do território, por meio da ênfase na função socioambiental da propriedade; o diálogo entre os valores (da história, do meio ambiente e da cultura) e as demandas da valorização econômica e social; a proposição de mecanismos mitigadores de impacto socioambiental sobre o território.

Em conjunto, a investigação se propõe os seguintes pressupostos de dimensão conceitual e metodológica:

— Frente à natureza globalizada e centralizada dos processos de incorporação do território, próprios ao sistema capitalista de produção, gestão e apropriação do espaço, torna-se significativo pensar e agir de maneira a reconhecer, incorporar e relacionar as diferentes escalas espaciais, os múltiplos âmbitos temporais, e a complexidade dos processos sociais e econômicos. Busca-se formular a possibilidade de uma reflexão e de uma ação, nas quais a totalidade, entendida e tratada como processo, esteja em permanente reconstituição.

— Frente à natureza mercadológica e museológica das iniciativas conservacionistas do patrimônio, próprias às políticas públicas e às promoções privadas de preservação contemporâneas; faz-se relevante pensar e agir de maneira a incorporar a complementaridade e a interdependência dos valores do território, com a perspectiva de tornar possível um equilíbrio entre as forças envolvidas no desenvolvimento sustentável. O objetivo é a promoção da fusão das lógicas

¹⁰ De matriz oriunda das ciências naturais, especialmente das ciências biológicas e ecológicas, a discussão da sustentabilidade, particularmente da imbricação entre dinamizar, conservar e incluir tem sua gênese datada da década de 1990. No campo da preservação ambiental, particularmente, aponta para a necessidade de um novo paradigma de desenvolvimento centrado no ser humano, a partir de três pressupostos: considerar o crescimento econômico um processo ecologicamente limitado; proteger as oportunidades de vida das gerações atuais e futuras; e respeitar a integridade de vida no planeta. GUIMARÃES, 1997, *apud* GUILHERME, 2007.

da intervenção e da conservação, em um planejamento dialógico de perspectivas da inclusão social, da conservação ambiental e da dinamização produtiva, ou seja, que o consumo, especulativo e alienado, possa dialogar e interagir com o usufruto, produtivo e pedagógico, do território.

_ Frente à natureza do culto contemporâneo do patrimônio, qual seja, consumo cultural e consenso social, ao qual é possível associar a reprodução, a encenação e idealização como estratégias de conservação, e ao qual é possível inscrever não o campo patrimonial, mas a indústria patrimonial, instala-se a premência em orientar uma concepção pautada na investigação de valores e práticas propulsores de um culto prospectivo no qual coexistam geração de consciência e entrelaçamento social.

Imaginados como partes de um sistema de ideias balizador de desenvolvimento autossustentável vinculado à gestão patrimonial, estes pressupostos são objeto de investigação científica em seus 03 (três) processos-chave: dinamização econômica, conservação socioambiental e inclusão social e cultural.

No que se refere ao primeiro âmbito de processo, a dinamização econômica, parte-se do reconhecimento de que atribuir significado ao território como espaço do homem significa o reconhecer como resultado da acumulação da atividade de gerações em dois tipos de elementos: os objetos naturais e os objetos sociais. Os últimos, testemunhas do trabalho humano, no passado e em determinado ponto do tempo, permitem uma periodização social. Com esta perspectiva, adota-se a ideia de paisagem como resultado da acumulação de tempos, concebida por Milton Santos (1997). Geógrafo, Santos desenvolve sua reflexão acerca do território como espaço de produção e reprodução das condições de existência humana, e o reconhece como lugar do encontro de um sistema de objetos (fabricados pelo homem) e um sistema de ações, de dinâmica espacial e social. O valor dos objetos relaciona-se à sua contribuição para a produtividade da ação econômica. Na busca de um sistema espacial equilibrado, considera-se a necessidade de rever as qualidades atuais de um e de outro.

No refere ao segundo âmbito de relações, a conservação socioambiental, ainda segundo Santos (1997), parte-se do entendimento de que reconhecer as “coisas” e lhes atribuir significado implica as reconhecer como um componente fundamental do espaço e um convite à ação. Como processo inerente à condição social, a transformação requer o conhecimento dos objetos patrimoniais e dos processos de sua conservação para alcançar uma ação em que duração temporal e continuidade espacial participem na consolidação do bem-estar, na configuração espacial e social futura.

No que se refere ao terceiro âmbito de relações, a inclusão social, parte-se do reconhecimento da necessidade de estabelecer uma rede de destinatários,

por meio da definição de uma visão que incorpore a diversidade sociocultural, e, portanto, a pluralidade de valores aderidos ao território. Neste sentido, imagina-se uma complementar e multiplicadora associação de demandas do morador, do residente, do visitante e do turista, em uma rede de relações sociais e econômicas balizadas pela condição espacial e temporal do homem. Este entendimento, do patrimônio como o lugar do entrecruzar de significações, desdobra-se na necessidade de uma discussão interdisciplinar propulsora de um pensar, um agir, e um criar tão complexos quanto a sociedade de início do século XXI.

A pesquisa da temática relativa à “figura da *sustentabilidade*” adota a investigação em referências bibliográficas, com a finalidade de desenvolver a enunciação de categorias de pensamento. Para esta, o par patrimônio e território se desdobra em processos relacionados à conservação e ao desenvolvimento, buscando sua atualização conceitual e sua atualização metodológica, por meio de instrumentos operativos. A investigação, essencialmente nomeativa, realiza concepção orientada social, econômica e ambientalmente, desdobrada em abordagens específicas às dimensões do patrimônio e do território: sociocultural e afetiva, econômico-funcional e físico-ambiental.

Dentre as referências teórico-conceituais investigadas, adotando como temática o Patrimônio Territorial, a aproximação de Alberto Magnaghi e pesquisadores vinculados à escola dos territorialistas italianos se torna central, em particular *Il Progetto locale* (2000) e *La rappresentazione identitaria del territorio* (2005).

Em *Il progetto locale*, a conceituação de território como obra de arte é de imensurável impacto, especialmente por suas conexões com o entendimento empreendido em *Atualizando o valor do monumento* (ALMEIDA, 2005). Na obra, o território se revela como produto de “uma relação entre entidades vivas, o homem e a natureza, no tempo longo da história”. Sua ressonância especulativa é decisiva, manifestando-se na continuidade de estudos reflexivos, no âmbito de pesquisas de graduação e pós-graduação, e projetuais, no âmbito de trabalhos de conclusão do Curso de Arquitetura e Urbanismo da Universidade Federal do Espírito Santo. Em conjunto, implicitamente, alinham-se na defesa do “renascimento do território” para formular um desenvolvimento local autossustentável. Com *Il progetto locale*, aprende-se a reconhecer o enfrentamento da transformação das regras genéticas do desenvolvimento tendo a sustentabilidade como seu pressuposto. Seguindo estas pistas, segue-se um raciocínio intuitivo com o objetivo de considerar a valorização dos recursos territoriais e como fundamento para um desenvolvimento local. De dimensão metodológica, o impacto das ideias de *Il progetto locale* é consolidado na sintônica defesa de

uma aproximação aos *insediamenti* e aos sistemas ambientais em perspectiva multidisciplinar.

Da mesma maneira, *La rappresentazione identitaria del territorio* é identificado pela potencialidade de contribuir para o reconhecimento de base conceitual e metodológica para a elaboração de instrumento com potência para dar conhecimento a habitantes, profissionais e instituições de um território desconhecido. Dos cinco movimentos propostos para o retorno ao território dos lugares no projeto territorial urbanístico e arquitetônico a definição de metodologia e técnica de representação identitária por meio de “*atlanti, codici, figure territoriali, descrizioni fondative*” é enfrentado a partir de 2011, quando o retorno às atividades acadêmicas junto à universidade e ao Patri_Lab, sobretudo, é conduzido pela redefinição de linhas de pesquisa empreendidas no âmbito investigativo do laboratório.

0.3 Santa Leopoldina, Espírito Santo como unidade territorial de investigação

Depois da capital Vitória, ao centro, Itapemirim, ao sul e São Mateus, ao norte, a sede do município de Santa Leopoldina é o núcleo urbano mais antigo do Estado do Espírito Santo. Ademais, é um dos primeiros a se instalar em terras não costeiras. Se estas duas condições históricas já falam de seu significado, Santa Leopoldina só tem seu valor corretamente mesurado se focalizado a partir do seu papel de lugar da ocorrência do significativo encontro multicultural e social espírito-santense. Até então ocupado por descendentes lusos, nas terras do baixo rio Santa Maria da Vitória, notadamente nas áreas de Mangaraí, Holanda e Regência, o território centro-serrano do Espírito Santo se torna a nova casa de homens e mulheres imigrantes. Bravos, enfrentam as precárias condições oferecidas pela política imperial de colonização, penetrando por terras desconhecidas e convivendo com adversas condições de comodidade e segurança. Desbravando as terras altas, situadas a oeste do território de colonização, instalam e erguem seus lares nas montanhas. As denominações, Tirol, Luxemburgo, Suíça não deixam dúvidas das origens deixadas para trás. Imigrantes em busca de futuro, são suíços, tirolese, prussianos, saxônicos, hessienses, holandeses, holsacianos, nassauenses, alemães de diversas regiões. Diversos em origem, no Espírito Santo, constituem a base de uma sociedade plural, marcada pela diversidade de misturas promovidas por inevitáveis fusões com o Índio, o negro e o luso-brasileiro.

Assim, fruto de passado e presente, de sonhos e lembranças, de sofrimento e alegria, enfim, da necessária adaptação de herança e trabalho, os imigrantes de Santa Leopoldina erguem seu espaço geográfico particular, constroem sua espacialidade histórica singular. Muitas são as expressões materiais e imateriais deste acontecimento. Sua magnitude e seu valor podem ser avaliados sob diversas perspectivas. No âmbito urbano-arquitetônico, o núcleo urbano da sede de municipal é um deles. Não é o mais expressivo nem o mais representativo, mas, certamente, uma das mais nítidas manifestações da capacidade empreendedora de seus habitantes, visível e reconhecível na competência tecnológica e artística de artífices e artefatos.

Institucionalizado como sede da colônia, na penúltima década do século XIX, Porto de Cachoeiro de Santa Leopoldina rapidamente se torna o mais importante entreposto comercial do Espírito Santo. Localizado junto ao último trecho navegável do rio Santa Maria da Vitória, curso de água em cuja foz se situa a capital, Vitória, a vila é centro de armazenagem, comercialização de distribuição do produto de maior impacto na balança comercial capixaba, o Café.



Fig. 7 - Santa Leopoldina.

Realização no tempo, a vila de Santa Leopoldina pode ser compreendida em sua dimensão arquitetônica por meio do reconhecimento de sua expansão, duplamente física e econômica. Sem pretender uma precisão cronológica, pode-se indicar a existência de três unidades espaciais distintas referentes a etapas de expansão urbana. Correspondentes às ruas do Comércio, Bernardino Mon-

teiro e Jerônimo Monteiro, estas unidades espaciais podem ter suas temporalidades associadas à dinâmica urbana dominante, a comercialização de produtos de exportação por meio das águas do rio, principalmente o Café. Transportado por canoas com aproximadamente 16 metros de comprimento, conduzidas por homens como Horácio Conceição, João Quintiliano Júnior, Antônio Correia de Freitas e os Mestres João Paulo e Emílio Rodrigues dos Anjos, o Café, cultivado, colhido e ensacado pelos colonos imigrantes em suas pequenas propriedades, quando de passagem pela cidade, comercializado em casas de negócios, guardado em armazéns de homens como Duarte Amarante, Alberto Sebastião Wolkart, José Reisen, Francisco Alberto Vervloet, Henrique Brunow e Carl Müller, faz circular o capital.

Situado entre a montanha e o rio, o núcleo urbano se estende ao longo de uma única estrada. Do lado da montanha, vencendo a declividade da encosta ou em terreno plano, as construções são maiores. Afinal, destinam-se ao comércio e à armazenagem de produtos. Erguidos em dois pavimentos, a maioria, podem se elevar com a inclusão de um sótão. Associadas à escala, a implantação e a volumetria são os elementos arquitetônicos mais importantes para a configuração paisagística que lhes correspondem. Primeira área de edificação, construída entre o final do século XIX e as duas primeiras décadas do século XX, acompanhando do dinamismo de seus agentes econômicos, o Comércio atravessa a rua e alcança o rio. Inicialmente ocupado por improvisados barracões cobertos, o lado do rio se transforma com sólidos e sóbrios armazéns de Café, portas de passagem entre o lugar e o mundo. No lado do rio, dois tipos arquitetônicos se diferenciam segundo maior ou menor complexidade funcional. Uma passagem para a rua Bernardino Monteiro, a ponte sobre o rio Santa Maria é elemento patrimonial em si, mas, também, de significativo valor ao propiciar uma das visadas mais representativas da paisagem territorial do núcleo urbano. Constitui-se, portanto, em uma entrada para a segunda unidade espacial. Aí, dominadas pelo imponente território pétreo, em cujo vale se desenvolvem as águas do Santa Maria, habitações testemunham a procura de calma e isolamento da ruidosa e movimentada vida da urbana. Em diálogo com o ambiente natural circundante, a arquitetura se isola em lotes mais amplos, protegendo seus proprietários com a verde vegetação de jardins e quintais. A terceira e última unidade espacial de expansão urbana de Santa Leopoldina, a rua Jerônimo Monteiro é resultado de empreendimento de Luiz Holzmeister enquanto atua como prefeito municipal, entre 1916 e 1919. Situada ao longo do caminho para Vitória, pelas características das formas de uso e ocupação do solo nela promovidas, sua configuração pode ser considerada uma síntese das duas primeiras. Em resumo, é possível associar as três unida-

des urbanas de Santa Leopoldina aos seus três agentes mais significativos: o Mercado, a Sociedade e o Estado, respectivamente na primeira, na segunda e terceira unidade espacial.

0.3.1 *Esperimentações investigativas*

A partir de 2011, pesquisadores do Patri_Lab com temas de investigação integrantes da Linha de Pesquisa *Patrimônio, Tecnologia e Sustentabilidade*, do Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo da UFES, dedicam-se à questões relativas ao patrimônio e à tecnologia conduzidas pela perspectiva da sustentabilidade territorial e do desenvolvimento local; por meio de pesquisas interdisciplinares e abordagens teóricas e metodológicas, visando um entendimento ao mesmo tempo complexo e crítico de processos de salvaguarda patrimonial e sustentabilidade ambiental, territorial-paisagística e socioeconômica; englobando as temáticas: a) Projeto, planejamento, e gestão do patrimônio como recurso ativo de desenvolvimento, com vistas à emancipação econômica, social e ambiental; b) Documentação e representação do patrimônio como legado histórico e referencia memorial, com vistas à ativação de articulação sócio-espço-temporal; c) Materiais e técnicas construtivas, como fundamento da formação histórica, social e técnica da sociedade brasileira, com vistas à manutenção, conservação e restauração do patrimônio.

Na linha temática *Projeto, planejamento, e gestão do patrimônio como recurso ativo de desenvolvimento, com vistas à emancipação econômica, social e ambiental*, inserem-se as investigações de:

Bruno Amaral de Andrade – *Uma rota patrimonial para o baixo rio Santa Maria da Vitória, Rio Santa Maria da Vitória, patrimônio protagonista do desenvolvimento regional de Santa Leopoldina [ES]*. Trabalho de Conclusão de Curso (Graduação), DAU/UFES. (2012)

Bruno Amaral de Andrade – *Rio Santa Maria da Vitória, patrimônio protagonista do desenvolvimento regional de Santa Leopoldina [ES]*. Graduação (Iniciação Científica), PRPPG/UFES. (2012)

Rodrigo Zotelli Queiroz – *Uso de ferramentas computacionais para análise de modificações na ambiência urbana de sítio histórico tombado. Ensaio em Santa Leopoldina – ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2013)

Lorena de Andrade Castiglioni – *Educação Patrimonial e Desenvolvimento Local. Relação Sociedade-Patrimônio em Santa Leopoldina/ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2014)

Deborah Augusta do Amaral e Castro - *Instrumentos da política urbana e seus potenciais para preservação de sítios históricos: possibilidades para Santa Leopoldina, Espírito Santo*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2014)

Letícia Nunes Barcellos - *Participação social na preservação de sítios históricos urbanos. Experimento metodológico no sítio histórico de Santa Leopoldina – ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2017)

Miguel Brunoro Thome - *Proposta de Masterplan para a Área de Proteção do Ambiente Cultural de Santa Leopoldina – ES*. Trabalho de Conclusão de Curso (Graduação), DAU/UFES. (2017-)

Em conjunto, são estudos dedicados à construção de cenários estratégicos, à redefinição e elaboração de instrumentos e processos de planejamento, considerando discussões relativas à emergência de planos multisetoriais; à inclusão de usuários do território como atores de planos e projeto, por meio da valorização e do envolvimento dos mesmos.

Na linha temática *Documentação e representação do patrimônio como legado histórico e referência memorial, com vistas à ativação de articulação sócio-espço-temporal* inserem-se as investigações de:

Bruno Amaral de Andrade - *Representando o patrimônio territorial com tecnologia de geoinformação: Experimento em Santa Leopoldina / Espírito Santo*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2015)

Miguel Brunoro Thome - *Representação & Intervenção Patrimonial: uso de tecnologias digitais na documentação e interpretação do patrimônio urbano e territorial. Experimentação em Santa Leopoldina/ES*. Graduação (Iniciação Científica), PRPPG/UFES. (2015)

Damiany Farina Nossa - *Documentação & Intervenção Patrimonial: uso de tecnologias digitais na documentação e interpretação do patrimônio arquitetônico. Experimentação em Santa Leopoldina/ES*. Graduação (Iniciação Científica), PRPPG/UFES. (2015)

Mariana Paim Rodrigues - *Patrimônio Territorial-Paisagístico e Projeto: um parque fluvial em Santa Leopoldina / Espírito Santo*. Trabalho de Conclusão de Curso (Graduação), DAU/UFES (2015)

Mariana Pereira de Amorim – *Identidade Territorial do descendente de tirolês em Santa Leopoldina - E.S*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2016-)

Em conjunto são estudos dedicados à investigação da representação do território, por meio de mapeamento com potência para conduzir interpretações evidenciadoras de elementos constitutivos de estruturas identitárias e associados valores e bens patrimoniais a eles vinculados, permanências a serem compreendidas como recursos em projetos de transformação. Seguindo a orientação conceitual e metodológica dos estudos vinculados à escola territorialista italiana, a representação incorpora o patrimônio ambiental, o patrimônio territorial-paisagístico e patrimônio socioeconômico.

Na linha temática *Materiais e técnicas construtivas, como fundamento da formação histórica, social e técnica da sociedade brasileira, com vistas à manutenção, conservação e restauração do patrimônio* se inserem as investigações de:

Luciana da Silva Florenzano - *Conservação de estruturas históricas em tijolo cerâmico: Subsídios para restauração do sítio histórico de Santa Leopoldina-ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2016)

Angélica Maria Fonseca Dornelas - *Degradação por vibração em alvenaria de tijolo cerâmico. O impacto do tráfego viário no Sítio Histórico de Santa Leopoldina-ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2017)

Vera Lucia Lima - *Cultura Arquitetônica e Patrimônio Urbano: A contribuição do imigrante Germânico em Santa Leopoldina/ES*. Dissertação (Mestrado), PPGAU/UFES. (2016-)

Em conjunto são estudos dedicados à elaboração de instrumentos de projeto, planejamento e gestão do patrimônio territorial por meio de investigação teórica, histórica e metodológica de processos conservativos (identificação, registro, interpretação), incluídas as intervenções em estruturas territoriais críticas: restauração, defesa, preservação, conservação, reutilização, valorização.

Atualmente, duas são as linhas de pesquisa do Patri_Lab:

Conceitos, instrumentos e políticas: aplicação na conservação e intervenção no patrimônio, um estudo orientado para a elaboração de subsídios técnico-científicos e instrumentos de projeto, planejamento, e gestão acerca do patrimônio enquanto recurso ativo de desenvolvimento e emancipação espacial, social, econômica, cultural e ambiental. Investigação teórica, histórica e metodológica do patrimônio e sua conservação (identificação, registro, interpretação). Intervenção em estruturas territoriais críticas: restauração, defesa, preservação, conservação, reutilização, valorização. Relações entre modernidade e razão histórica: modelos e instrumentos para o projeto de inserção de nova forma.

Sistemas, informações, tecnologias e metodologias: aplicação na conservação e intervenção no patrimônio, um estudo técnico e científico orientado para a elaboração de subsídios metodológicos e instrumentos de Documentação, Representação e Inclusão social acerca do patrimônio enquanto legado histórico, econômico, social, artístico e técnico. Investigação de procedimentos de salvaguarda. O patrimônio como elemento estruturante de identidade local. Produção de sistema de informação e divulgação do patrimônio. Produção de base de dados: o registro de elementos patrimoniais (patrimônio ambiental, territorial e socioeconômico). Representação identitária, nas escalas arquitetônica, urbana e territorial. Abordagem interdisciplinar, por meio de articulações entre repre-

sentação e intervenção patrimonial, em diferentes camadas e escalas de sedimentação histórica.

Associadas no mapeamento digital do patrimônio territorial-paisagístico, evidenciado e organizado de forma a estruturar um *framework* de representação, planejamento e gestão do patrimônio territorial de Santa Leopoldina, as duas linhas de pesquisa subsidiam o projeto piloto Santa Leopoldina Digital (fig. 8), um instrumento metodológico voltado para o reconhecimento, a preservação e a (re)inserção de valores no território; concebido como um observatório de prática territorialista, o SL_DIGITAL.

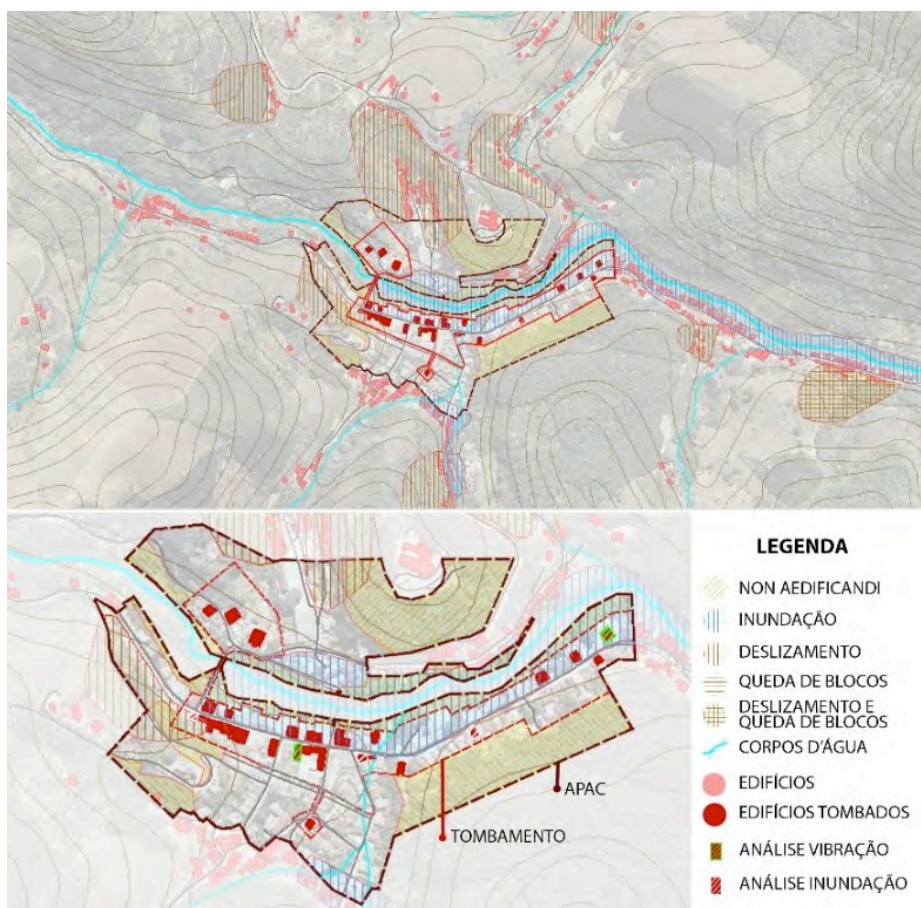


Fig. 8 - SL_DIGITAL. Fonte: Patri_Lab, 2017.

Bibliografia

- ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2005), *Atualizando o valor do monumento*, Tesi di Dottorato in Architettura e urbanistica, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2009), “Núcleo histórico de Santa Leopoldina”, in ESTADO DE ESPÍRITO SANTO, *Patrimônio Cultural do Espírito Santo - Arquitetura*, SECULT, Vitória, pp. 168-239.
- BERGSON H. (1999), *Matéria e memória: ensaio sobre a relação entre o corpo e o espírito*, Martins Fontes, São Paulo.
- BERGSON H. (1987), *Henri Bergson: memória y vida*, Textos escolhidos por Gilles Deleuze, Alianza Editorial, Madrid.
- BOYER M.C. (1994), *The city of collective memory: its historical imagery and architectural entertainments*, MIT Press, Cambridge Mass..
- CASTELLS M. (1999), *A Sociedade em rede. Era da informação: economia, sociedade e cultura*, Paz e Terra, São Paulo.
- CHOAY F. (1988), *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris.
- COMPAGNON A. (1996), *Os cinco paradoxos da modernidade*, Editora UFMG, Belo Horizonte.
- DELEUZE G., GUATTARI F. (1997), *O que é filosofia?*, Editora 34, São Paulo.
- DOURADO O. (2000), “Novas falas e novas aparências: a preservação patrimonial”, in *Seminários Avançados I e II (Disciplina)*, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- FOUCAULT M. (2000), *Nietzsche, la genealogia, la historia*, Pre-Textos, Valencia.
- GAUSA M. (2001), *Diccionario Metápolis. Arquitectura avanzada*, ACTAR, Barcelona.
- GUILHERME M.L. (2007), *Sustentabilidade a partir de uma perspectiva global e local*, Annablume Fapesp, São Paulo.
- HARVEY D. (2000), *A condição pós-moderna*, Edições Loyola, São Paulo.
- HUYSEN A. (2000), *Seduzidos pela memória: arquitetura, monumentos, mídia*, Aeroplano Editora, Rio de Janeiro.
- JAMESON F. (1997), *Pós-modernismo. A lógica cultural do capitalismo tardio*, Editora Ática, São Paulo.
- LEMOIS C. (2000), “Cidades vitais”, in *Seminários Avançados I e II (Disciplina)*, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal da Bahia, Salvador de Bahia.
- LÉVY P. (1993), *As tecnologias da inteligência: o futuro do pensamento na era da informática*, Editora 34, São Paulo.
- LÉVY P. (1996), *O que é o virtual?*, Editora 34, São Paulo.
- LÉVY P. (1999), *A inteligência coletiva: por uma antropologia do ciberespaço*, Edições 34, São Paulo.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- NEGRI A. (2003) *Kairós, Alma Venus, Multidudo: nove lições ensinadas a mim mesmo*, DP&A Editora, Rio de Janeiro.
- PELBART P.P. (2001), “Exclusão e biopotência no coração do império”, *Seminário internacional Estudos territoriais das desigualdades sociais: em busca de uma topografia social das cidades*, PUC/SP, São Paulo.
- RIEGL A. (1999), *El culto moderno a los monumentos. Caracteres y origen*, Visor Dis. S.A., Madrid.
- REIS FILHO N.G. (2000), *Imagens de Vilas e Cidades do Brasil Colonial*, Editora da Universidade de São Paulo, Imprensa Oficial do Estado, FAPESP, São Paulo.

- SANTOS M. (1997), *Pensando o espaço do homem*, HUCITEC, São Paulo.
- SERPA F. (2000), “A Ciência na contemporaneidade”, in *Seminários Avançados I e II* (Disciplina), Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Salvador de Bahia.
- SOJA E.W. (1993), *Geografias pós-modernas: a reafirmação do espaço na teoria social crítica*, Jorge Zahar Editor, Rio de Janeiro.
- VIRILIO P. (1993), *Espaço crítico*, Edições 34, São Paulo.

1. Princípios e métodos da escola territorialista para uma abordagem patrimonial do território: enfoque na participação das crianças

Abstract

Esta pesquisa baseia-se na abordagem territorialista italiana que articula uma aproximação conceitual, metodológica e prática do patrimônio territorial, a uma participação multicolorida de crianças no contexto de Santa Leopoldina, um município de montanha do estado do Espírito Santo, no Brasil. Entre os cidadãos, aqueles que geralmente não são considerados nos processos de planejamento e gestão do território, como as crianças, estão envolvidos aqui na elaboração de representações de valores patrimoniais, através de desenhos individuais e coletivos e intervenções lúdicas nos espaços públicos. Os aspectos perceptivos e cognitivos das crianças são transpostos para o mapeamento digital com a tecnologia de geoinformação, atribuindo-lhes também uma gradação de alto, médio e baixo valores. Em suma, a pesquisa reforça um caminho consolidado na Itália, mas novo no Brasil, onde o foco no patrimônio e nas crianças pode significar um investimento positivo no projeto de valorização e transformação da cidade.

1.1 Representação e Patrimônio

Este texto insere-se no estado da arte contemporâneo na dupla temática “Representação & Patrimônio”, tendo em vista a aquisição de repertório técnico-científico para elaboração de mapeamento, que denote valores patrimoniais no território. A representação (MAGNAGHI, 2001; 2005; 2010) se insere na constelação metodológica do *approccio territorialista italiano*, que se orienta para a reflexão teórica, construção de método, e utilização de técnicas e instrumentos para conservação, valorização e desenvolvimento do patrimônio territorial (POLI, 2011 e 2012)¹.

¹ Daniela Poli acompanhou o desenvolvimento da primeira parte deste trabalho (Capítulos 01 a 03) devido ao estágio técnico-científico, entre setembro e dezembro de 2014, junto ao Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) e ao LaPEI, na Università degli Studi di Firenze. Docente no Dipartimento di Architettura, é responsável pela disciplina *Laboratorio di analisi urbana e territoriale*. É uma das representantes da *Società internazionale dei territorialisti e delle territorialiste* (SdI) e editora responsável pela

A abordagem territorialista é uma corrente de pensamento de caráter pesquisaintervenção, criada e consolidada pela figura icônica de Alberto Magnaghi¹ com participação da Escola Territorialista Italiana. Esta abordagem prioriza a conservação e valorização de âmbitos, figuras e elementos patrimoniais de longa data no território, na busca pelo alargamento do conceito de patrimônio, da escala do edifício à escala da cidade e da região. Questiona o papel do território, na contemporaneidade, frente à problemática de insustentabilidade política, econômica, ambiental e social, e desvela percursos técnicos e metodológicos para um desenvolvimento local autossustentável (MAGNAGHI, 2010).

O cerne dos territorialistas está no retorno do lugar no projeto urbano e regional que, segundo explica Magnaghi (2005, 7-8), delinea-se por meio de cinco movimentos: 1) definição, a nível teórico e metodológico, do conceito de desenvolvimento local autossustentável; 2) metodologia e técnica de *representação identitária do lugar*², com enfoque em seus *testemunhos*⁴, organizados em um *atlas do patrimônio territorial*⁵; 3) elaboração do *estatuto do lugar*³, em cuja representação identitária é a base; 4) elaboração de cenários estratégicos fundados na valorização do patrimônio; e 5) redefinição dos instrumentos e do processo de planejamento a partir das inovações presentes nos primeiros quatros movimentos.

Segundo Magnaghi (2005, 11), a pesquisa sobre a representação se inicia a partir da produção de um *atlas*⁴ do patrimônio territorial, que se trata de um inventário de um conjunto de recursos de interesse histórico, artístico e cultural. Dentre o material construído no atlas, está a representação, em seu caráter iconográfico complexo, podendo conter pluralidade de técnicas e competências, como iconografia (desenhos, pinturas, cartografia), textos, hipertextos e música.

Este trabalho dialoga com o estado da arte na temática, com o intuito de responder às indagações a respeito do mapeamento das condições de conservação, valorização e desenvolvimento da cidade, cuja questão o patrimônio desempenha protagonismo. Nos planos diretores urbanos e municipais, por

revista internacional *Scienze del territorio*.

² O termo representação identitária é criado pela escola territorialista em 1995 durante a pesquisa *Laboratori territoriali per lo sviluppo locale autosostenibile*. A primeira experiência de elaboração cartográfica de um atlas patrimonial se desenvolve na pesquisa *Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie metodi ed esperienze* (1998-2000), *Prove per la costruzione di atlanti del patrimonio territoriale* (2000).

³ O estatuto do lugar compreende um conjunto de regras para o planejamento e gestão urbana, territorial e paisagística estabelecidas para a conservação, valorização e transformação do patrimônio territorial, para o planejamento, valorizzazione e trasformazione del patrimonio territoriale (MAGNAGHI, 2010, 151 e 300).

⁴ Uma descrição analítica detalhada do atlas identitário do patrimônio se encontra no capítulo 01: *Lo statuto dei luoghi* de MAGNAGHI, 2010.

exemplo, os anexos gráficos possuem importância considerável, por seu caráter ilustrativo e explicativo das regulamentações. A importância da investigação do método italiano se deve pelo não reducionismo do lugar a uma imagem vendável, o turismo como consumo do lugar, e o não envolvimento da comunidade local. Soma-se a isso, a justificativa de Magnaghi (2010, 3) em seu discurso de superação pela abordagem territorialista ou *antropobiocêntrica*, em relação às abordagens funcionalista e ambientalista, de caráter restritivo à dimensão econômica e ambiental, respectivamente.

Serra (2006, 18-19; 51) caracteriza o objeto em três categorias diversas e correlatas: objeto, objeto-concreto e objeto-modelo, para o campo de atuação da arquitetura e do urbanismo. Os objetos-concretos são objetos ou eventos que estão no mundo e precisam ser observados, medidos e documentados; objetos-modelo são representações de cada um dos objetos-concretos estudados (modelos dos objetosconcretos); e objeto é um modelo conceitual que representa um conjunto de objetosconcretos. Assim, qualquer representação esquemática de um objeto pode ser denominada objeto-modelo, enquanto o objeto é construído por redução das características dos objetos-concretos em estudo, referente ao problema e aos objetivos da pesquisa.

O objeto de pesquisa é a representação do patrimônio territorial, em formato de mapeamento, em *software* de tecnologia da geoinformação. O enfoque está na utilização de metodologia italiana para descrição, interpretação e visualização, do território de interesse patrimonial, constituído pela relação entre ambientes físico, construído e antrópico. O objeto-concreto escolhido para enfrentamento da problemática de representação no Brasil e no Espírito Santo é o território do município de Santa Leopoldina, em quatro recortes: 1) de caráter territorial, delimitado espacialmente pelo acervo arquitetônico e urbanístico legado de imigrantes europeus, principalmente alemães, austríacos e pomeranos; 2) de caráter urbano, sítio histórico identificado estabelecido por um projeto de imigração do Governo Imperial, a partir de 1857, ocupado principalmente por alemães; 3) de caráter rural, o povoado do Tirol, ocupado principalmente por austríacos, e o povoado da Califórnia, ocupado principalmente por austríacos e pomeranos.

A justificativa da escolha do objeto se dá pelo diversificado e, ao mesmo tempo, singular conjunto patrimonial material e imaterial de Santa Leopoldina, um município estruturado por uma sequência de ciclos de territorialização que remontam à ocupação de indígenas, portugueses, africanos e europeus germânicos, respectivamente. No entanto, apesar de um auge socioeconômico no final do século XIX, dado pelo protagonismo do rio Santa Maria da Vitória, navegável, por 47 km, até o litoral, na cidade de Vitória, após a primeira década

do século XX, passa a situar-se à margem de desenvolvimento no contexto espírito-santense.

Com relação aos objetivos, tratam-se da construção de representações do patrimônio territorial por cenários, figuras, usos e atores, por meio do experimento de técnicas e práticas da abordagem territorialista italiana, para reconhecimento, salvaguarda e valorização da identidade local. As representações narram, de forma evocativa, o caráter do lugar, sua configuração, e transmitem uma linguagem que satisfaça critérios de replicabilidade e reprodutibilidade do método e da técnica. O produto deste trabalho é obtido através de duas técnicas de representação: um mapa perceptivocognitivo do patrimônio elaborado por crianças e um mapa técnico do patrimônio territorial. Logo, o trabalho desenvolve-se por meio de aplicação e adaptação de metodologia italiano no contexto capixaba.

A problemática desdobra-se em diversos níveis: 1) temática; 2) objeto; 3) metodologia. Quanto à temática “Patrimônio e Representação”, pesquisas recentes no estado da arte, no contexto espírito-santense, investigam métodos, técnicas e instrumentos inovadores para resolver o problema de representação e documentação do patrimônio (ALMEIDA *ET AL.*, 2014; ANDRADE, 2012; PANI, 2013; QUEIROZ, 2013). Em uma perspectiva alargada, objetiva a salvaguarda do patrimônio territorial, entendido como elemento estruturante de identidade local, por meio do uso de tecnologias digitais. Em uma perspectiva conceitual, o registro de um conjunto de elementos patrimoniais (patrimônio ambiental, territorial e socioeconômico) se revela como sustentação para elaboração de mapeamento.

Já quanto ao objeto, o problema observado no sítio histórico de Santa Leopoldina está na desconexão da afetividade patrimonial, entre a comunidade local e o legado arquitetônico, artístico, cultural e histórico; e na insustentabilidade social, ambiental, econômica, e de conservação do patrimônio (ANDRADE, 2012; CASTIGLIONI, 2014). Estas discontinuidades têm como reflexo a construção de representações e projetos não coerentes com o desenvolvimento, o qual pressupõe, *a priori*, uma relação sinérgica entre as dimensões física, construída e antrópica do território.

A hipótese principal está relacionada ao fato dessa abordagem propor método e técnica de análise e interpretação suficientemente complexa do território; que deve ser entendido como organismo vivo composto por diversas camadas, para construção de representações iconográficas apoiadas na contribuição da energia da inovação de três atores principais: a universidade, a instituição pública, e a comunidade local. Quanto ao objeto, apesar de Santa Leopoldina possuir relevância histórica e arquitetônica, a hipótese é que os edi-

fícios tombados em áreas rurais não são catalisadores de identidade, e a população local pode não possuir afetividade patrimonial em relação aos mesmos. O mapeamento perceptivo-cognitivo com crianças tem a intenção de comprovar ou refutar esta hipótese.

No que se refere à metodologia, revela-se um problema de representação de caráter analítico de abordagem funcionalista, insuficiente do ponto de vista conceitual, metodológico e técnico, cuja alternativa está em representações de caráter identitário (MAGNAGHI, 2010, 145). Há uma necessidade de construção progressiva de uma descrição densa (GEERZ, 1987, apud MAGNAGHI, 2010, 145) do lugar, da sociedade e do *milieu* local, por meio de um nomadismo transdisciplinar de observação e leitura, de incorporação e olhar interpretativo na estrutura dos sentimentos do território. O método elencado para condução da análise, pertencente ao universo da abordagem territorialista italiana, em particular nas investigações lideradas por Mauro Giusti, Giancarlo Paba e Anna Lisa Pecoriello, no que tange à democracia participativa, com a inclusão de crianças em processos de planejamento urbano e regional.

A representação da identidade local é um processo complexo, envolvendo tanto os *territorianes* (MUÑOZ, 2006) como a interpretação de quem descreve. A identidade não pode ser descrita objetivamente, desvinculando-a dos processos de identificação e apropriação, pois, do ponto de vista particular dos arquitetos do território, pode ser identificada a partir dos elementos subjetivos, dos personagens originais, dos elementos históricos e ambientais resistentes. É possível conscientemente utilizar esta funcionalidade, a representação, para descrever a história material de uma área, em cujo desafio é como usar a história para descrever e desenhar a identidade do lugar (MAGNAGHI, 2001).

O território é patrimônio, segundo a abordagem territorialista italiana, a essência da construção temporal do homem, o resultado de acúmulo de culturas estratificadas, desempenhando centralidade em planejamento, projeto e gestão para um desenvolvimento sustentável na contemporaneidade (MAGNAGHI, 2001, 3). A partir de representações de valores patrimoniais, em formato de mapeamento, é possível revelar o caráter multidimensional do território, e, portanto, o alargamento do conceito de patrimônio.

Apropriando-se do conceito de modelos de Serra (2006), este trabalho tanto é um modelo conceitual verbal, um elaborado de palavras que exprimem ideias; quanto modelo físico de representação icônico (desenhos, maquetes e fotografias), e analógico (mapa, projeto). Os modelos relacionados ao virtual são chamados de modelos analógicos digitais, e mesmo de metáforas, nos quais pixels coloridos representam objetos reais. É importante ressaltar que modelos são representações parciais do real, pois de um lado não há acesso à

totalidade do real, e de outro há necessidade de domínio de técnicas para sua construção e operação (SERRA, 2006, 89-104).

Com efeito, a pesquisa envolve um diálogo híbrido e articulado entre uma abordagem endógena - representação do patrimônio -, contida em uma abordagem abrangente - territorialista. A abordagem endógena se relaciona à pesquisa por métodos e técnicas voltadas à representação iconográfica do território, com objetivo de identificar âmbitos de paisagem, figuras territoriais, e elementos patrimoniais, para estabelecer uma hierarquia de valores provenientes da dimensão biótica e antrópica no palimpsesto. Trata-se de produção de mapeamento interpretativo, em que representações são testadas e valores são especificados. A descrição se desenvolve como mediação entre o objeto e o projeto, portanto, em representação a descrição e o mapeamento estão dialeticamente articulados.

A representação como descrição pode abranger as três camadas do território: o patrimônio ambiental (solo; bacia hidrográfica; bioma; minerais; etc.); o patrimônio territorial-paisagístico (morfologia urbana; figuras territoriais e paisagísticas; infraestruturas urbanas: espaços públicos, ruas, estradas; tipologias de ocupação rural: agricultura, pastagem e reflorestamento); e o patrimônio socioeconômico (modelos socioculturais; *milieu*¹⁴ socioeconômico; participação cidadã; etc.).

A abordagem abrangente se relaciona à proposta de Magnaghi, sintetizada em esquema modelo de planejamento para um desenvolvimento local autossustentável / reterritorialização¹⁵ (fig. 9). O fluxograma distingue o processo de planejamento em projeto e plano, em que se destaca o espaço reservado à participação cidadã, durante o processo de elaboração e discussão projetual dos cenários estratégicos, e de políticas e projetos integrados. Ainda, a intenção de pano de fundo é de cunho educativo e de capacitação quanto ao reconhecimento de valores patrimoniais por parte da comunidade local, e à conscientização de sua capacidade de projetar e gerir o território.

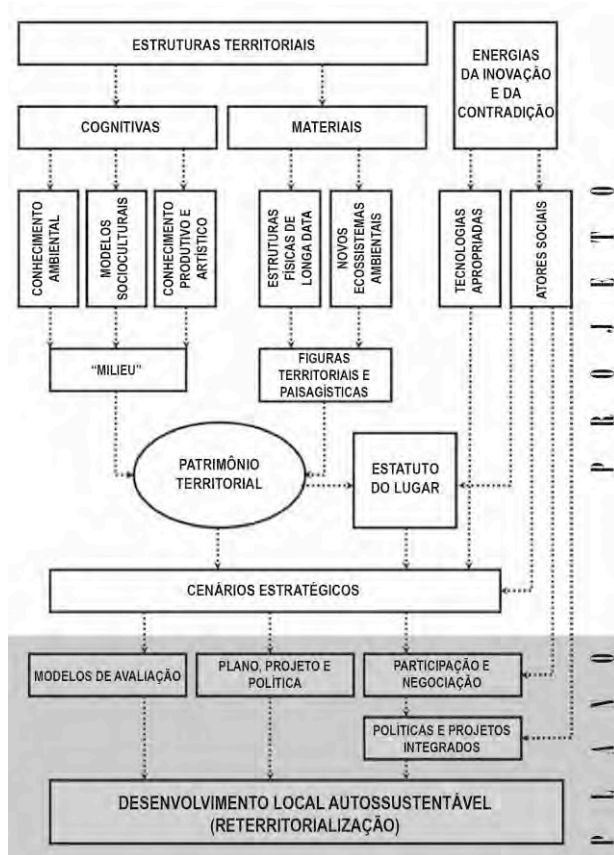


Fig. 9 - Esquema para o desenvolvimento local autossustentável. Tradução do autor (MAGNAGHI, 2005, 8).

Ademais, Magnaghi (2001, 44) propõe uma reinterpretação dos fundamentos presentes nos tratados vitruvianos e albertianos da arte de construir a cidade, com um reequilíbrio entre *utilitas*, *venustas* e *firmitas*, na busca por responder à problemática da ocupação do território, na contemporaneidade, e seus aspectos ambientais, construídos e socioeconômicos. Por exemplo, Leon Battista Alberti concebe um método para representação conceitual verbal e numérica em *Descriptio urbis Romae* (BRANDÃO, 2013), que se constitui como instrumento descritivo da topografia e dos monumentos romanos para conservação e documentação do patrimônio.

A avaliação da eficácia da representação para processos de planejamento é fundamental para o tratamento da produção do *valor territorial agregado*, segundo Magnaghi (2005, 11-12). Essa eficácia pode ser identificada em três categorias básicas: eficácia interna, eficácia externa e eficácia geradora. A eficácia interna se refere à capacidade da representação influir sobre a teoria e a prática da dis-

ciplina do urbanismo e sobre o governo do território; renovando a linguagem e os instrumentos, partindo dos quadros cognitivos utilizados pelas entidades locais para identificar as opções projetuais.

A eficácia externa se refere à construção de imagens reconhecíveis aos atores não especialistas, para reforçar o seu senso de pertencimento, e produzir processo de auto-reconhecimento identitário e de valor do ambiente de vida. Essa dimensão de eficácia denota a capacidade de restituição ou construção do espaço, culminando na interação e na reconexão entre a sociedade local e o patrimônio territorial, além de promover novos laços de solidariedade, novas combinações entre os atores locais para ações de reconhecimento e construção de novas visões dos recursos locais. A eficácia geradora se refere à capacidade de geração de efeitos, a médio e longo prazo, da interação entre os atores territoriais, socioeconômicos e institucionais que, frente a processos de reconexão sobre os recursos do patrimônio territorial, estimulem e consolidem práticas projetuais, para redefinir paradigmas ao desenvolvimento. Essa dimensão reforça a competência e a capacidade relacional e projetual autônoma e endógena dos atores de diversos sistemas territoriais locais.

Com efeito, os conceitos propostos pela escola territorialista são traduzidos e indicados na obra devida para referência, ou são mantidos em língua italiana, conforme necessidade de compreensão do contexto. Por exemplo, o conceito de representação aparece como *representação do lugar* (MAGNAGHI, 2001), e *representação identitária* (MAGNAGHI, 2005), o que indica uma evolução na construção conceitual do binômio, voltado explicitamente na obra mais recente para o reconhecimento de valores de identidade no território. Para a finalidade deste trabalho, observando o uso dos termos no contexto brasileiro, as palavras representação e identidade possuem amplo sentido, e podem facilmente conduzir à incompreensão do método e objetivo do trabalho. Portanto, aproxima-se do termo proposto por Carta (2011), a *representação iconográfica*, e *representação de valores*, presente tanto na publicação “*Prove d’Atlantè*”⁵, de Alberto Magnaghi.

Segundo Carta (2011) a representação mais indicada para cada trabalho pode variar segundo alguns fatores, como metodologia, escala, destinatário, finalidade, necessidade de interpretar e restituir o lugar, e a construção coletiva com a comunidade local. Não obstante, trata-se de um percurso não engessado

⁵ Trata-se de publicação da pesquisa “*Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie metodi ed esperienze*”, coordenado por Alberto Magnaghi, entre 1998 e 2000. O termo representação de valores do território é trabalhado no texto “*Modalità di rappresentazione del patrimonio territoriale di lunga durata*” de Claudio Saragosa e David Fantini. Disponível em: <http://www.lapei.it/?page_id=1056>. Acesso em: 16 out. 2018.

à qualidade iconográfica das imagens, mas, sobretudo ao tipo de iconografia adotada para representar um objeto.

A disponibilização de representações de valores acerca do patrimônio territorial é, portanto, uma estratégia para salvaguarda e fortalecimento de sua imagem no âmbito da memória coletiva (PARAIZO, 2003; VESCINA, 2010). Com relação ao estudo de valores, afina-se a Riegl (1999) e Choay (2006), onde é possível identificar cinco valores (antiguidade, histórico-documental, rememoração intencional, uso, artístico/estético e novidade), que estão suscetíveis a interpretações diversas, conforme o sujeito e o tempo aos quais se inserem, além de eventualmente concorrerem entre si.

Vescina (2010) aponta para uma crise na representação, apontada como uma problemática de projeto da cidade contemporânea, em sua estrutura física e cultural, que se relacionam com o modo de observar e interpretar os valores que uma sociedade estabelece em determinado momento histórico. Destaca o papel ativo da representação, como construção, segundo o ponto de vista de que os mapas representam e constroem a realidade.

Em suma, o método para representação abarca caráter transescalar e transdisciplinar, fundamentais nos estudos da ciência do território, motivos que explicam as incursões em outras disciplinas, além da arquitetura e do urbanismo, para descrever uma imagem mais complexa do território. Para desenhar um território é preciso adotar um instrumento de síntese, a produção da carta do patrimônio, observando estruturas persistentes de longa data, para que seja possível revelar a personalidade do lugar, a sua biografia (POLI, 2005; MAGNAGHI, 2005).

Magnaghi (2005, 10) aponta que a motivação pelo estudo da representação identitária é o fato de fortalecer a hipótese da produção da riqueza pela valorização sustentável do patrimônio territorial de cada lugar. Define patrimônio territorial como um sistema de relações entre ambiente físico (clima, flora, fauna, aspectos geomorfológicos e hidromorfológicos), e do ambiente construído (técnicas e materiais, arquitetura, morfologia urbana, infraestruturas, características da paisagem) e o ambiente antrópico (modelos socioculturais, peculiaridades linguísticas, características do meio social). O tratamento do patrimônio territorial para utilização de valores como recursos requer a construção de um inventário, a fim de interpretar de forma integrada os três ambientes que o compõem.

O experimento de formas alternativas de representação, com particular dedicação ao território rural, e seu papel ordenador do espaço construído segundo a abordagem territorialista, confronta-se com a proposta da abordagem funcionalista, que atribui um papel de suporte à urbanização ou à

localização de infraestrutura. Essa específica atenção ao projeto do território rural deve-se à crescente importância atribuída, no âmbito das disciplinas e das políticas territoriais italianas, as atividades agrícolas em relação à produção do bem comum. Recentes pesquisas constataam que os agricultores são os principais produtores de desenvolvimento no território italiano, dotando-os de funções protagonistas de valorização de ecossistemas, da paisagem, e da arquitetura, e de promoção de desenvolvimento econômico de base local (MAGNAGHI, 2005, 10-11).

Os objetivos da pesquisa de Magnaghi (2005, 13) se originam a partir de contextos e problemáticas territoriais diversas. Com o intuito de alcançar o máximo nível de experimentação e verificação das hipóteses, os estudos de caso exploram diversos contextos e dinâmicas de antropização que se confrontam, voltados ao interesse de reconhecimento, valorização e transformação do patrimônio territorial. São sondados contextos de *continuum* urbano-rural, como âmbitos de complexa articulação social e de territorialização, onde há urgência e necessidade de reconstruir representações e visões identitárias compartilhadas e pertinentes para a definição de contextos projetuais de desenvolvimento sustentável.

Para Magnaghi (2005, 13-14), a identidade local, a história cultural dos pesquisadores, a cultura de planejamento e a atmosfera do contexto são fatores influenciadores e caracterizadores das abordagens específicas, teóricas e metodológicas. Por exemplo, o resultado de pesquisas publicadas em 2005 é um conjunto de respostas coerentes ao tema, sob dois aspectos: 1) experimentação de formas inovadoras de representação complexa e dinâmica das identidades territoriais; e 2) verificação da eficácia de tais representações em processos de planejamento para transformação territorial, de desenvolvimento autossustentável.

Magnaghi (2005) trata da construção do atlas do patrimônio, a partir de metodologia de representação do patrimônio ambiental, territorial e socioeconômico, e a elaboração do estatuto do lugar⁶. Há um interesse pela atualização dos tratados de arquitetura e urbanismo⁷, quanto à proposição de

⁶ O *statuto del luogo* é redigido na lei toscana de governo do território (LR 1/2005), que aperfeiçoa o processo de planejamento (embrionariamente contida na lei 5/95), e tem a tarefa de evidenciar as características identitárias dos lugares, e de regular a sua transformação em função da sustentabilidade e de valores patrimoniais.

⁷ Magnaghi sugere uma reinterpretação dos fundamentos dos tratados vitruviano e albertiano, da arte de construção da cidade, que deve responder contemporaneamente a reconstrução dos lugares do habitar e a solução estratégica dos problemas ambientais. O tratado de Marcus Vitruvius Polio, chamase *De Architectura libri decem*, publicado no século I a.C., redescoberto no séc XVI. Já o tratado de Leon Battista Alberti (1404-1472), chama-se *De Re Aedificatoria*. Magnaghi (2005, 14) sugere sobre o panorama da atualização dos tratados, o texto de Françoise Choay em *L'art d'édifier* (Paris, 2004).

princípios do bom construir e do bom governo⁸, diante das problemáticas na contemporaneidade, relacionada às catástrofes ambientais e climáticas, ao consumo e degradação de recursos territoriais, e ao desaparecimento da qualidade estética na cidade e no território como bem coletivo.

O autor salienta a recomposição pós-fordista do lugar, por meio do redescobrimento do patrimônio para a redefinição das diferenças e das intencionalidades como base para novo desenvolvimento. Nesse contexto, a representação identitária *dramatizada*, desconstrói os *territórios cinzentos* e os *espaços vazios* tidos como *ruídos de fundo*, contrapondo-se, portanto, às representações convencionais, por meio da abstração de códigos e linguagens, reagregados em figuras territoriais, dotadas de representatividade simbólica.

Apresenta duas formas de representação, a cognitiva e a normativa. A cognitiva projeta cenários estratégicos, e a normativa é realizada pelas instituições governamentais. Apresenta uma leitura crítica de novos paradigmas e instrumentos da ação urbanística no tema da representação, com enfoque no papel potencializador de ideogramas, que permite identificar e transmitir a identidade do lugar.

A multiplicidade de abordagens ao tema culmina na possibilidade de integração de diversas metodologias, bem como avaliar a sua eficácia. Magnaghi (2005, 17) declara que os trabalhos de representação realizados ainda possuem caráter experimental, que somente se estabiliza com a consolidação de projetos de cenários estratégicos que se utilizem desse suporte para verificar sua eficácia interna e externa.

Há também trabalhos realizados fora da universidade com articulação direta de seus docentes e pesquisadores. Por exemplo, um trabalho recente de planejamento do território e da paisagem ganha notoriedade na Itália, desenvolvido para a região Puglia. O plano se configura como um instrumento de conservação, valorização, da paisagem, recuperação e requalificação de paisagens comprometidas, e a criação de novos valores territoriais. A carta do patrimônio territorial e da paisagem da Puglia, segundo método territorialista, é uma síntese que revela os elementos patrimoniais significativos da região.

⁸ Ambrogio Lorenzetti (1290-1348) foi um pintor italiano da Escola Sienesa. Localizados nas paredes da *Sala dei Nove*, ou *Sala della Pace*, no Palácio Público de Siena, os afrescos são obras-primas da pintura secular do começo do Renascimento. As paredes são pintadas com um grande grupo de figuras alegóricas da virtude na *Allegoria del Buon Governo*, além dos *Efeitos do Bom Governo na Cidade e no Campo*, e a *Alegoria do Mau Governo e seus Efeitos na Cidade e no Campo*.

1.2 Representação com tecnologia da geoinformação

O método de representação⁹ aponta o uso de tecnologias da geoinformação como meio para construção de modelos de análise e síntese do território. Indica-se o uso de softwares livres e gratuitos, como o *QuantumGIS*, para uma produção imagética colorida e de qualidade, bidimensional e tridimensional. É importante ressaltar que a produção de modelos digitais somente é realizada após a produção de representações manuais, elaborada durante as visitas à área de estudo, por meio de croquis e esquemas de caráter perceptivo.

Para a elaboração de mapas temáticos, utiliza-se *software* que opera em Sistema Informativo Geográfico - SIG¹⁰, uma vez que permite a definição física e a análise quantitativa e qualitativa, atribuindo pesos às características identificadas dentro de uma escala de valores estabelecida. Tem se tornado o principal instrumento de planejamento urbano por possibilitar um retrato mais fiel de sua complexidade e permitir integração de análises por disciplinas diversas, como geologia, arquitetura e economia (MOURA, 2005, 16).

Os modelos de representação de análise do território propostos pela escola territorialista italiana podem ser denominados de cartografia digital, ao simbolizar digitalmente, por exemplo, superfícies através de cores e efeitos tridimensionais. O interesse crescente nos recursos da cartografia temática pode ser justificado, segundo Moura (2005, 9), com a evolução da cartografia automatizada ou digital, que os utiliza para realizar análises e sínteses ainda mais complexas, em que a base essencial de trabalho é o método de sobreposição de mapeamentos.

Afina-se ao conceito de SIG tratado por Cowen (1990, 56, *apud* MOURA, 2005, 11), em que associa à capacidade de produzir não somente o inventário, mas também a análise e a manipulação de dados, o que torna possível gerar informações e não só recuperá-las de um banco de dados. Considera-se o software QuantumGIS, elencado para elaboração de mapeamento neste trabalho, como tecnologia da geoinformação, pois se trata de um software que opera em SIG, para processar e gerar informação georreferenciada.

⁹ Estágio técnico-científico do concurso do Edital da FAPES nº 001/2013, com duração de setembro a dezembro de 2014, vinculado ao Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) e ao LaPEI, na Universidade de Florença, supervisionado pela professora Daniela Poli. As disciplinas cursadas foram: 1) *Laboratorio di analisi urbana e territoriale* (primeiro módulo); 2) *Introduzione al GIS*; 3) *Laboratorio di progetto del territorio* (primeiro módulo) como ouvinte; 4) Língua italiana.

¹⁰ Tradução de *Geographic Information System* (GIS), adotada por Moura (2005), em substituição à “Sistema di Informazione Geografica”, cuja justificativa está no fato de que nem todas as informações possíveis são geográficas, mas o sistema sim, pois os dados são espacializáveis.

O software QuantumGIS opera principalmente na construção de modelos, seja por meio de análise geomorfológica (altimetria, declividade, exposição de vertentes, exposição ao sol, e índice de rugosidade) ou voltada ao planejamento urbano e regional (intervenção em dados de parcelamento do solo, uso do solo, condição de conservação, área de tombamento, etc.). Modelos podem ser:

“(...) uma teoria, uma lei, uma hipótese, uma ideia estruturada, uma relação, uma função, uma equação, uma síntese de dados ou argumentos do mundo real. Embora simplificações da realidade, têm como ponto importante a seleção dos aspectos mais relevantes. O sistema é estudado segundo determinado objetivo, e tudo o que não afeta esse objetivo é eliminado (...)” (CHORLEY E HAGGET, 1967, *apud* MOURA, 2005, 36).

Os recursos de geoprocessamento baseiam-se na utilização de modelos que abrange da representação gráfica de fenômenos estudados até a proposição de análises e sínteses através de algoritmos de avaliações heurísticas. A produção de modelos (MOURA, 2005, 40), que materializam valores de um determinado contexto, engendra um retrato que se modifica com o tempo e segundo diferentes objetivos, ou seja, uma obra aberta.

Hissa (2002, 188, *apud* MOURA, 2005, 47), discute a relação intrínseca entre observação e mapeamento, ao explicitar que:

“As discussões clássicas da geografia constituíram-se, basicamente, a partir do exercício de observação fundamentado no olhar. E, de um modo geral, o que se entende por síntese, em geografia clássica, é transportado para o mapa. A cartografia, portanto, passa a ser compreendida como uma técnica indispensável ao trabalho de síntese parcial, que se realiza através do mapeamento do visível, do fotografável e do perceptível ao olhar. (...) Ressalta-se que, na atualidade construída pelo desenvolvimento tecnológico, alguns mapeamentos podem ser elaborados sem a participação corriqueira do olho humano, através da utilização de programas especiais de informática (...)”.

Afina-se, contudo, aos estudos da percepção e do comportamento, no que se refere à representação de mapas mentais que o cidadão constrói acerca do ambiente e seu modo de organizar o território. A busca por um caráter mais humano da representação culmina no desenvolvimento de investigações sobre valores e significados na produção espacial. Para Moura (2005, 21) há uma valorização dos espaços simbólicos, acreditando-se que, para cada grupo comunitário, deve ser proposto um espaço de integração marcado pelo *genius loci*²⁷, isto é, o caráter especial de um território, baseado em elementos naturais, expressões culturais e integração homem-natureza. São as características que dão unicidade a um espaço, definidas por Alberto Magnaghi (2010) como *anima del luogo*.

Ressalta-se a influência da “escola francesa da paisagem” no método de representação da abordagem territorialista, através de Daniela Poli, sob influência de autores como Vidal de La Blache¹¹, no que se refere à identificação da dimensão perceptiva e cognitiva do conceito de paisagem. Destaca-se o caráter multiescalar da abordagem geográfica de La Blache no “*Atlas general Vidal-lablache: histoire et géographie*”, de 1894, em que se propõe uma estrutura complexa, multiescalar e polifórmica, com privilégio de espaços de referência, distintos de acordo com a área representada; e a evolução do conceito de região perceptível na obra “*Tableau de la Géographie de la France*”, de 1903, quando há uma transição do conceito de região de bases apenas naturais para uma resultante da relação homem-meio (HAESBAERT, 2010, 49-51).

Os fluxuogramas propostos por Daniela Poli, Fabio Lucchesi e Massimo Carta, de representação gráfica com tecnologias digitais, auxiliam no conhecimento do processo metodológico para a elaboração de modelos do território. Poli (2014) sintetiza o método de representação em esquema de processo de redação de cartografia, explicitando a importância da *inspeção*, que se caracteriza pelas visitas técnicas ao lugar, e coleta de dados qualitativo provenientes de cartas temáticas, materiais artísticos, textos científicos e cartografia histórica, como suporte ao conhecimento do lugar (fig. 10).

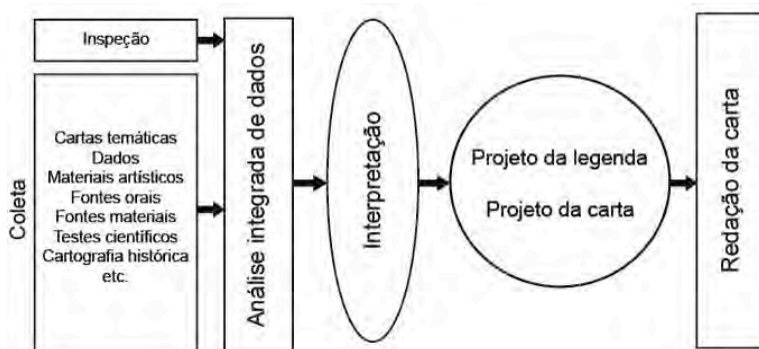


Fig. 10 - Processo e projeto de elaboração do mapa. Tradução do autor. Fonte: POLI, 2014.

O esquema de Carta (2011, 13) exemplifica as diversas funções desempenhadas pela representação no projeto do território (fig. 11). À esquerda, em vertical, os três objetivos centrais da representação. Acima, no plano horizonte, há o atlas do patrimônio utilizado como instrumento para organizar o conhe-

¹¹ Vidal de la Blache (Hérault, 1845 - Provence-Alpes-Côte d’Azur, 1918), geógrafo francês, autore di 21 pubblicazioni, fondatore della Scuola Francese di Geografia, fondatore e editore degli *Annales de Géographie* (1893).

cimento do território. Logo abaixo, há quatro linhas com desdobramentos próprios, onde se encontra o recorte proposto para este trabalho, da construção e interpretação da identidade realizada a partir da elaboração de mapeamento de representação do patrimônio territorial, e o reconhecimento da individualidade a partir da identificação de figuras territoriais. Destaca-se no esquema de Carta, em cor vermelha, o recorte do processo metodológico abrangido para este trabalho.

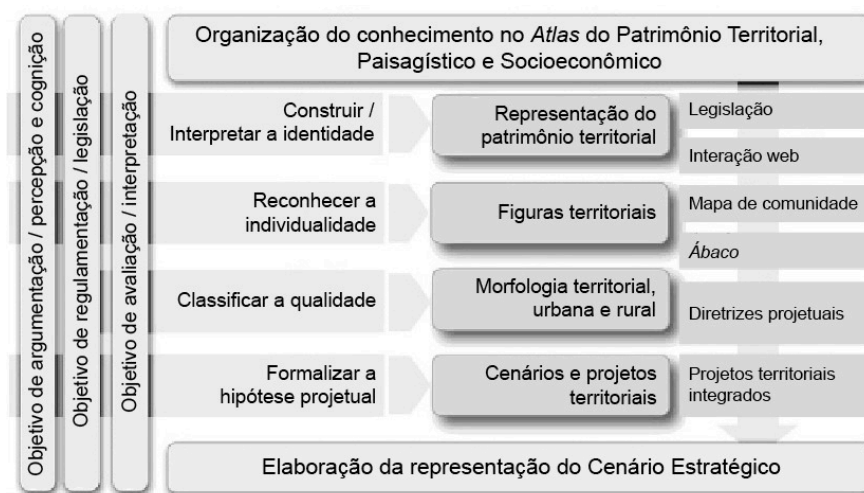


Fig. 11 - Esquema da representação territorialista. Tradução do autor. Fonte: CARTA, 2011, 13.

Lucchesi (2005) também apresenta diversos esquemas em forma de fluxograma, todavia o seu objetivo é a discutir procedimentos operacionais que justifiquem a importância do uso de tecnologias da geoinformação para a representação da identidade local. A identificação de novos instrumentos de suporte ao planejamento, como Sistemas de Informação Geográfica (SIG), é apropriada pela escola territorialista na definição de um novo papel da representação a partir de base de dados geográficos.

Reflete com relação às escolhas cognitivas e expressivas de práticas de construção de representação gráfica do território, e indaga-se sobre a eficácia das imagens em atividades de projeto do território. Para tanto, propõe uma representação do *estatuto do lugar*, como instrumento regulador das transformações da cidade e do território, fundamentados no reconhecimento de valores comuns, ainda que de difícil decodificação, mas orientados ao planejamento e ao projeto.

No esquema de práticas de representação (fig. 12), Lucchesi divide em três tipos gerais, a prescritiva, a de cenário e a ilustrativa. A representação prescrite-

va possui caráter normativo; a de cenário possui caráter projetual; e a ilustrativa possui caráter analítico. Este trabalho insere-se na representação ilustrativa, especificamente na ilustração demonstrativa, onde se enquadra a elaboração de inventário, uma decomposição analítica de contextos territoriais, que conduz a uma identificação valores e a interpretação do território.

Não obstante, a diferença da ilustração demonstrativa para a ilustração argumentativa, é que esta se constitui como subsídio direto à representação de cenário, que determinam indicadores de ações objetivas e diretrizes de intervenção projetual, enquanto a demonstrativa tem por objetivo decompor e recompor elementos patrimoniais para determinar o conhecimento da identidade do lugar.

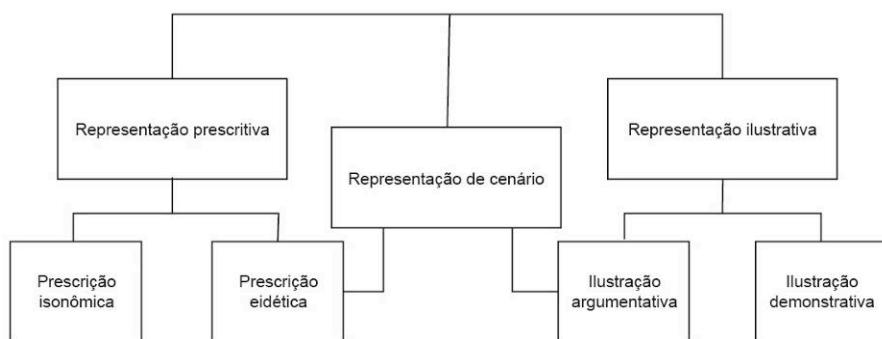


Fig. 12 - Esquema das práticas de representação. Tradução do autor. Fonte: LUCCHESI, 2005, 37.

Apresenta, ainda outros esquemas, e explica como organizar uma base de dados para a elaboração de mapeamento, evidencia o projeto de construção de um sistema informativo que contenha todos os elementos necessários para a produção da representação do patrimônio territorial. Esta carta se trata de uma imagem expressiva e comunicativa construída a partir das informações recolhidas, selecionadas, e manipuladas em SIG. Para a aproximação empírica do trabalho, utilizam-se estes esquemas como referência para organização e construção de dados, organizados em tecnologia da geoinformação, para a construção de mapas do patrimônio territorial.

1.3 Os objetos concretos

O objeto-concreto para abordagem empírica de representação é referenciado pelo município de Santa Leopoldina (fig. 13), onde se adotam quatro recortes espaciais para experimentação do método italiano, são eles: 1) de cará-

ter territorial, delimitado espacialmente pela abrangência de edifícios e ocupação de imigrantes europeus; 2) de caráter urbano, sítio histórico de Santa Leopoldina; 3) de caráter rural, o povoado do Tirol, ocupado principalmente por austríacos e alemães; e 4) de caráter rural, o povoado da Califórnia, ocupado principalmente por austríacos, alemães e pomeranos (SCHWARZ, 1992; COSTA, 1982).

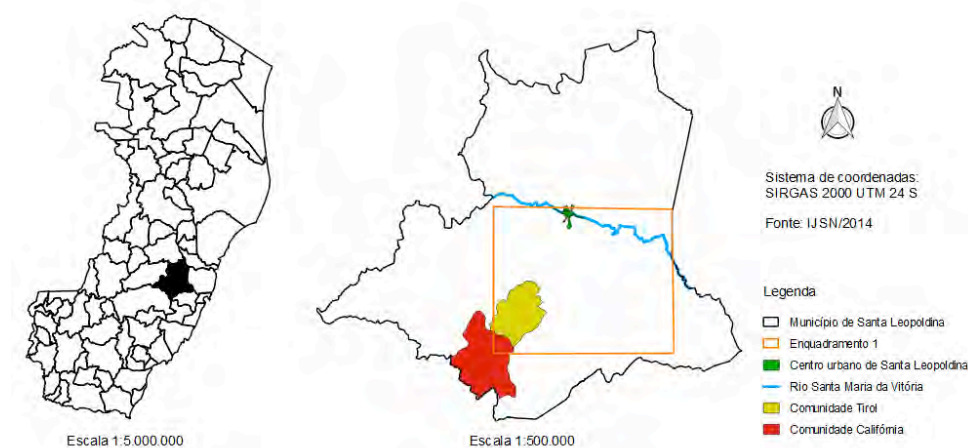


Fig. 13 - Enquadramento dos objetos de estudo. Fonte: Acervo do autor.

A escolha dos objetos está no fato de Santa Leopoldina ser um território de interesse patrimonial, por possuir um conjunto arquitetônico e urbano protegido pelo Conselho Estadual de Cultura, além de edifícios sede de fazendas de cultivo de cana-de-açúcar e café, provenientes dos séculos XIX e XX nas regiões rurais (ESPÍRITO SANTO, 2009). Realiza-se, para tanto, uma justificativa por meio de análise de cartografia histórica do objeto, que remonta ao século XIX, referente aos ciclos territoriais que conformaram o palimpsesto de Santa Leopoldina, e o surgimento e consolidação dos núcleos de ocupação de imigrantes não lusitanos, com destaque para Tirol e Califórnia.

Na fig. 14, o contorno em preto destaca a área de delimitação do projeto do Governo Imperial da denominada colônia de Santa Leopoldina, e as estrelas em cor amarela demarcam e revelam o território de origem dos imigrantes, de cima para baixo, Luxemburgo, Pomerania, Tyrol, Califórnia e Hollanda. É importante observar que o núcleo urbano de Santa Leopoldina está fora da área reservada à colônia, assim, levanta-se a hipótese de que o centro urbano se edifica com preferência ao habitante luso-brasileiro, enquanto as áreas rurais aos imigrantes não lusitanos, como especificados acima. Essa hipótese pode con-

firmar que na contemporaneidade, com relação ao legado arquitetônico e de assentamento difuso no espaço, correlatos à antiga colônia, estão localizados e preservados majoritariamente nas zonas periféricas à cidade. Esse raciocínio também justifica o interesse deste estudo para os povoados do Tirol e da Califórnia.

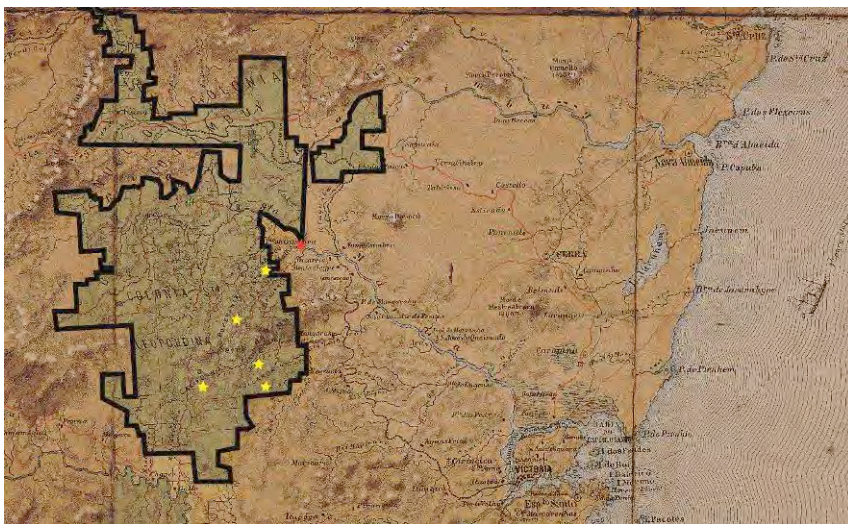
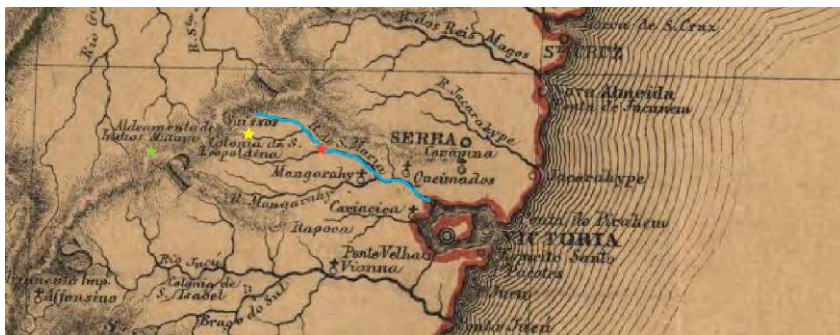


Fig. 14 - Mapa modificado da “Planta da Parte da Província do Espírito-Santo”, 1978. Fonte: Arquivo Nacional, Rio de Janeiro

Na fig. 15, aparece o território dos “Suiços”, marcado com estrela em cor amarela, primeiros ocupantes da colônia de Santa Leopoldina, em local mais ao alto do centro de Santa Leopoldina, onde se localiza o porto fluvial, marcado em estrela de cor vermelha. Por fim, este é um dos poucos registros que evidenciam aldeamento indígena na região, que historicamente se desenvolve no litoral¹², nesta cartografia localiza-se além ainda do território dos suíços, marcado em estrela de cor verde.

¹² Assunto amplamente estudado no âmbito da arquitetura e urbanismo em pesquisa realiza por Renata Hermann de Almeida entre 2005 e 2007, “ES: Territorialidades sócio-espaço-temporais. Primeiro Ato: do cosmológico ao logístico” (2005-2007), no Departamento de Arquitetura e Urbanismo, da Universidade Federal do Espírito Santo.



Ademais do mapa acima, mais um registro confirma a coexistência de índios com imigrantes não lusitanos em Santa Leopoldina, quais sejam as fotografias de índios botocudos, produzidas por Walter Garbe (fig. 16), datadas de 1909, e da localidade de Santa Leopoldina. Assim, pode-se concluir que houve um período de cerca de 50 anos em que os nativos interagiram com os imigrantes europeus na área da colônia.



Na fig. 17, observa-se uma cartografia de loteamento em malha quadrada que desconsidera elementos como cursos d'água e topografia como orientadores do lote. A intenção desse mapa é evidenciar os territórios de imigrantes na colônia de Santa Leopoldina, em escala aproximada, onde se marca em estrela de cor amarela, de cima para baixo: “Suíça”, “Luxemburgo”, “Pomerânia”, “Tyrol”, “Califórnia” e “Hollanda”. Observa-se, ainda a busca pela proximidade a cursos d'água, e uma aparente desconsideração da altimetria e a da declividade.



Fig. 17 - Modificação da “Carta Topographica da Colonia de Sta. Leopoldina na Provincia do Espírito Santo”, 1972. Fonte: Arquivo Nacional, Rio de Janeiro

Dados atualizados pelo IBGE¹³ revelam que o município de Santa Leopoldina, possui população estimada em 12.883 habitantes, para 2014, com área de unidade territorial de 718,097 km², e densidade demográfica de 17,05 hab/km². Segundo censo de 2010 do IBGE, 21,5% da população habita o centro urbano, e 78,5% habita a zona rural. Segundo categorização de localidades do IBGE¹⁴, Santa Leopoldina é cidade, caracterizada como área urbanizada, pois se trata de “(...) localidade com o mesmo nome do Município a que pertence (sede municipal) e onde está sediada a respectiva prefeitura (...)”; e Tirol e Califórnia são povoados, caracterizados como aglomerado rural isolado, que se trata de localidade “(...) localizada a uma distância igual ou superior a 1 km da área urbana de uma Cidade, Vila ou de um Aglomerado Rural (...)”, as subcategorias são povoado e lugarejo, povoado é:

¹³ Dados atualizados do IBGE sobre o município de Santa Leopoldina/ES, dispostos na forma de gráficos, tabelas, históricos e mapas, estão disponíveis em <<https://cidades.ibge.gov.br/brasil/es/santa-leopoldina/panorama>>, ou <<http://cod.ibge.gov.br/23AUN>>. Acesso em 16 out. 2018.

¹⁴ Categorização de localidades do IBGE. Disponível em <https://ww2.ibge.gov.br/home/geociencias/cartografia/manual_nocoos/elementos_representacao.htm>. Acesso em 16 out. 2018.

“Localidade que tem a característica definidora de Aglomerado Rural Isolado e possui pelo menos 1 (um) estabelecimento comercial de bens de consumo frequente e 2 (dois) dos seguintes serviços ou equipamentos: 1 (um) estabelecimento de ensino de 1º grau em funcionamento regular, 1 (um) posto de saúde com atendimento regular e 1 (um) templo religioso de qualquer credo. Corresponde a um aglomerado sem caráter privado ou empresarial ou que não está vinculado a um único proprietário do solo, cujos moradores exercem atividades econômicas quer primárias, terciárias ou, mesmo secundárias, na própria localidade ou fora dela”.

Ademais, o entendimento do conceito e mapeamento de recursos patrimoniais incorpora o trabalho de reconhecimento iconográfico da dimensão patrimonial do território de Santa Leopoldina, espacializados, por exemplo, no sítio histórico, nos edifícios sedes de fazendas de café do século XIX, igrejas, ruínas, represa na Suíça, e a comunidade quilombola do Retiro (ANDRADE, ALMEIDA, 2014). Com relação ao povoado de Retiro do Congo, localizado às margens do rio Mangaraí, é legado do período da escravidão e de construção de quilombo no Brasil, cujos habitantes se consideram herdeiros do escravo liberto Benvindo Pereira dos Anjos.

A colônia de Santa Leopoldina possui auge socioeconômico no cenário da Província do Espírito Santo e do território do Império Português no Brasil, sendo considerada a terceira colônia mais povoada do império no final do século XIX (SCHWARZ, 1992). Há registros de diversos viajantes na região nesse período, dentre os quais se destacam D. Pedro II, Princesa Teresa da Baviera, Charles Frederick Hartt, Saint-Hilaire, Margô Dalla, e Ricardo Guerra Florez (MIRANDA, 2009). Para Santa Leopoldina, especificamente, destaca-se o registro do fotógrafo alemão Albert Richard Dietze, que reside na cidade do final do século XIX até seu falecimento, em 1906 (LOPES, 2003).

O interesse de Dietze, segundo Lopes, é a propriedade, a terra ocupada e modificada pelo colono, e os elementos que a integram: a plantação de café, a casa, a igreja, e as pontes. As fotos revelam a paisagem característica de Santa Leopoldina, com vales e montanhas, vegetação arbórea abundante, cursos d’água imponentes, edificações rurais e agricultura familiar, elementos estes que se relacionam sinergicamente no final do século XIX (fig. 18).



(a)



(b)



(c)



(d)

Fig. 18 - Fotografias de Albert Richard Dietze. a) Casa e Estúdio fotográfico de Albert Richard Dietze; b) Santa Leopoldina, 1877; c) Lote de Alberto Drefsler, Califórnia; d) Cascata do lote de Ignar Helmer, Califórnia. Fonte: Acervo D. Theresa Christina Maria, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro. Disponível em: <http://acervo.bndigital.bn.br/sophia/index.html>. Acesso em 16 out. 2018.

A fig. 19 é um mapa mental da relação entre Santa Leopoldina e as cidades vizinhas, que evidencia a morfologia perceptiva do território, ou seja, o sistema de assentamento urbano e a topografia. O esquema revela a relação monocêntrica contemporânea com Vitória, em contraposição ao policentrismo existente entre final do século XIX e início do XX, com destaque para Santa Leopoldina e Vitória no cenário de desenvolvimento do Espírito Santo. Dois elementos estruturadores de longa duração são: o rio Santa Maria da Vitória, a “coluna vertebral”, que nasce em Santa Maria de Jetibá e deságua na baía de Vitória, e possui seu eixo navegável a partir de Santa Leopoldina; e a topografia de vales e montanhas, um fator delimitador dos núcleos urbanos.

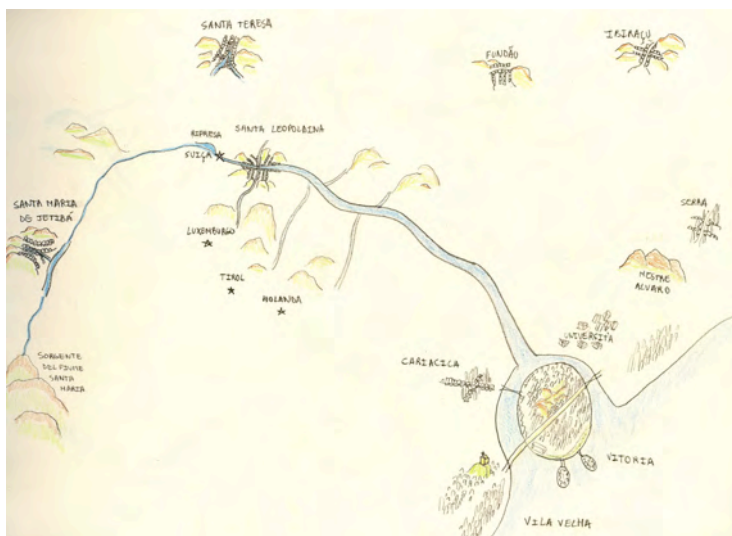


Fig. 19 - Mapa mental de Santa Leopoldina. Fonte: Acervo do autor

A fig. 20, de teor similar à figura anterior, intenciona evidenciar a relação do sistema policêntrico numa escala estadual, as cidades de Afonso Claudio, Santa Maria de Jetibá, Santa Teresa, Santa Leopoldina e Vitória; e, também, a importância dos rios como elementos estruturadores da ocupação regional.

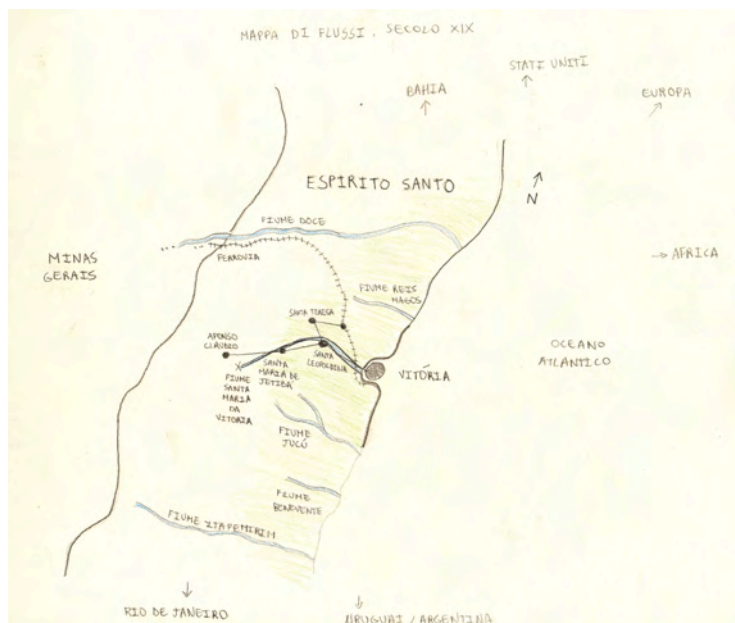


Fig. 20 - Mapa esquemático do Estado do Espírito Santo. Fonte: Acervo do autor.

2. A reconstrução do patrimônio territorial com as crianças em Santa Leopoldina

Abstract

A representação de valores integra a constelação metodológica da escola territorialista, como um dos movimentos propostos por Alberto Magnaghi para um desenvolvimento local auto-sustentável. Algumas ferramentas de representação, provenientes de estudos de caso e pesquisas já realizadas na Itália são aplicadas ao contexto brasileiro, como no caso da fase experimental do desenvolvimento do projeto através de jogos com as crianças em Santa Leopoldina, no Estado do Espírito Santo, Brasil. A construção com as crianças de mapeamento perceptivo-cognitivo do patrimônio territorial de Santa Leopoldina é dividida em três áreas de estudo: o centro urbano de Santa Leopoldina, o povoado do Tirol e o povoado da Califórnia. As escalas selecionadas referem-se novamente ao método italiano; no que diz respeito ao ambiente antropizado, no centro histórico de Santa Leopoldina, emerge o caráter urbano, consolidado e desenvolvido a partir da antiga rua do Comércio, paralela ao eixo do rio Santa Maria da Vitória; o povoado do Tirol é caracterizado como disperso, com a Igreja, a reitoria, a escola, o mercado e a praça ao centro; bem como o povoado da Califórnia, também caracterizado como disperso com o mercado, a escola, a igreja e a praça no centro. Por fim, são apresentados os valores do patrimônio territorial de cada área individualmente e uma síntese comparativa.

2.1 A representação de valores com as crianças

Dotado de conhecimento a respeito da importância da participação de crianças em processos de representação e projeto do território, primeiramente apresenta-se neste item experiências de projeto na Itália, conduzidos por especialistas da escola territorialista italiana, e, *a posteriori*, apresenta-se a aplicação de metodologia e técnica, com devidas adaptações, tendo como atores territoriais as crianças de escolas públicas de Santa Leopoldina.

Como apoio à interpretação de desenhos de livre-expressão de crianças, que a bibliografia da abordagem territorialista italiana pesquisada não revela, e do princípio de que o aluno deve trabalhar de forma espontânea, tendo como

comportamento primordial o fazer arte, livre de conceitos teóricos, Cola (2003) descreve um trabalho de livre-expressão como meio de explorar as faculdades sensoriais das crianças, a fim de desenvolver uma espécie de linguagem visual própria.

Cola (2003, 16) justifica a importância do trabalho das crianças a partir de uma perspectiva psicológica, ao explicitar que, a partir de base conceitual fundamentada principalmente em Piaget e Inhelder (1980), os desenhos e pinturas de crianças são mais interessantes que os de adultos, porque são espontâneos e não foram filtrados pelo cérebro. Destaca a significação dessa experiência como lúdico-educativa, geradora de ideias, ponte entre o mundo real e a fantasia, incentivo natural à comunicação, e concorda com Varela (1977, 61, apud COLA, 2003, 20), que “(...) cada ser humano revela-se através de seu jogo criativo de imagens, refletindo sua visão de mundo. Percebe-se também como indivíduo singular, tendo uma forma própria de ver a verdade (...).

São apresentados três estudos de caso, referentes a objetos-concretos, na Itália, para criação de base referencial para o experimento de metodologia e técnica de representação de valores com crianças em Santa Leopoldina. Os casos apresentados são: 1) Laboratório de projeto participativo com crianças, na comuna de Dicomano, em Florença; 2) *Feel Map*: 5 + 1 Florença em todos os sentidos, na cidade de Florença; e 3) Laboratório de projeto participativo com crianças, na comuna de Zola Predosa, em Bolonha.

2.1.1 O Laboratório de projeto participativo com crianças – Dicomano (Firenze)

Dicomano é uma comuna italiana, equivalente a um município no Brasil, localizada na região Toscana, na província de Florença. Possui em torno de 5.000 habitantes, dado do ano de 2004, distribuídos numa área de 61 km². A escolha de Dicomano se dá a partir de sua similaridade com Santa Leopoldina, com relação à escala da cidade e ao número de habitantes. Há um macroprojeto que é denominado de *Plano Estrutural de Dicomano*, e, dentro os microprojetos que o alimenta, destaca-se o *Laboratório das Crianças para o plano estrutural*, com participação ativa de crianças de escolas públicas locais.

O objetivo geral do macroprojeto é a elaboração de cenário de desenvolvimento local autossustentável, com envolvimento de diversos atores territoriais, para mapear o patrimônio, e propor a salvaguarda, a valorização e o desenvolvimento, segundo princípios de sustentabilidade ambiental e reprodutibilidade dos recursos naturais e antrópicos, capazes de trazer melhoramento e qualidade de vida urbana.

Para o projeto das crianças, constitui-se um laboratório de produção de conhecimento e de materiais sobre o território de Dicomano, que alimenta o

quadro cognitivo e normativo do plano estrutural. O trabalho é conduzido por um encarregado da comuna de Dicomano, pelo coordenador do plano estrutural, e por pesquisadores da Universidade de Florença, liderados pela especialista Anna Lisa Pecoriello. A ideia é de possibilitar que as crianças sejam reveladores da qualidade do lugar, da mobilidade urbana, da percepção dos valores patrimoniais, dos sistemas de transmissão intergeração; como ativadores de novos imaginários do lugar, de sua ressignificação e apropriação; e como promotores de desejos e conhecimentos anteriormente perdidos.

Com relação à metodologia, o trabalho é realizado a partir de um laboratório de projeto integrado, que utiliza instrumentos como plantas cadastrais, visitas, desenhos da cidade e de percursos casa-escola, vídeos, entrevistas, e questionários, tendo em vista a elaboração de mapa coletivo e projeto de requalificação de praças (fig. 21). As técnicas de trabalho possuem como finalidade a captura da percepção de valores, históricos e atuais, por meio das seguintes atividades: 1) identificação do que realizam durante tempo livre; 2) observação de sua relação com cursos d'água; 3) verificação de interação com festas e mercados; 4) realização de jogo da idade dos edifícios; 5) construção de mapeamento coletivo; e 6) proposição de projetos para requalificação de praças.



Fig. 21 - Laboratório das crianças para o plano estrutural. Fonte: Piano Strutturale di Dicomano, 2004.

A primeira atividade proposta é a do mapeamento do contexto urbano de Dicomano, realizado durante trabalho coletivo em sala de aula, por meio de

assinalação de qualidades como belo, feio, afetivo, perigoso, divertido, etc., e de questionários e entrevistas, direcionados às famílias. Recolhem-se informações sobre a história e composição familiar, a exemplo de quanto tempo vivem em Dicomano, como se inserem, por exemplo, no contexto social, produtivo, econômico e intelectual. Outro momento importante desta fase é a inspeção, durante o qual as crianças desenham os objetos que consideram significativos, e são capturadas em alguns depoimentos gravados em vídeo. Os desenhos são posteriormente recompostos em um mapa coletivo, com o objetivo de reconstruir o contexto urbano.

A segunda atividade refere-se à compreensão da relação cidade-campo, desenvolvida com as crianças através de discussões e elaborações de textos para compreender o quanto, como e por que frequentam o território rural que circunda o núcleo urbano. Enfim o objetivo é identificar o que compreendem como cidade e o que como campo. A terceira atividade refere-se à percepção dos valores territoriais, como uma contribuição direta das crianças para o plano estrutural de Dicomano, com o objetivo de compreender o que consideram digno de conservação ou de transformação. Esta fase é desenvolvida por meio da elaboração de mapas mentais do território, dos quais se evidenciam os elementos ordenadores do espaço, os pontos de referência e os elementos predominantes do ponto de vista perceptivo. Após, realizam-se discussões e entrevistas em classe, com enfoque na elaboração de itinerários imaginários, que revelam lugares significativos para as crianças.

Para as escolas médias, o nível de dificuldade aumenta, contendo além das atividades supracitadas, outras como: 1) determinação de datação de edifícios e tipologia arquitetônica, inclusive com o intuito de capturar a percepção, positiva ou negativa, das crianças com relação ao velho e ao novo; 2) discussão intergerações sobre a reconstrução de Dicomano, frente a episódios passados de terremoto e de bombardeamento durante a 2ª Guerra Mundial; 3) produção de ideias projetuais, com vistas ao desenvolvimento local através de projeto de praças, novas festas e de uma possível nova reconstrução de Dicomano frente a alguma catástrofe imaginária.

Após a conclusão do trabalho, é feita uma apresentação pública na cidade de Dicomano, em que as crianças relatam o trabalho e as propostas projetuais para a população e a administração local. Todas as indicações das crianças são inseridas numa matriz construída para recolher indicadores de todos os atores territoriais, na fase preliminar de redação do plano estrutural, e integram o quadro cognitivo do plano.

Em suma, este plano contribui para a abordagem empírica com crianças de escola públicas em Santa Leopoldina, com relação à metodologia e técnica de

representação de valores territoriais e paisagísticos, principalmente através de técnicas desenvolvidas dentro de sala de aula, como a do desenho do percurso casa-escola e do centro urbano, e a de colagens como ideias projetuais.

2.1.2 FEEL MAP – Florença em todos os sentidos

Expõe-se nesta parte do trabalho o conhecimento adquirido durante: 1) participação ativa e estágio em pesquisa no MHC - *Progetto Territorio*, através da associação *La Città Bambina*, em Florença; 2) colaboração na construção da plataforma digital *Florence Emocional Map* – *FELL map*¹⁵, projeto piloto e fase de testes; 3) trabalho de campo para sua utilização dentro de um projeto educativo da associação *La Città Bambina*, contribuindo para sua realização nos meses de setembro a dezembro de 2014.

O projeto mapeamento sensorial da cidade, denominado *5+1 Firenze in tutti i sensi*¹⁶, utiliza a plataforma digital *FEEL map* para mapear a emoção e a sensibilidade das crianças de escolas públicas na cidade de Florença. O mapa é construído de forma colaborativa, a partir da ativação da memória e das sensações de deslocamento e vivência no espaço urbano. As sensações percebidas, localizadas e dotadas de gradação de valores, exprimem uma intensidade emotiva e geram um mapa síntese denominado de *Nuvem Emocional*. A nuvem é uma metáfora do humor da cidade, uma espécie de meteorologia emocional, que exprime as variações do sentimento coletivo no lugar.

O objetivo do projeto é um mapeamento sensorial do lugar, com crianças, desenvolvido em dois momentos: 1) percursos casa-escola e no entorno da escola, registrado por meio de um caderno de bolso, com espaço para anotações, desenhos e endereço do local em cujo algum elemento tenha chamado atenção de um dos cinco sentidos (mais o sentido emocional); e 2) mapeamento na plataforma digital *FEEL map*, de acordo com o endereço, desenho e anotações compiladas no caderno de bolso (figg. 22 e 23).

¹⁵ *Florence Emotional Map (FEEL map)* é um espaço de compartilhamento de experiências vividas na cidade de Florença, com objetivo de mensurar e representar dinamicamente o mutável nível de emoções no lugar. As sensações percebidas, desenhadas e referenciadas, conotam um valor que exprime uma intensidade emotiva, gerando um mapa síntese, a Nuvem Emocional. Disponível em: <<http://www.florenceemotionalmap.com>>. Acesso 16 out. 2018.

¹⁶ 5 + 1 Florença em todos os sentidos. Proposta criada por Anna Lisa Pecoriello, selecionada no segundo semestre de 2014, pelo *Assessorato all'Educazione del Comune di Firenze*, e publicado no plano de oferta formativa para escolas públicas de Florença, chamado “*Le chiavi della città*”. Disponível em: <<http://www.chiavidellacitta.it/blog/cod-209-51-firenze-tutti-sensi>>. Acesso em 16 out. 2018.



Fig. 22 - Sperimentazione del metodo sul Viale dei Bambini, Firenze. Fonte: ANDRADE, 2015.

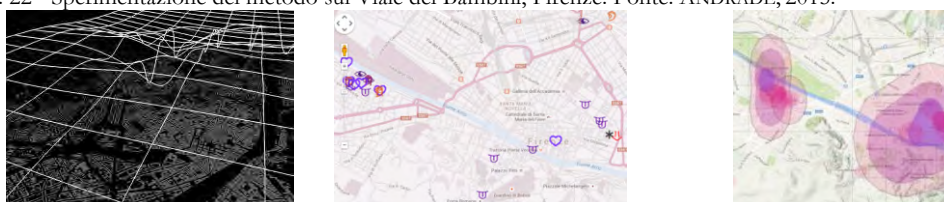


Fig. 23 - Construção da nuvem emocional em Florença. Disponível em: <<http://www.florenceemotionalmap.com>>. Acesso em: 16 out. 2018

Em suma, este plano não contribui diretamente para o experimento com crianças de Santa Leopoldina, já que para o recorte do trabalho, que é a representação de valores, a elaboração de uma nuvem emocional digital constitui uma fase de trabalho posterior, a nível projetual.

Todavia, é relevante ao corpo do trabalho ao explicitar que as técnicas de desenho e de vivência perceptiva na cidade podem ser transcritas a plataformas digitais de mapeamento, como SIG e/ou WebSIG, para produção de análises perceptivas do lugar.

2.1.3 Laboratório de projeto participativo com crianças – Bologna

Com relação à escolha de Zola Predosa, uma comuna de Bolonha, como estudo de caso, decorre do interesse em métodos e técnicas utilizados por Micaela Deriu (2006) com alunos de escola pública da comuna. Destacam-se atividades de laboratório com crianças, com centralidade em temas ambientais e urbanos; e de organização de eventos, com a preparação de jogos de participação, e a intervenção em espaços públicos por meio de pintura.

São propostas atividades em que o jogo é visto como instrumento central na construção de laços identitários entre as crianças e o ambiente urbano. O envolvimento do mundo da infância no governo do território é realizado por meio de um *Laboratório de Projeto Integrado* (Lpi), que promove diversas ativi-

des, como cursos de formação, workshops, seminários interativos, etc., com uma ótica integrada, de caráter preventivo, com o intuito de evitar reparos posteriores à implementação do projeto. O objetivo central do laboratório de projeto participativo é identificar elementos de projeto para melhoramento da qualidade urbana, com metodologia que possa evidenciar a relação afetiva e de identidade das crianças com o território.

É elaborado um esquema metodológico para condução do trabalho, com o intuito de envolver a administração local, a universidade e a escola em um laboratório de projeto participativo, visto como locus de experimentação de um novo modelo de governo do território. Assim, a metodologia é transcrita em um fluxograma, de natureza articulada e estrutura em ciclos, em que os resultados são ao mesmo tempo pressupostos para o passo seguinte e feedback para os precedentes (DERIU, 2006, 145-146).

Não é explicitado no texto de Micaela Deriu detalhamento do método e do conjunto de técnicas utilizados para o trabalho com crianças, pois o objetivo aparenta ser uma apresentação de resultados. Todavia, é possível a partir das imagens e respectivas legendas, além do esquema metodológico, realizar leitura capaz de angariar subsídio para desenvolvimento de experimento com crianças em Santa Leopoldina. São identificados quatro âmbitos de trabalho em Zola Predosa de interesse para intervenção: 1) *giardino campagna*; 2) percursos urbanos; 3) percursos ciclopedonais; e 4) espaços para brincar nas escolas. Além de alguns objetivos, como melhorar a qualidade de vida e autonomia das crianças; desenvolver e promover participação consciente dos jovens cidadãos; e desenvolver a identidade local nas crianças.

Dentre as definições dos três âmbitos para estudo e intervenção, nota-se a escolha de um espaço público, de percurso urbano, e de área de recreação nas escolas, requalificando-os respectivamente para parque patrimonial, percursos ciclo-pedonais, e reforma de *playground*.

O escopo é construir percurso estável e eficaz para o envolvimento das crianças e dos jovens no sistema de governo do território, para atuação qualitativa no sistema de políticas públicas endereçadas à tutela do ambiente construído e à inclusão social. As intervenções são voltadas principalmente à valorização da identidade local, por meio da redescoberta e revisitação crítica das tradições locais de uso do território, ao desenvolver metodologicamente as dimensões educativas e projetuais (*ibidem*, 147-148).

A identificação de âmbitos de interesse para intervenção em Zola Predosa, e de técnicas de intervenção na cidade conformam subsídio metodológico e técnico para abordagem empírica com crianças de escolas públicas de Santa Leopoldina. Uma técnica de interesse particular identificada para a abordagem

empírica é a da pintura em tecido sobre espaços de interesse de apropriação e valorização. O intuito da atividade é a de promover a vivência coletiva do espaço urbano por meio de proposição de intervenção na cidade através das pinturas. No caso de Zola Predosa, a pintura em tecido é realizada na Ponte Ronca, local onde ocorre uma feira tradicional. Outra técnica de interesse é a da maquete, para desenvolver a percepção tridimensional das crianças, e captar através da representação dos modelos, a sua relação de identificação com as características arquitetônicas e urbanísticas da cidade.

O fluxograma metodológico criado por Micaela Deriu (fig. 24) é um dos esquemas norteadores da abordagem empírica com crianças em Santa Leopoldina, todavia, com enfoque específico para a representação de valores patrimoniais.

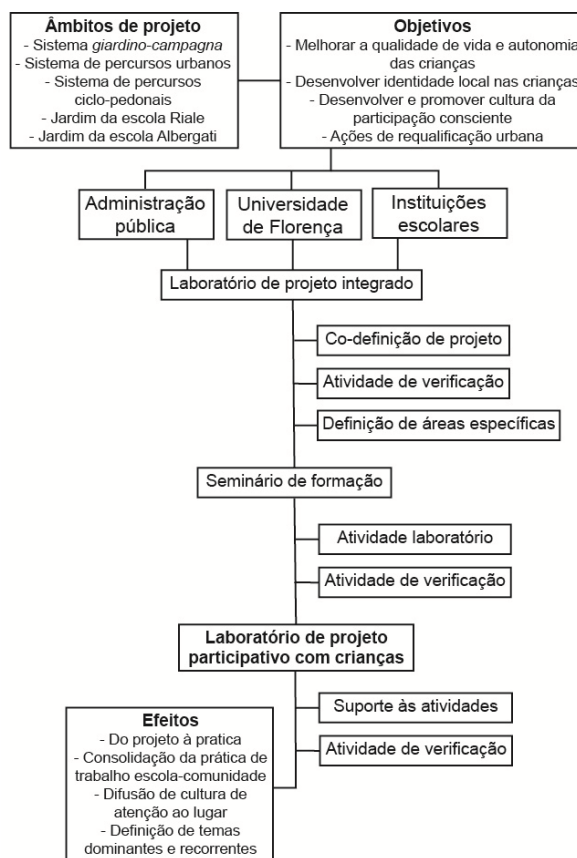


Fig. 24 - Esquema metodológico para trabalho com crianças. Tradução do autor. Fonte: DERIU, 2006, 146).

2.1.4 A experiência com crianças em Santa Leopoldina

Neste item, utiliza-se método empírico para trabalho com crianças de escolas públicas de Santa Leopoldina, tanto no núcleo urbano, quanto nos núcleos rurais do Tirol e da Califórnia; com a finalidade de analisar e averiguar, a partir de um confronto metodológico de processo e produto, a hipótese relativa à questão da afetividade patrimonial, e da identidade com relação à pré-existência arquitetônica, urbana e imaterial, relacionada à história de chegada de imigrantes europeus de meados do século XIX (alemães, austríacos, pomeranos, holandeses, suíços, luxemburgueses e italianos).

Com relação à escolha de escola no centro urbano de Santa Leopoldina, justifica-se por ser objeto de investigação do Laboratório Patrimônio & Desenvolvimento¹⁷, por se tratar de um sítio histórico tombado pelo Conselho Estadual de Cultura, e pela intenção de trabalho com análise comparativa entre escolas nos âmbitos urbano e rural.

A escolha do Tirol deve-se ao fato de ser um dos primeiros núcleos de ocupação da antiga colônia de Santa Leopoldina, e o único núcleo de imigração austríaca no Espírito Santo, provenientes majoritariamente da região do Tirol austríaco, da cidade de Innsbruck. O Tirol possui igreja e casa paroquial tombados pelo Conselho Estadual de Cultura. Localiza-se em região rural, afastado 15 km do centro urbano de Santa

Leopoldina, com produção econômica com enfoque na cultura do gengibre.

A escolha da Califórnia acontece durante o primeiro contato com o Tirol, segundo observação de articulação econômica, social e cultural entre as duas comunidades, como exemplo a Associação de Agricultores do Tirol e da Califórnia (AgriTiCal). O nome Califórnia se origina, segundo moradores do local, da denominação de um viajante estadunidense quanto à qualidade mineral do solo, semelhante ao solo da Califórnia norte-americana. Trata-se de núcleo de imigração europeia, ocupada por alemães, pomeranos e austríacos. A produção econômica também se dá em torno do gengibre, como no Tirol.

2.1.5 O centro histórico de Santa Leopoldina

O objeto-concreto escolhido para primeira experimentação é especializado no centro urbano de Santa Leopoldina, em particular a Escola Estadual Alice Holzmeister, com crianças do 6º ano do ensino fundamental, com 11 anos de

¹⁷ Laboratório Patrimônio & Desenvolvimento (Centro de Artes, Universidade Federal do Espírito Santo) é um locus de investigação, proposição e articulação técnico-científica e sócio-cultural, conduzidas pela perspectiva da conservação patrimonial e do desenvolvimento territorial. Atuando no âmbito da arquitetura e do urbanismo, três são seus principais campos de trabalho: reflexão, proposição e gestão.

idade, em média. É importante ressaltar que até o 5º ano, há classes multisseriadas⁵⁴ para alunos nos núcleos rurais, mas a partir do 6º ano, as opções se restringem a três escolas segundo proximidade espacial, duas delas em Santa Leopoldina, na comunidade da Holanda e a Escola Alice Holzmeister, no centro urbano, e uma terceira no município vizinho, Domingos Martins.

A escola Alice Holzmeister recebe alunos do próprio centro urbano e, principalmente, de núcleos rurais mais próximos, como Suíça e Luxemburgo. A perspectiva de aproximação com as crianças de Santa Leopoldina se refere à aplicação e ajuste de metodologia e técnicas de abordagem territorialista (PECORIELLO, 2002; POLI, 2006), consolidadas na Itália, referentes aos estudos de caso apresentados, num esforço de reflexão para sua aplicação no Espírito Santo.

Realiza-se uma primeira visita à Escola Alice Holzmeister, no centro urbano de Santa Leopoldina, para apresentação de metodologia de trabalho com crianças em idade prospectiva ao pedagogo responsável, o professor de Geografia, e a professora de Artes. Com o pedagogo consegue-se auxílio para obtenção das autorizações necessárias para realização das atividades, disponibilização de materiais necessários para desenvolvimento das técnicas com as crianças. Por fim, o pedagogo indica a escola da Holanda para realização de trabalho na região rural, que recebe alunos principalmente da Califórnia, e do Tirol.

Com o professor de geografia, adquire-se concessão de uma aula por semana, às terças-feiras, pela manhã, durante quatro semanas, com crianças do 6º ano, em Agosto de 2014, para realização das atividades. O professor indica outra opção para trabalho na região rural, justificada pelo acesso facilitado, a escola de Barra do Mangaraí.

Com a professora de Artes, há conversa a respeito do distrito do Tirol, *locus* importante de aparente manutenção de relação de identidade, material e imaterial, com a Áustria. A professora realiza estudos direcionados à memória, identidade e patrimônio, possui envolvimento com a comunidade nas questões relativas à cultura, administra a Pousada Gasthof, e realiza mediação com autoridades austríacas. Indica uma escola infantil no Tirol, composta por crianças a partir da idade do Rabisco até o início da idade Prospectiva, ou seja, do 1º até 5º ano, com idade entre 06 e 10 anos.

Este primeiro trabalho intitulado “Projetando com as crianças da Escola Alice Holzmeister”¹⁸, embasa-se nas técnicas de Micaela Deriu (POLI, 2006,

¹⁸ Trabalho realizado na disciplina “Intervenção urbana e conservação patrimonial”, cursada no primeiro semestre de 2014, no Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo da Universidade Federal do Espírito Santo, orientado pela profa. Renata Hermann de Almeida, inserido na discussão do módulo – “Patrimônio Territorial e Desenvolvimento”. É produto de desdobramento dos estudos iniciados para apresentação de Seminário intitulado “Projetando com crianças para melhorar a qualidade urbana”.

139-186), experimento em escolas de Bolonha, explanadas no Capítulo 2, são propostos quatro encontros, dentro e fora de sala de aula, para desenvolvimento de projeto com crianças da região de Santa Leopoldina.

São elencadas como ponto de partida duas técnicas, decodificadas dos estudos de caso de Bolonha, a do desenho do percurso casa-escola e a da intervenção em área de recreação da escola. Após a realização da primeira técnica, é possível realizar a montagem de um plano de trabalho com cronograma, com detalhamento das atividades posteriores, tendo em vista a observação do número de repetição dos mesmos elementos no desenho das crianças.

No primeiro encontro, realiza-se desenho do percurso casa-escola (fig. 25), para a identificação tanto de elementos arquitetônicos, urbanos e paisagísticos referências para as crianças, quanto de sua relação com a cidade, bem como possíveis de problemas.

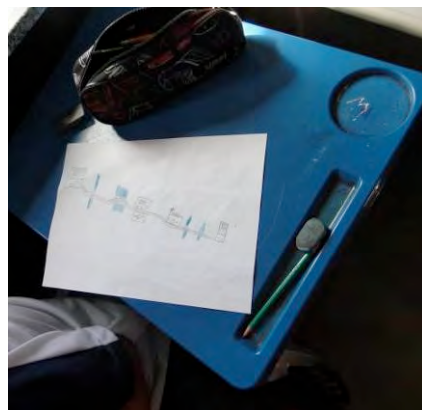
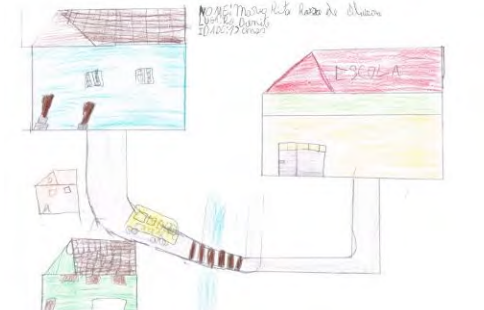
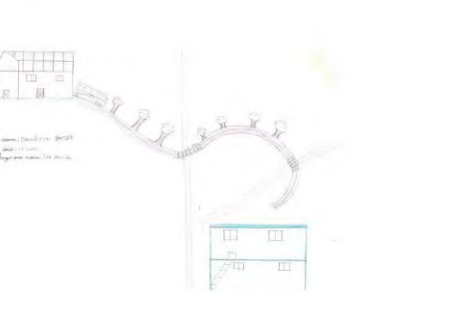


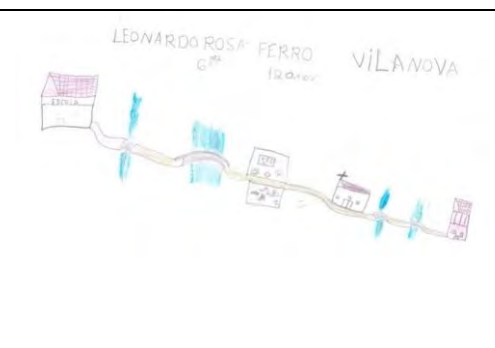
Fig. 25 - Crianças desenham percurso casa-escola. Fonte: ANDRADE, 2015.

A seguir, na fig. 26, apresenta-se resultado integral das representações realizadas pelos alunos do 6º ano, que variam de idade devido a reprovações, mas, principalmente, porque alguns alunos chegam de escolas multisseriadas localizadas fora do centro urbano; pois nem sempre os pais possuem condições de manter os filhos longe de casa, já que algumas crianças realizam atividades vinculadas à agricultura familiar.

 nome: Patrícia Schultz idade: 11 anos lugar: Ponta Grossa	
11 anos	11 anos
 nome: Patrick lugar: Ponta Grossa	 nome: Patrícia da Costa Schultz idade: 11 anos Cidade: Ponta Grossa, Paraná
11 anos	11 anos
 nome: Patrícia da Costa Schultz idade: 11 anos Cidade: Ponta Grossa, Paraná	 nome: Patrícia da Costa Schultz idade: 11 anos Cidade: Ponta Grossa, Paraná
11 anos	12 anos



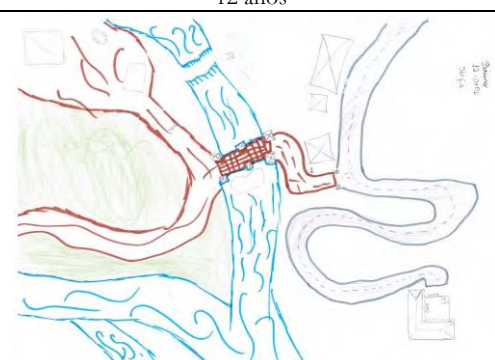
12 anos



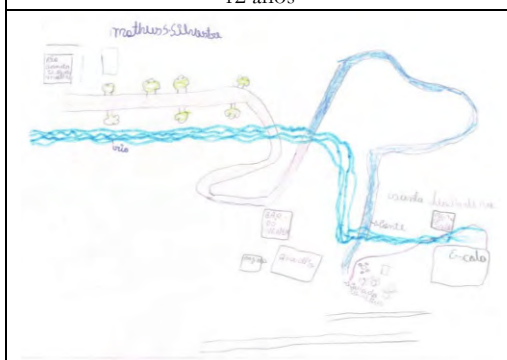
12 anos



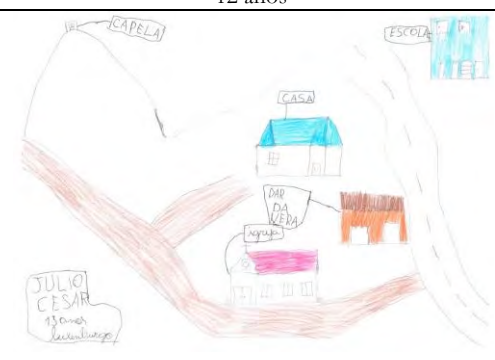
12 anos



12 anos



12 anos



13 anos

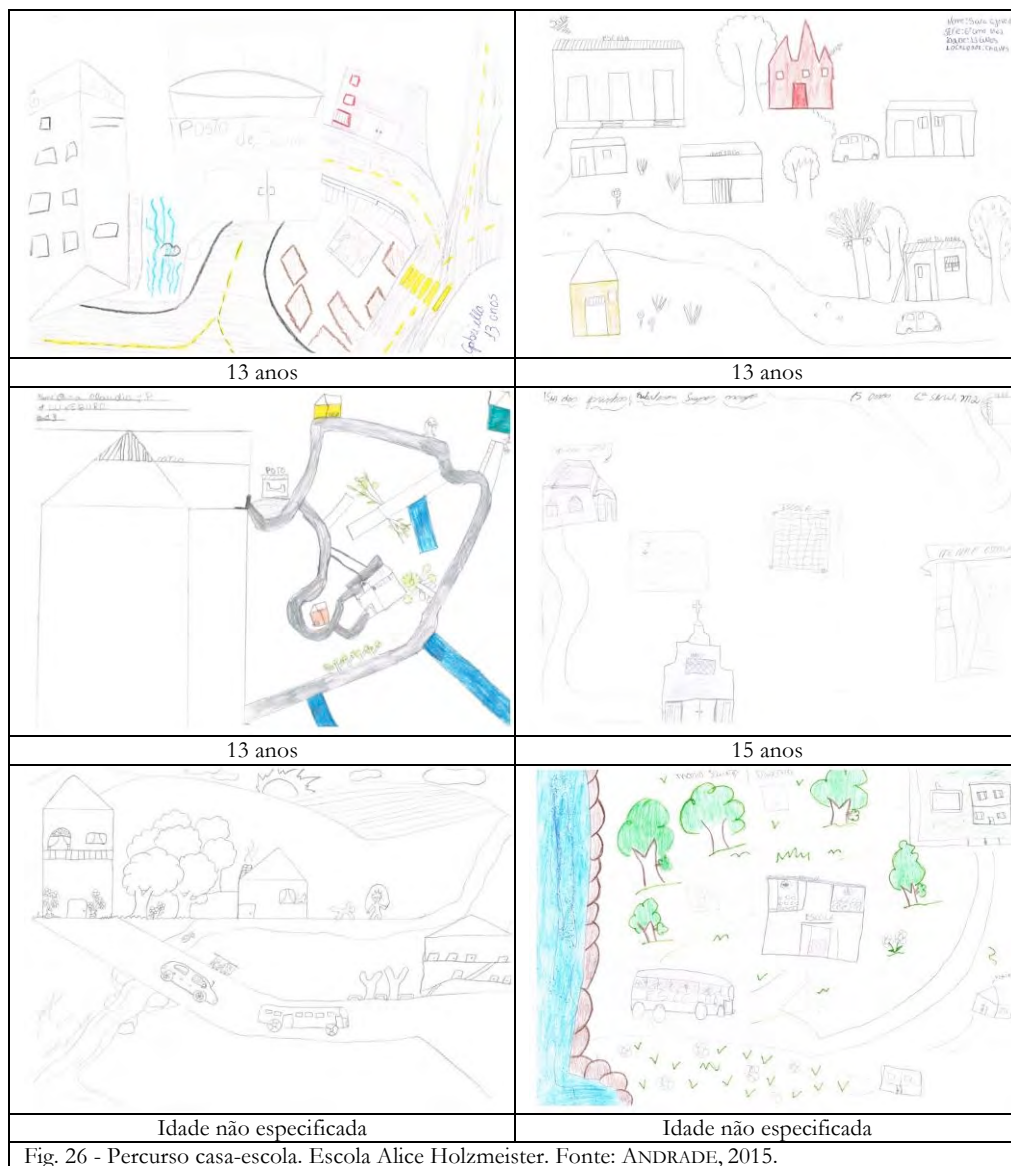


Fig. 26 - Percurso casa-escola. Escola Alice Holzmeister. Fonte: ANDRADE, 2015.

Os desenhos evidenciam aspectos importantes relativos ao reconhecimento do patrimônio territorial, urbano e paisagístico de Santa Leopoldina, como o rio Santa Maria, córregos e afluentes; vegetação arbórea, arbustiva; silhueta montanhosa marcante da paisagem; edifícios religiosos, como a Igreja Sagrada Família, e uma capela; o bar da Vera; posto de saúde; área para recreação, campinho e praça; e automóveis como ônibus escolar e carro. Em contraparti-

da, alguns demonstram problemas existentes na cidade, como enchentes recorrentes durante o verão; e presença de pedras e buracos nas estradas de percurso casa-escola, além da acentuada declividade do terreno em vários trechos da estrada, e associada dificuldade de deslocamento em dias de chuva.

No 2º encontro (fig. 27), a técnica utilizada é a da intervenção em espaço de recreação da escola. Como a escola possui somente uma quadra pequena para recreação de várias turmas, as crianças evidenciam nos desenhos da primeira técnica uma praça próxima à pré-escola, aonde se conduzem, com autonomia, do outro lado do rio Santa Maria, por 10 minutos a pé.

A proposta é a de desenho, em tecido TNT com uso de tinta guache, de elementos mobiliários ou paisagísticos que gostariam que houvesse na praça, como espaço lúdico e de jogo. Essa proposta desdobra-se em usos alternativos do próprio TNT como instrumento de intervenção, marcando com laço de tecido preto o que não agrada e com verde o que agrada; e recortando o tecido para propor novos usos para o local.

Destaca-se pintura de árvores, rios, lagos, piscina, campo de futebol e quadra de esportes, pista de skate, shopping, e novos edifícios com gabarito maior do que o característico no local. Quanto ao uso do tecido, marcam-se com a cor preta, árvores cortadas no tronco que não sombreiam mais; e para proposição de novos usos, sugere-se um chafariz e mais áreas gramadas, demonstrando a importância para as crianças do contato com a água e com a terra, que pressupõe um contato insuficiente ou não facilitado na própria cidade.

A interpretação sugere afirmação de afetividade com relação aos elementos naturais, como rio e vegetação, mas negação quanto à arquitetura característica neocolonial e eclética do sítio histórico de Santa Leopoldina, com a sugestão de novos edifícios e um shopping, o qual se remete ao shopping em Vitória, capital do Espírito Santo.





Fig. 27 - Crianças intervêm em praça no centro urbano de Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

No 3º encontro (fig. 28), a técnica é a da construção de uma maquete do percurso escola-campinho, também identificado no trabalho da primeira técnica, como percurso de interesse das crianças, e espaço recorrentemente utilizado para recreação em alternativa à praça próxima à pré-escola, do outro lado do rio, onde se realiza a 2ª técnica.

As maquetes evidenciam afirmação dos elementos naturais do território como rio e vegetação, e a negação do reconhecimento da arquitetura histórica local, com a sugestão, por exemplo, de uma cidade em que todos os edifícios são piramidais. O grupo que produz esta alternativa se justifica ao afirmar que a “escola é feia, e a cidade também”. Esta evidência sugere uma ruptura com a identidade local legada através da arquitetura, e a vontade de mudar a cidade com nova arquitetura.



Fig. 28 - Crianças constroem maquete. Escola Alice Holzmeister. Fonte: ANDRADE, 2015.

No 4º encontro (fig. 29), a técnica utilizada é a mesma do 2º encontro, intervenção em espaço de recreação de interesse das crianças. Realiza-se percurso a pé, também com autonomia, de cerca de 15 minutos, até o Campi-

nho, onde há quadras, campo de futebol e contato com um afluente do rio Santa Maria.

Retoma-se, ainda, o mesmo tecido para nova sugestão e finalização de pintura realizada no 2º encontro. Com tecidos verdes e amarelos, as crianças propõem novos equipamentos urbanos para o local, enquanto com pretos marcam o que não lhes agrada. Basicamente, sugerem passarelas entre as margens dos rios para deslocamento facilidade; tobogãs para brincadeira no rio; mobiliário como bancos para contemplação do rio; um vestido com tecido vermelho para casamento à beira do rio; e por fim, com o preto criticam o despejo inadequado de poluentes no rio, por propriedades particulares, mais acima daquele ponto, em específico.

Com efeito, inicia-se a pintura de uma legenda para indicar as intervenções adotadas pela turma, todavia, com o término do horário da aula, esta fica inacabada. É importante ressaltar a autonomia dos alunos ao refletirem como é possível compreender os tecidos no local se não houvesse nenhum indicativo para explicar significado de cada cor na intervenção, intitulada pela própria turma como “Projeto do campinho”.





Fig. 29 - As crianças intervêm no entorno do rio em Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

Em suma, comprova-se a hipótese de que há uma ruptura ou no mínimo um afastamento da relação com a identidade local, e o não reconhecimento de sua materialidade na arquitetura e na forma urbana de Santa Leopoldina. Essa materialidade narra história de numerosos imigrantes europeus, principalmente de origem germânica, que abandonam sua terra natal para trabalhar, basicamente, em agricultura, em contexto de incentivo à produção de café para exportação, do final do século XIX e início do XX.

Há outro fato preocupante, pois, além do não reconhecimento do patrimônio, a falta de afetividade conduz à proposição de nova arquitetura pelas crianças, como edifícios de alto gabarito e shoppings, para que a cidade se assemelhe a Vitória. Ao se afastar da sua história, há uma ruptura que provoca desinteresse pela sua conservação e preservação, culminando num contexto que abrangido pela Educação Patrimonial, área de conhecimento que deve ser acionada para desenvolvimento de projetos de salvaguarda do sítio histórico de Santa Leopoldina.

Como desdobramento deste exercício empírico, junto às crianças da Escola Alice Holzmeister, em Agosto de 2014, torna-se possível analisar princípios de aplicabilidade e replicabilidade, do método de abordagem territorialista, no que tange à representação do patrimônio com crianças, relativo ao centro urbano de Santa Leopoldina, e às zonas rurais mais próximas, para identificar relação de afetividade e identidade com o local.

Num segundo momento, realiza-se por meio da técnica de desenho de livre expressão, o mapa perceptivo-cognitivo coletivo do centro urbano de Santa Leopoldina. No mapa coletivo (fig. 30), com abrangência do sítio histórico de Santa Leopoldina, é possível observar a forte relação com elementos naturais paisagísticos, como o rio Santa Maria da Vitória e os afluentes, e os espaços públicos para divertimento, identificados nos campinhos para jogar futebol.

Destaca-se, arquitetonicamente, além de edifícios comerciais: 1) Igreja da Sagrada Família, como “marco na paisagem”, segundo um dos alunos descreve, todavia a fachada é pintada de azul, quando a cor original é branca; 2) Prefeitura Municipal de Santa Leopoldina, desenhada nas cores originais amarelo e branco, inclusive com riqueza de detalhes de janelas e ornamentos; 3) Hospital, desenhado desproporcionalmente em relação aos edifícios vizinhos, e pintado em cor não original, de azul, quando a cor real é verde claro, tanto a escala quanto a cor revelam a importância na memória das crianças desse edifício; 4) Museu do Colono, com correspondência de escala, cor e inclusive relação na fachada superior com ornamento original do edifício, que comporta a antiga residência da família Holzmeister, imigrantes austríacos vindo em meados do século XIX; 5) Fórum, apesar do erro da localização, é lembrado dada a relevância histórica do uso e do edifício na dinâmica da cidade; 6) Câmara, desenhada com apuro de detalhes e cores; 7) Escola Alice Holzmeister, desenhada como referência para o início dos desenhos, ao centro do papel A0; 8) Escadaria, desenhada com régua com precisão formal, proporção dos degraus, e referência a ornamentos originais; 9) Capela, em cor mais aproximada à real, em verde claro, ao lado do Hospital; 10) DPM – Departamento de Política Militar, com contorno azul e preenchimento em cinza claro, com referência à cor azul de alguns detalhes arquitetônicos do edifício.

Em suma, a aplicação de metodologia de Pecoriello (2002; v. PECORIELLO, PABA 2006), permite aproximação ao corpo pedagógico da Escola Alice Holzmeister e desenvolvimento de trabalho de aplicação de técnicas de desenho, cuja representação, tanto dos desenhos individuais quanto do coletivo, é decodificada no sentido da relação de valorização do patrimônio ambiental e de crítica ao espaço urbano da cidade de Santa Leopoldina. É possível interpretar indicadores de preservação e limpeza do rio, de conservação da vegetação nativa e das árvores no centro urbano, da interação social a partir das igrejas, da crítica quanto à estética e ao espaço público insuficiente para lazer, mas principalmente, a revelação da problemática de deslocamento no centro urbano, devido ao tráfego de veículos, ao ruído, compreendidos como barreiras arquitetônicas e urbanísticas. Não obstante, identifica-se o conhecimento e relação de identidade com a história da cidade, que remonta à ocupação por imigrantes, majoritariamente germânicos, de meados do século XIX.



Fig. 30 - Mapa perceptivo-cognitiva de Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

2.1.6 Comunidade do Tirol

O plano de trabalho na escola do Tirol envolve algumas adaptações em relação à escola Alice Holzmeister, principalmente após conhecimento adquirido em Estágio Técnico Científico na Universidade de Florença, no segundo semestre de 2014. A intenção é capturar em técnicas mais votadas ao desenho, para construção de mapas coletivos do lugar, e então realizar leitura direcionada para o objetivo da aproximação empírica.

Desenvolve-se um laboratório de experimentação de representação iconográfica com participação ativa de crianças da escola municipal. Trata-se de um laboratório de produção de conhecimento e de materiais sobre o território, que interage com a produção de representações cognitivas e normativas da constelação de artefatos arquitetônicos, urbanísticos e paisagísticos de interesse patrimonial. O objetivo é incentivar a participação das crianças como reveladoras dos valores patrimoniais do lugar, das relações de identidade e pertencimento, da percepção da rede de fluxos local-regional, do sistema de transmissão entre gerações, e ativadoras de um novo imaginário sobre o lugar.

Com relação ao método e instrumentos de trabalho, propõe-se envolvimento conjunto entre alunos, família e cidadãos, sobre temas correlatos ao

patrimônio, a partir de instrumentos como percursos casa-escola, elaborações gráficas de desenhos, mapa mental, e entrevistas. O mapeamento do lugar inclui marcações de sensações como bonito, feio, perigoso, divertido; realização de questionário para entender a relação da família com o lugar; realização de percurso casa-escola, para desenho do considerado mais importante; construção de mapa coletivo, utilizando desenhos individuais para representar o lugar (fig. 31).



Fig. 31 - Crianças desenhavam o percurso casa-escola. Escola do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

A seguir, apresentam-se, integralmente, os desenhos realizados pelos alunos da Escola Municipal do Tirol, uma classe multisseriada, contendo alunos da pré-escola e ensino fundamental, entre 04 e 13 anos, distribuídos cronologicamente segundo suas idades, a fim de destacar a diferença entre a idade do rabisco e a prospectiva.

Para as crianças entre 04 e 06 anos, a percepção espacial não é bem definida, e o aspecto lúdico e colorido apresenta protagonismo na representação. Contudo é possível destacar em alguns desenhos a noção da casa e da escola, e alguns elementos desse percurso, como árvore, rio, e o ônibus escolar. Interessante observar o telhado representado pelos alunos, em hipótese, em formato similar ao telhado da Igreja do Tirol, tombada pelo CEC, com sua característica de telhado inclinado, particular da arquitetura austríaca.

As crianças a partir de 06 anos demonstram possuir maior capacidade de representação de sua percepção do lugar, com desenhos mais precisos com relação ao traço e os elementos marcantes no percurso da casa até a escola. Os desenhos (fig. 32) destacam a importância da relação de afetividade com elementos naturais como árvores, flores, rio, lago, e em particular um trecho de característica de bosque.

Quanto à arquitetura, destacam as próprias casas, a igreja, e um cemitério. Salientam também motos, carros e ônibus, além de veículos com máquinas pa-

ra retificar as estradas. Alguns desenhos apresentam uma tentativa de desenho ortogonal com uso de régua, conferindo ao espaço aproximação de organização e escala.



	
5 anos	5 anos
	
5 anos	6 anos
FLAVIA MARIA RODRIGUES GOMES 23 7 ANOS 	
7 anos	7 anos



7 anos



7 anos



7 anos



7 anos



8 anos



8 anos



8 anos



8 anos



9 anos



9 anos



9 anos



9 anos



Fig. 32 - Percurso casa-escola. Escola do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

No 2º encontro (fig. 33), trabalha-se a construção de um mapa mental coletivo com o intuito de perceber a interação e o senso de pertencimento à comunidade de imigrantes austríacos e alemães entre as crianças. Ao centro do papel, como referência requisita-se a dois estudantes que desenhem a escola, que por sua vez, desenham também a igreja do Tirol, a Casa Paroquial, e o largo à frente dos edifícios usado como espaço para lazer. Em seguida, a proposta

é que cada aluno desenhe o percurso de sua casa até a escola, destacando os elementos paisagísticos e construídos marcantes em sua percepção e cognição. O resultado é o mapa mental coletivo do Tirol, na escala e recorte espacial apreendido pelas crianças.



Fig. 33 - Crianças desenham mapa mental coletivo. Escola do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

Com relação ao mapa perceptivo-cognitivo coletivo (fig. 34), construído por meio da técnica de desenho de livre expressão, na comunidade do Tirol,

em recorte espacial compreendido pelas crianças concernente ao percurso casa-escola, está conforme a metodologia italiana. O mapa mental coletivo demonstra a vontade de cada aluno desenhar sua própria estrada, culminando, de imediato, na fabulação de mais estradas presentes no lugar do que as existentes. O desafio, após essa decisão das crianças, é a negociação entre os encontros e proximidades de um em relação ao outro.

É possível observar a forte relação com elementos naturais paisagísticos, como os afluentes do rio Santa Maria da Vitória, em que o patrimônio ambiental adquire relevância no desenho, como reconhecimento da abundância da vegetação arbórea e áreas de plantio de frutas e gengibre em suas próprias propriedades. Destaca-se, ainda, o desenho do telhado das casas, com águas bastante inclinadas, podendo indicar, hipoteticamente, em nível de cognição, a forma marcante do telhado igreja do Tirol no imaginário das crianças.

Em suma, a aplicação da metodologia permite aproximação ao corpo pedagógico da escola municipal do Tirol, de classe multisseriada, para o desenvolvimento de trabalho de aplicação de técnicas de desenho, cuja representação, tanto em nível individual quanto coletivo, é decodificada no sentido da relação de valorização do patrimônio ambiental e da propriedade privada, com área suficiente para estabelecimento de relação com a agricultura familiar e espaço para diversão. A única crítica dirige-se a alguns aspectos relacionados às estradas, atualmente sem nenhum tipo de pavimentação.

Com efeito, identifica-se o conhecimento e relação de identidade com a história da cidade, e à língua alemã, que remonta à ocupação por imigrantes, majoritariamente germânicos, de meados do século XIX. Fatos estes capturados durante um último encontro, em que as crianças apresentaram os desenhos aos pais, e realizaram o canto músicas em língua alemã, e a crítica em relação ao cancelamento de aulas de alemão na escola a partir do ano de 2015. Pecoriello (2002) justifica a importância desse último encontro, pois, para que as crianças consolidem que o trabalho realizado possui utilidade e aplicação prática, sugere um encontro de conclusão, para discussão e apresentação e envolvimento da família e da comunidade.



Fig. 34 - Mapa perceptivo-cognitivo do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

2.1.7 Comunidade da Califórnia

Na escola da Califórnia, no turno da tarde, há apenas 13 alunos, entre 06 e 11 anos, em classe multisseriada (fig. 35), o que acarreta em um trabalho desenvolvido com satisfatório aproveitamento da relação tempo e produtividade. Alguns alunos caminham até a escola, enquanto a maioria utiliza ônibus escolar disponibilizado pela Prefeitura Municipal de Santa Leopoldina.



Fig. 35 - Crianças desenham percurso casa-escola. Escola da Califórnia. Fonte: ANDRADE, 2015.

No 1º encontro (fig. 36), realiza-se a técnica do desenho para representar o percurso da casa até a escola, na tentativa de capturar a relação de percepção espacial, identificação e afetividade com o patrimônio local, em suas camadas ambiental, territorial-paisagística e socioeconômica.

Crianças com idade de 06 anos representam a casa, a escola, com cores não correlatas à realidade, o céu, as nuvens, o sol e as árvores, onde o alcance de percepção do espaço é consolidado no mapa mental de cada um. Destaque para o segundo desenho, da primeira linha, à direita, no qual se reconhece o esforço para representar uma área de pastagem no caminho de casa até a escola.

Crianças com 07 anos apresentam maior apuro e memória de sua percepção espacial, com uma exceção, em comparação com os de 06 anos; representando com maior precisão a casa, a escola, o caminho entre esses dois pontos, e os elementos mais marcantes, sejam naturais ou artificiais; e evidenciando aspectos físicos do território, como rio e vegetação, com destaque para uma área de característica de bosque. No aspecto arquitetônico e urbanístico, desenhavam pontes, e representam o telhado das edificações com águas inclinadas, indicando a ancoragem do telhado da igreja do Tirol, de seu imaginário.

Já as crianças com 10 e 11 anos, desenhavam com precisão a casa, a escola e as figuras territoriais desse percurso, com destaque para edificações e vegetação. Salienta-se um desenho que identifica, além da sua casa, os pontos de parada de ônibus das casas de seus colegas no seu circuito de ônibus escolar até a classe, revelando percepção diferenciada e um mapa mental bastante consolidado sobre o lugar.



	
6 anos	7 anos
	
7 anos	7 anos
	
7 anos	7 anos

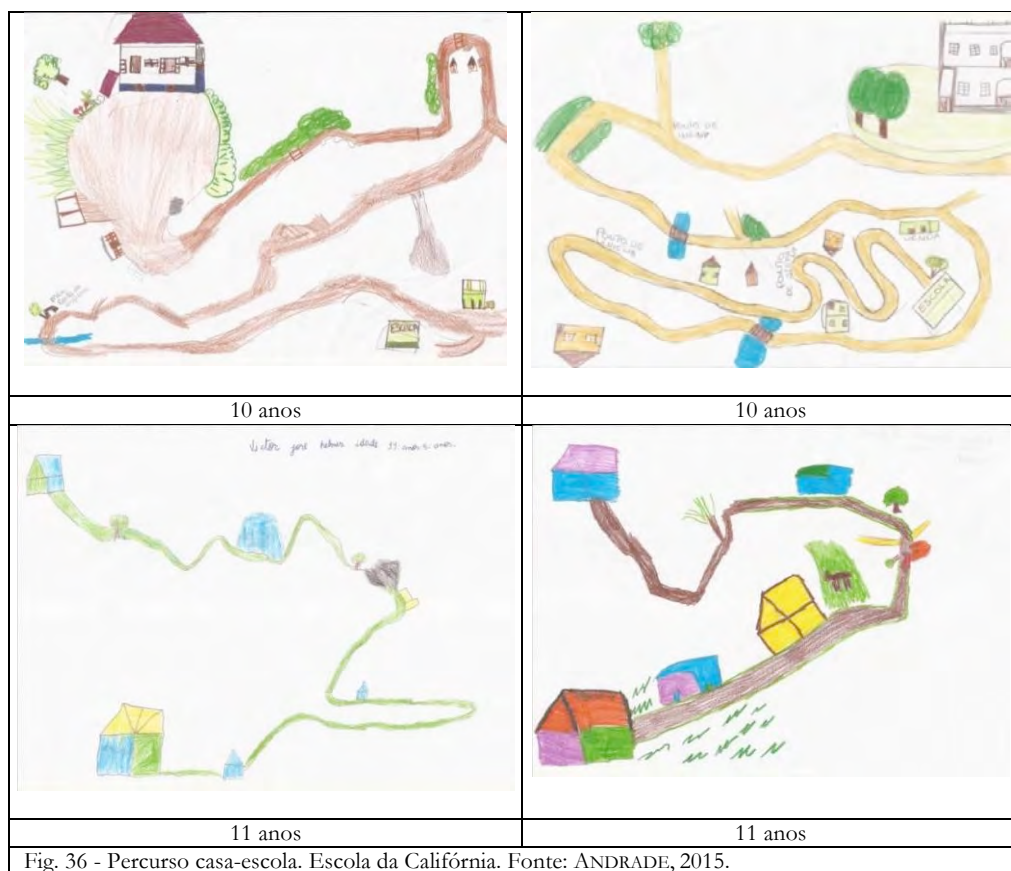


Fig. 36 - Percurso casa-escola. Escola da Califórnia. Fonte: ANDRADE, 2015.

Por fim, as crianças demandaram que fosse desenhado um edifício no quadro, de modo a atendê-las é realizado o desenho de um edifício de dez andares. Ao final de seus respectivos desenhos do percurso casa-escola, vários alunos vieram ao quadro e mimetizaram o desenho do edifício, demonstrando curiosidade em relação a uma construção vertical, e possivelmente uma edificação desse tipo na Califórnia.

No 2º encontro (fig. 37), com a técnica de desenho, realiza-se um mapa mental coletivo da Califórnia, no recorte percebido pelas crianças, o universo restrito de suas casas até a escola, e os locais de recreação. O senso de cooperação e coletividade é destaque deste exercício, evidenciando nos desenhos a preocupação em torna-lo o mais realista possível, abrangendo todas as conexões e percursos da casa de cada um dos alunos, seus pontos de encontro, figuras territoriais.



Fig. 37 - Crianças elaboram mapa mental coletivo. Escola da Califórnia. Fonte: ANDRADE, 2015.

Com relação ao mapa perceptivo-cognitivo coletivo (Mapa 14), construído por meio da técnica de desenho de livre expressão, um mapa perceptivo e cognitivo da comunidade da Califórnia, adota-se para início do desenho, diferentemente do voluntariado estabelecido na escola do Tirol, a escolha prévia de dois alunos, que se destacam na primeira técnica, para iniciar o desenho da escola ao centro do papel A0.

A escolha prévia acelera o trabalho, e ambos os alunos refletem e optam por desenhar também o mercado em frente à escola, que o evidencia como marco e ponto nodal.

Em seguida, os colegas são convidados a se aproximarem do papel, se localizarem espacialmente para a construção do mapa mental da Califórnia, segundo a apreensão de recorte espacial da casa até a escola, e os elementos marcantes segundo aspectos perceptivos e cognitivos.

Com relação ao aspecto paisagístico, representam com precisão o rio, a cachoeira, a vegetação arbórea (precisando inclusive o tipo, jambo, jabuticaba, maçã), arbustiva, hortaliças (couve e alface) e as plantações de gengibre e banana. Surgem ainda animais, como cachorros, gatos, e passarinhos, nos quintais das casas.

Com relação ao aspecto arquitetônico e urbanístico, o desenho das estradas, diferentemente do que ocorreu no mapa do Tirol, as crianças desde o início negociam entre si, onde são os pontos de encontro do ônibus escolar, quem é vizinho de quem, para estabelecer no mapa percursos de proximidade, denotando, ainda, a presença de elementos edificados e paisagísticos que marcam os encontros e a travessia, da casa até a escola, em uma negociação conjunta. Por fim, em resposta ao comando de preencher o papel com as cores da Califórnia, os alunos adotam uma abordagem radical ao escolher o giz de cera, disponível na classe, que somado a textura do piso no papel, evidenciam um caráter particular ao mapa. Ao pintar com o giz de cera, afirmam: “vamos pintar tudo bem colorido e deixar bem bonito”, tendo como resultado um mapa contíguo, todavia com sobreposição e comprometimento da nitidez dos desenhos.

Em suma, a aplicação da metodologia italiana permite aproximação ao corpo pedagógico da escola municipal da Califórnia, de classe multisseriada, para o desenvolvimento de técnicas de representação, tanto em nível individual quanto coletivo, é decodificada no que se refere à valorização do patrimônio ambiental e construído, evidenciando a importância da relação das crianças com a agricultura familiar e espaço para diversão. A única crítica, como no mapa do Tirol, dirige-se a alguns aspectos relacionados às estradas, atualmente sem nenhum tipo de pavimentação. Durante o exercício do mapa coletivo, dois tratores iniciaram o trabalho de retificação das estradas, no entorno da escola, fazendo com que as crianças se expressassem ao dizer que se sentem esquecidas na Califórnia pelo poder público, que de vez em quando tratores vinham corrigir as estradas, mas que essa não é a solução ideal, pois “deviam asfaltar!”.

Ademais, as crianças realizam um cântico religioso ao final dos encontros, capturado, nessa oportunidade, e apresentada na pesquisa para demonstrar que

o sentido religioso pode ser um dos fatores responsáveis pelo senso de comunidade e cooperação revelado durante a realização dos exercícios entre as crianças (fig. 38).



Fig. 38 - Crianças realizam cântico religioso. Fonte: Acervo do autor.

Com efeito, identifica-se o conhecimento e relação de identidade com a história da região, com a língua alemã, e com a religião. Fatos estes capturados durante os encontros, mas principalmente, durante o último, de caráter de envolvimento dos pais, em que as crianças apresentaram o mapa, e realizaram o canto de músicas em língua alemã, e reiteraram uma crítica em relação ao cancelamento de aulas de alemão na escola a partir do ano de 2015, sustentados somente pela prática didática da atual professora, que mantém em sua abordagem pedagógica os elementos fundamentais para estabelecimento de identidade com a imigração alemã e austríaca na região.



Fig. 39 - Mapa perceptivo-cognitivo da Califórnia. Fonte: ANDRADE, 2015.

3. A representação de valores no centro histórico e nas áreas rurais de Santa Leopoldina

Abstract

Elabora-se uma transposição em mapa digital dos valores perceptivos e cognitivos evidenciados pela imersão de grupos de crianças de três escolas em três localidades de Santa Leopoldina: no centro urbano, na comunidade do Tirol, e na comunidade da Califórnia. Trata-se, portanto, de um mapa perceptivo-cognitivo de caráter técnico, contendo interpretação de informações provenientes dos desenhos e descrições orais das crianças, sobrepostas à Ortofoto de Santa Leopoldina, para busca minuciosa de georreferenciamento dos dados. Os critérios para análise dos desenhos e sua respectiva transposição do traço ao pixel foram: Forma e ao tamanho dos desenhos, Vigor ou leveza de aplicação do material sobre a superfície, Monocromia ou policromia, e Estrutura do espaço e organização. Por fim, são apresentados os valores do patrimônio territorial de cada área individualmente e uma síntese comparativa.

3.1 Elaborando o mapa da representação do patrimônio territorial

A elaboração da *carta do patrimônio* constitui a base do processo metodológico da abordagem italiana da análise do território; de um lado evidencia a história do lugar por meio do acervo patrimonial, de outro promove o envolvimento de atores sociais. A condição de síntese da carta do patrimônio confere a ela uma qualidade do agir, como meio de subsidiar o projeto do território. O pré-requisito para a realização da carta é o domínio do conceito de território, que é tanto objeto conceitual quanto empírico do método italiano.

A carta do patrimônio se constitui como mapeamento legível, expressivo, que se utiliza de tecnologia digital para manifestação de um uso sensível, na busca por uma síntese do patrimônio identificado no lugar. Essa técnica de mapeamento advém da tradição italiana desde os retratos do território de Leonardo Da Vinci, dos mapas de Tommaso Inghierami e de Giuseppe Manetti, dos cenários territoriais de Ferdinando Morozzi, até as cartas topográficas da Toscana de Zuccagni Orlandini (POLI, 2010, 9), e, portanto, na produção dos territorialistas, como representação ideográfica, identitária e biográfica, um de-

senho da vida no território, advindos dos sinais e traços produzidos pela interação homem-natureza.

Neste item, o objetivo é mapear valores perceptivos e cognitivos das crianças em tecnologia da geoinformação¹⁹, e estabelecer um diálogo entre a escala de compreensão do território pelas crianças e a escala que o software possibilita trabalhar. O desafio é georreferenciar e indicar com precisão valores de um mapa coletivo que advém do aspecto lúdico e de livre expressão de crianças, na busca da obtenção de respostas do quanto é possível decodificá-los e codificá-los tecnicamente no software QGIS.

Para a realização da transposição da produção infantil para o mapa digital devem ser observadas algumas características formais⁶⁰, tais como: 1) forma e tamanho dos desenhos; 2) vigor ou leveza de aplicação do material sobre a superfície; 3) monocromia ou policromia – tons dominantes ou cores variadas; 4) estrutura do espaço e organização (STERN, s.d., *apud* COLA, 2003, 50).

3.1.1 Representação perceptivo-cognitiva das crianças com tecnologia da geoinformação

Neste subitem o objetivo é a transposição em mapa digital os valores perceptivos e cognitivos evidenciados pela imersão de grupos de crianças de três escolas em três localidades de Santa Leopoldina: no centro urbano, na comunidade do Tirol, e na comunidade da Califórnia. Trata-se, portanto, de um mapa perceptivo-cognitivo de caráter técnico, contendo interpretação de informações provenientes dos desenhos e descrições orais das crianças, sobrepostas à Ortofoto de Santa Leopoldina, para busca minuciosa de georreferenciamento dos dados.

No mapa da representação do patrimônio pelas crianças no software QGIS, com relação ao centro urbano de Santa Leopoldina (fig. 40), opta-se pela escala 1:7.500 dada à quantidade de informação a ser visualizada do mapa, enquanto o método italiano sugere 1:10.000. Com relação aos critérios de análise das características formais do desenho de crianças, no que se refere:

1) Forma e ao tamanho dos desenhos: há busca por formas geométricas, com a utilização de régua para determinados edifícios, como Hospital, e áreas de lazer, como o campo de futebol. A sinuosidade é percebida para além do centro urbano, nos percursos sem asfaltamento, e nos afluentes do rio Santa Maria. A identificação da geometria e da sinuosidade são indicadores para digi-

¹⁹ In collaborazione con il progetto di ricerca “Rappresentazione & Intervento Patrimoniale: l’uso di tecnologie digitali nella documentazione ed interpretazione del patrimonio urbano e territoriale. Esperimento a Santa Leopoldina/ES”, di Miguel Brunoro Thomé per la produzione della mappatura del centro urbano di Santa Leopoldina con il *software* QuantumGIS.

talização no QGIS, com ênfase ao córrego que tangencia a escola das crianças identificada como valor de maior importância.

2) Vigor ou leveza de aplicação do material sobre a superfície: há maior predominância de vigor no desenho das formas, principalmente a malha viária, e as quadras. Para a transposição no QGIS adota-se uma espessura de maior destaque para os elementos acima descritos.

3) Monocromia ou policromia – tons dominantes ou cores variadas: há predominância de policromia, e o azul como tom dominante, presente nos afluentes, na igreja e no hospital, cujas cores reais não são em azul. Dessa forma opta-se na transposição ao QGIS por um destaque aos cursos d'água em tom de azul semelhante ao pintado pelas crianças, todavia não se acolhe o uso do azul em mapa de topo nos edifícios da igreja e do hospital.

4) Estrutura do espaço e organização: o espaço é estruturado em um recorte onde há presença do que as crianças consideram “casario” de Santa Leopoldina, e organizado em torno da malha viária e dos cursos d'água. No QGIS, destaca-se em cor amarela essa estrutura e organização, e por isso, não se acolhe o uso da cor azul para igreja e hospital descrita no item anterior.

Em suma, é possível relatar sobre a produção do mapa do patrimônio do centro urbano de Santa Leopoldina: a) aspectos paisagísticos, como vegetação arbórea (em cor verde), para além do centro urbano, e o rio Santa Maria da Vitória e afluentes (em cor azul); b) identificação do “casario”, como as crianças consideraram no mapa, localizado entre as duas pontes (em cor amarela), além da igreja, da prefeitura, e do estacionamento (único no centro urbano); c) identificação do campinho para atividades esportivas (em cor cinza). Não é possível demarcar: a) veículos, e tráfego de veículos como caminhões, carros e motos; b) ruídos dos veículos; c) animais marinhos, como peixes; d) cheiro da padaria e da sorveteria; e) desenhos das fachadas e cores dos edifícios.

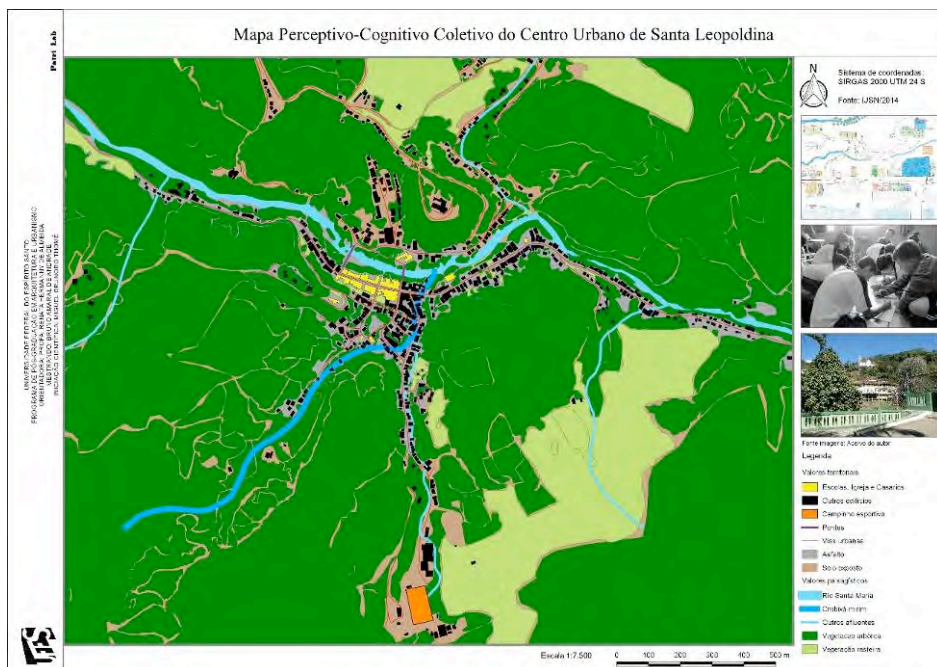


Fig. 40 - Mapa Perceptivo-Cognitivo Coletivo do centro urbano de Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

No mapa de transposição da representação do patrimônio pelas crianças no software QGIS, com relação à comunidade do Tirol (fig. 41), em escala de 1:7.500. Com relação aos critérios de análise das características formais do desenho de crianças, no que se refere:

1) Forma e ao tamanho dos desenhos: com a presença de alunos de idades diferentes da classe multiseriada se identifica tanto formas geométricas mais elaboradas quanto disformes, e o tamanho das casas como destaque. No QGIS opta-se pela geometrização das formas, como decodificação dos traços das crianças, e o desenho a demarcação minuciosa das edificações.

2) Vigor ou leveza de aplicação do material sobre a superfície: há maior predominância de leveza nos traços, que são desenhados já com o lápis de colorir, sem o contorno em cor mais escura, enquanto há vigor no desenho das estradas. No QGIS, promove-se a transposição de leveza das cores, e atenção ao destaque do contorno das estradas.

3) Monocromia ou policromia – tons dominantes ou cores variadas: há predominância de policromia, e a cor marrom da estrada e o verde da vegetação como tons dominantes. Esses mesmos tons são buscados na transposição do mapa ao QGIS.

4) Estrutura do espaço e organização: o espaço é estruturado ludicamente com mais estradas do que realmente existem. Cada criança, ou pequeno grupo quis desenhar seu próprio percurso da casa até a escola, sem se preocupar se a mesma estrada conforma o mesmo percurso de seu colega. O espaço organizasse com marcante presença de vegetação arbórea ao longo dos percursos, e a presença no lote da agricultura familiar. No QGIS opta-se pela consideração das múltiplas estradas, no esforço de conciliação entre os elementos dados pelas crianças e o mapa técnico; e pelo destaque da vegetação arbórea e da agricultura.

Em suma, é possível relatar sobre a produção do mapa do patrimônio: a) elementos paisagísticos, como vegetação arbórea (em cor verde), presente em todo o território, agricultura familiar (como gengibre), e o afluente do rio Santa Maria da Vitória (em cor azul); b) elementos territoriais, com destaque para a escola, a Igreja e Casa Paroquial, (em cor amarela), e as estradas; c) identificação do largo em frente aos edifícios destacados para atividades esportivas (em cor marrom). Não é possível demarcar: a) tráfego de veículos, como ônibus escolar, e carros; b) céu, com nuvens e sol; c) pessoas; d) frutos e flores; e) desenhos da fachada e cores dos edifícios.

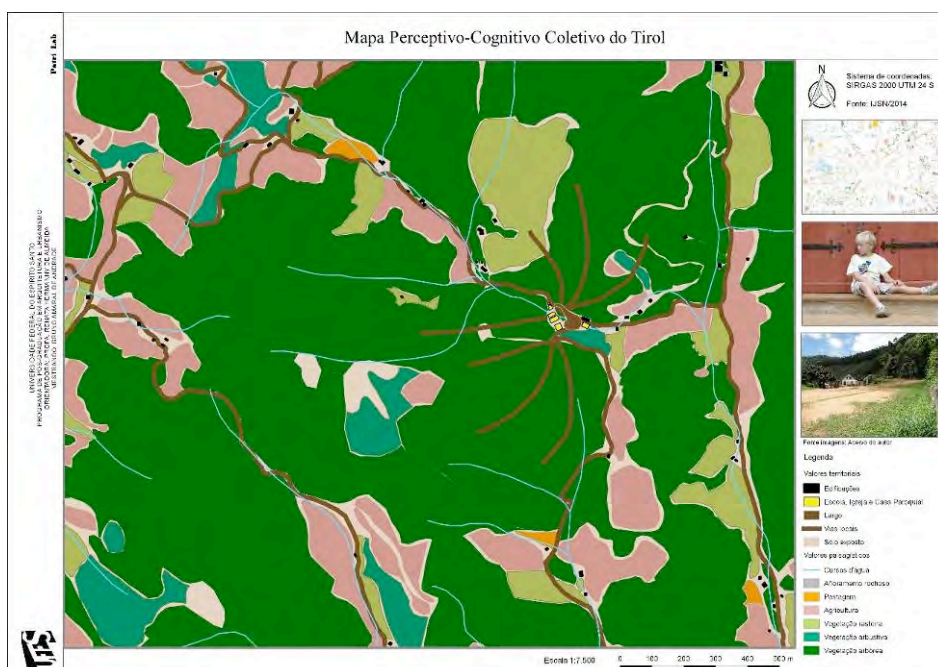


Fig. 41 - Mapa Perceptivo-Cognitivo Coletivo do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

No mapa de transposição da representação do patrimônio pelas crianças no software QGIS, com relação à comunidade da Califórnia (fig. 42), em escala de 1:7.500. Com relação aos critérios de análise das características formais do desenho de crianças, no que se refere:

1) Forma e ao tamanho dos desenhos: há busca por formas geométricas nos edifícios, e fidelidade com relação ao número de janelas, portas, pavimentos, etc.; e a preocupação em desenhar com precisão as estradas e a sinuosidade das mesmas que existem no lugar. No QGIS, não é possível detalhar fachadas, pois o mapa é bidimensional, com vista de topo, a representação busca salientar os elementos indicados.

2) Vigor ou leveza de aplicação do material sobre a superfície: há maior predominância de leveza num primeiro momento de desenho, e então de vigor a partir da pintura em giz de cera. O vigor aparece na representação dos edifícios, em alguns trechos de vegetação, e cursos d'água marcados. No QGIS opta-se pela representação do vigor das cores dada pela negociação e definição final do mapa pelas crianças.

3) Monocromia ou policromia – tons dominantes ou cores variadas: há predominância de policromia, e o como tom dominante o verde. Após o desenho os alunos optam por pintar tudo com giz de cera, e o resultado final é uma tendência voltada mais para a pintura do que para o desenho, revelando um interesse maior por áreas sobrepostas do que por linhas isoladas ou soltas no espaço. No QGIS opta-se pela policromia e vigor da cor dominante.

4) Estrutura do espaço e organização: o espaço é estruturado pela marcante característica da cobertura vegetal, e dos cursos d'água, e organizado pelo bastante fidedigno traçado das estradas, em que se percebe a materialização da negociação dos percursos entre as crianças que moram próximas espacialmente, orientados também pela descrição oral dos caminhos do ônibus escolar até a escola. As crianças mostraram grande afinho ao ocupar todo o espaço da folha, e este fato é transposto ao mapa no QGIS, na busca pela contiguidade cromática.

Em suma, é possível relatar sobre a produção do mapa do patrimônio: a) elementos paisagísticos, como vegetação, principalmente arbórea (em cor verde), presente em todo o território, agricultura familiar (como gengibre, tomate, banana e hortaliças), e afluentes do rio Santa Maria da Vitória (em cor azul); b) elementos territoriais, destaque para a escola, o mercado e a igreja, (em cor amarela), estradas, identificação da quadra ao lado da escola, para atividades esportivas (em cor marrom).

[illegible]

Neste primeiro momento, é possível indicar que o maior desafio é a transposição ao mapa digital bidimensional de aspectos perceptivos das crianças. Há uma limitação da representação desse tipo de modelo, por não conseguir evidenciar todos os aspectos registrados pelas crianças, quais sejam: céu, sol, nuvens, frutas, flores, pessoas, animais, ou, principalmente, aquelas captadas pelos sentidos, como som e cheiro.

233

envolvimento de cenários futuros sustentáveis, onde se objetiva elevar os valores menos graduados através do agrupamento de um ou mais dos seguintes endereços projetuais: conservação, valorização, requalificação e transformação.

Retomando o conceito chave do método, o patrimônio territorial é um conjunto de elementos e sistemas ambientais, urbanos, rurais, infraestruturais e paisagísticos, formados mediante processos de permanência histórica da relação homem-natureza, e esse reconhecimento através de aspectos perceptivos e cognitivos da comunidade, que formam a identidade local (MAGNAGHI, 2012, 16-17).

No mapa da representação de valores patrimoniais do centro de Santa Leopoldina (fig. 43), com relação aos valores territoriais, destacam-se o trecho construído entre as duas pontes, onde há o maior número de edifícios tombados e o maior número de edifícios indicados pelas crianças como casario histórico, considerando-os, assim, alto valor. Com médio e baixo valor, respectivamente, os edifícios construídos posteriormente. A via principal, chamada antiga rua do Comércio, primeiro eixo linear de ocupação da cidade, uma *Strasendorf* (ANDRADE ET AL., 2014) é de alto valor; já as vias secundárias, são consideradas médio valor. As pontes, uma para veículos e outra para pedestres, que não são mais originais (danificadas pelas enchentes recorrentes), são consideradas médio valor. Quanto aos valores paisagísticos, destaca-se o rio Santa Maria da Vitória e os afluentes como alto valor, além da cobertura vegetal arbórea, agricultura familiar e os afloramentos rochosos. A vegetação arbustiva e rasteira são consideradas médio valor, devido a serem áreas de risco de expansão urbana, e haver, portanto, a necessidade de conservação e reflorestamento.

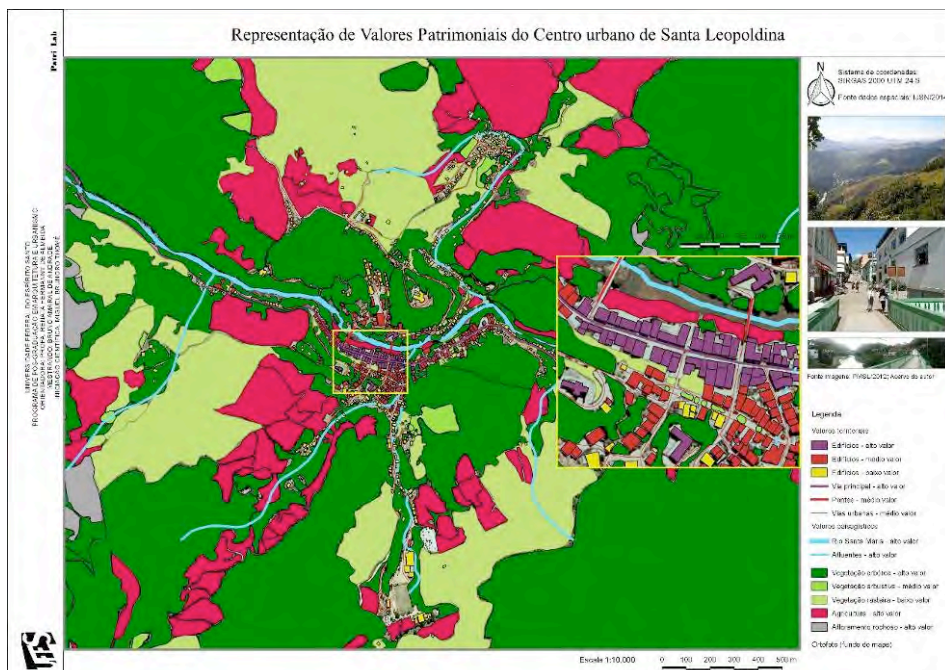


Fig. 43 - Representação dos Valores Patrimoniais do Centro Urbano de Santa Leopoldina. Fonte: ANDRADE, 2015.

No mapa da representação de valores patrimoniais do Tirol (fig. 44) evidencia-se, nos valores territoriais, Escola, Igreja e Casa paroquial, como alto valor, bem como o Mercado Endringer, que apesar de não ter sido citado pelas crianças, possui valor histórico e de comércio, construído pela família Endringer desde o início da ocupação do Tirol, comercializado produtos inclusive de Domingos Martins e Santa Maria de Jetibá, municípios vizinhos à Santa Leopoldina. Os demais edifícios, ocupados no território de forma difusa, uma *Streusiedlung* (ANDRADE ET AL., 2014), de uso majoritariamente residencial, são graduados como médio valor, devido à importância das construções legada da imigração, e a necessidade de conservação e restauração; consideram-se as vias também como médio valor, pois somente é pavimentado um trecho da via que conecta o centro urbano de Santa Leopoldina ao Tirol.

Quanto aos valores paisagísticos, consideram-se como alto valor os cursos d'água, a vegetação arbórea e a agricultura familiar, por terem sido descritos pelas crianças a relação perceptiva e cognitiva com o lugar; como médio valor a vegetação arbustiva e a pastagem, e como baixo valor a vegetação rasteira, devido à possibilidade de expansão e consequente diminuição de vegetação arbórea.

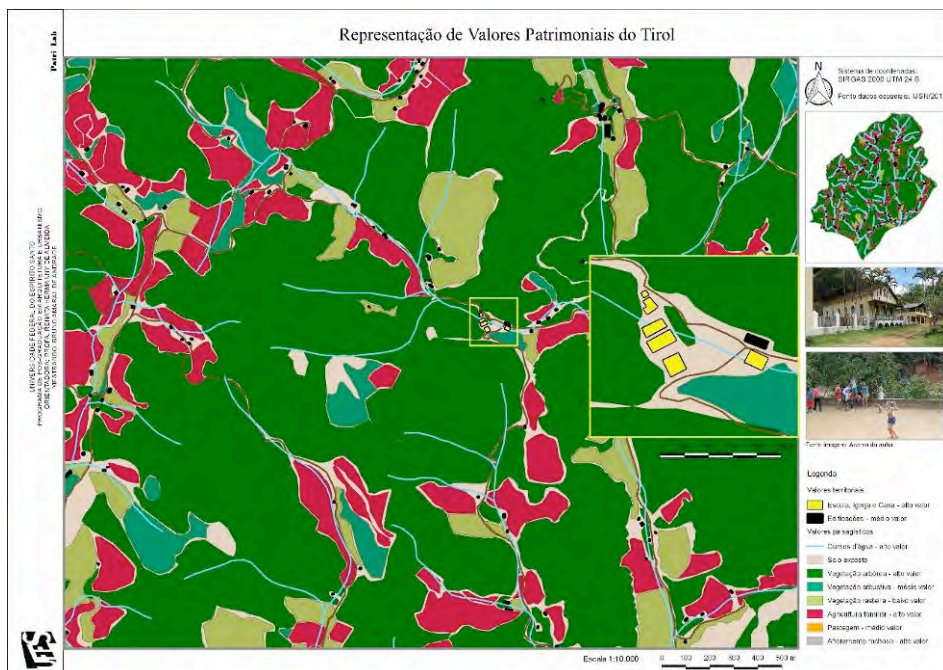


Fig. 44 - Representação dos Valores Patrimoniais do Tirol. Fonte: ANDRADE, 2015.

No mapa da representação de valores patrimoniais da Califórnia (fig. 45), com relação aos valores territoriais, evidenciam-se como alto valor a Escola, o Mercado e a Igreja, como edifícios de destaque no mapa mental das crianças, nós de encontro e convivência do cotidiano. Os demais edifícios, majoritariamente de uso residencial, considera-se médio valor, bem como as vias locais, em que nenhuma é pavimentada.

Nos aspectos paisagísticos, considera-se como alto valor os cursos d'água, vegetação arbórea, agricultura familiar (que ocupa maior área plantada se comparada ao Tirol) e afloramento rochoso. A vegetação arbustiva e a pastagem são consideradas médio valor, e a vegetação rasteira como baixo valor, já que estes possuem maior alteração do ambiente antrópico, e são pouco citados pelas crianças como *genius loci*.



Fig. 45 - Representação dos Valores Patrimoniais da Califórnia. Fonte: ANDRADE, 2015.

O mapeamento da representação de valores permite comunicar que de um lado há um contexto específico do centro urbano de Santa Leopoldina e outro de maior similaridade nas comunidades do Tirol e Califórnia. De um lado, há um conjunto edificado tombado marcante com seus “casarios” na paisagem urbana e na cognição das crianças, de alto valor, que é emoldurado com elementos paisagísticos no sítio histórico. No Tirol os edifícios protegidos, a Igreja e a Casa Paroquial, que conferem ao âmbito a particularidade de ser o primeiro e único núcleo de assentamento de imigrantes austríacos erigido no Espírito Santo, conserva até o presente momento características materiais e imateriais da região tiroleza na Áustria. Na Califórnia, de descendentes principalmente de alemães, austríacos e pomeranos, não há um conjunto ou edifício de destaque como no Tirol, ou mesmo uma formação rochoso com a Pedra Preta, todavia o local onde está localizada a escola, o mercado e a igreja, conforma uma triangulação que se torna um nó de encontro e lazer da população local. Há ainda uma maior relação e maior área de produção de gengibre e outras culturas, bem como contato com os cursos d’água e as cachoeiras; e relação comercial estreita com o município de Domingos Martins, local também de ocupação alemã, por onde faz divisa.

3.2 Os Valores do Patrimônio Territorial

O território não é um asno salienta Magnaghi (2010, 62), *não é um burro de carga*, ou seja, um mero recurso passivo de exploração pelo homem. O território é, contudo, fruto da relação homem-natureza, e requer observação e diálogo constante. É o cerne da investigação da escola territorialista italiana, fundada no reconhecimento e na valorização do patrimônio, e deve, portanto, ser colaborativamente desenvolvida com a participação cidadã, incentivando a capacidade de plasmar o próprio ambiente e relações de vida no território (*ibidem*, 79).

Nessa perspectiva, o mapa possui papel central nos processos de análise e interpretação do patrimônio. Mais do que uma descrição do território, trata-se de uma interpretação da identidade do lugar, que evidencia o *genius loci* e fornece indicadores projetuais. Na busca desse entendimento uma pesquisa histórica de Santa Leopoldina é fundamental para construir conhecimento a respeito do território e seus valores patrimoniais. A representação é um aparato complexo de análise qualitativa e quantitativa, que advém da necessidade de construir progressivamente e constantemente uma descrição densa dos lugares e das sociedades, enfrentando o desafio de um nomadismo transdisciplinar. Segundo Magnaghi (2010, 146), a cartografia sugere a criação de representações mais complexas, um sistema informativo.

A descrição realizada para o centro histórico de Santa Leopoldina, e as comunidades do Tirol e da Califórnia, é um documento cultural, acompanhado de específicos aparatos iconográficos, que identifica a estrutura e o caráter morfológico-perceptivos, territoriais e paisagísticos. Ainda, o reconhecimento e a interpretação de valores patrimoniais a partir de atores locais, quais sejam crianças e a decodificação de nexos perceptivos e cognitivos, prova ser um meio eficaz de identificação de elementos essenciais ao lugar.

Se o patrimônio territorial é um sistema composto pelo patrimônio reconhecido no ambiente físico, no ambiente construído e no ambiente antrópico, a pesquisa sobre representação de valores se valida na construção de mapas específicos de análise, interpretação e síntese de quadros perceptivos e cognitivos que evidenciam a constituição do bem territorial.

Identifica-se, durante a abordagem empírica, crianças como agentes, lugares como contextos e a elaboração do mapa como um processo interativo de ações de movimento rápido e elementos não georreferenciáveis, e a inquietação de o que representa o lugar no contexto mais amplo. Trata-se, portanto, de “estágios de intensidade, traços de movimento, velocidade e circulação”, a representação de valores patrimoniais, seja tecnicamente, seja ludicamente, busca

a leitura do espaço “como uma dimensão subjetiva, como uma dobra do sujeito, como produto da subjetivação de sensações, de imagens e de textos por inúmeros sujeitos dispersos no social” (HAESBAERT, 2006, 69).

Assim, a metodologia territorialista italiana prova-se eficaz no que se refere à representação do patrimônio com suporte de tecnologia da geoinformação, e, principalmente, permitindo meio e instrumentos de participação cidadã durante todo o processo de planejamento e projeto do território, em suas diversas metodologias de aproximação empírica, com destaque para o reconhecimento das crianças como atores com potencial de representar e oferecer subsídios ao projeto urbano.

O trabalho participativo com as crianças de Santa Leopoldina é fundamental para o desenvolvimento de mapeamento, dotado de identificação de valores e conflitos, potenciais e críticas, materializada, por exemplo, na arquitetura ou imaterializada na língua alemã. Assim, a exigência metodológica da escola territorialista de participação cidadã no reconhecimento do patrimônio é processo essencial para o planejamento e gestão da cidade e da paisagem. Todavia, como descrito anteriormente, o mapeamento bidimensional de topo não é capaz de informar com totalidade aspectos perceptivos e cognitivos das crianças, o que justifica a busca por outro suporte SIG, que trabalhe de forma colaborativa, uma plataforma online que permite a inserção tanto de dados quantitativos quanto qualitativos de diversos atores sociais, e uma constante atualização e retroalimentação.

O gerúndio “Representando...” indica a constatação de que a construção de modelos do território é uma pesquisa aberta, um ato constante de devir, de refazer, de atualizar e de retroalimentar, a partir do entendimento de que o patrimônio territorial está sempre em constante mudança, atravessando ciclos TDR (Territorialização, Desterritorialização e Reterritorialização) ao longo da história, e persistindo (conservando-se) ou não como consequência das intenções e alterações antrópicas no lugar. Fato este que justifica reflexão teórica e prática acerca do patrimônio de longa data no território, como reconhecê-lo, como preservá-lo, e como inseri-lo em dinâmicas de desenvolvimento sustentável, a partir de elaboração de modelos que permitam a representação e visualização como instrumentos de registro e subsídio ao projeto.

A *lunga durata*²⁰ a que se refere a metodologia italiana para analisar o que se valorizar no patrimônio territorial não pode ser a mesma longa data para o

²⁰ Algumas considerações e conclusões aqui apresentadas são baseadas em perguntas elaboradas especialmente para o Prof. Alberto Magnaghi, em ocasião de uma video-entrevista (ainda não publicada) registrada junto ao LaPEI em 01 dezembro de 2014. Um estrato desta entrevista está transcrita no próximo capítulo.

contexto brasileiro, pois esta inicia-se em 1500 com a alteração antropizada marcante no território. Assim, enquanto a Toscana possui um acervo que remete, por exemplo, aos etruscos, não se pode dizer o mesmo dos indígenas brasileiros, que não deixaram registros concretos de alteração antrópica. Portanto, por mais que se considere o índio como o primeiro ciclo de territorialização, de fato o legado patrimonial que o Brasil possui se dá a partir da chegada dos portugueses, dos africanos, e dos imigrantes germânicos e italianos, principalmente. Como a imigração italiana já é amplamente estudada no Espírito Santo, o interesse pela imigração da região germânica na região da antiga colônia de Santa Leopoldina, nome dado, inclusive, em homenagem à Imperatriz Leopoldina, de origem austríaca.

A Itália enfrenta a problemática do risco hidrogeológico, o que justifica ainda mais a preocupação com a salvaguarda do patrimônio de longa data, e a sua contribuição ao desenvolvimento territorial, desde que seja de forma sustentável com enfoque nos valores locais (ambientais, urbanos e econômicos). Santa Leopoldina é uma cidade que também enfrenta problema de risco hidrogeológico, e sofre por recorrentes enchentes, o que tem danificado os casarios históricos na antiga rua do Comércio, e já destruiu as antigas pontes (ANDRADE, ALMEIDA, 2015). Essa problemática vem sendo estudada no Laboratório Patrimônio & Desenvolvimento em diversas frentes, cujas perspectivas é refletir acerca da expansão urbana em Santa Leopoldina de como preservar e desenvolver diante desse risco.

A identidade local, identificada no patrimônio reconhecido tanto pelos arquitetos do território, quando pela comunidade local, não pode somente ser descrita objetivamente, há de se considerar os elementos subjetivos, dos personagens originais, dos elementos históricos e ambientais resistentes no território e na cognição.

É possível, portanto, conscientemente utilizar esta funcionalidade, a representação, para descrever a história material e imaterial de um lugar, em que o maior desafio é a escolha da plataforma para inserir, armazenar, combinar e construir dados para descrever e desenhar o patrimônio territorial.

A participação é um dos elementos principais do esquema metodológico da escola territorialista, o que contribui para que a proposta da utopia possível de Alberto Magnaghi, advinda da construção de conhecimento do território e reconhecimento de valores seja consequência de um trabalho articulado entre três atores territoriais: universidade (atores técnicos), comunidade local (atores sociais), e poder público (atores decisoriais). Somente dessa forma é possível encontrar subsídio que apoie o projeto e subexista ao longo do tempo, como aderência ao *genius loci* ao se apropriar da energia da inovação advinda do traba-

lho conjunto entres os três atores territoriais, como indica o esquema metodológico de desenvolvimento sustentável da escola.

As representações narram, de forma evocativa, o caráter do lugar, sua configuração, e transmitem uma linguagem que satisfaz critérios de replicabilidade e reprodutibilidade do método e da técnica. O método prova poder ser utilizado para identificação de valores patrimoniais no contexto brasileiro, desde que seja observada a adaptação de conceitos à realidade local, como o patrimônio de longa data, a participação cidadã, os recortes espaciais (âmbito, figuras e elementos), o entendimento do território como organismo que possui camadas (ambiental, construída, socioeconômica), e a tecnologia de geoinformação a ser utilizada.

A ferramenta utilizada para a construção de modelos, o software *Quantum-GIS*, possui ampla capacidade de análise e síntese do território. Responde com eficácia às análises ambientais do mapa técnico do patrimônio, e também do trabalho com dados georreferenciados existentes e criados para análise territorial e urbana; todavia responde com limitação à construção do mapa perceptivo-cognitivo do patrimônio elaborado por crianças, principalmente na representação de elementos da percepção, como céu, nuvem, sol, fauna, flora, som, cheiro, pessoas, etc. São limitações esperadas de um software de representação bidimensional de topo, onde não é possível, por exemplo, representar as fachadas, justamente a forma que as crianças representam o espaço, através do seu campo de visão, as fachadas e não o topo.

Não se observa uma total desconexão da afetividade patrimonial, através do trabalho com as crianças nas três escolas, como pressuposto, mas sim uma tendência de ruptura de valores das crianças do centro urbano de Santa Leopoldina, que desejam que a cidade se torne Vitória, enquanto as crianças das comunidades rurais revelam tendência de manutenção de valores da agricultura familiar, e a vida cotidiana no lugar. Enquanto as crianças de centro urbano apresentam uma negação com a língua alemã, para serem aceitas na vida urbana de Vitória, as crianças dos povoados rurais apresentam decepção com o fato de não mais haver o ensino da língua alemã nas escolas, que o município não mais oferece a partir de 2015.

Os edifícios tombados em áreas rurais são catalisadores de identidade, e a população local possui afetividade patrimonial em relação aos mesmos. O mapeamento perceptivo-cognitivo com crianças refutar a hipótese inicial de que não havia relação de identidade com a arquitetura. O que as crianças indicam, com efeito, é uma intenção de desenvolvimento da região, o que comprova o fato de que há certa estagnação na expansão do ambiente construído, principalmente falta de desenho urbano que possibilite interação, encontro, lazer, e

possibilidades de uso e apropriação do espaço. Em reunião de apresentação dos trabalhos para os pais, num último encontro nas escolas do Tirol e da Califórnia, os pais revelam se sentem esquecidos pelo município e pelo Estado, e dizem que a única esperança de desenvolvimento é o contato com a Áustria, que auxilia, por exemplo, com recursos a AgriTiCal. Os pais reclamaram das condições das estradas, e da dificuldade de descolamento do centro urbano para as áreas rurais com ônibus público, por isso muitos possuem motos ou carro. O presente mais esperado (e mais comum) de um jovem é ganhar uma moto ao completar 15 anos.

Como desdobramentos e perguntas que se formulam durante o desenvolvimento do trabalho, identifica-se que Santa Leopoldina possui uma paisagem notável quanto ao seu patrimônio ambiental, territorial e socioeconômico, com acervo arquitetônico e urbanístico reconhecido, e atravesse problemas de riscos ambientais frente às estruturas consolidadas e à expansão urbana. Como controlar os riscos e preservar os valores patrimoniais? Para onde é possível e seguro expandir? Como incentivar a participação cidadã e construir conhecimento e cultura do lugar? Frente às preocupações com a cidade na contemporaneidade, qual é a importância de uma cidade pequena no território?

Tirol e Califórnia, que podem ser consideradas como uma região de caráter mais contíguo, haja vista a união socioeconômica por meio da AgriTiCal, e por possuir maior relação identitária com a construção do espaço pelos imigrantes austríacos e alemães, possuem recursos relacionados à agricultura e mesmo ao agroturismo.

Como preservar a cultura local, a continuidade da língua alemã, ao passo que se reflete acerca do desenvolvimento para a expansão e constituição de um núcleo urbano? Como é possível desenvolver um lugar que está estagnado e não expande há tanto tempo? A produção do gengibre chega como um novo momento de territorialização, mas como canalizar essa riqueza local para o desenvolvimento local autossustentável partir de representações do patrimônio territorial?

O trabalho de representação com crianças permite ampliação do seu reconhecimento como atores protagonistas no território, e não coadjuvantes, e que merecem consideração em processos de planejamento. Na Itália, a metodologia vai ainda mais adiante, ao promover jogos com as crianças de forma a projetar propriamente a cidade, através de outras técnicas, como a colagem para identificar futuros alternativos. Ampliando-se ainda mais o exercício, é criado um *consiglio* de crianças, em que discutem e votam os projetos, para que seja revisto novamente no Laboratório de Projeto Participativo. Há uma perspectiva de a participação de crianças ser ainda mais relevante se for

comprovado, por exemplo, que o mapa mental que o adulto conforma é acionado por aquele mapa mental constituído quando ainda era criança, e, portanto, como indica Cola (2003), é mais confiável o desenho do seu filho do que o seu próprio, pois este passa pelo filtro do cérebro. Uma análise comparativa de representações com crianças e seus pais torna-se um excelente eixo de pesquisa participativa a partir desse experimento.

O território é patrimônio, mas o patrimônio pode não ser o território, a não ser que seja estabelecida uma relação de reconhecimento de identidade, de valores ambientais, urbanos e econômicos locais. O trabalho de representação de valores possui importância ao construir conhecimento da cultura local, pelos três atores territoriais (técnicos, sociais, decisórios), ao passo que propõe modelos que se conformam como diretrizes projetuais para o território. Nesse sentido há contribuição ao estado da arte para o planejamento urbano de contextos patrimoniais, e indicativos para desdobramentos de pesquisa em elaboração de modelos digitais do território com cerne no caráter educativo e participativo.

3.2.1 *Um breve histórico da Escola Territorialista Italiana*

Apresenta-se a escola e a abordagem territorialista italiana numa perspectiva histórico-conceitual, ao passo que se explana os fatores condicionantes e de sua gênese, e o corpo de referências que se balizaram para a construção da constelação metodológica. Para tanto, recorre-se, principalmente, ao número especial da *Rivista Contesti* (POLI, 2010), que contém textos dos principais estudiosos da escola, inclusive de disciplinas como geografia e economia.

Segundo Paba²¹, a primeira publicação divulgada, em formato de livro, é *Il territorio dell'abitare*, escrita por Alberto Magnaghi e Raffaele Paloscia, em 1990. Dentre a base referencial destacam-se alguns pioneiros da disciplina da arquitetura e urbanismo, como Ebenezer Howard e Lewis Mumford, e algumas referências de arquitetos e urbanistas do pós-guerra, como Kevin Lynch, Christopher Alexander, Jane Jacobs, Carlo Doglio e Aldo Rossi.

A escola busca recuperar o papel da utopia, a partir de alguns teóricos que trabalham com o utopismo pragmático, inspirado na *reasonable hope*, de Patrick Geddes, e na *achievable*, de Lewis Mumford; a utopia concreta, de Ernst Bloch, e a ideia utópica como hipótese prática, de Paul Goodman; além das pequenas

²¹ Referência ao texto *Militant University: tradizioni e intersezioni nella scuola territorialista*, na revista *Contesti* (POLI, 2010, 7-14). Giancarlo Paba (Sassari, 1946) é professor ordinário de planejamento territorial no Departamento de Arquitetura da Universidade de Florença. Pesquisador no *Laboratorio di progettazione degli insediamenti*, onde desenvolve atividades de pesquisa no campo de análise e planejamento urbano e territorial, e projeto participativo. Co-fundador e membro do *International Network for Urban Research and Action* (INURA).

utopias de Serge Latouche. A base referencial também se expande a outros grandes protagonistas do pensamento heterodoxo e dissidente, como Carlo Cattaneo, Peter Kropotkin, Elie Reclus e Élisée Reclus, William Morris, Mahatma Gandhi, e a outros pioneiros do planejamento, como Patrick Abercrombie e Gustavo Giovannoni (MAGNAGHI, 2010, 175-182).

Emerge, ainda, de um confronto dialético com alguns programas de pesquisa do final do século XX, como a escola tipológica de Saverio Muratori; o pensamento e prática biorregionalista de Patrick Geddes; ideais neo-comunitários de Paul Goodman; teoria da bio-economia e do decrescimento a partir de Nicholas Georgescu-Roegen; o pensamento de ecologia e anti-globalização de Herman Daly, Wolfgang Sachs, Serge Latouche; alguns estudos da geografia e da paisagem de Vidal de La Blache, Maurice Le Lannou, Lucio Gambi, Claude Raffestin, Massimo Quaini, Giuseppe Dematteis; o território rural de Guglielmo Forges Davanzati, Mahatma Gandhi, Emilio Sereni, Wendell Berry, Vandana Shiva e Pierre Donadieu; os estudiosos dos sistemas econômicos locais de Giacomo Becattini; da economia solidária de Luigino Bruni (POLI, 2010).

A pesquisa-ação da escola prossegue para sua abordagem mais recente com relação ao conceito, método e técnica, com centralidade: na *biorregião urbana policêntrica*, inspirada em Benton MacKaye e Patrick Geddes; na *cidade regional* de Clarence Stein e Peter Calthorpe; na *consciência do lugar*, de Carlo Cattaneo e Frederick Law Olmsted; no *retorno ao lugar*, de Giacomo Becattini; nos *eco-museus*, a partir do *Outlook Tower*, do *Regional Museum*, e das *Civic Galleries* de Patrick Geddes; na democracia participativa, com enfoque no papel das crianças na cidade insurgente, a partir da *Adapting the city to child life*, e *Sunday takls with my children*, de Patrick Geddes; na obra de Colin Ward²², com destaque para *Child and the city*; no planejamento para as diversas fases da vida de Lewis Mumford; na *vila urbana* através de sugestões da *unidade de vizinhança*, em Clarence Perry e Henry Wright; nas pequenas utopias de Mahatma Gandhi; na tradição do *planejamento comunitário* de Lewis Mumford e Adriano Olivetti; de Danilo Dolci aos *mapas de comunidade*, que recuperam mapas cognitivos e interativos de Kevin Lynch, e o *Parish map*, de tradição britânica; e nos sistemas de narração e visualização das relações entre pessoas e lugar, da experiência piemontesa de valorização do patrimônio local (POLI, 2010, 8).

No texto “*Un approccio che viene da lontano: teorie e azioni della scuola territorialista italiana fra XX e XXI secolo*” (*ibidem*, 15-29), Daniela Poli revisita o corpo referencial da escola territorialista italiana; detendo-se, todavia, no contexto italiano

²² Colin Ward publica um livro precursor de pesquisa para entender a relação de uso da cidade pelas crianças intitulado *The child and the city*.

da época e nos fatores catalisadores que contribuíram para seu embasamento. Segundo a autora, um grupo de pesquisa, que se denomina escola territorialista, repensa os paradigmas da disciplina do urbanismo, no sentido da redescoberta do uso de elementos *carvais* do território e da memória, num contexto italiano de crise, da metade da década de 1980, que revela uma exauribilidade dos recursos ambientais.

A escola apoia-se na universidade, através do ensino e da pesquisa-ação, como meio de experimentar métodos e técnicas, com enfoque na ciência do território, para melhoramento do diálogo com a comunidade local. O termo territorialista, refere-se ao papel determinante e ativo conferido ao território e ao local, na dinâmica do desenvolvimento, em um período em que se considera o território como um suporte passivo e inerte, resumido a simples localização e função.

A intenção de Daniela Poli é percorrer esquematicamente as principais contribuições do grupo e a sua constituição em torno da figura icônica de Alberto Magnaghi, organizado em três fases principais: 1) da metrópole pós-fordista à consciência de lugar – um projeto social; 2) a transformação ecológica dos assentamentos – métodos e técnicas de representação; e 3) ensaios de planejamento – a pesquisa-intervenção que inova a instituição. Esses elementos compõem a base de projetos alternativos para um desenvolvimento, que seja local e autossustentável, em vista a um renascimento de territórios marginalizados ou deturpados do desenvolvimento, como sustentáculo ao diálogo com a comunidade local e à definição de novos pactos sociais.

Revela o papel precursor da revista “*I Quaderni del Territorio*”²³, entre os anos 1976 e 1979, cujo centro de reflexão é a relação produção-território, nos processos de reorganização da cidade fábrica, com a reestruturação pós-fordista e a sua repercussão no território da fábrica difusa. A produção acumulada da revista gera a publicação de Magnaghi, em 1981, “*Sistema di governo delle regione metropolitane*”, sobre a questão do conflito do desenvolvimento econômico, condensando muitos temas centrais da escola, como a dimensão ecológica e identitária.

Nas décadas de 1970 e 1980, emerge a crise do sistema industrial fordista-taylorista, assim como a consciência da problemática ecológica. Nesta conjec-

²³ A revista *I Quaderni del Territorio*, da editora Celuc Libri, de Milão, teve como redatores Giancarlo Capitan, Alberto Magnaghi e Cesare Stevan e Augusto Perelli, além de participantes ativistas de movimentos políticos operários extraparlamentares. Os títulos do cinco números são: 1) Ristrutturazione produttiva e nuova geografia della forza lavoro, 1976; 2) Stato, regioni e conversione produttiva, 1976; 3) La fabbrica nella società: il governo del “nuovo” mercato del lavoro, 1976; 4/5) Occupazione giovanile e fabbrica difusa, 1978. Em 1979, o sexto número estava em produção, todavia não foi publicada devido à prisão de Alberto Magnaghi, na *Inchiesta* 7 de Abril.

tura, os movimentos ambientalistas apresentam um novo modelo de desenvolvimento, justificado ao revelar as falhas do modelo de desenvolvimento industrial, que exaure os recursos e prejudica o meio-ambiente. Nesse momento, a escola territorialista direciona pesquisas de interesse nacional na Itália, contribuindo para um pensamento mais complexo no planejamento urbano.

Em 1990, Magnaghi transfere-se de Milão à Florença, funda o LaPEI, e publica duas edições da revista *Materiali*, com crítica direcionada ao instrumental urbanístico de governo do território, baseado no crescimento econômico ilimitado, e proposição de pesquisa de um novo modelo de desenvolvimento, endógeno, local, capaz de produzir riqueza a partir dos próprios recursos do território, apresentando conceitos da disciplina da geografia, como *sistema territorial local* (Slot) e *valor territorial agregado* de Giuseppe Dematteis. A reflexão alarga-se à dimensão econômica e ambiental da sustentabilidade, enfrentando também outros temas, como da crise das identidades coletivas, da consciência local, e da solidariedade social. Cita diversos autores (como Bonesio, Cervellati, Decandia, Marson, Scandurra) que discutem temas da habitação e a dimensão do cotidiano.

Destaca-se importante contribuição da geografia histórica no estudo do território, que ensina a interpretar o território como ser vivo, formado por sucessivos *ciclos de civilização* da interação entre ambiente, território e sociedade local, com contribuição de autores como Sereni, Gambi, Moreno e Quaini.

Reflexão sobre definição do conceito de território, reconhecendo na escola um paralelismo entre ciclos de civilização e ciclos de territorialização: [...] o território é de fato êxito de uma lenta construção que pode ser descrita sistematicamente através da individualização das fases de territorialização (POLI, 2010, 19).

Em 1990, Magnaghi publica “*Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*”; e, em 1992, com Raffaele Paloscia, publica “*Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*”, evidenciando experiências de trabalhos de cooperação projetual entre profissionais e não profissionais, entre pesquisa teórica e militante, entre planejamento e política, experimento novas formas de autogoverno local para valorizar a participação da comunidade. O enfoque está na ação militante dos pesquisadores e da comunidade, para definir um projeto de governo não autoritário, mas sim como meio de reconhecer as diversas identidades sociais.

Já em 1996, Paloscia e Anceschi publicam “*Territorio, ambiente e progetto Nei paesi in via di sviluppo*”, declarando o interesse da escola em estudar os países em desenvolvimento, principalmente no hemisfério sul. Em 1998, Magnaghi publica “*Il territorio degli abitanti?*”, apostando no *empowerment* dos novos sujeitos

portadores de desenvolvimento (novos habitantes, novos agricultores, novos produtores, novos consumidores); e de um projeto local como desenvolvimento autossustentável, através da organização de novas formas de governo fundadas na valorização do patrimônio territorial.

Em 2002, Giancarlo Paba, publica “Firenzi *insurgent*”, para reforçar o papel do habitante na transformação do território. Em 1999, nasce a *collana Luoghi*, promovida pelo LaPEI, com objetivo de sistematizar novas metodologias de descrição, representação e projeção do território, pela ótica territorialista. Em 2001, Magnaghi publica “*Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*”, e em 2005 e 2007, respectivamente, *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, e *Scenari Strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, que aprimoram e revelam métodos e técnicas de representação e projeto do território.

No final da década de 1990, a dimensão teórico-metodológica da escola adquire forma consolidada e transmissível, as pesquisas e experimentações definem uma abordagem operativa. Nesta fase, formaliza-se uma relação aproximada com instituições políticas de planejamento e pesquisa, consolidando participação em processos de intervenção urbana e territorial na Itália, atuando principalmente na região Toscana²⁴, à qual Florença se insere. Introduz-se na administração pública uma modalidade mais democrática e compartilhada de construção e gestão de políticas públicas, com resultado expresso em lei sobre participação da comunidade local na Toscana.

A publicação de 2004, “*Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*”, de Giancarlo Paba e Camila Perrone, documenta experiências em que o saber técnico entra em diálogo com as instâncias sociais, em um percurso que conduz a comunidade de oposição à resistência ativa, ao propor cidadania ativa, cuja presença do migrante assume papel central. Em 2006, cria-se o LaRIST (*Laboratorio di rappresentazione identitaria e statuarica del territorio*), por Fabio Lucchesi, com objetivo de pesquisar e desenvolver instrumentos para representação iconográfica do lugar, com subsídio de tecnologias digitais.

Por fim, Poli (2010, 25) reflexiona que a aproximação empírica com a realidade do território, e a atenção à transmissibilidade técnica, são fatores que legaram à escola territorialista “[...] uma veste reconfortante, que levou ao aumento de ocasiões de intervenção com entes públicos”. Trata, portanto, de uma abordagem que produz projetos de intervenção em articulação com insti-

²⁴ Sobre o papel desempenhado pela escola territorialista no processo de Lei da participação na Toscana, ver “*Contributo alla stesura di una legge regionale sulla partecipazione*”, de novembro de 2006. Disponível em: <http://www.nuovomunicipio.net/documenti/partoscana/partoscana_docARNM.pdf>. Acesso em 16 out. 2018.

tuições públicas, que possibilita ao método de pesquisa-ação dos territorialistas concretizar-se na Itália.

Bibliografia

- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2012a), *Rio Santa Maria da Vitória, patrimônio protagonista do desenvolvimento regional de Santa Leopoldina [ES]*, Rapporto Finale della Ricerca, Departamento de Arquitetura e Urbanismo. Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2012b). *Uma rota patrimonial para o rio Santa Maria da Vitória, como instrumento de conservação, valorização, requalificação e/ou transformação do patrimônio territorial*, Monografia, Departamento de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B. (2015), *Representando o patrimônio territorial com tecnologia da geoinformação*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2014), "Territory's identity representation by strategic scenarios fabulation in ArcGIS: Experiment in Santa Leopoldina, Espírito Santo, Brazil", in Ioannides M. et al (a cura di) *Digital Heritage. Progress in Cultural Heritage Documentation, Preservation and Protection*, 5th International Conference, EuroMed 2014, Limassol, Cyprus, November 3-8, Proceedings. Hockley, Multi-Science Publishing, v. 8740, p. 146-155.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2015), "Mapping Identity With Geo-Technology: Montelupo/Italy versus Santa Leopoldina/Brazil", *Digital Heritage 2015 Proceedings*, Espagna, IEEE Xplore Digital Library, v. 2., p. 141-145.
- ANDRADE (AMARAL DE) B., TAVEIRA E.M., ALMEIDA (HERMANNY DE) R. (2014), "Application of morphological concepts to characterize German immigration's nucleus in Brazil", in *ISUF Our Common Future in Urban Morphology*, Our Common Future in Urban Morphology, FEUP, Porto, v. 2. p. 1444-1456.
- BRANDÃO C.A.L. (2013), *Na gênese das racionalidades modernas: em torno de Leon Battista Alberti*, Editora UFMG, Belo Horizonte.
- CARTA M. (2011), *La rappresentazione nel progetto di territorio. Un libro illustrato*, Firenze University Press, Firenze.
- CASTIGLIONI, L. de A. (2014), *Educação Patrimonial e Desenvolvimento Local: Relação Sociedade-Patrimônio em Santa Leopoldina*, Tesi di Master, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- COLA C. (2003), *Ensaio sobre o desenho infantil*, CCTA, Lorena.
- COSTA (DA) J.R. (1982), *Canoeiros do rio Santa Maria*, Fundação Ceciliano Abel de Almeida, Vitória.
- CHOAY F. (2006), *A regra e o modelo*, Editora Perspectiva, São Paulo.
- ESPÍRITO SANTO (ESTADO), CONSELHO ESTADUAL DE CULTURA (2009), *Arquitetura. Patrimônio Cultural do Espírito Santo*, SECULT, Vitória.
- DERIU M. (2006), "Un progetto in comune: i casi di Zola Predosa e Sasso Marconi", in POLI D. (a cura di), *Il bambino educatore: Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea, Firenze, pp. 139-186.
- HAESBAERT R. (2006), *Territórios alternativos*, Editora Contexto/Eduff, Rio de Janeiro.
- HAESBAERT R. (2010), *Regional-global: dilemas da região e da regionalização na Geografia Contemporânea*, Bertrand Brasil, Rio de Janeiro.
- LOPES (DA S.) A. (2003), *Albert Richard Dietze: um artista-fotógrafo Alemão no Brasil, século XIX*, Editora A1, Vitória.

- LUCCHESI F. (2005), *Il territorio, il codice, la rappresentazione: il disegno dello statuto dei luoghi*, Firenze University Press, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2001) *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A. (2012) “Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali”, in POLI D. (a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze, pp. 15-41.
- MIRANDA (DE) C.L.P. (2009) *Preservação de mananciais sob a ótica da sobrevivência: história e sustentabilidade a partir do Rio Santa Maria da Vitória/ES*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- MOURA A.C.M. (2005), *Geoprocessamento na gestão e planejamento urbano*, Edição da aurora, Belo Horizonte.
- MUÑOZ F. (2006), *urBANALizació: la huela de los paisajes*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona.
- PANI D.F. (2013), *Estudo de metodologia e técnica de representação identitária do território*, Rapporto Finale della Ricerca, Departamento de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- PARAIZO R.C. (2003), *A representação do patrimônio urbano em hiperdocumentos: um estudo sobre o Palácio Monroe*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Urbanismo, Universidade Federal do Rio de Janeiro.
- PECORIELLO A.L. (2002), *La città in gioco. Prospettive di ricerca aperte dal riconoscimento del bambino come attore nella trasformazione della città*, Dottorato di ricerca in Progettazione urbana territoriale e ambientale, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- PECORIELLO A.L., PABA G. (2006), *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Masso delle Fate, Firenze/Signa.
- PIAGET J., INHELDER B. (1980), *A psicologia da criança*, Difel, Rio de Janeiro.
- POLI D. (2005 - a cura di), *Disegnare la territorializzazione. Il caso dell'Empolese Valdelsa*, Alinea Editrice, Firenze.
- POLI D. (2006 - a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea Editrici, Firenze.
- POLI D. (2011 - a cura di), “Il progetto territorialista”, numero monografico di *Contesti. Città, Territori, Progetti*, n. 2/2010.
- POLI D. (2012 - a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- POLI D. (2014), *Programma del laboratorio di analisi urbana e territoriale*, Corso di laurea pianificazione della città, del territorio, e del paesaggio, Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- QUEIROZ R.Z. (2013), *Uso de ferramentas computacionais para análise de modificações na ambiência urbana de sítio histórico tombado: ensaio em Santa Leopoldina – ES*, Tesi di Máster, Programa de Pós-Graduação em Arquitetura e Urbanismo, Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória.
- RIEGL A. (1999), *El culto moderno a los monumentos. Caracteres y origen*, Visor Dis. S.A, Madrid.
- SCHWARZ F. (1992), *O município de Santa Leopoldina*, Traço Certo, Vitória.
- SERRA G.G. (2006), *Pesquisa em arquitetura e urbanismo: guia prático para o trabalho de pesquisadores em pós-graduação*, EDUSP & Mandarim Editora, São Paulo.

VESCINA L.M. (2010), *Projeto urbano, paisagem e representação: alternativas para o espaço metropolitano*, Dottorato di Ricerca, Programa de Pós-Graduação em Urbanismo, Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro.

Apêndice. Manifesto por um Observatório Territorialista na América Latina: o papel protagonista das crianças nessa construção

Há 15 anos a abordagem territorial é estudada e aplicada no Brasil, culminando no momento de propor um Manifesto para a criação de um Observatório de práticas territorialistas na América Latina, que incorpora no Brasil um nó de aglutinação do desenvolvimento teórico, metodológico e prático da Sociedade dos Territorialistas. O coração deste Observatório será o envolvimento da comunidade latina em sua coralidade, com protagonismo às crianças e jovens na reconstrução do patrimônio territorial brasileiro e latino-americano, direcionando-os ao desenvolvimento autossustentável local. Uma entrevista com Alberto Magnaghi no final de 2015 revela a necessidade de um estudo específico para descobrir o *genius loci* e desenvolver uma consciência de valores patrimoniais na comunidade latina e, então, conservar, valorizar, requalificar e transformar o patrimônio territorial de diferentes contextos.

1. Manifesto por um Observatório Territorialista Latino

É emersa uma vontade de dar vida a um Observatório Latino-americano denominado “Observatório Territorial Latino”, caracterizado por estudiosos do campo da Arquitetura e Urbanismo intencionados a desenvolver um sistema complexo e integrado de Ciência do Território. A abordagem territorialista colocou no centro da atenção disciplinar dos estudiosos “topófilos” o território como bem comum em sua identidade ambiental, histórica, cultural, social e econômica. A paisagem, que é a manifestação sensível do território, do lugar e dos valores patrimoniais, é pesquisada para a reconstruir a territorialidade, o projeto e o governo do território, visando a qualidade de vida e o bem-estar social. O Observatório pretende reunir pesquisadores de práticas territorialistas na América Latina para promover o desenvolvimento culturalmente orientado da ciência do território.

Portanto, o objetivo principal é mapear a geografia latina concernente às experiências de boas práticas de desenvolvimento local auto-sustentável, selecionando os casos de acordo com uma matriz de indicadores que representem

os objetivos das transformações socioterritoriais propostas pela Sociedade de Territorialistas. E assim, envolver os acadêmicos latinos para intercâmbio de informações sobre aplicações específicas de método, técnica, ferramentas, atividades, programas de trabalho e participação de atores sociais.

A ideia é alcançar alguns temas comuns e com pesquisas subseqüentes, inspirar-se nos manifestos territorialistas anteriores:

- Desenvolver, tanto quanto possível, uma visão unificada das ciências do território, conceitos e linguagem comum;
- Definir âmbitos, figuras e elementos para o desenvolvimento local.
- Definir método e técnica de representação de valores patrimoniais e de cenários estratégicos para o desenvolvimento local auto-sustentável;
- Ativar a participação na cidade insurgente e o papel das crianças e jovens como atores topófilos possuintes de energia de transformação;
- Desenvolver identidade e projetualidade territorial em um mundo globalizado;
- Considerar a relação entre território, sustentabilidade (ecológica e social) e equidade (econômica);
- Interligar relações entre território e paisagem, plano paisagístico e plano territorial;
- Desenvolver métodos, técnicas de mensuração e políticas para combater o consumo de solo nas práticas de assentamento urbano;
- Definir a construção de um “estatuto” patrimonial do lugar com diretrizes regulamentárias que contribuam para sua formação e constante observação / atualização;

O Observatório visa abordar o problema do processo de centralização do controle sobre a vida cotidiana, sua reprodução, hetero-determinando sua existência. É necessária a reconstrução de uma comunidade consciente de sua capacidade de auto-reprodução baseada em seus valores patrimoniais, reconstruindo as bases para o autogoverno, a partir dos bens comuns materiais e imateriais, para a reprodução da identidade cultural. Para tanto, deve-se aglutinar os sinais territoriais da reconstrução da consciência de lugar, das relações cognitivas, culturais e produtivas entre cidadania ativa e patrimônio territorial, de relações solidárias e não hierárquicas entre os habitantes produtores e as sociedades locais.

Atualmente, as pesquisas e experiências em questão no Brasil estão em crescimento quantitativa e qualitativamente, e o Observatório poderá promover um salto de qualidade no trabalho para torná-lo útil para representar a complexidade e a difusão das práticas territorialistas na América Latina. O Observatório terá, portanto, que se tornar um futuro eutópico, um instrumento e

um repositório de informações para análise temática, relatórios, publicações, e divulgação do desenvolvimento latino autossustentável local latino.

Apêndice. Entrevista com Alberto Magnaghi

Este parágrafo contém um trecho da entrevista inédita gravada em vídeo feita ao Prof. Magnaghi (fig. 46) em 1º de dezembro de 2014 sobre o patrimônio territorial na América Latina. Este tema, além de enriquecer o presente livro, ajuda a estabelecer as bases para uma aplicação da abordagem territorialista italiana no Brasil e nos países latino-americanos em geral.



Fig. 46 - Alberto Magnaghi e Bruno de Andrade.

Andrade: “A primeira pergunta que gostaria de fazer é sobre a abordagem territorialista na Itália e no mundo. A abordagem territorialista já é conhecida na Itália, especialmente na Toscana. Existem estudos e projetos relacionados ao pensamento territorialista fora da Itália? Quais são os resultados? É hipotetizável aplicar essa abordagem também no Brasil? “

Magnaghi: “Eu penso que sim. A abordagem territorialista nasceu há muitos anos, no início dos anos 90, em nosso laboratório LAPEI (Laboratório de Projeto Ecológico de Assentamentos Humanos), precedido por pesquisa nacional para o Ministério da Universidade sobre o desenvolvimento local auto-sustentável. Com o crescimento dessas pesquisas, nos anos seguintes uma série de relacionamentos se desenvolveu com outros países, incluindo França, Bélgica, Inglaterra e Espanha.

O exemplo da França é interessante: através de algumas reuniões em Paris é promovida uma rede nacional de territorialistas franceses que resultou num grupo (*Reseau des territorialistes francais*, 2015), testemunha de uma rede muito complexa entre várias universidades francesas; em cidades como Bordeaux, estamos fazendo projetos como o curso de graduação em planejamento de Empoli em conjunto com a Universidade de Montaigne e o comitê diretivo de Gironda, e o SYSDAU (agência governamental da área metropolitana de Bordeaux); iniciativas similares com relações com universidades locais e órgãos governamentais locais estão sendo desenvolvidas em outras cidades como Rennes, Lyon, Clermont-Ferrant, Lille e Paris, é claro (onde está nascendo uma associação “Topófila”, da qual participamos); Em suma, dizemos que uma certa influência, um certo eco e até mesmo projetos concretos relacionados a essas situações estão avançando.

Também desenvolvemos relações com os países de língua espanhola, em primeiro lugar a Espanha (Universidade de Barcelona, Madri, Granada, Santander) onde desenvolvemos seminários e também iniciativas concretas de pesquisa;

Enfim, desenvolvemos relações na América Latina, em particular com a Argentina (Bienal Urbana de Buenos Aires, Universidade de Santa Fé, Prof. Marcelo Zarate), no Peru (Universidade de Lima, Prof. José Canziani), com a Colômbia (com traduções originais de meus textos e de textos da escola em espanhol); há, então, no contexto do LaPEI, a pesquisa realizada pelo grupo de Raffaele Paloscia, que há muito tempo realiza pesquisas e projetos, principalmente nos países do hemisfério sul; e depois em Havana, na Nicarágua, em Leon e outros países latino-americanos. Em Barcelona, nas edições da UPC, meu texto “O projeto local” foi traduzido “*El Proyecto local. Hacia una conciencia del lugar*”(2010), com dois ensaios interpretativos de Alberto Mataran Ruiz sobre as possíveis aplicações do projeto local, uma relacionada com o território espanhol e outra com os problemas de desenvolvimento da América Latina.

Com o Brasil, não me parece que ainda tenhamos relações específicas; mas devo dizer que as experiências desenvolvidas nos outros países da América Latina (também existem textos desses resultados de pesquisa/ação); não apenas a pesquisa teórico-metodológica, mas os projetos concretos de cooperação, nos permitiram aplicar nossas idéias com sucesso, mesmo na reorganização de regiões particulares, ou particularmente em bairros de risco, como o bairro Colon, em Havana, por exemplo.

Além disso, meu primeiro texto em português foi publicado: A. Magnaghi, “Biorregião Urbana. Pequeno Tratado Sobre o Território, Bem Comum”, ESAD, Escola Superior de Artes e Design, Matosinhos, 2107, com base na

minha publicação em francês: *La biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia France, Paris, 2014. Este texto pode ser útil para iniciar contatos com universidades em um projeto territorial no Brasil. Portanto, espero que o Brasil, com sua contribuição, seja a próxima zona possível de nova experimentação de nossa abordagem “.

Andrade: “Sim, espero que sim também! Vamos à próxima pergunta sobre o conceito de territorialização, desterritorialização e reterritorialização. Este conceito é a chave para entender o projeto de desenvolvimento local autossustentável e de patrimônio territorial e deriva de uma releitura de Deleuze e Guattari e dos estudos dos geógrafos Raffestin e Turco. Eu pergunto: se esse conceito do TDR (Territorialização, Desterritorialização e Reterritorialização) é baseado na ideia de longa duração; em um país como o Brasil, que tem uma história relativamente recente, como a ideia de longa duração deve ser interpretada?”

Magnaghi: “Sim, este é um problema que eu coloquei em minhas conferências na Argentina; especialmente na bienal de planejamento urbano de 1993, onde discuti exatamente isso. Ao contrário da Europa e do Mediterrâneo, da cultura e da civilização européia, onde todos nós somamos juntos no mesmo território uma sucessão de civilizações duradouras, desde as primeiras cidades da Anatólia de 9000 AC. até a modernidade, caracterizada por conflitos, destruições de civilizações precedentes, mas também reinterpretações territoriais e urbanas de culturas precedentes, a América Latina desenvolve, com a conquista, uma ruptura radical com as culturas nativas e os ciclos de territorialização precedentes (um processo semelhante ocorre na América do Norte com a eliminação dos índios, os indígenas e seu enclausuramento nas reservas).

Na Argentina, por exemplo, primeiro com os jesuítas (que transformam os nômades dos Andes em agricultores, através da cultura do trabalho e do pecado original) e depois com a conquista militar que expropria as terras, exterminando todos os índios originais: na Argentina não há mais nenhum índio, não há mais nenhum índio. Enquanto em outros países da América Latina, uma percentagem variável de nativos resistiram à conquista - na Guatemala 50%, em outros países da 30 ou 40% -, portanto, continua a ser uma cultura indígena, que é parcialmente mesclada no tempo com o espanhol ou português; mas, em qualquer caso, dizemos que há esta ruptura no processo de conquista que o torna muito mais complexo o raciocínio que fazemos aqui, porque o processo de TDR, que descrevemos na Europa como territorialização, desterritorialização e reterritorialização, acontece com civilizações que reutilizaram o mesmo território, transformando-o do ponto de vista de sua

própria civilização, mas dentro de um quadro cultural comum (religião, comércio, etc.), recuperando em parte com usos diversos os processos de territorialização de civilizações precedentes, do território construído, da infraestrutura, das cidades; alguns são abandonados ou destruídos e outros reinterpretados.

Então nosso território é uma estratificação do que Angelo Turco, um dos geógrafos que contribuíram para nossa teoria, chama “massa territorial”, que cresce gradativamente na longa duração das civilizações como um grande sanduíche ou um bolo que se estratifica, que da primeira civilização sedentária, depois as culturas nômades, cresce e deposita sedimentos, culturas, formas, paisagens, redes urbanas, infraestruturas.

Em síntese, uma grande e complexo patrimônio territorial que interpretamos como neo-ecossistema vivente de alta complexidade. Nós hoje na Toscana, pisamos numa Toscana que Saverio Muratori, nos anos 50’, definiu uma região substancialmente etrusca na sua cultura e na sua paisagem ainda hoje; isto é, usamos estradas etruscas, cidades etruscas, cidades romanas, estradas romanas, (uma civilização que destruiu os etruscos, mas reutilizou a centurição, por exemplo), redes de cidades medievais, ambas da fase feudal de encastelamento e das cidades livres, estruturas renascentistas: em suma, o nosso território é esse grande patrimônio construído de forma incremental por todos esses ciclos de territorialização, cada um dos quais não destruiu completamente os artefatos e estruturas territoriais do precedente, mas os reutilizou em parte de formas diversas.

Há também elementos de descontinuidade, aqueles que produziram a destruição de civilizações, de culturas, mas colocamos em evidência os elementos de continuidade, das civilizações greco-romanas, medievais, renascentistas, modernas, como destacado por Braudel, por exemplo, em estudos sobre longa duração e as características urbanas peculiares das civilizações mediterrâneas.

Agora na América Latina esses aspectos de continuidade de longa duração não se dão, porque tudo aquilo que se havia construído, territórios, paisagens, cidades de civilizações indígenas, incas ou astecas ou outras, é negado ou destruído (enquanto patrimônio) com a conquista sem nenhum diálogo; portanto, a civilização tende a ser lida em seu início a partir da colonização ocidental espanhola ou portuguesa, e conseqüentemente de sua arquitetura, suas cidades, suas estruturas, etc.

Portanto, é muito mais difícil construir um raciocínio sobre a longa duração como categoria interpretativa do patrimônio territorial. Devo dizer, todavia, que nos últimos anos uma certa reinterpretação das culturas pré-conquista avançou bastante, não apenas nos processos de resistência e reconstrução co-

munitária, linguística e autonomística das comunidades indígenas, mas também nas universidades, onde floresceram estudos arqueológicos e urbanísticos das arquiteturas, das cidades, dos territórios, das culturas pré-colombianas (ver, por exemplo, os estudos do Prof. José Canziani da Universidade de Lima).

Acredito que, no último período, tanto a vitalidade da cultura indígena, que começou a se dar também na literatura, uma transmissão de pensamento, seja a redescoberta de formas urbanísticas e arqueológicas que testemunham e valorizam assentamentos de culturas precedentes no seu valor patrimonial, reequilibrou um pouco a interpretação dos processos de territorialização que, mesmo apagado o território histórico, ressurgiu apesar da ruptura profunda da conquista; trata-se para esta interpretação de três, quatro séculos de história e, portanto, um pouco para falar sobre a longa duração das civilizações, invariantes estruturais, regras estatutárias, a relação entre assentamento humano e meio ambiente, etc.

No entanto, esta diferença nos âmbitos de pesquisa histórica dos processos do TDR é e deve ser levada em conta na criação de uma metodologia de pesquisa no âmbito sul-americano. Como resolver isso eu não sei, mas devemos levar isso em conta na leitura de nosso método que desse ponto de vista nasceu para ler dez mil anos de continuidade com relação a vocês que possuem trezentos e quatrocentos do ponto de vista da cultura ocidental. Portanto, este problema existe, mas com as limitações que coloquei, ele pode ser abordado, fazendo referência também a sujeitos e culturas antagônicas e a uma idéia mais complexa de patrimônio territorial”.

L'approccio territorialista si diffonde in Brasile col lavoro di ricerca di Bruno de Andrade, che ha trascorso un periodo di studi e formazione presso il Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti dell'Università di Firenze. Questo testo introduce al concetto di patrimonio territoriale e approfondisce il ruolo della percezione degli abitanti, in particolare dei bambini, nei processi di riconoscimento dei valori territoriali, focalizzando sullo strumento della rappresentazione tramite azioni corporee, atti performativi e mappature: da quelle mentali, disegnate dai bambini, a quelle digitali, dove l'autore sperimenta l'uso della tecnologia del GIS.

A abordagem territorialista se difunde no Brasil a partir do trabalho de pesquisa de Bruno de Andrade, o qual transcorreu um período de estudos e formações vinculado ao Laboratório de Projeção Ecológica dos Assentamentos da Universidade de Florença. Este texto introduz o conceito de patrimônio territorial e aprofunda o papel da percepção dos habitantes, em particular das crianças, nos processos de reconhecimento dos valores territoriais, focalizando sobre o instrumento da representação em ações corpóreas, atos performativos e mapeamento: seja mental, desenhado pelas crianças, seja digital, onde o autor experimenta o uso da tecnologia SIG.

Bruno de Andrade è Assistant Professor of Heritage, Values and Project Decisions alla Delft University of Technology (Olanda). Dottore di ricerca in Geodesign presso l'Università Federale del Minas Gerais. Laureato in Architettura e Urbanistica presso l'Università Federale di Espírito Santo, ha svolto un tirocinio presso il Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti dell'Università degli Studi di Firenze. È vincitore del primo premio Mauro Giusti (2016).

Bruno de Andrade é Professor Assistente em Patrimônio, Valores e Decisões Projetuais para a Sustentabilidade na Delft University of Technology, Holanda. Doutor em Geodesign na Universidade Federal de Minas Gerais. Graduado e Mestre em Arquitetura e Urbanismo na Universidade Federal do Espírito Santo, com estágio no Laboratório de Projeção Ecológica dos Assentamentos da Universidade de Florença. É vencedor do primeiro prêmio Mauro Giusti (2016).

ISBN 978-88-945059-2-4